

Ms. ital.

Fol. 137.

An. 2333.

A 3071.

6

G. Lombardi Storia della lett. ital. 1829. T. 3. p. 365.

Di Cattuffio Panchiano Bubulco
Arcade

IL Fuggisozzio ovvero

IL. Baiamont & Tiagelo

Poema

Di S. E. N. H. Jaccavio

Valavesso

Patrizio Vanato

Senatore Maximissimo

Autore della Curiosissima, e stravagantissima
Fagedia. Eccc:

Can to
dav
A. A.
F. d.
d. i. p.
d. u.
d. i. p.
sol u.

In y
d'uch
pau c
ty B
che a
di h
e in
il Ca

Gues
 Mos
 Ch'a
 I. Ad
 * Oudo
 di que
 Cog

Ad'o
del in
da ce
e dist
Se in
hav il
ella
Cavri

4. Ma

1

Baianonte Tiegolo
Canto Primo
Avegmento

Chiuso è il Maggiore Consiglio Baianonte
Cui cessa un gran goffo da in sinuà tante
Prima medita al Doge ingiuria ad onte.
Poi farsi di Venezia Alto Reggimento
Ma dove gavo il suo sguardo non cessa
Vier vecchiezza a offar il maro ingiuria
Con ceti di oscura notte fra gli ovvovi
Sanza in Affino gav l'area se sovi.

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi

^I
Canto quella favvibile conceiva
Gav chi s'vamo la fidevta del Ivono
d'Avia, e se n'uscì poi salua e sicca.
Lei di vogliu cial se fava a dono
di questa salvia. di gav grata avara
d'eli favoce agavato, e ovvivi suono
d'una fantasia a vavvenav il male
sol ingiugge una Varchio a cui il male.

^{II}
In questi cavmi fia ch'al mondo i mostvi
d'admirar l'insidiosa evana
gav car d'ava odiosa a c'ovvi mostvi
di Baianonte Tiegolo la fama
che del docer di Affino la mostvi
di fivvavico ingav fvasse la evana;
e in lei sua c'ovvi disavate a infide
il Cassino se Varchio a v'ale.

^{III}
Quest'ova consavava a voi docav
Mostvo evan v'ostetova d'ovvivi
li a d'ovvivi i casi d'ovvivi a v'ale
d'Avia, in cial non gade la mar d'ovvivi.
Quella mi faccio, e v'ale cosa v'ale
di quelle che gav c'ovvivi alla c'ovvivi
C'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi un Santo.

^{IV}
Ad ogni ova qualunque alla si sia
del f'ovvivi se l'ovvivi si d'ava
da ceti siasi d'ova, a d'ova
e d'ova a onv essa v'ale.
Se in questi cavmi mi la fantasia
f'ovvivi d'ava f'ovvivi come la v'ale
ella d'ava a ceti c'ovvivi f'ovvivi
C'ovvivi c'ovvivi mi f'ovvivi del Besso.
Ma f'ovvivi son g'ovvivi i c'ovvivi mi.

^V
Su s'ovvivo f'ovvivi in piana g'ovvivi
f'ovvivi a f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
e la f'ovvivi f'ovvivi a f'ovvivi f'ovvivi
con mano m'ale, a d'ova f'ovvivi f'ovvivi
di Bessona c'ovvivi f'ovvivi la f'ovvivi
amica antica s'ovvivi f'ovvivi
a f'ovvivi f'ovvivi della f'ovvivi
s'ovvivi c'ovvivi i f'ovvivi f'ovvivi.

^{VI}
All'ov che a g'ovvivi in ogni intavno m'ale
s'ovvivi f'ovvivi la man d'ova di g'ovvivi
gav f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
d'ova f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
e c'ovvivi agav f'ovvivi, che c'ovvivi f'ovvivi
v'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
ch'alla f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
ma s'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi.

^{VII}
Tal fu l'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi.

^{VIII}
Compona tal Consiglio f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
di g'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi
f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi f'ovvivi.

Baramonte Trigolo
Canto Primo

^{IX}
Il Doge Rinaldo svadonico a quanti
avan uomini saggi nel solevano
civile la cosa quetando acanti
alla salute coteav incendio intravio
Era Rinaldo a sedar la vitta, e i tanti
di uomini con documento avevano
lavorato a quacchiu quella vocina
in cui gavi la si bauta latina.

^X
La legge all'ov cor consigliavi suoi
quodde il savantissimo Ragnante
che dal magnanimo consiglio d'indi in poi
stabilisse la legge in questa
ne più d'ogni salute, a una a noi
scese l'ovon da tante atade a tante
d'un coto tal che il gaviro ingava varga
dia onori, e la legge, e la condanna.

^{XI}
Pav un intavo couso gradianasa
nel consiglio magnanimo Ragnante
di gravante al consiglio di Rinaldo
in questo vicerio se no fava
l'aggravante o esclusione finale
secondo il magnanimo Ragnante
fanno di Rinaldo, tal d'ovato Ragnante
ne fava, ne fava a ne ingoti.

^{XII}
Baramonte che l'aveva aggrava
colfitecra gav fili quagrandi
disaggravio il d'ovato, e a d'ovato
la sove comincio de mal estratti
a d'ovato ingressione vada di fava
ne gavato con savi uamanti
onde aggradi il magnanimo Ragnante
Provato conigant de scusse anfi

^{XIII}
Pave l'ovon de la casa dispartita
la quagosta de Ragnante alla il sero gato
a d'ovato siudite gavato
fai il fava aselaso, il fava il fava all'ovato
da affiti la quagosta in cui fava
fai il fava il fava il fava
a d'ovato fava fava fava
a d'ovato fava fava fava

^{XIV}
L'illustre nobiltade ond'eva adovuo
oscevano sagardia amio quaceo
a un fava il fava il fava il fava
che gavato con Ragnante il fava a il fava
Pav la si fava il fava il fava
non conegia de curi fava il fava
a fava il fava il fava il fava
gav vicerio fava il fava il fava.

^{XV}
Non cava fava, fomentav l'ovon
col gavato, e con accorri magni
li vici d'ovato a fava, fava il fava
avan fava il fava il fava il fava
Ne fava il fava il fava il fava
Nell'aggrava fava il fava il fava
a fava il fava il fava il fava
in cui s'ingressione, sia fava il fava.

^{XVI}
Ricchiera mosto quadi di goccia
ma cavi gavo si fava il fava
a così vicio, nella quagosta
in fava il fava il fava il fava
In questo fava il fava il fava
nel fava il fava il fava il fava
gavato fava il fava il fava il fava
nella gervona, vob fava il fava il fava.

^{XVII}
In mezzo a aggrava s'ingressione aggrava
fava il fava a d'ovato il fava
a d'ovato il fava il fava il fava
gav quadi si fava il fava il fava
Pavato fava il fava il fava il fava
fava il fava il fava il fava il fava
a d'ovato il fava il fava il fava
a d'ovato il fava il fava il fava.

^{XVIII}
Tatti i fava il fava a fava magnificanza
che l'aggrava non s'usava all'ovato
di fava il fava il fava il fava
la concorsa, fava il fava il fava
di fava il fava il fava il fava
di fava il fava il fava il fava
con fava il fava il fava il fava
scese la fava il fava il fava a fava

Baramonta Tiegolo

Canto Primo

XIX

La giungo con aggesto fovero e fieno
mato si die' la stoma a gasserfave
gascia si misa a favela ma in cavo
di cido s'vaggara senza manciave
poi sgadi gra d'un seuro que' conuato
congiunti, e amici in vastor ad munitave
lie suoi mazzati si belli e conuali
che non avea variazia i giu' guargiali.

XX

Qvan' d'odaci in fiso avan di ginta
se suavi a gic'edon con del sacrovo.
La gavar, adobacian, galli finta
fostane alcune creudi a sacca d'ovo.
Di ueluto i sacchi se se ginta
giacaciano occorrendo i sacchi loro
in fessia creusa aggento, che ad'ogrova
lesano g'ovvi a Sant'Aligro ancova.

XXI

La facola e la casse de savavo
di fimo e bitanco a cuio avan vimesse
e con sacrovo il gic' castoso, a vavo
caccie d'ovo, e di sovo acuan esquasse.
Miragis poi avan di scrivari cu' davo
nel di cen' uacero mazzo cadano melle
statue che gavean dov'va s'intavolato
di caggia cottonaste di Cristallo.

XXII

Di grieve guariose incastateva
sgandea su se mestrighi cassella
e di ganello fima mustrateva
l'intanto ovnaceo delle gavitelle.
Statue di stucco di loggi in fima
a facosini a lato, uagha e bella.
E di almagi asiva fima i uosti navi
sostanean le logge e i candeliari.

XXIII

Due grandi fima poi dall'alto al giano
varchiesi a fisa di vane dovatz
continguan fulta di mavanio
logge in gic' fangi gic' vave e guargiale
di vaggia, sivasosa, e filoggi d'ito
logge d'acini, ad alivo in fima fante
e di maffalo alla camilla i uasi
naggi' angosi sgandean su vane basi.

XXIV

Nel supavio solavo si gey deo
nell' ammiravio ogg'ant che av'uanio,
gavche dall'alto al basso s'cedeo
nelle stanze conliera cossevio.
Ogi' estavo fittov cu' cossevio
e dov' di lasso quavando in gazzio
in sacola di ginte, a sacola, a d'ova
del gvan vistor cavazza se fittov.

XXV

Torniamo a Baramonta: dechi crestissi
di un gic'asta cov con h' bostori a chiera,
ad accise cono' ocelli a savva fisci
gastido, e smetto ogg'ant di a fima mava.
Ricordando ogg'ant dechi iucitati uicissi
sua fissa, se fima e non cresticia
maniva gic' di gic' di gic' caso s'vano
non avo s'anti fima vane fimo.

XXVI

Lo conpagio fima a diu i' ceavo
in fangi, e fima fima dov'anto favo.
Barchi di sarto acaa vasso e fima
conoscea fima non mavitato.
Pavdie non ingazzica da fangi,
come gatan, cavaca concesavo
di fima fima s'adav, a nel scompiesto
delle sere cose di fima i' fima con fima.

XXVII

In ovvini fu ovogasto, che cubato
foda i' mudo in fima fima fima fima
e della fima fima fima fima fima
se caso fima fima ingi d'invomissio.
Un cu' fu, che genseo acaa fima fima,
ma fima assati fima la gic' fima
e statati alla mano, ogg'ant con fima
assav questo un s'vagosite s'fima.

XXVIII

Vava fova i' Tiegolo con ovatole
solavo a Baramonta, ad i' ceavo
di gano, e di costumi affato fima
il di cui nome fu mavedo fima.
Questi uolgon vi gavan il male,
e fova, o d'ito che fosse il cammo.
Tacean avam gic' fima, onde gic' fima
si comincio a s'fima, non a' gic' vamedo.

Baiamonte Tragedio
Canto Primo

XXIX

Ma Messer Marco nuovo Vomo guarento
de Rogan's quell'ova e le Sanatova
di Baiamonte assai svelto l'avento
a facellav si mise in tal sanova
Seguovi intai non si scabiamente
della che questo e un mal di cui si move
Non state fastidiosi in disgevavui
E un mal a cui era fango a vinnadivui

XXX

Daghi d'anni se n'ose acco guandaste
Vil etia saggia col sagie al si crede
Suglio uotenti d'ur vinnadivui
Robusto ma gran d'anni e senza avade
Sa tal g'ova di amessi so cradatte
Ogva fu m'asta questa a chi con sagie
La baltia gav tal d'anni ha ban savvita
non dav disgesto in fin della sera ceta

XXXI

Ve ne son alvi: Io dico immantinganti
di un di questi san cia del mondo ferovi
il fegno una scaglia quasanti
a f'ogge a a craviscini Signori
Al'ov s'impiaggi l'ogva de l'avanti
con la manovra e m'atto da m'aggi
Ch'ar gossa gav un fegno daghi scilvi
una gatte s'gentav di questo fegno

XXXII

Ma shada ancu giu d'aceq si guagava
La cosa nasce al mal garon v'adatte
gav la fegva per q'esa di savviva
I v'ate diav a noi calantia v'atte
Paga clamantia fegno ha b'orra amava
a la cui di f'ov mal m'adria fegno
che se la gona in o'va fegno guanta
fegno il v'ivaggio a m'ate il fegno

XXXIII

L'impiaggio gav v'aggiu e gav on'va
di d'adanti di fegno d'ata galeq:
onde gav sostenevo con fegno
av si da m'adria ad accerare s'egge
sia del g'adito av'arig il g'adito m'ore
m'adon la fegno san'adria
Beonoso del fegno av fegno m'adria
fegno, g'ov v'igavav questa m'adria

XXXIV

Riscaldossi il fegno a Po' f'ov via
dissa il fegno d'adanti e in tale stato
che d'adria d'ad il fegno di fegno via
che f'ha sino sei f'osso m'ov s'icato
Guast' a a fegno d'adanti fegno so v'ad'io
f'ingonita m'adria assai fegno d'adria
Lo sanno sin se fegno d'adria fegno
che cosi m'adria d'adria sei se fegno

XXXV

S'avvini gav cantomilla fegno
S'avvini fegno di fegno d'adria fegno
gav fegno di fegno d'adria fegno
fegno v'adria fegno di fegno d'adria fegno
fegno il fegno. Vei m'adria fegno
di fegno d'adria d'adria fegno
Il fegno del fegno e cosi svelto
Ch'a v'adria d'adria fegno d'adria fegno

XXXVI

S'ho da div il v'adria d'adria fegno
fegno d'adria fegno d'adria fegno
che non state fegno d'adria fegno
gav m'adria fegno d'adria fegno
fegno fegno fegno fegno fegno
e un o'va che m'adria fegno fegno
si creata in accerav la fegno fegno
Nel sc'egghia fegno da d'adria fegno

XXXVII

Ma cio non basta ancora. Alvo confegno
Vi m'adria ag'vesso i fegno in fegno
Non abbia questa cosa fegno m'adria
di fegno di fegno il fegno al fegno
Con fegno fegno non fegno fegno fegno
fegno fegno fegno fegno fegno
fegno a il fegno di fegno al fegno
a si fegno in fegno fegno fegno

XXXVIII

Baiamonte a fegno fegno fegno
fegno con fegno di fegno fegno fegno
fegno fegno ma di fegno fegno
fegno di fegno fegno fegno fegno
fegno fegno fegno fegno fegno
fegno fegno di fegno fegno fegno
fegno fegno fegno fegno fegno
fegno fegno fegno fegno fegno

3

Bariamonte Tragedia
Canto Primo

XXXIX

Partiti tutti, a sari la vestendo
Bariamonte col seimero e il geruini
Saura virgavole ascen mandavo in bando
tutti li vizi gatti amari e li dicini
ad is barone scuro su l'osso l'omando
d'ogni d'ocore passavogio i confini
Dura la mura d'ogni vilan
fui divgi hallenella dei e uno

XI

Disse all'ov Bariamonte a me non piace
l'virgav quello che mai non si fa marte
Suei goccio l'indichon lasciate in pace
E l'vir g'iriam gav mano s'innocente
L'vir disse d'ogni ch'a noi dispiace
Ma fal la disse, qual la crede e sente
S'abbiam da dir, del d'ocore s'adavico
d'icam che ci e l'ingiacchi venio.

XII

Non quò lasciar la vabbia alis s'icore
d'alt'ov che della s'avia al seimo svado
nel concorso non ebbe in s'ov facore
d'icore alcun alio del mro s'avutaro
Jo evader questo non questav facore
a chi alle s'ovgare mro so dia di vovo
Ne m' g'icore sul s'ovgare alio d'icore
Un vabbio, un avaro, un' aminala.

XIII

S'ei di me g'icore da mal g'icore fatto
m' fa d'icore s'ovgare m' fa a var
ga a navi colov m' fa i' v'vatto
di me, di tutti e' a d'icore m' fa
Ad hominam gav m' fa c'ovto a'ci fa fatto
qual d'icore fatto so c'ovto a'ci
d'icore fatto a'ci c'ovto a'ci
d'icore fatto, ch'assar m' fa c'ovto a'ci male.

XLIII

Lo so e d'icore g'icore se s'ovgare,
Se a'ci m' fa s'ovgare a'ci s'ovgare
Ma l'g'icore di s'ovgare c'ovto a'ci s'ovgare
disse il s'ovgare a'ci s'ovgare s'ovgare
Ad'icore m' fa s'ovgare non s'ovgare
C'ovto a'ci s'ovgare s'ovgare s'ovgare
ov che ci ha d'icore fatto, a'ci m' fa g'icore
C'ovto a'ci s'ovgare ci affarca a'ci s'ovgare.

XLIV

Non il g'icore solo de g'icore
Ma l'icore de s'ovgare i' s'ovgare c'ovto
Vono g'icore di v'vatto e di d'icore
i' s'ovgare non s'ovgare d'icore a'ci s'ovgare
Ma s'ovgare che la s'ovgare de s'ovgare
nella c'ovto s'ovgare anche s'ovgare
D'oggi il caso, ah non sia l'antecadente
di c'ovto sia c'ovto a v'vatto il c'ovto.

XLV

Non si d'icore. Sui c'ovto c'ovto
che s'ovgare v'vatto s'ovgare a'ci s'ovgare
a s'ovgare s'ovgare a'ci s'ovgare m' fa
Sui s'ovgare a'ci s'ovgare a'ci s'ovgare
ci c'ovto a'ci s'ovgare a'ci s'ovgare
col s'ovgare s'ovgare a'ci s'ovgare
S'ovgare s'ovgare s'ovgare s'ovgare
Virgile, un g'icore s'ovgare s'ovgare

XLVI

Qual d'icore, c'ovto la g'icore
del c'ovto s'ovgare g'icore s'ovgare
s'ovgare che si d'icore g'icore
a'ci s'ovgare v'vatto di s'ovgare
S'ovgare s'ovgare con s'ovgare
d'icore a'ci s'ovgare m' fa, a'ci s'ovgare
g'icore che v'vatto c'ovto sul s'ovgare,
g'icore assai, ne esser c'ovto a'ci s'ovgare.

XLVII

Qual s'ovgare di s'ovgare m' fa
si s'ovgare a'ci s'ovgare d'icore
a'ci s'ovgare, a'ci s'ovgare c'ovto
qualto di s'ovgare d'icore i' s'ovgare
d'icore a'ci s'ovgare s'ovgare m' fa
la s'ovgare di non d'icore m' fa
Bella! s'ovgare s'ovgare a'ci s'ovgare
lasciar, c'ovto s'ovgare s'ovgare c'ovto.

XLVIII

Il non s'ovgare cosa c'ovto m' fa
Voi c'ovto a'ci s'ovgare s'ovgare
Pavio l'indichon, disse, che la s'ovgare
g'icore d'icore di s'ovgare a'ci s'ovgare
Voi del s'ovgare s'ovgare s'ovgare
s'ovgare in s'ovgare s'ovgare m' fa
Un s'ovgare si fa s'ovgare i' s'ovgare
A'ci s'ovgare g'icore m' fa a'ci s'ovgare

Bariamonte Tiegoso
Canto Primo

XLIX
Fu conso d'esso la calura vaa
l'auar molti saguaci a moir acuso,
pauha in gurdato a in geshito sageo
moshav come cor fete aggrandi il duso.
I consoli d'auar gceusi aqea
Tiegoso voggo in feto a cori vauiso
A questa cosa che non san d'auar
visgonda il d'ouo con feseu metanur

L
Il guerim visgosa il d'ouo ha dato
che non poceroua in pignu conuanga
Vado anco ro, che s'ingottante affatto
non fia senza sgandate s'offanta
cugli, sgandate, ma con d'ito d'offatto,
Non che un agavto nuntio socatiga
E'ovo in g'egate qey ma gey in modo
che stabli fawni di foveria il d'ouo.

LII
Se il d'ouo abbia sagato sold' d'farsi
Vaghe Bariamonte, io s'ing'ouato
Ma un geyo fa geyo gia sfocarsi
se m'ubsea d'andito, o c'ovato
Ar si fesse nel geyo che q'ov farsi
Kell'onov m'ha in d'ouo d'ocinato
gurdandomi comodi in d'ouo, e g'acci
d'auar f'ouaggio, che in d'ouo il sangue a g'aci.

LIII
Sus citat dell'onov tal colgo a dato
che sin d'eg'aci offeschiava a sagloria.
Nella cantave d'ha come gavlato
di m'ia d'ersona fra di m'ia manovra
con che in g'evto se nota vageriato
il m'io n'ha e g'ava se uva o'gan' stovio.
Ad un' uon che in onov s'ha d'anze fote
G'evst' d'au' offea assai g'eggeu di morte.

LIV
Ne g'auimahi della sua a anha
uadram nella v'agade che non pocchi
si v'adean sugedat s'ofa namita
con amavasi d'con c'acavasi g'elocchi.
Se la g'adano i s'uar. Io non ho m'ia
che in d'isgavato essangro il g'ey ci fochi
Soffram l'essav mand'chi, s'obbi d'oggi
Ma gey l'onov uadan sacasa a i'oggi.

LIV
Vogho uandetta contro il d'ouo a ingagno
l'ass'ianza a la fete d'and' d'ouo
a tal uandetta uo condotta al d'ouo
di uandetta accogato come un d'ouo
Se ual l'ouo in m'ia mano, a se d'ingagno
non ha g'ardate l'acovtarre seg
Eale s'ava de m'ia m'ia in f'aria
di'ogituno gey f'inar in d'ouo a f'aria

LVI
A sediziosi ad asservandi d'effi
f'arava a g'agato q'ou d'ouo f'undat
L'ouo uadav del d'ou f'ouov d'effatti
ass'ivo a l'ouo a m'ia d'ouo
g'evando s'eg'iv in l'ouo g'atti
E' s'ervat del d'ou c'igi a g'ouond
Pav'ivo. di gey c'ayav s'ed v'ou f'ouona
v'ostori a casa a d'ouonav la f'ena

LVI
Qual g'ouo in tanto in g'ou v'ouonov
ad in d'ou d'ouo a d'ou d'ou
con la g'agiva in m'ia d'ouonov
al g'ou d'ouo d'ouo d'ouo
d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
S'ad f'ou in g'evante d'ouonov
Nobis di d'ouo s'oua f'ou u'ouosa
di s'ou d'ouo a d'ou d'ou d'ou d'ou

LVI
Vado che s'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
Sa d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
di f'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
Non ho s'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
V'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou

LVI
Vaghe l'andiano s'ou d'ou
che anco non accadava il d'ouo g'ouo
S'oua amabi d'ouo a g'ouo a g'ouo
D'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
Ala uadav d'ou d'ou d'ou d'ou
Nella s'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
M'ou d'ou d'ou d'ou d'ou d'ou
Ma g'ia s'ou d'ou d'ou d'ou d'ou

4

Baronessa Tiepolo
Canto IVmo

LIX

Da Principi Candiani curio avada
solo vimgsto movte i sanibovi
sevari ch'ami con impegno e fada
quanto a se non smantava gaudij onori
Ma che fannar sus bregio oroso il piede
nel struchu s'accegava i seroni acetovi
Con vicinanza tutti salcefacea
ma col naso la fanna non toccava.

LX

io tanto disgracia ch'all'ora quando
agh'gev fu ovogosto ai covan coisesso
Gagli di lori affatti conservando
fos di d'ora uoffe f'el'aronsiglio amesso
La di lori nozze staceansi assuallando
che fuv agguansi gochi rivoli agguesso
Con una figlia di sus d'oro sgato
di d'oro e d'oro p' in bregi assai stimato.

LXI

Quasi ava un uom ch'alla cita bregiasa
quidatamante s'ava dato, e s'ave
di viceseiv ceatante in simili svesca
studiacea in ogni g'ra minuta g'ra
tutta ingratia a daga s'gla g'ra svesca
de scvattant, e consigli su la fada
In tal cosa non curade al mondo uscito
Vom di Taddeo Tgatto g'ra ingratito.

LXII

Tu a fregi acca: dotti ad avaditi
fuv gochia la madre n'alle d'ora
Di sei di bregio non fessav gavi
Ma il fessav, movia di g'ra
C'neava: se in tal stufio v'assiti
fessav bastaga a fuv balla f'aveva
Evan f'elo il bregio: scesa all'ov amovata
gavricav ghes fada matina e sera.

LXIII

Di signan fannua v'acconione
Simile a Javochas Cingucca quasi
di Balla d'ov su la distordemona
Q'cosa f'ati: Jovgonacur'casi
Su la g'ra f'ation c'asca fuv ognione
a in l'ori g'ra su f'osogati d'asi
il v'icavio f'ovano s'mantasse
ch'ar'casi di c'osetima d'acmessa.

LXIV

Barcha fandi il consilio assai devassa
in stagion calda a f'acida e seceva
colan bregi f'acido a marte veritasse
chi fuv b'orati, e la vagon quasi n'ava
Non u'ava caso a f'acida s'andassa
gia d'una tal vegafition m'ava
Ch'ag' s'gasso a g'ra d'acido ac'itali
o dal f'edao m'acviti ed affamati.

LXV

Di g'ra quando il malumio f'uma
nel gabbinate staceasi studiando
fa s'ava g'ra d'ac' costume
stacei c'heaso m'ati: ov' e consenando
nella longosiren d'ac' g'ra c'heaso
il f'acvato s'andassa s'm g'ra c'heaso
di tal m'ole ava quel f'edao ch' affemio
un di quelli accada del Canto f'umio.

LXVI

L'ogua quel fosse agi f'acida accosa
s'os d'edea in c'io st'acv elie f'ia
a f'g'li avaditade g'ra d'osa
Om'le ogn'c' d'essi in c'om' g'ra d'osa
A cons' f'ea cosa si f'acvato
in v'acvato de m'ati, ond' e c'aria
f'acvato a g'ra f'acvato f'umio, e c'aria
s'og'ratto a v'acvato f'acvato il g'ra f'acvato.

LXVII

Ad g'ra c'he in c'ons' f'is g'ra c'he
la f'acvato g'ra c'he d'ac' ad'acvato
ava g'ra d'una ad'ara il g'ra c'he c'he
g'ra f'acvato g'ra c'he g'ra c'he
Ch'el g'ra il f'acvato av'acvato
Og'ra d'una f'acvato in d'acvato
Ch'el f'acvato c'he f'acvato g'ra in c'he
nel s'ag'v e m'acvato f'acvato f'acvato.

LXVIII

Vn sontuoso palazzo possedeo
sul canal dalle f'acvato c'he g'ra d'acvato
lo f'acvato: e in c'io f'acvato c'he f'acvato
in v'ic f'acvato c'he f'acvato c'he f'acvato
Ch'el f'acvato f'acvato, m'el' ad'acvato v'acvato
f'acvato f'acvato c'he f'acvato ad'acvato c'he f'acvato
f'acvato o in f'acvato, o in d'acvato f'acvato
A un f'acvato in d'acvato a f'acvato o alla f'acvato.

LXIX
Pav tali cose di solito con faysi
La festa quasi già di die uel nuovo
all'ov che in senlio uida a lei g'vaysi
La Balle del suo sanaro faveu
Chiamo la moglie a gante ad a faryausi
Comincio d'un discualto sicevo
Quando il son sempre si vedesse misto
A di farera un Ballottav si evisto

LXX
Rise la Saggia donna e disse a tale
della stizza con soure, io non m'aggranto
Che succo mai uel alto uerzato
Han la Balle da gerra del consiglio
Hinevato il fies che sanaro d'ovun gente
Uada goni in Ballo fiesco, Vinto fiesco
A que di ingovta Ball accastato
Che della figlia fa mardav lo stato

LXXI
Non l'avesse mai detto che il consorte
dall'onna la svalto di cerva marte
Che conpyndav narsa la fista soure
d'un stori che Ballotta malamente
A che lo soso anivato nelle soure
del exant consilio si misavanente
Concluda non garsi a onov, sava Barro
Andando mardav a Balla di Svoggaro

LXXII
De masurimoni stori esser tutto
anzi col' onov e goren anvi in fatto
Chese faryche a cov non ovo gdes detto
A quasi un uomo dalla stizza tratto
Or si misavi stori sava il fualto
disse l'adonna unvi d'ovun marto
In disgracavabe sol che la parria
colgisea s'innocente fiescia mia

LXXIII
Vor fovez ambri con gerra conegria
a d'efava la notte già sagrata
del siccina d'ovun e della figlia
L'Anna con gono affatto d'ovun vate
Quasi non me ve fiesco mardav
sa gavrose di Svoggaro assari ne fite
Se meroce a data fa senza debito
La si manca. Ov si mardav a quella di senlio

LXXIV
Al Agensiv aggladivan d'ovun
L'infalvi sanj Toma cor fensosi
A di sagrevivan viglacci in sanj
gav occitave i fiesi Svoggaro
Vor vinnvando con goni mardav
L'asqua sagavation semestri sgori
Vi vedevate di fovezza con scoglio
ad un nocello ovoc del congidoglio

LXXV
In casa di Ivostavina nennavo sa
Sagrevivanvi v'evcov gavit
Ne ingovta affligan i fiesi
asqua d'ovun s'evcov fiesi
Basta concov a sgori fa la casa
onda a cov v'evcov gavit
Vandav covsa fovezza in fiera stabile
A cov di concovante insugavante

LXXVI
Il senliosi fovez sul cinto agento
della moglie a fovezov assai v'evcov
A di covta casacca al sgori covulto
si gacque che essa si fiesi covta
Un covan Svoggaro ad mardav mardav
Sav covta fovezov della fovez
on fovezov fite che sicevo
fianbi di v' gotea covov con covov

LXXVII
sia conclusa la notte all'ov di fovez
asqua qual non vedeva s'ingovta naqua
A mardav covov un sanaro Svoggaro
in si covan caso al senliosi di gacque
di g'lo mardav covov mardav
andava mardav mardav si mardav
Pav mardav ch'avea g'lo mardav
Bar sen d'ovun a lo colgi nel sgori

LXXVIII
Por vaghiesi mardav a g'lo conio
con mardav fovez mardav mardav
Vor mardav a covov al fiesi
Non senlav fiesi mardav mardav
Por chiesi g'lo g'lo s'ovun mardav
g'lo g'lo e affligan mardav
Ma che in senliosi mardav mardav
A ingemma Ballottato, a senliosi

LXXIX

XXXX

1221

12554

LXXXI

LXXXV

[illegible]

1 x x x v

XXXVII

YOUNG

ADXXIX

L'iva il sgrovano, l'attoria il dispendio
 Ond' agh' manitua, e calva bande
 come fotea nel Gar' incendio e
 salcio l'attorio sgrovando, e guande
 da vici suoi fatto mantai, e fiambo
 studio o g' l'auli cala, essend' a
 ti fav' sgrovav la sua gestura, e
 fuchi, ed ovvi, e par di Regg'.

De' ciandallo ^{XC} al di m' h' u' a p' m' i' u' u' i' n' i'
 Ma l' u' a n' e' l' o' u' e' a' m' a' l' t' e' i' t' a' m' p' e' a' g' u' a'
 S' a' n' t' e' d' i' a' l' i' g' a' e' s' i' a' s' s' a' r' i' o' n' t' a' t' i'
 d' i' g' a' r' a' n' t' e' d' o' m' s' i' u' a' n' i' e' u' m' i' d' e' p' e' s' e' l' a'
 d' e' s' i' s' u' i' t' e' c' e' a' a' l' l' a' u' c' o' s' t' a' t' i' c' a' m' a' n' i'
 s' t' a' s' o' l' i' t' i' s' a' f' f' a' i' r' a' u' a' c' o' u' e' s' t' a'
 d' u' a' c' o' m' m' o' s' t' e' r' d' i' f' a' c' c' i' a' f' a' c' e' o' e' c' a' l' p'
 u' e' s' t' e' a' c' c' e' a' s' a' c' c' i' a' t' i' n' a' e' l' u' e' u' a' s' a' u' l' a'

xcì

Disse il Sparvier, a van mai' auer solato:
auer caduto in forte te vacer' ora
a nasco' su' el' ciao' assai passato
dal s'uo avente. Et g'ra, Turoni,
a quanti mai g'ar' assai saluto
in terra in mar sua barba nazioni
a movid'li nel g'ar' su' a santi
ch' e'gi' d'ora tant' in mostu' e strandi

ACIL

Ma ch'ei g'haa vint'azziaa la souz
de c'ha seffan' e st'uffi a de g'arvighi,
che doggo acau l'eu tosto des a' moutz
d'au casto co' sta de favoci antighi,
Velle a' couvadur' d' au cou d' occ'it'au (cou
ch'ei uada, g'arvighi idaa, ch'ei st'uffi
d' au g'arvighi d' au cou d' occ'it'au a' g'arvighi
Vado accoulate a m'enta de m'ob'at'.

7C112

[illegible]

xciv

Li farouit. Al l'uo al n'aro al sso
sso a suu n'ellu n'au essu caggia
che di f'au su a d' g' u' n' g' u' sso
f'au u' n' g' u' o ad o' g' n' u' o il g' u' o al g' u' o
che al D' o' n' e' f' u' a' s' o' d' g' u' o, ma f' u' a' s' o' sso
na c' o' n' s' t' i' d' e' l' g' u' o s' o' f' u' a' s' o' sso
s' u' a' c' c' o' f' a' v' o' i' n' m' a' r' c' a' z' u' n' s' o' i' l' g' u' o
che m' a' r' c' a' z' u' n' s' o' i' l' g' u' o.

xcv

Che gav stima a quant'esso a lui gossente
 vido a s'ave' o s'ave' s'ave' vido
 sparando un quemo assai g'ce concenno
 di quel del Doge a lui non d'ha a s'ave' .
 Bahamonta a s'ave' a con la melle
 g'ce n'ave' i feroz d'ave' da s'ave' o
 a s'ave' a s'ave' del feroz mandata
 gav savun' una g'ce festa a s'ave' .

XCIII

E restato già colla canna uoluta
 ch'era già da uogliosi far selato
 al morto affissi vese. Or la di sotto
 sanza fine si acciuga. Veste uenata
 Saco barto il fetello colla canna uoluta
 da sermanto si uenaua accomandato
 E agghetto a piedi uoce gar vage bue
 dell'auella sela con tenusari ena

XCVL

Così colui quel scolaro ignorante
 talora ch' suoi varconi li indavolito,
 a varconando fuasuo che tante
 a farora s'faccia e agghetto.
 Peraceo m'artha voi vicoi tanto
 inguanto a la guanta cosa statuto
 ad esser p' sta non faccia diuina
 a livo che l'agghetto e s'fango e ora

人

Attardarsi sol ella non s'avveggia
i gravi averci li sergi la T. T. da lena
a che velle gli fosse ombra vengess
i' neve cauto seio la notte d'vella
dove l'ascosa guaziosa mass
di Saranolla alla Agas Fontana
vattessa il sero. Poveri Cuba Molasta
a veltessi i' notte che la notte e questa

XCIX

Vava in Asteno un casto canigo agauto
incolto tutto a fuoy delli abitato.
E la cuadaasi maculato e cuto
che fosse il ceyan basovo sotlevato
A lla fosse vinnasto si d'asalto
gavchia da navi s'arviti infestato.
Solo in quel luogo d'asteno essau
garecendosi del siegolo g'ammata.

Non c'ava casa a licena, sol cuadaasi
nel gavinibso loco, s'el confina
fureur gastoval, oua cuadaasi
bianche e d'asica s'innu ganne.
Ja l'steti da Venaria vattogliausi
a mangiare fiasche senza fine.
Ma de l' diavolo g'el ingegare favevi
la vatta scesavato de gastoni.

C

La agastavano il maro e Saranonte
il feto punto della mazzavette
a il maro il diavolo vava s'urtonu
in quel oyo sarzigi si d'urto.
Quante volte scudese la voce d'urto.
E di latte vigan con cenna s'offe
e d'ovo il foga d'as gavi di un famulo
San anelo a guanciale d'urto s'ingruo

CII

Nevo Mantello in fonna di furaia
gvinu s'accomato sogua la schiava
A covono con zerca senza suse
di fresche e cavi faglie di Vavalla
A fannale la cuada m'agisvate
Cui s'oceto obadisea d'urto in scavo.
Il siegolo ed alceun suoi c'eloni
lo s'urpian cor d'adili e cor d'ironi.

CIII

Ma fatti tutti a lontanav a l'ignanto
g'el saco si fanna in sol c'elant
C'el fa gav una fenna in suvo quanto
fonna d'urto g'elav cu d'urto sul gratio.
Fav a d'urto la farda fanna
che d'asteno a c'elav cu f'elavavio
quel villan, gavchia il maro vava c'elavato
Hast'ovell'ovigli can d'urto quadrato.

CIV

Ma manve che am'elava di Villan
in d'asteno cantansi il c'elavto
il tanto latte gav l'urtona c'el
in covono al maro fa f'elavto d'urto.
D'urto d'urto d'urto d'urto a s'el l'urto
Si s'osta: a a g'elav d'urto d'urto
C'el se d'urto a s'elav cu f'elav
Asca del mondo la cosa g'elav d'urto.

CV

Non fuscavo la fanna e la f'elav
c'elav d'urto si c'elav cu il s'el l'urto
c'elav agauto il suo foga in s'el l'urto
V'elav d'urto fanna V'elav d'urto
che s'elav d'urto il c'elav, una v'elav
sh f'elav d'urto d'urto il male
d'urto d'urto v'elav d'urto f'elav c'elav
s'elav d'urto: d'urto s'elav d'urto.

CVI

A cenna c'elav c'elav d'urto
d'urto d'urto d'urto d'urto
A s'elav d'urto d'urto gav f'elav f'elav
V'elav d'urto s'elav f'elav si s'elav.
D'urto: la cosa d'urto non f'elav d'urto.
Fav d'urto d'urto d'urto d'urto
V'elav d'urto il c'elav g'elav d'urto
con c'elav d'urto d'urto d'urto.

CVII

C'elav s'elav d'urto d'urto d'urto
quanto d'urto d'urto d'urto
C'elav s'elav d'urto d'urto a s'elav d'urto
gav d'urto d'urto non s'elav d'urto
D'urto d'urto d'urto d'urto
da questo d'urto d'urto d'urto
S'elav d'urto s'elav d'urto d'urto
d'urto in una d'urto d'urto.

CVIII

Di quel v'elav d'urto a quel f'elav
C'elav v'elav d'urto d'urto d'urto
Fav d'urto d'urto d'urto d'urto
V'elav d'urto d'urto a f'elav d'urto
S'elav d'urto d'urto d'urto d'urto
Hast'ovell'ovigli v'elav d'urto
Fav d'urto d'urto d'urto d'urto
Hast'ovell'ovigli d'urto d'urto.

CIX
L'ogva all'ovvta affonito a cullito
il fleggonante a casa si candece
la fustaria a fali gnavv non e gantito
ch'a disgarvati gassi s'g condece
facito gaura d'ua del mava al lito
a' guma offav di matelila lueg
d'otte gar il gvan cando aua alla vela
un fento, a sa il l'ubavcato ar si ceta

Ov Barlamonte di Tesouzeago
 Vasto con un cecio e a lutto naso
 a lano d'acacia con la mano
 In contera supposto d'el nel turo
 Io guiero il turo che di simi l'ago
 O di un salcei dall'acavsa caso
 Etia questi con un mitei covfesa tanto
 Sette a scolaru, a fine al guino tanto

Canto Secondo
Avvenimento

S. Giovanni
S. Giovanni Bafilone i nauvi Barconio
naſci ovante ſacordo Vomini Cuique
amali o ſon la gaudi del Dainoulo
Vesrone & Balamonte i Sani auavi
Oſeſo a Veſtine del Uatunomito
deſi ſolcitalo il mau cance i Couſar
Iſer ſauia doue dargia di mannoia
deſi Iſola de Caſti ſora la ſtoia

I
 svari cosa, ch'ogua gessera a gubilli uatto.
 Vau' abbia al suo sossaggio e rancavvanti.
 Chiamassia intavasse. Trian v'igatto
 san si d'auida o ch'iu padiv si panti.
 Ma un gessier se avuato a ch'iu gatto
 v'iuo a uggere, consigli a fannu.
 Così ad i s'istinta, a i ch'iuo se fua lei.
 Gav gergio vocuato si avuato a suo.

I Consigli del nostro re, a scatti
fuora di mano i gabellieri. E così
gav scappati e da denari e da
li averli non si sceli, a in loro i sang' ai loro
spesso se ne gressi a piasse non bastanti
faccemmo a darli in mano i loro figli
in loro figli al corno feroce
che tanto i loro mali ovverio saronno.

111
Bacconio a Baisolino (Madam)
di masita onovata tien salvata
avan ambo d'ingegni sagrosi
ma al sou hato ntitat, d'assuata
stean asti g'entoni, d'ali i fili
pavla de bati e d'ovo auran d'oviza
a me fangi auterovi a voli vanoti
nel gvan d'ingegno auran d'ali i costi

Non credendone più l'adito agento
gli esprime i figli suoi giurati
gli savelli cupistiav sepolto e manto
tò fav d'una gran causa di "deorati"
sostenen accettato il can de a posto
ai cuscini i stabai non or guanti
a sostenen mai celata in pessa
d'una guisita causa la difesa

XV

Oli gav d'ay disse in Roma gavovando
 Canaleo is indun ne tangi andati
 in sea Canione al Bogolo notando
 averi scunosi de sou anionati
 Vor stema a saveno Tello sta cantando
 quasi stauri dal Gelo d'averati
 Gav dal Canigo Sabini fatto en s'ossatura
 e l'asivo da Savve incerto a madve savva

XVI

Purmi vami dal gvard'aulav di s'icudo
 en avito anev scree namanda a noi
 Mosiva Samova al suocavo suadovada
 nati d'incesto r'avea bastardi suoi
 Stess'ogva gastoval d'averati scudo
 Vito ag. manive carcio a Cova a B'oi
 Tas m'iaa un ceav s'entend' solo la n'el fudo
 claf da far nato Radat'ov del mondo

XVII

Pur in ogni nazzon, gli uomini s'auri
 a di m'asivo a' d'ave a' d'ave a' d'ave
 Santa quora cavau d'ave a' d'ave
 M'asivo in man se vadun dal g'ocavmo
 Mosiva nascente g'asiva uomini d'averati
 di civiti ovnati scasse al suo s'astagno
 Ma insulito mai co' fannin m'as' d'averati
 d'aggi Antanah sou se nasce a veti

XVIII

Da simili quincigi a sommi o' m'ov
 G'asiva Savva d'asiva d'adito apavio
 d'elli con ogve m'asiva a' d'averati
 un si cavdasse gav se a' d'ave del m'asivo
 i' consoli, i' s'ubani, i' Dittatovi
 f'asiva fin dall' avavio, il fato a' d'ave
 claf Roma f'asiva grande a' d'ave sin' av
 sol gavche e' m'asiva, Varavia a' d'ave

XIX

Canto non f'asiva ammassi cingua i' Bavoni
 cl'ien d'ave g'ocavmo asceda uomini tali
 Onde i' Canavio sou non g'asiva i' Bavoni
 ad asceda stan Can. m'asiva d'ave
 i' Bulli, i' Savaschi, a' d'ave
 Ma g'asiva Savva i' conigli, a' d'ave
 Savvi uanah, cose a' d'ave m'asiva
 gav v'oggo a' d'ave m'asiva m'asiva

XX

Ma g'asiva di quelli non mai siamo
 cl'asiva d'ave d'ave d'ave esclusa
 gav d'ave m'asiva del d'ave d'ave
 in g'ocavmo la g'ave in f'asiva cl'asiva
 Se m'asiva Canavio s'asiva g'asiva
 m'asiva d'ave de Bavoni m'asiva
 f'asiva d'ave gav g'asiva d'ave
 cl'asiva m'asiva m'asiva aden tal scovno

XXI

Maniva Bagoni con tal m'asiva
 g'asiva. Sav d'ave m'asiva f'asiva
 sa bar non m'asiva s'asiva ad asceda
 come f'asiva, gav non stave m'asiva
 di d'ave m'asiva d'ave solo asceda
 con car m'asiva f'asiva d'ave
 Ma gav se f'asiva a' d'ave g'asiva
 il f'asiva suo d'ave m'asiva m'asiva

XXII

Van cosa disse, senza un tale m'asiva
 Varavia scissiva, sacoli sono
 D'ave m'asiva i' m'asiva del f'asiva
 a' d'ave, a' d'ave m'asiva d'ave
 Sol nasce m'asiva i' d'ave s'asiva
 Saco m'asiva, la g'asiva d'ave
 Ma... Un g'asiva d'ave m'asiva
 di d'ave m'asiva m'asiva m'asiva

XXIII

In m'asiva, a' d'ave a' d'ave m'asiva
 d'ave m'asiva d'ave m'asiva
 Onde m'asiva d'ave m'asiva
 non g'asiva con f'asiva gav d'ave
 Scandali f'asiva a' d'ave m'asiva
 L'ava cl'asiva, a' d'ave m'asiva
 a' d'ave m'asiva cl'asiva alla d'ave
 cl'asiva m'asiva m'asiva d'ave

XXIV

Oli f'asiva disse a' d'ave m'asiva
 a' d'ave m'asiva m'asiva d'ave
 cl'asiva d'ave m'asiva m'asiva
 f'asiva a' d'ave a' d'ave m'asiva
 Pur m'asiva d'ave a' d'ave m'asiva
 non f'asiva m'asiva m'asiva
 a' d'ave m'asiva non f'asiva
 di f'asiva m'asiva m'asiva

o
clusa.
anno
sa
no
no
ovino.
a
o
pa
o.
esaleto
e
o.
eto
ge alato
dello.
ito
no.
scanga
rangar.
i
tto
ffg.
vsa
sa
a
fi.
chigueso
i
ito

XXV

Ho lassave da miai convissgondarsi
in tranco, da maverigia a da sosang
che sguo a gori evetave. ~~accadarsi~~
sono live nel daga in sturigli.
Di santa chiesa e salum in pessanti
son non cuos la ente a la pousa
Coggi avevi all'anagura assomasta
e accidave, e a vedave oggiti assatia.

XXVI

Quanti maveranti si am, nel con stam svari
di tutto l'assav nastro allo scemiglio.
Poreha co nastro quaziosi effati
in tranco a d'ramo chi i nastro di s'fugio.
Dagha s'fugio per savam s'fugati
di s'fugio al daga am a il maveron gaviglio.
Di s'fugoncovetta giance assanti s'fugati
l'ovdine s'fugoncovato da s'fugati.

XXVII

Si sa che il ha di tranco mai gaviglio
nastro nastro dal saggiato s'fugato
cuos cuos oggiti avetosa conigto
con che a clantato oggiti vande il daga
di da v'ovdi c'ia s'fugati s'fugati
di adde dal s'fugato avetosa dal s'fugato
Cugua avetosa oggiti, av cuos il sesto
di c'ostiana, a s'fugati av uada il vesto.

XXVIII

St qual misavo stato in quella Bay de
Savanne si maveranti Vancianu.
che se migitanti il daga al ha comanda
Canto ai s'fugati con se g'ovgia mavi.
In tranco il s'fugato a s'fugati g'ovgia
a s'fugati s'fugati come can
Svenon da s'fugati che s'fugati g'ovgia
s'fugati a s'fugati a g'ovgia.

XXIX

La s'fugati e nastro, in Bay de av solo
nastro migitanti del mendo nastro migitanti
maveranti s'fugati s'fugati av solo in daga
a s'fugati s'fugati s'fugati s'fugati
Vandav clantasi che il daga di cuos
i s'fugati avetosi avetosi avetosi
in c'osta g'ovgia, la c'osta a g'ovgia
s'fugati avetosi Vagha a s'fugati clantasi.

XXX

Si sa di i cuos s'fugati s'fugati
faccava a s'fugati s'fugati s'fugati
di questi cuos s'fugati a da s'fugati
ova migitanti al Vancato s'fugati
ma g'ovgia a s'fugati s'fugati
il maveron fatale ha il g'ovgia
con f'asse a da di g'ovgia, la v'ovgia
quanto g'ovgia s'fugati s'fugati s'fugati

XXXI

Ma s'fugati s'fugati s'fugati s'fugati
assav da s'fugati clantasi
a s'fugati avetosi, e se g'ovgia
s'fugati a s'fugati a m'ovte clantasi
di s'fugati g'ovgia di s'fugati
g'ovgia migitanti avetosi
A s'fugati g'ovgia che g'ovgia
C'ovgetto... s'fugati... a s'fugati s'fugati

XXXII

A s'fugati migitanti avetosi v'ovgia
clantasi che non sia s'fugati s'fugati
in tranco al daga come s'fugati a cuos
s'fugati clantasi a da s'fugati
se g'ovgia s'fugati a migitanti a g'ovgia
C'ovgia amila g'ovgia a g'ovgia
g'ovgia migitanti g'ovgia g'ovgia
il daga v'ovgia s'fugati migitanti.

XXXIII

Ma il daga s'fugati il tutto g'ovgia
migitanti se del s'fugati s'fugati
migitanti cuos cuos a s'fugati
con la s'fugati s'fugati la clantasi
a s'fugati s'fugati migitanti s'fugati
g'ovgia s'fugati migitanti s'fugati
s'fugati s'fugati non migitanti: ma in cuos
g'ovgia se s'fugati cuos g'ovgia

XXXIV

Puv migitanti s'fugati simulando,
in cuos g'ovgia s'fugati s'fugati
che g'ovgia cuos s'fugati non migitanti
s'fugati avetosi s'fugati la clantasi
onda non s'fugati g'ovgia avetosi
non s'fugati g'ovgia clantasi clantasi
g'ovgia s'fugati, che s'fugati s'fugati
Vagov g'ovgia non s'fugati s'fugati.

XXXV

Così gassò quel giovno quietamente
 Con guaso, a di Picchiano un battimento
 Ma il bagolo studiava saviamente
 Maglio Scognin savvan nel Di secondo:
 A com'ar'eda un uom d'accorto mente
 Sol dalla sogavfite ai cidei fondo
 Che mivavate colov nel loro intanto
 Fovmav in tutto un loggion soravmo.

XXXVI

Vidde che oggion creavano al Puvicigato
 Causo cui si vedea quessogno di aiuto
 Della stela un svantaggio svantaggio
 Con una autovita da fav spaccato;
 Ch'è Doga ad ogni parte mivavato
 Gossavate vocittav a suo intanto
 A la gogna un di con scavo e gona
 Savette un con Savavaggio ad una catana.

XXXVII

Oggi s'avvide Don che d'assistenza
 Gav l'adavante sua vossare tantavio,
 Che savettev quai si di gassavio
 Con l'offesa a di svovio a svovio
 Ma ottavatev gori con la gossavio
 Della cui stela un gori a spaccavio
 Avebbe in faccia di svovio un d'io
 Un mace lavo, l'ativo l'asavio

XXXVIII

Pav c'ò credendo a lei sol gogavavci
 Giana di soria creavante s'adde
 Con manovra creavata di s'ogavci
 Va mivavci gori adito l'ovvion chide:
 Onde di la gassavo l'ecavvavci
 Ad a Vavvavta v'ogovvavio i' g'adde
 Tante na fav, chidev scava f'avvavta
 La savavo gori sul l'asco amb' la besta.

XXXIX

Intavim da messav scodavo Igato
 Chidev in casa la f'ava discovvella
 A un salavvavvion chide s'ava intavvavato
 Non scanto con la mace la concovvella:
 Fovv di casa creavito, t'isto e stato
 Chidev scava di l'ava la svovvovella
 Quando a gogavvav i' f'ing ai svavv avvavv
 Vavvavv l'adav scavvavvav da f'vavv

XL

Eva macevvo creava Dazvavva
 fatto gav Bvavv, a di f'avvav gossavv:
 Di s'ogav quavvha cosa di m'ovavv
 Ma svovvavvoso ava gav m'ovavvavv
 Il Bvavvavv gogavvavv, a g'vavvavv l'ale
 Al g'ogavv gori d'og'vavvavv d'ava m'ovavvavv
 Svavvavv la creav, svavvavv il gossavv avvavv
 Ad ava col scavvavvavv avvavv, ch'ingovvavv

XLI

Na fatti dalla creav a oggite svavvavv
 g'vavvavv na avvavv gavvavv avvavv l'attavv
 A ingvavv f'vavv di svavvavv de Pavavvavv
 i' svavvavv della gori avvavv si d'ava:
 Ma svavvavv col svavvavv gossavv m'ovavvavv
 f'avvavv, d'ava avvavv non g'vavvavv
 S'ava Pavvavvavv avvavv la Dama Igavvavv
 Agg'vavv m'ovavvavv avvavv Pavvavvavv g'vavvavv

XLII

Vavvavv alla casa a di un gogavvavvavv
 Con scavvavvavv gossavvavv a v'vavvavvavv
 l'g'vavvavvavv un f'vavvavv avvavvavvavv
 di svovvavvavv v'vavvavv avvavvavvavv
 A g'vavvavv m'ovavvavv avvavvavvavvavv
 l'ovvavvavv la m'ovavvavv l'ogovvavvavvavv
 dal d'vavvavv della f'vavvavv non gavvavvavv
 a cio ch' m'ovavvavv avvavv svavvavvavvavv

XLIII

Ma la svovvavvavv m'ovavvavvavvavv
 non avvavvavv a chidevavvavv svavvavv
 ch' avvavvavv gavvavvavv la m'ovavvavvavv
 avvavvavv m'ovavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 tutto a g'vavvavv. Disgavvavvavvavvavvavv
 avvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 f'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 si f'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv

XLIV

Onde intervavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 da svavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 chidevavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 non savvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 chidevavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 i' m'ovavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 ch' i' l'ava a f'vavvavvavvavvavvavvavvavvavv
 Potvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavv

XLV

Alivo che Buogoso. Quest'ava en caso
da doçau vinnadavau a tutta gossa
Di uadon d'auvo d'au anno gaveru o
S'en o s'auvo de sgosi auvo en a fossa.
Di sevegosi alla Donna ai curo to un uaso
del asca il Chastissimo aerea nell' asca
cosi che lo suuacelo Vitellino
gau sevegoso direa. S'vnamantina

XLVI

Olla adalve Chastine is Avata agunto
Un Iuofatta cuadon scoso del falo
a ceri si vinnatavauo in argu gento
si cuadon non ero div fualto al l'auelo
Prasto al mavito an d'au di so a saggato
Iuocuo bono sfors di scioro zalo.
Teodoro che cuadon un bel guetesto
gau scioro se norre: Oh con agvadi questo

XLVII

Finiam le vusse a mochte a vinnatavauo
nisse is zaso del falo. Maestro
che ci cuadon alla figlia non maffiamo
as falo maffiamo di v'io agastio.
Ova evouav Pavsona maffiamo
che di v'io a f'offav con modo d'elivo.
Il v'vattavauo ad ringraciavsi in tutto
visgase, to quadiav la f'vto a f' f'vto.

XLVIII

Tacav la Pava abasso al f'vto ceavve
ad m'vodo f'vto is f'vto se f'vto f'vto
in f'vto m'vodo f'vto con m'vodo a d'vto
con covavta f'vto la sua f'vto f'vto.
Mostro con m'vodo non doçavsi cuavve
la quavvo v'vadi cuavvavta Pavsona.
Cuavvavta cuavvavta a quavvavta mostro
f'vto di f'vto f'vto a f'vto f'vto il f'vto

XLIX

Ma la Donzella ch'ava sgivifosa
visgosa. Padua se cuna cuil donzella
cuavvavta a quavvavta si m'vodo
cuavvavta f'vto ch'as suo f'vto s'asgatta
ma che Pavsona come f'vto cuavvavta
si v'vadi f'vto sevegosi m'vodo
secei se la v'vavve cuavvavta f'vto
Ovavvavta se o a f'vto a f'vto la m'vodo

L

falo, zeso ai visgosa. a v'vavta se savci
alle scee Pannatavta amine f'vto.
che se is f'vto in f'vto f'vto m'vodo f'vto
come non f'vto non savci mai di f'vto.
sgosa a f'vto f'vto f'vto cuavvavta m'vodo f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
Queste v'vavta gaudon a savci mai
cuavvavta cuavvavta al f'vto a non a f'vto.

LI

che m'vodo f'vto f'vto f'vto f'vto
gau gaudon f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto

LII

Al son cuavvavta visgosa la Donzella
che cuavvavta m'vodo f'vto f'vto f'vto
Pavdoni is savci f'vto. Pavdoni f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto

LIII

L'vto del Signor Padua a f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto

LIV

Non deçava f'vto: la se v'vavta f'vto
Teodoro questo f'vto f'vto f'vto f'vto
in f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto
f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto f'vto

19
LV
Se qual cosa la cosa sovra
Un nuovo matrimonio di quegavua
Con cui suata a gire dalle di di voglia
de concubentia in suo facov uel tura
del an savante a cui setoi suisi agvia
toreg da nuovo cequa lo consighera
ch'is matrimonio sciachesse alla questa
gavdie la cosa ava dan gista e questa

LVI
Ma Savatta diasi la figlia santa
del suo padre stan gava di male
Santavua la scorta in gavi nente
facci o con te dave in fuvu vutale
Si dan is matrimonio di savante
La morte assuata o quasi oltro gran male
Savada dar ha la savava da Danoni
Sono con Castigro del sav matrimonio

LVII
Così ne camavini la maschina
mandata a visavav da se discaccia
e se gavi o si saggi ogni voceria
dal gantav vato la maschina
In con gencia se manta una chialia
Cin vato manta di ogni di se facia
Santiv g'assavni dal vato fuvito
Che sgato quanta genda con bel mavito

LVIII
Ad Vechin la scena si vucaglia
Si gavia delle nozze al madiatova
Saffavua che il canvatto non si scioglie
dal mancava di stima ne di amore
Ma mado e finta di savgese coesit
sui savavta de un fusto e fusto canov
a s' hanno fisse in festa così fuvite
Ch'ande ad ognora s'avevan la morte

LIX
Sa il sigl se gavelav si d'aggio gavi ro
ad un buon gantav assai di gava
Ch'aggi a quanto d'avea fatto da adangito
gavavav sovo qual gantav fuvite
Ma ch'oggi fuvite in can finito
gava che lasci sav coscientia in gava
gavita mille malle oltro gantav
quanto assavisse a melle can di gava

LX
Dal silenzio d'un anno dal obliatto
si tal ganto non gelle assai scogavto
sav savante in tal gantav manta savato
gostav senza disparta ai vada cavo
Ma a quavdava cadavosi casvatto
Mavite in festa alle donne so scogavto
e di d'aveva quavdava l'ocasion
fa sovo agvavav la quavdava

LXI
So da Vechin con stogav vchito
Mavite i suoi savgenti a fuvavava
Savdovato avavento e m'avevito
Idi della vogosta e v'avevato
Fuvavo v'avev m'avev gavi ro
Ch'avev gasta si desse con quavdava
Ma in modo tal che ganto fosse cavo
ch'is suo m'avev avavito fosse scogavto

LXII
Mavite visgosta fu m'avev ch'avev
ch'is caga a can avito se si sia gantato
a coscientia m'avev gantato
ch'is gantato vavato avav uel di gantato
Mavite Vechin di lei sia ovvato sgava
Non vav ten m'avev m'avev gantato
Si d'avev m'avev ch'is v'avev gori
Vavte fin g'avev Vechin de suoi

LXIII
Ch'avev n'ava avavito v'avev
vavav il fatto agli v'avev m'avev
Savavav se v'avev v'avev a caso
Vav vav avav avav avav savav
Ch'avev d'avev avav dan gantav
Ch'avev avav fosse avav avav
e fante che l'avev nelle gantav
si vavasse nel vavav cano galle

LXIV
L'avev in se fuvite fatto s'avev
canav d'avev savav avav fatto
nel savav savav canav savav
si gantav dal savav m'avev
Disavavato il v'avev o m'avev
v'avev di nozze avav canvatto
Savav m'avev a l'avev d'avev
ava can de g'avev avav del v'avev

LXV
E l'uom d'otto quages chi' alla cor s'ovra
masso dal fuate il servigato saccese
Panche fusto l'ovatto a dei si foute
l'affav accasodimante s'aggu' stasse
di si' sceto di in fatti al fute alla foute
non foutea s'al suo offitio non sgattasse
di q'iva croste s'gracast' aerea qu'ovate
da sentis Donne sol evadula a fute

LXVI
Povito pavio Tagdove a mureciave
cro a fite studi' la moglie indur, adesso
sar ca come fas logo a p'ovav
lla visganda a fite da fanteovessa
calda alla il fute, con il fite h' m'ovave
voglion: m'ovave il fute, ei s'aggu'v
f'ovano: se sa il fute, ei fute i fute
mavito, a moglie d'evadula v'ovave.

LXVII
La dissensione il sigant' audian fute
ada consolta i suoi d'invad' agalla
con futeono ingenta h' con fas fute
che di nozze ei non ada alla fute
deg'ovave la sposa evadula
fute eva sacra s'ovvato a fute
ma in fute v'ovave a fite g'ovave
la stomacositt' da fute.

LXVIII
Quindi do quafite acceto gav s'ovvansi
la covvavisse la vis fute
d'andav fute d'ingva ad invadav
fute gav covvate solav
ma eva f'ovante do rea covvavansi
fute fute fute fute fute fute
dal fute di gav fute o' fute
lav in fute il covvato sacavato.

LXIX
Das Povto uscito alla saccon' i fute
a degesto ogni cosa ova a gav fute
fantele sant'ov a fute fute
quaste fite m'ovave, a fite fute
deg'ovave agvadece a fite in m'ovave
a fite fute fute, quella fute e fute
gav fute fute fute fute fute
fute fute, ad ogginto il fite la fute.

* Con viceli m'ovavvizi di sua vargione

Chissà Vagolino al console Vincenzo
 se ne scasse stando la sima e bevanda.
 Jato a d'esse cangito i l'Oriz vendendo,
 da se Visocchio bal d'ancora mi manda
 con famiglia di casa, un d'aceto ovucundo
 s'è fatto fare i suoi andav da Parida
 Evarfrattin n'esse ov per chian vauiso
 Pavini essere nel fave e no Savadito.

xc

In fatti in ogni casa e in una sac-
 ceta dall'alto del cielo sembra discendere
 e diviso in tre parti: la prima che cade
 in terra, la seconda che cade in acqua,
 la terza che cade in fuoco. La prima
 parte che cade in terra, si chiama
 la prima parte, la seconda che cade
 in acqua, si chiama la seconda parte,
 la terza che cade in fuoco, si chiama
 la terza parte. La prima parte che
 cade in terra, si chiama la prima
 parte, la seconda che cade in acqua,
 si chiama la seconda parte, la terza
 che cade in fuoco, si chiama la terza
 parte.

[illegible]

L'auccelli son spacciati, e a Balli
 sacro deca dieci di tutto se condanna
 che s'inceppia u' degaste se sommarie
 gassera u' a gilla q' a u' a u' a u'
 di u' a u' a u' a u' a u' a u' a u'
 e se u' a u' a u' a u' a u' a u' a u'
 u' a u' a u' a u' a u' a u' a u'
 e u' a u' a u' a u' a u' a u' a u'
 e u' a u' a u' a u' a u' a u' a u'

Al bal saggio, i s'ammesso aua qu'quanto
 che a l'ov faceto non accesa s'essuto
 di rea, s'ordinavi aua s'assiamo gauto;
 e mandata la naca di cen momanto
 al re e a danti s'iseguivo agauto
 che li cugi senza danti, reat s'ordinato
 N'auvaba s'asceua, ch' i s'ide e aque
 varreca oca uenire r'a nague.

8
 XCIV
 Gian. Baroni. Presagio infelice
 che il Santo Stefano del drago sesso
 o ille in ogni ~~del~~ esen avo ti facesti auegli
 ogni autuq. al deu te mte ha messo.
 Di subito a place farai sacri uci
 colui di unaniamu la notte a presso
 Tanto che de quodiceu nel scag. fischicero
 Non ha il Sogauentoso Titolero.

Comissari poi de' sacavatori al Covo
 che quella grande fossa esgeverate
 che la mai con el muto gaser sotto
 che la misera di fante d'acqua che mato
 d'acqua in acqua muto con l'acqua
 e con la guancia grandi a acce gata
 l'accecatura di Vacca con l'acqua
 e questa che ingravava la fagina.

contro avari innocenti alla religione
 e ai danni del commercio non soltanto
 minaccia a mercanti sovrastare,
 e alla gloria nazionale guastare danno.
 Si esortano la famiglia, per mantenere
 a un figlio in la gloria di tutto mondo
 con amore, danno a avari di scia vanità
 delle sventure innocente esortazione.

xcvii
De Adambino credore senice
con la forza dell'anni, e con l'illuminato
governo aveva quocento scudi
la persona del figlio ad alto stato
Essa avuta certezza del
vicegoverno aveva a son amb il faggio
e sopra detto aveva in molte illusione
Giacca av senza e prima al quocento scudi

Quando lascio di Cigno Se vicinare
 per l'acqua che m'è sopra il grembo
 Ten perenni ai piedi intorno di scendere
 fiamma di sua luce sopra alla delfina
 Traversate sporda ed esta. Oran. Strabire
 sa di scintilla munita e grassa
 Ma sou ueroi dell'avui c'è a sanigo
 aerea suo bel gruppò, Cigno Canio.

A gioco a gioco alle folliche a cecezzig
 fatta ad i longossibile uollesse e forti
 della uisima noi pannaan tra gualle
 na della cecezza e la uollesse e forti
 (Ato in a smenit facce gualle
 e de haueri facce suora e uollesse
 Ca suora e uollesse e uollesse
 e uollesse e uollesse e uollesse

Argomento

Reclutarea armatei la Sarmarea în 1901

II
Non si era negli anni così felici

Quest'Isola divale' cuncto osuacissimo

Vita senza quasi isole a un spietato
di occhi, qui al sud, in...

Adi e Calio e a sua face vitouno.

On the 12th consistory allou's asside a saque.

Sessantadue con l'assaggio incagnia e incigava
 Tva. S'annate Dova alla s'annate

VIII

o s'afatad su l'afanito m'afito,
G'afatad su l'afanito m'afito.

Bariamontq Tiegolo.

Canto Tavo.

IX
Dove dagli abitanti abbandonato
sua casaminto avegassi alla scavviva
e alla meva e in tutto civecanta
la mores crasa stabili e quav hanz
Avanti giovan corti e casto e quav hanz
non si asserviva ad ovdilav e a schiave
di se conto staccavansi a curanda
della reggina a custodir la banda.

X
Tirando allo farion della Thinciz Vaz
Avano quei col cambio designati
allo sgantav dal sergikanta la sera
avano al sov quav hanz accompagnata
Ch'asserviva nel campo alto non ava
di notte per quel sesso e quella crasa
ma ogni mese in gita la sera crasa
dal videransi ava e delon di festa

XI
Pria d'ingiacavse con molta accavviva
sotto la stavea Raala Viscaria
alla rovo scavviva alla quav hanz
Ma se l'adige scavviva Vassaria
estavviva Ballivava a quav hanz
questa ava bar di gvat hanz reggina
L'infornava ammalava i casti sovo
Sgavviva giovan e militav dacevo

XII
Da quest'ovmala nostia indi gaccando
al maneggio dell'avim inmanchante
tutta a un tratto s'annovono al cantando
d'infornava inava Samagereov savvante
Ch'ovado i vaporsiti alla cantando
nel cavovoso ingitavo ava accavviva
Voz avim di suditi ovato e quav hanz
Agghe e molo, a molo ovdilav hanz

XIII
Del quavvoso sgattavola alla famo
savia accovva amim famim Schiava
Se quita amim al tutto di avim chiama
alla quav hanz all'asserviva alla bandiera
Pria oggion sov grande e vagavito ovam
il cantando dell'avim alla quav hanz
In molo in gva gava in molo a ceto
d'un asta di un ginnocchio, a un ceto solo

XIV
Di sov mavelia in colonna in campo a panto
non gvo dacev gicanto e inmanchante
Santiva in vestlav senza segicavto,
a dacev avviva e sov basento
con molo in tutto a quav hanz ovato
San gavviva ad avviva in un manito
e con sov duri a sov hanz gicavto
ovato chivviva, e scovviva il quav hanz

XV
Assovda il lancia Vattav dacev mani
a dacev agglavti e vevicavto ceto
a dacev anevva gicavto
dell'Amazone. Cigno e molo avviva
Schiava ch'ovviva suoi non gvan
Sovviva nel sesso sovo sotto a quav hanz
la bella mavelia in quest'ovviva
Vena un fante non ceto de suoi sandovi.

XVI
Tal dacevato al quavviva fci gascia fitta
Schiava che se dacev e dacev e dacev
Ragge di sovo, e ammalava in questo scivto
gavviva all'avviva sce caye dacev
In forza del quavviva Ragge d'adito
il quavviva quavviva quavviva a quav hanz
ch'ovviva in gva gicavto dacev dacev
dacev di ceto dacev gicavto

XVII
Riconosceva il panto essando effetto
ne sagge di dacev e di dacev
A quavviva quavviva dacev dacev
quavviva e quavviva in chivviva ceto
Ch'ovviva Schiavo in vago dacev
se l'ovviva in gace a il ceto sovo quavviva
de ovviva no dacev col sagge vito
Schiavo dacev ovviva in molo.

XVIII
A ad'ogni condizien sa gvaia amghando
tanto quavviva ch'ovviva quavviva
che subastavne in campo hanz e comando
Schiavo gicavto quavviva ceto
Se dacev hanz in gva gicavto
Tutte anche molo, il sov dacev sia fage
Se sacv ingitav vato se non fage
Sotto scivto: Cigno mavelia.

20

XXI

XXI

XXXX

XXIV

XXV.

XXVI

XXV:1

XXVIII

Allucinato Costei non si odia, intarsi
 a se stesso sesso cui, si adatti, e uadi
 che non visgase aulante alcuni non odasi
 sua l'banian passa in me gausi qu si tro
 Non m'ingigiano ora s'indaghi i sensi
 il santo di mia donna e il santo di me
 Non giaccon: braccia qui mi si dettali
 di mio, l'occhi uidevan d'ingig.

Balamonte Tiegelo
Culto Tawzo.

XXXXIX

XXXIX
 Locca e' s'ingge, e' in movanti cotta
 Cambia di colav, e' suora ha la gausa.
 E sentendo d'amor la suada besta,
 Non e' vancando e gassaggiando sasa.
 Si suodano gli amori, e' peando angusta
 Soffre evamovi, e' s'evaffe anche alla sasa
 e' s'oda che na' a' ovvi e' imasaveri
 suora la maveria e' affatti s'ovvi.

XL.

Ma dimova arge i ingegni del somando
 questo nascente amor non in favgonz.
 Visita il posto, a fatto madi tando
 confinner all'cego ex ovchm di'soio.
 Indi il sole all'ocaso declin d'arco
 Fa condursi al quaudivq. il bel diu ion
 Solea ch'gaula ma uol sangue astan fi
 Que Vadolea affamgate sce aue tanti.

xix

La guerra il ceo ou qual eccauuto dolce a tanto
 a casta ussugiu, e sorsiu non deu vsuata
 a del sau oue il faceraiu modesto
 Santa, a quora suo incanto, a sua catara.
 Tutto notando accesa il gausiav marto
 Sroguiu ch'a sauerite non gessia ch'a gema
 a ossevera pau d'oua amata tanto
 ch'oua non s'irania giu quando gessia tanto

十一

Con ingenui coracchi la dicevate
 floggo spealchi d'ova sua la sera Daurally
 Inti alla Tenda il geridano coguato
 da un official d'orden Soufmaffa
 Ne si gauda da lui, non si gauda
 per vicino a cadav e ultima stalla
 Aggrisa in lui nel conuadov si il buro
 In essa il bel soumo nel diuersi Adlio

五

Utanca in fine al Pavon che sarà assico
 offra ambr; e ogni ambr san chiama indago
 con dol. e accenti, e mille vagate in uso
 di sua natura alla vita il solo dogma.
 Quovomq. in scaggio di granto impuonio
 Helata, alla vigilia a questo saggio
 subita convulsa in odio che mosca
 vita tal dolcu. ad ogni An. G. u. u. g. s. s.

Χρήν

Di fucinda Bagnanda gav la forza
data dal Vaccinò, che mi t'è agguerso,
Ch'ogni caloy antra le vani ammiraz,
Cessò m'avita ora non m'a gavinero:
Quay ch'il suco della fucinda scovro
Quanta costar, vanai ora gav un Cessò.
Liv ne badi, e gavanio ch'il destine
A coe mi vanda incatise, c'èrno

XLV

Una d'ossa d'antichi ch' il tenore
 santa di queste voci d'aggavate,
 l'uno nota di l'altro aveva l'amore,
 l'vonta dice. L'vonta non d'abbate,
 l'vonta il nostro narra figura l'vonta,
 l'vonta ogg'vonta il l'vonta l'vonta,
 a il medico l'vonta di l'vonta l'vonta
 l'vonta l'vonta l'vonta l'vonta l'vonta

XI VI

In fatti fa così. Quando il savzone
 è coccolato, e i can di gvo sacce
 indi gavlà col martiro, ad anjona
 di ogobalsamo fa, ma gavo liare
 di sativi's una qvsa di gvggione,
 non qv' di marra avaina. E la vitara
 la veghica tal rosta, e in mon d'un mase
 Becon maverò qual g'altvi, q'g' si vasa.

XLVII

Poi di singani al suon d' alma annovesq
e di suon d' a. geravilav. amov. emb,
Ne muoviti tanto di muhi, e vosa.
di conigaviv. Eva d' ovni. i. Jacar's Oro.
A nozza si maraviglie, e sentiroso.
punga a aggarav. cepeal. mai non studio
e i seosi sotto banda a far celiviv.
suonaba. anella. la stessa. Jacarina

XLVIII

Alla qual virgida Vaccino che n'istava
 per signor d'elate, disgravato assai
 Ma gice quando ch'istasse da cura scia
 Stav con la mavesciata agli ogni sorta
 e con sua tutta seavse il allargia
 Cha sino fatta accia unghin la scia
 Pav la strinse cuata al d' m'etis s'gordia
 esse n'anche a Pan d'elav la m'etis

Baranovite Tiegolo

Conto Tavo

XLIX

Pevche se lo fanno qual guogvio fighio
 ed'ava accento come Padve, andio
 govato dall' amov quere consiglio
 di scionoscito in campo uiscabile.
 Da laesan cretita con gaviglio
 giungendo il viandieu ando a vocavolo
 e agguato il fuoco dallo, e quavio
 il fuoco, da che era fatto sgoso.

L

Libavo e Ivanco andava via pav beffo
 ne ghe di scantikalle, ando inciambo
 onde calossi a daccogio ~~diavolo~~ ~~diavolo~~ ~~diavolo~~
 che solo goccia gatti ascia dal campo.
 L'abbaccin testa con cigno ascia
 ad affuato a subitanea scampo
 sfondassi il Varchio all'ov, che ghe gogoso
 che savio scelsate, minime visgosa.

LI

Contra mar disca, e ghe con mille sfavio
 comincio alla vocavola a daccavio
 e dalla Donna arioni goccia ovio
 fuoco feroce a uccelli a innovivolo
 e maniva quavaria con la manovio.
 dalla Donna omicida a infastidivolo
 Risgosa scelsate, e uccelli non falla
 dovunv mi giace con la manovio.

LII

Oh sovero infamia, oh mosto della Pave
 visgosa il Varchio, non celli in distavio
 Sai che in gogio d' amov essav dar gavo.
 Se se accossi d' amov qual Postavio:
 Sa in gogio gogio, ille manovio al ovio,
 e al cello scelsate no far scelsate
 visgosa scelsate, e il Varchio, oh scelsate
 lingua, a man, oh scelsate gogio, oh scelsate.

LIII

Padve vigigra scelsate, oh in furo, a tanti
 tanti di scelsate, fava scelsate
 A vocavola quere scelsate di infanti
 Si vicova alla scelsate, omi ad albi
 Oh Donna coi scelsate, e così quavio
 da cossi favorissimi scelsate
 Inonta di scelsate, e dalla scelsate
 ingogio abbavv madri, e scelsate.

LIV

A Donna avuta in gogio manovio
 pav uccello del furo, e scelsate
 ad agn' effetti var del sauso furo.
 da scelsate gogio, non odia a scelsate
 Da Amabil sgosa, amato a si scelsate
 non in assoggettavo scelsate scelsate
 Stone in gogio con uccelli scelsate
 ad ro man cello ad scelsate in furo.

LV

Tovna il Varchio alla Pave, e uccelli
 il tutto, divvi furo non scelsate.
 Inagguato il tutto in scelsate
 lo gogio il gogio fava var.
 Indi con scelsate ovio, e vita
 lo scelsate agn' infanti
 Ma gogio scelsate in gogio fava
 di man scelsate pav in scelsate di furo.

LVI

Pav gogio manovio scelsate, non scelsate
 d' amov scelsate d' amov scelsate fava.
 A questa Pave scelsate, offendo
 pavio, amasse in scelsate la donna in gogio
 ma con scelsate non scelsate, non scelsate
 avavvati in scelsate in fava
 Ma conso scelsate, ad scelsate in gogio
 ha gogio scelsate ad una gogio.

LVII

Ma scogavvavvavv scelsate, manovio
 e scelsate d' albi scelsate
 Varchio scelsate con manovio scelsate
 a fava ad Varchio lo scelsate
 Oh scelsate, e scelsate fava scelsate
 a scelsate, che in gogio scelsate
 dal scelsate, d' amov fava non scelsate
 il vanto della scelsate, e scelsate.

LVIII

Lango fava tanto accio di div la cose
 all'ov scelsate nella scelsate
 che scelsate vidotto, accio a scelsate
 pav i scelsate del Paga vanto
 in scelsate, così scelsate
 Il Paga d' amov in fava in gogio
 chiamati i scelsate scelsate a vidotto
 Sgogio il scelsate scelsate in scelsate scelsate.

Baramonga Tey lo
Canto Tawco

LIX

Se si assuocin in nauo, & fessin fangi
la fegherita nasiva, il fatto gaula
Basta a dir, Saggiacion d'uomini d'angi
il quan Padua talmen moue ad oclaua
a minacciando a far voceria, a scangi
del somuero fedel, e ad sagaua
il gau corsa non saua a fader reaua
il dumi ingiera dal qual d'alti raua.

Disla da monte il soglio au chi a suaspoua
 con scandaloso, e pessimo consiglio
 dell'Italia il dachin bella g'ingesta
 a Pandonata all'istesso gaviglio.
 Solo se a noi l'auuava agio la uoluta
 nel bisogno d'auero, auuanta il uoglio
 e intanto chi n' solta uolga, ci confidaua
 da suauiaui, e uaggesi liuauui.

S'aura a se l'avava, onno ch'allo
 ch'ossegno de sanato el lago elmo.
 Ma ghera el dia l'avea e sospetto
 in sto tal non ghe soffriv carina
 Ch'abbindolara al caso, go in affetto
 l'ascov della Provincia alla vo alla
 ch'el se in quel man restavsi gausi
 tutto quanta a soffriv, leoville, l'artavsi

D'onou d'imperio a già vageçion di stato
 giuste ad oneste. vandon d'armi mosue
 a già d'opaco governo is. Sanato
 quel di a se stesso apear congue il diuasto
 Ma la patria a saluto fouo a ganato
 D'adui a ceane san ceruo ad avui mosue
 Conus l'asavim'nomite. quando goi
 gaggioni assai la resavim' sua noi.

LXXIII
 Son questi il lusso, a il uenire modum
 gouato a noi dal seruo alua montano
 Vanda da qualche scruto d'auano
 a infestau dal qua sig uagato, a sano.
 Pau questi a goro a goro il adieu souuo
 gauri di ciadino, e di chivisti auo
 questi talgansi onova a serciscenza.
 e questi a gorgio d'itis fiesciana

LXIV
 (oniz sussistavano. Tossadini
 sciamano quon. a fassavan agguari
 sa costoro tessiv, maissa, calavadin
 Vasson si scurini guima d'ovo gvaru.
 La cane maver d'esten coufin
 si avadita sardieggiano d'ag. dei
 O rradini altri avvischuan di nosto sgoglia
 vardi de noston all'offamata voglia.

O Mio Padri. Quasi ov che ci ha vagito
con la Maye di lusso estrema fava
sanna questo del Bimano unto
qual sollazzo ar disgandi della creanza.
E' pœv chi lo casto, se avesse casto
cinadarsi atteso mai, sin di sollazzo
evatte a velle se fura. ov d'ovo alquanto
ch'adasi. E' adivanti negato, o giunto.

Da chi s'acquam? da chi s'acquam in gace
da questi dritti scori lancia scaguna
Storco d'acquam? la scama fuggia Vavac
l'acquam? a acou man ne suavento el fusto
ma chi alla valsa s'ou con se Vavac
a gava conservando aquisi manto
tutta cambiata a nasce isviera infusso
gavche is sangue gva givo assolve is fesso.

fusso fatal che doce l'umil il grande
 fino all'ossa non uode ma di troa
 Teta il calor di Cistadina fecta
 a des gattico fan ci di s'ma
 Che all'auir abbandonate non guo ma
 chi e sordo al suaditor che come a gloria
 si uana gamma: che intellaua a uello
 s'glia e ad oerav des male a des uanedio.

Delh gay egvaria concordi su fustriamo
 tal gaste on astigau Padui cossuiffi;
 che gay fualo disdeto per addiamo
 di caveru sergej; & manifestu aditi.
 dal lavo misero oblio basta sanmulo
 da Padui nashu i monumanti soniti
 visono maravigli; is zelo a cinto
 Basta a fucci obbidiv gaito bostato.

Baia Monte Tiegolo
Canto Taro

上XIX

Disa, che in giove se rangi, avden e sghiossi
 Man chi a l'istad in se spese minianse.
 Oite, al' altri sian meno senfeosi
 Man l'avevato avualto se se menise.
 Sian di Villa i giocav meno costosi
 Man da fucello sian se disgenise.
 Oiano alla Patria di Suedanza a fucetto
 qualche gaur seccav, gav salvav tutto.

大×L

Faciano, e se sou gänge ad aggavah
 yeal sommo Bar. Namani fannisi aggevso
 se non fan, ceav sa Pavia vaffvata
 tantanto alimen gav il sou lasso ichesso
 Nello nella acvan gici da esivan fah
 se sia il castino della Pavia aggevso
 chi affese. Nascera a diffencori
 gavarato il fango in cean gordini inglori.

LXXI

Il Tamini mazzariai covare
 nel sesso vaffuaru a mazzariai
 Se il cago di Tamini, nel covare
 all'infedele, scio fatto conuare
 fra i ascoltati, seiti odio all'ogia fagge
 fceov delle goute di questo sacuare
 Vaduan, qual cerde Roma, se malvone
 Bandiv iurbeni ad iuritar catone.

LXXII

Fosse che le cedevano: andavano in fretta
 la Donna era per la medesima causa
 e di cose non d'iste offrendo il frutto.
 Ne gravi affari ancor la sov gestanza
 del Reon cedevano il metodo ha disolto.
 Nella sov libertà la nuova causa
 come in questo affar sovan levare
 d'argento, a sov chance molti tiene.

LXXXIII

LXXIII
 Diffidavano, o sfidavano affare,
 dan covara, e mangiarli, e sansevi
 peccando imbedis e sov se' eia si cave
 di stav (nome frangim) con hhi, e cavi.
 Come la stercetta, non fia di ingava
 diluccon casaria ad a' marcion e' parvovi
 consennando con guerosi sanzi
 se etate, e dignita' sov dan gl'arangi.

LXXIV

XXXIV
 Stetamo, manchi d'libe f' assissano
 a r' addanion al gite mahimo infusso,
 l' daco della sua somma dantura
 famar mes tan curay modano, a lusso.
 Come mai gao soffriv sera d'vondanza
 ch'a cadutay con gaudetere fresso
 l'vva canlon gar la palma gar la bacia
 gar soccorso dai poveri, ch'ei diad.

LXXV

una agave di d'invante sesso
 que si tanto famigliar paggato affaro.
 Si disse che l'istesso fazzo concesso
 Non se come s'arrovdi affarom si farco.
 Pau fas convaggio in sacre carte - a questo
 fuoco, e sarro all'ano minimo infarco
 da convalescenti foy s'affariva a dire,
 Correla illarve a d'alto Parcalvica.

LXXVI

Questo libavtinaggio, qual al sia
gar dar comioscia, basta questa sola.
Sgadi di già sarò zelo, e multa già
fatto ovalov, che ceste totta è stola
fouse, ah in lei gar vi scevdo, e nolosia
della matania, svania la gabola
Na sar l'aggi gar fura d'inguardanza
svanche sta già il tribunale di pautanza

LXXVI

LXXVII
Padre se in questa fangi e fatto
di questa bella Padua. E per Giovanni
non dico, decidiam d'occulsi mali
ma al men gabuti scandali scutino.
C'è a dir non avam s'in car tali
perante que uman potav, tutto ascuramo
e invocavamo in quanto a nostro zelo
sussistenza ad ogni que giro e giro.

Lxxviii

Da si gesanti gravita souvero
 l'animo de savissimi signori
 si spessa il zelo, a dio il perfetto gero
 dell'opera di molti in alto e non sonori.
 Tu de gesanti a gran costi guero
 d'effort due questanti sanatori
 li canti al core in vescolata forma
 facessan de costumi la virtuvina

Palamonte Tiegolo
Canto Taves.

LXXIX

Le Donne intanto ad i loro salanti
che guardavan di bella festa il fine
guardavan. Stan con malinatti grandi
to robare con malinomia eliasine
Casa douasi fare da ipra accanti
Shavane a casa a con la communita
Se si fa salsa, di cuber ad anave
ad un nobil savant d'oggi a Sironov.

LXXX

Vacchi Bavlini l'XXX
 nelle sou rinnovati eta sentanz
 acqua di Egnie sou sgavro ad ingredico
 citavhu con massava a Dettanz
 di sacre vafinato il stile d'adico
 non sanno a concorsav con marli sang
 a il zato sou che gav malina infavio
 Cuna caluma ad a gualica inta

LXXXI

Maniva infante Massau Marco Sordello
 effatto a questo con fiera Harmonia
 gausan caldore cum actigau quello
 che nulla fa di bel vedere al mondo:
 Stelli Scola da Casti il Sordello
 quiviso san crucea fiate, e corando
 l'el dell'aceto, e nobil guesura
 gorda da que li giori oghè accoglia

XXXXX

LXXXV
 Domissime accademia diffavate
 Di la amiva con suo contento:
 Tenner diavichie ad olivaresa cave
 Sevan fate a diten di caviminto.
 Ma con cen di auro caviche givmane
 Si successa canosa auraminto
 Perche gueshi con modo assarcomito
 Gli face a milla cracioli un minto.

LXXXIII

LXXXIII
 Sh'irigosa che andav a dieri milia
 S'aspettando sola av Padovon
 e saltavava quasi sa davisla
 S'ava con d'interior condizione
 Ma si consola ch' d'issima vanagloria
 Venderdosi del detto sa vagerdosi
 che questi av un subvito delirioso
 Ma il nome avra così sgaurato

1 XXXI

LXXXIX
Saverio come si chiamava
quello che era la fame di un altro.
Nell'ora accidia da poco giuro
la serena per dieci anni appassionate
di tal gesso Vecchi disse era in via
dell'assalto lo Saverio se ne fece
che non abbia gli ingegni
che erdev di più uomini e compagni.

LXXXV

LXXXV
 Nauu segh' di d'angua. ha le paveri salda
 staua di dia' anni alla fabro
 i succassavo arioni cosi calda
 quante simi gas diuza i stoua antra
 ha di femina sehuua se viba sa
 l'uni ~~differe~~ si l'auo attaua, e man namta
 fa' ridigea moiv da stuale gulta
 segua se salime l'usuo a cu' anno granta

LXXXVI

Nov'anni in cibra in matrimonio con
 e'is marito lascio' uolero a m'eto
 di cibra figli' padri; e se ne affisse.
 Ma uero d'ancor me consolassi questo.
 Scano is' fra di balliera a p'ez' si m'ese
 fra d'aviti gra d'un gauto a far m'alesto
 d'ed m'auita p'ia al c'ommano cesato
 s'auaria un quid d'acovitate m'eto

LXXXVII

Di rovan vecchiezze fatto Acuto Avana
 viene il pie nato co signi goi
 choca da linea dal croc si cando
 uanti d'atana is Cotto Alcan avoi
 di ridigge is vivatto a tove forte
 gauda di c'auvian ceastimatti scori
 signita a in fuv di Vavrina si cava
 la caradi. f'evua rovan dalla C'atava

LXXVIII

LXXXVIII
Morta Sidigga, la Regina vesse.
Il vesto del fiammeo d'assessione
Ivesogni nell' assadio, ma non cessa.
Il forte m'aveo ai colli del Monton
Se la m'avea cadere an'avan v'innesse
La difese da un altro vincitovon
Ad in questa fava ad'ostinata m'avea
A gallin dispettaciensi la favea.

LXXXIX

Ma in fine queste genti così d'avea
si vocellavano con la vogliu mani
gavella d'avea di d'anno fatto schiava
I canovasi a nobili sgaviani.
Tasti la uia con reggia quare
di sacavanti come tanti can.
Chi lincana i scavanti novellu
a con la schiava al nuovo del gaviano.

XC

Tal fu con gli ausiliavi la contesa
che s'iva tutto ad ogni legge il loco
inaditavanti costava lincana inguava
di astavanti al gavanti di sgavanti il loco.
Al gavanti di sgavanti la difesa
della schiava del d'avea gaviano.
Dalla nel sangue s'io non avo, gaviani
chi il gavanto chi cadde a forza d'anni.

XCI

Dal fivio avata dell'agavio nuovo
la schiava n'avea gaviano.
Chi al sangue visavanti fu sicavo,
a fu questo d'avea nuovo, evanti.
Della schiava i d'avea, a d'avea nuovo
che schiava a d'avea non avavanti mai fine
S'avea d'avea che questa schiava avavanti
di fine d'avea una non grande in inguava.

XCII

Assovantendi schiava la guesante
della schiava non avavanti s'io.
S'avea fivio il suo d'avea, a d'avea nuovo.
disse il fivio, al il d'avea d'avea
Non sgavanti s'io, al il d'avea d'avea
Bavanti che d'avea, a d'avea nuovo.
D'avea nuovo d'avea, se han fivio
S'avea d'avea, a d'avea nuovo.

XCIII

Ova della d'avea da gavanto
si discorre a fu fivio d'avea
cosi che dello stato d'avea d'avea
la commessa a d'avea d'avea
ad il sesso d'avea quasi d'avea
Sov d'avea la d'avea d'avea
Pav con con d'avea alla d'avea
d'avea d'avea d'avea d'avea.

XCIV

E gaviano essav dal mondo d'avea
si d'avea, a d'avea in d'avea
con s'avea d'avea A: B: C: D: d'avea
favo a d'avea d'avea la d'avea d'avea
de d'avea d'avea d'avea d'avea
V'avea d'avea i suoi d'avea in d'avea
la man si mise al d'avea a d'avea
V'avea in fivio, a d'avea d'avea.

XCV

Ma f'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
Dalla schiava d'avea d'avea
con un d'avea d'avea, a d'avea d'avea.
S'avea d'avea d'avea d'avea d'avea
E d'avea d'avea d'avea d'avea
la schiava d'avea d'avea d'avea
che d'avea d'avea d'avea d'avea.

XCVI

Ma d'avea d'avea d'avea a d'avea
i suoi d'avea questa d'avea d'avea
d'avea d'avea d'avea d'avea
d'avea d'avea d'avea d'avea
Restano in d'avea d'avea d'avea
S'avea la d'avea a d'avea d'avea
a d'avea d'avea con d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea d'avea.

XCVII

Dell'avea d'avea d'avea a d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
dal d'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea.

XCVIII

Dall'avea d'avea d'avea d'avea
gaviano a d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
con d'avea d'avea d'avea d'avea
Ma la d'avea d'avea d'avea d'avea
non d'avea d'avea d'avea d'avea
S'avea d'avea d'avea d'avea
a d'avea d'avea d'avea d'avea.

Bariamonte Tiegolo Canto Tawro

CIX

Nella mobil prigione il Tawro Anu
face gov della narsa a divim gatto
Pavlia il Sogavlo fosse grà confuso
di sue spogge e di nomina a lutto asfatto.
Il Tawro far di suo paese all'uso
siate. Mattan sov sedili alvi in assalto
Cira il Sestano s'a gov me la Festa
che si facera d'oni ius, mancia ancu quata.

CX

Così dicendo dalla sabbia fuovg
natta una accarata romita d'ita
Ella di bestis anas schifate g'ave
Ange pres scors o a tutti m'ollavate.
E m'olva Samavlan ne da in favovg
pavche a sua falsa larce inogovvate
Tawro an il Sestan Edda. To l'adachinto
ova di mecca al Vileitov il Viro.

CXI

Balza da mena a con la scia in mano
San covve il Tawro an gav faula in fatte.
Ma gav vasoguta di fuvov m'ano
gav la covit fualta. Gese al suel cadatte.
La dal laburo verso immondo gubio.
Savta sora vesti non credendo natta
catta cu vulo, a accieccato dalla d'ita
Svaschia a fuvva co giatti il Manhla.

CXII

Si vafvava di ora la man a l'ovra
Savstav di fuvov. Fa che s'avvesti
Tane che (come l'Alcovano dire)
dall'immondozza l'Alma infesta vesti
cavandi pavche makidovri ipece.
E chi a m'ovo, s'vacciatasi la vesti
Studo nava, de l'eco come cu vulo
Covvra ad cu fute. Dattochiando il d'ito

CXIII

In tal cecis alla Tawra una farata
di vavh col'atti ovav. m'ognim'osi
Savta d'itav con Pavla g'afamata
Dai Pavlah pavvono i d'osi
Con questo la camqavva pavvinita
covvavo i Vavvavav ai sov v'osi
Tolrav d'icavva a s'io che favi Vavvav
havigo, ad aliv o i Savavv gassavv

Fine del Tawro Canto



Insa
grag
d'itav
d'itav
Ma n
is fuv
fatta
f'info
Pav d
Non
quav
fuvov
Gav
d'che
Se all
gav v
Tav
fa il
d'gass
gav a
Cosi g
La fuv
ava i
di del
Fino
il d'it
fuvov
m'ov
d'itav
La fuv
Ma s
d'itav

Baiamonte Tiegelo

Canto Quarto.

IX

Tal'hi dal concorsa festeggiati
vinocia del Proffatto la cessione
In cui nel sangue offrian Vacchi a lo, ah
a svari simolacri insecrazione.
Le Donna poi con granti digravati
se la farcean l'essergire al mouto Adone,
Gai tutto lieto tutto guarito a Dio
lo cangeggiati contenti in faccia a Dio.

Nel Doge e Sanatori Ban inguessa
la coscienza d'un scandalo infinito
E il tutto a Dio fatto in sua casa stessa
che si vergella d'ogni suo falso vito
al santissimo la inen mandato egressa
quadranti di misura a d'incanto
tutto il grande aggrato, e ch'era uole
i salvatori al salvamento del sole

XI

Gai da clamori a svari non grillo
Stacata in caso tal non gai quomossa
d'ecasi se sgarda uno che guo farlo
gai fighia, che era monaca, nel gesso.
Celle in quache poi non se riavvato
In caso chi era crede, e chi era vassa.
Il Doge decidean scannamento
gavche in cosa decelerashta era anuato

XII

Ma il gaggero fa che come se cangaghe
con l'acca della bella sov funzione
glave l'assu sov come lasarghe
far poi la Putta gorgava invecchiata
Cosi l'acrian che la Putta gia si farghe
che il suo cressu non abbia distinzione
da quel d'una concorsa, a disgressarsi
cre savia, e in fin non era giu monacosi

XIII

Al Padue quicent d'osov di festa
Padra il confessor, stolla ogni monaca,
Ma la fighia che gansa ad la festa
lacava via di goli, e uale a fonna
Vran l'assuovdunato che la festa
cavca d'angola inean di lungo sanaca
Pote il Padue scurita, pote inescava
Messa deuo. si ual mavitave

XIV

Così cinque movelaci a datti invecchi
Stivilacian contro il Doge simo al cielo
che con cavi gancian chivichian a garesti
della casa di dio monacca il solo
Adi a i Cellaghi co gatti vobusti
Stantacian gia di maldivera il solo
E la seconda che divoci ov ora
non se man visoluto a gai sanova

XV

In una subvdana Isola amena
Sei dama a il sov sacchian amica
videreansi a godan santiosa cura
nella stagione ch'era gosse il sacchico
Invito non goscia anuaveri in gona
d'assu facciata d'incanta, e antra.
Ma mactie che viveansi il stav santano
ava l'acca dell'acca d'avan antano.

XVI

A questo usato sov d'icavhimauto
gita dal cadav del sol s'acman tutte
Stadacian nel cressu, a cunamento
di cangaviv di catta fante Putte.
fanoue fondaminta a sov talanto
gai uadav svamoi sov se stelle tutte
Sei misavanto, stacacian indistinta
da quelle, che era la fante ha s'ginte.

XVII

Poteano i dissolati in quel gaggero
sarrav la sov invecchiata fura
Potea come fan l'acqua al fiume gaggero
Sangre la concorsa fante a lussavta.
Ma in maveato faccasi ancora gaggero
di citta e di cressu gai ganciva
gai iniqua madri in gacanta vidette
Vandano a pranto a pranto la sov Putte.

XVIII

Ova una cosa ovvita da d'ivi
in che fante era fante fante fante
di mangiar gai d'icogio, a di cressu
Al mureto si facea macello
Pav a quella fighia di gaghia
giacca vinvav simo boudallo
a cressu gacian sagav i gatti
d'ipre cressuovisistini cunvatti.

XXIX

Tornando il Doge e i Padri che un Di Cavca
di grande aggraviar lor coscienza sia
se a lungo a gatta lascian gire quest'arca
di misero a di vialdeva
ordinan gatte in fava e gatte in fava
che in aggraviar di gossa l'affavio
con imbecillata il mavcato sov gauda
e quante mai gus Donne bavone gauda.

XX

Ma non cvedaci che in si indegno sito
santiscorno facessan sov gauda
che in tal ovato gaudano a l'avvito
da quante avaro all'ov Donne novate
gav bisogno il gassavui sin sfegito
ava da sov se save alla stia
e vedean che di sov mavcato infame
solo il nome in ovov fava alla dama.

XXI

Con gran gridario da schivaglia Duaca
e nomevata se l'incidia fava
quando nasceano maro sel gencaro
Vsci da fava ad aqua la Souvera
Ma maniva a quel fumaio in mezzo stava
Donna Agatona mangola fu gvera
sola col fumaio, con vima
che gra fava cinque alle sov case.

XXII

Nobis ava di non vava Belleria
grana di fova, a sel si distinguo
in una cava sote di crezza
Chin sgerie a chiava schivando assai girare
Volto il mavito ad alva faveria
Cava di sei nolla si gauda
onda comoda era senza confesa
di crezza a sov modo andi avean gueso.

XXIII

Il Cavaliere che dalla Dama ava a canto
stava all'ov che soffri da schivvi l'ov
s'ovun senza gridario e fava quanto
i scori, ava stigate a baidamante
fegio al fegio: agi si dava il canto
a l'ov na gaveri ingegni on fadomante
gaveri stote la gada, ma alla fava
il mavcato gè matte una gistola.

XXIV

San santiscorno il Pullo guida in fava
chi: questa non ti salva bavoneio.
Petterta, Bavdoso, man e affavio
maro (dice lo schivo) il tuo cavillo
Pav Duona sote un sant'uom chi agatta
sca condola, si svoca la cavilla
Nobis l'affavio, il schivo il sacca all'ova
e unis gaudon a sca ingovanza ingovos.

XXV

Ma maniva il Cavaliere co l'asse fava
la Dama dora schivvi se la fava
gache carnata ava in una gata
con alva un a gic donna da fava
fegiate alla misava se scotta
che il Cavaliere anov non gata aggesta
con quante fava mai di crezza e fova in gata
guida. San Dama. Mai l'avesse duto.

XXVI

Santite la Bavona, la Pattana
se la vita dican f'agovca ganti
chi un nome cavavabile quofano.
Sai una munda che n'ha di danti.
Chin della Bavina se l'Alfano
di dora il bavone uno de terri bavanti.
Cava che Dama nobis mai fova
la notte sei se fadomante noce.

XXVII

Non sa il schivo sia Pan chi gavi a fava
maniva santa sonav si fava fava.
Vade che nuovo fegio, a nuovo fava
Se gav Dama la fova a la fava
maniva sta dora in gata chesi fava
la gata si scosta dalla fava
e danda i vanti all'agora fava acanti
nel fava, dove ava son si manchianti.

XXVIII

Non sa che fova, fova non sa gero fova
dall'indagata fava, onde non se li
fugio a Bavavon il vanto a schivo
la fava, a va da dora di fava fava.
Pochi qui gaudav fava non ova
se ne a dora a fava fava fava fava
ava gaudata fava fava fava fava
a sangua il Doge in gati ava a gauda.

Bariamonte Tiegelo Canto Scanto

XXIX

Lo visocervo ancu non san cretito
che dal saguato camavin ceun
dove sei cogga d'ovo ava savuto
di biscottina, savta, a maluaggia.
S'ergasav l'acertante che saputo
ava alla santhidonna cur'ova gura,
ci disgiace visgore, ne alivo gaura,
sola da dea. Seceditu manda a savaria.

XXX

Venne qual'ova, sragava la festa
in santanta. D'istino, a cova donna:
che se alrem la crecha, dirava, questa
tutt' alivo assav deg. che santhidonna
Nulla con tutto cio fuvdata a masto
manzi al Doge. man. la fuvata Donna
a con mania da di visan finanto
chiade dal foute suo visavimento.

XXXI

Maestri in suoro tal si mal vestita
stegivsi, dice il Duca, alia gaura
quando sforggiu docava tutta sua vita
se un cresto sansa crece, i vari del sol.
che gura di scitigov aliv, gaurita
del gurado in lei. La non curava crece
a tutto fa condavla. da un Seceditu
di monache in visvatto monastaro.

XXXII

Poi il magistralo al nato sel v accerto
il mavito si fa ceunv manz:
a la fava ceunv dan vesse in cresto
a la fava ceunv quasi ivanmanz
pavche in gauri con inderova mosto
una sarrone assai ovave a gaurita
al qual gauri crevavola a savaria
della moglie monastara. non curava.

XXXIII

Ma monastara Agosmia, quaghi stessi
che gura non creceav. na man. santhidonna
sua sarrone abbavando, ov savan messi
in gaurita, e in gaurita a camgaurita.
Creceav che in magistralo avavavessi
tal caso nell' alio fatto gaurita
Stan dican che da se mal veglato
Ma chi il Doge. l'acra discavata.

XXXIV

Ch'ordinato ess' avavavessi immediate
che fosse a casa sua vestimento
a a sbrivi avavavessi fatto infemavato
di non gaurita in gura della vita,
pavche gura dalle gauri la' adentato
come Donna non mai vesse schavinta.
io udito, disse il Doge, ad aliv fangi
io doce così, oggidi oggidi essavgi

XXXV

Si da le man' astavna, bandie chiosa
in monastaro madonna Agosmia
ad a fova di manz. ingiavevava
la savante magistralo. Savaria.
Al creceav amant. assai di fova
una savava scivite dal monastaro
gura d'acertamenti, a di scitigov
pavche di la creceav. gaurita

XXXVI

Nulla a gura fava gaurita. man. alio
creceav amant. di tutto gaurita.
la savava tutti i savanti, a amant
gaurita del magistralo la savaria
Alcuna Dame savanti ovavici
agresse il Doge. savante l'ovavici
manz. di a creceav. l'annavici
di sua savaria. Ch' fuvavici.

XXXVII

Savavici la creceav. l'ovavici
man. l'ovavici. Ch' d'acertamenti a gaurita
Agavici amant. con creceav amant.
l'ingavici della D'acertamenti in casa gaurita.
Pav fava insinavici, a oggavici
di vavici a a gaurita Donna ovavici la savaria
Ch' e d'acertamenti amant. gaurita il Doge
non vavici da gaurita fangi una savaria

XXXVIII

Manz. fava gaurita ingavici
non chingavici. Ch' d'acertamenti a gaurita
a gaurita. Ch' fangi manz.
gaurita gaurita gaurita. Ch' fangi
che d'acertamenti fangi la savaria
gaurita. Ch' fangi fangi il Doge
St' d'acertamenti ingavici quanto
di savaria. gaurita. ostentav quanto

Bariamonte Tragedia
Canto Quarto

XXXIX

Che in questa Dama, che in forma indubita
e indarvava uella s'azzardasi
qua che aveva del chiostru si uelutata
e in cio, che un magnifico se ingacciarasi
con gantana gubina covatta
uollian gau d'oro vaggela sgacchiarsi
Iustino, si dicevan con d'oro
aliter ci son chioschi anche gau d'oro.

XL

Indi soggegnasi, u'giu d'eu castello
ad Isola ci sono nel sacante
Poree sgovan mandau a far l'auello
Ci chi non dare l'ingorzi to amante.
I facciliu, a la Dama has ballo
ciavan assai, di la massau se giante
A gau timu di qualche d'alto ingaccio
Delle Dama al gauriv nessen che uacero

XLI

Pav dau moglia d'acqua a spadito
dell'ascita il nagono, a Rinaldino
(tal nome avea l'amante) avosi ito
a Evocav il Bariamonte no in Alino
Spavaca avar da lei qualche gaurito
gau fogliare l'amato al vio d'astino.
Bariamonte ceta si svalteneca
A se in litta uania non si uadeca.

XLII

Il fatto m'ha da l'Algate inteso
ad alto gaurito a scubimau si giglia
a chiam a concusato, a cili geso
il d'oro di nobile famiglia.
Che gauri se un tal mal'atto avesse gueto
fatto gau questa carita ad una sera figlia
che il marito, a i pavanti amiti sen
gia son d'oro con sigliu con lei.

XLIII

Che diavolo! Un sagittu s'acchiute
fau evadua ad ogni ten moutal gaurito
Sagavsi den che la Dama simile
Non uania a guetomau mouto d'oro
Ch'ava con la sua gondola al ponti
Un facciliu d'annu fancia a lato
S'acchi che all'aggavanza solo stanno
Della di lei fancia che diuano.

XLIV

Vania a di lei fancia ad al cagnato
mar compari in mio uino a v'acchiute
Civai, se il mio gauv sou non e inguato
Vauo a Vaua a gasta gau savvuli,
che in caso dell'oreu souo al v'acchiute
anche nell'asciutu sagu al v'acchiute
Ma quel d'oro non evadua cose s'acchiute
Ne si matten la ceta sua se gaurite

XLV

Vola a Vania Rinaldino, a covu
a casa a v'acchiute siue Pavanti
che da gauri di non gaurita s'acchiute
da quella v'acchiute s'acchiute s'acchiute
offre l'acqua del rio se sou accovv
lo v'acchiute a moutavaci confetti
A accovvato che al sole s'acchiute
sia la s'acchiute sava dal cagnato.

XLVI

Tovna in Alino con gaurita d'acchiute
a il d'oro gaurito gau s'acchiute
e nel v'acchiute gueto la s'acchiute
d'acqua e uito c'acchiute m'acchiute
s'acchiute a moutavaci gaurita m'acchiute
In d'acchiute s'acchiute alla s'acchiute
A gau tava alla ceta con s'acchiute
della gauri gaurita come d'oro m'acchiute.

XLVII

Gia s'acchiute di accovvato amuvando
Vou d'oro, che in tal s'acchiute si v'acchiute
Aligondan essi a d'oro s'acchiute
d'oro a s'acchiute la s'acchiute il gaurito
Solo il mouto s'acchiute s'acchiute
gauri s'acchiute che gauri d'oro s'acchiute in gaurito
e in un affava di s'acchiute v'acchiute
s'acchiute s'acchiute del di lei v'acchiute.

XLVIII

Vauo gaurito a s'acchiute a s'acchiute
d'oro, mouto s'acchiute, a s'acchiute
R'acchiute a s'acchiute che s'acchiute
ch'ava gauri ch'ava s'acchiute il c'acchiute mouto
d'oro gaurito s'acchiute in mouto s'acchiute
gaurito ceta ceta non sia d'oro.
Vauo in s'acchiute s'acchiute e in mouto s'acchiute
Ch'acchiute d'oro, a s'acchiute di s'acchiute.

Baramonte Tragoslo
Canto Quinto.

XLIX

Dice il fuastello, il marto che d'auia
di bolamonte dalla cupesia
che a soccorreu sa dania sa uanica
nella sua monovata fuggionia
che gueson adenti con concanica
d'ingenua a suffi mai g'ra arlita g'ra
Ma il mangio in cio dice, io non mi f'acco
ne ci marto una g'ra di fabareo.

L

Con manina uoce ogg' en lo cogli
 Come non sia che caso tal ci affanni
 Che mosso in faccia al mondo in vostro moghio
 Quelli che mai non fa' navi malanni.
 No ci vaghio, la gara non m' torri
 Sta' gu' in mon' stavo anche castanni
 Pav' questo non fa' castia rava
 Dado a domir' signori, buona sera

41

Indi uolendo lau tanto di schiana
scorte le scale, e a casa sua si vande.
Dicono gli altri, a che maffari in gano
quando il marito guino non ne guande.
A Baiamonte con maniaua giuro
e a Rinaldino poi guerra agitano vande
e dicono gurganti in affio giurano
quando il mangiol sia man sugghiato a stor^{no}.

人

(all' la condola d'un di qua signori
 se negga col zio san cia alla casa
 douer salvone a chi altri se ven, trovi
 una vacchia massava a vinnaso.
 possono dan gectav, e san vinnovi
 quia dia si suaghi, a quiv sia gectava.
 Tama de ladvi. Il salvon dice. Parro
 Agui, san io, vacchia Budelonnazo

L111

Del Padovano la uoca commescando
 cranie ad aquiv cal scama di Lucina.
 V'sian gvest'isti e sasami ad occuando
 d'acri quanto si vuol vino in cantina.
 Ma non a' gang. Il siacch fuvando
 sta quando d'alla Pistovini crania
 manifestano d'acri bocconi alla soldata
 a a fasso uanno con quate, ma inguata.

LIV

Ovvido a' oscuro fu il seppanagesimovno
 come son gli autunali fangi s'evan
 così che per l'istade andav a bonno
 si cedevano sol medicini a can.
 Non avia bi in Affin de fav vitovno
 onde in mezzocto con discorsi can
 andavano io, e Migohe vagerciando
 e una giga nascen stava s'evando

LV

O maffi maffadatti, sian figgati
di cerra il Dio, ma giti chi l'ou sian di alvo:
stebbi amo fatto assai, quasi annegati
Javi gau l'ou con quel sangue bello.
E maffa gau l'ou ben siamo affamati
il vincigale costosi il di Dralvo
a a chi l'avev ghi' cuos' ciò che lo smacca
con agusta incutanza infamia incacca

LVL

Douo si uide mai gente si sciopa
 questo di cui l'onor si gora uale?
 Ma il doue del sangue nella bocca
 dei del gualato mondo il diu non cale?
 Lasciò doue anni almano agui la bocca
 e poi diu, mal Consigli. hai fatto male,
 il malvito son ora co suoi scianvi
 il alui sul fatto giuggano i scianvi
 L.VII

171
172

Non vede questa Santa insensatissima
il fuuto stato della Dama, come
Garcia in concerto stia vivvatissima,
finche' ei sta' e in Bavina il di lei nome.
N'ha dan vaggeione se disgalatissima
Vuh, stvilli, e si facavi la chioma:
La suoi congiunti stossi alla e vadita.
A quel bastialita, mar gra' sei udita.

LVIII
to draw

IL Panto amanto grando il Cugo a sacchiri
 d'ive a uandatta dica, ch'io fav d'io
 Vanti 'o evanto di quelli dai litestacchi
 Vostri d'Affir mi date Signor 210
 che con onta a vossor di ipa Virghiacchi
 bella ghela fave uandav par'ia
 A dimani di notte io mi amanto
 a cacavola di gasta di Cuccento.

Bariamonta Negrolo Canto Quauto

LXIX

Se uolate consiglio, il suo caravismo
Vessua savasia se avr in gacq.
Vetra non guaffessi il statomismo
Chi a Dio, e agli uomini sacri non giace
Saggia che chi è di lava, s'ovvimo
Sessantav in angu gacq a cagacq
L'chi socavduo duo guaffessa essavna
disavdita innocente, antev s' intavna.

LXX

Dagnato mostro qu'chia della gioceia
il stantismo con la festa sfavte
dalla casa del Dio Pan questo stantimo
ad alla scia al fuvate tutto vivotte
Sgossante gavtav in cingh fuvate
a garsav in gacq a casi sav s'gavta
Pesano Pan la cose, e in conclusi onq
fanno mandav a monte la sessionq.

LXXI

Il fuvate mostro con un mighetto
chavta a stantismo all'ov sargato
L'chi vivotte, ad il Dio, del santo affatto
con si vovav sava incomodo masvato
Ma chi nel q into d'ovvint in effatto
accando savviamntq concvchiato
povvintando il mavito gicco, e santo
Soli non gossan davn in davnando

LXXII

Sia vestiti scandeano la scata
anciosi di savvav a qualla gavta
quando avvivo il mighetto si fava
Chi a Bariamonta scavvessa se fava
Jovvavo in chavvo con oca scavvata
La mattina il stantimo dal Dio gavta
Jovvavo a sua casa ad ai cossosi d'ovvint
in Alitino si vavda a suoi vivotte

LXXIII

Manvav qui favi cose succedeano
Vessivo cos' vavro, qu' mostro
Chi hato caravcio in stantimo amh fuvato
Bisavio a vivotte vivotte
Sav vovvavto scavvav sa cor s'gavvavto
Chi vovvav d'ovo a di vovvavta scavv
Vavv avvavvav dal cingh stantimo
Sgoggia, ad il stantimo dal samavvavto.

LXXIV

Ad in olive Vessiv quia che gavviss
in Tavvavo l'chi stantimo scavv
del Visiv a Basso ch'arshi vavvav
nas vovvav vivotte se scavvav in gacq.
Stantimo stantimo chi chi scavvav
Vavvav stantimo, a scavvav scavv
Samavvav con un grade di scavvav
Vi scavvav la scavvav scavvav scavvav

LXXV

Al vavro Tavvavto vovvavvav
che se scavvav a scavvav scavvavvav
ma in scavvav mostro non scavvavvav
non amando vovvav case e Tavvavvav
La Vessiv nel gacq ovvint non vovvav
Jovvav mavvavvav a di scavvav i suoi gavvav
La mavvavvav scavvavvav vovvav scavvav
La sua gavvavvav a scavvavvav

LXXVI

Nella concavvavvavvav a di vavvavvav
da Dama, a scavvavvav con fava gacq
di gavo non avva di fava mostro
Pav concavvavvavvav andava ma con nota
Savvavvavvavvav scavvavvavvav scavvavvav
Chi vovvavvavvavvav se mandava al Bora
A in scavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
La Dama Bisavvavvavvavvavvavvavvavvav

LXXVII

Avvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
avvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
ma gacq in concavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
gavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
La savvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
gavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
Jovvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
Concavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav

LXXVIII

Pav scavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
non scavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
ma a di vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
avvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
Chi scavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
Vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
in scavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
qu' vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav

Baranonta Triagoso
(Canto, Quauto.

LXXIX

Vavan ch' d'ave, elata, e Boviosa
che vanden il saluto non degriavano.
Vavan in cortezia si smoufina
che moventano il viso a chi elio vavano.
Alte, ch' amou aleano di ambrose
dandine di sgogociti lanciauano.
Vav in concorsationi così sevarnata
godeosi quella stahsta ingannata.

LXXX

All'assuano abouvan l'andav a fonte
vestita in forma, decovosa e rada.
Sareganigh la dican alta a clav mozia
che dan chi quo fupola, assa si p'ceda.
La ballavina amantun giv foute
l'ogguera sealtos comica mado
e de mascheva indichinta, a cuadav anio
dovan, quel non accan l'ovvinaigert

LXXXI

Di quella covu malvogoli la vave
cosi vedete, la gaurava affatto
il candian, ne il suo conto sa su sauz
con starron alla sua non van affatto.
Risolvea causa vasa namigova
dovea gualche negoria sub pacqua
e dove si vedea gassau mon male
in giv ualehi amiti il savuociale

LXXXII

Maerica e dove Augusto a il magu sagosto
na avova, ad asio a cui d'asid' mouto
d'una il nome di sua vita a cesso
dall'arvato monton. Ole cadendo.
Albido antio al lido non discosto
solvavio il fa gorgonav uento namendo
da cesso il fuvio mustatov acedeq
dove ad avo l'aveva esgosta fare

LXXXIII

Assava il lido a gualto da caravari
rivoso a la schi bregga di domie molte
di cose necessavie a quovadav
la mostri d'asimanti in vacosta
che m'entav p'cedea, ch'a sav agnusi
m'aveano a sevnaciano giv volte
fou nannavo cresca a distimbera
Ne mai di uomo compavia fingeva.

LXXXIV

Ma giv staggi m'antiv, cho di quel lido
d'avo famoso p'v casi infaliti
qual p'vgauso vico avo, a g'ov mado
Vavan solo Pattano a d'isaviri
Ma la in stallo a sav s'icavo, a l'avo
gassavan i suoi di m'antiv infaliti
Iacavano i m'echav come st'oligant
L'ostesse, la p'vova, e la Pattana

LXXXV

Ch'alla gauta del lido v'ava Ostello
p'v m'antiv, solgati a (anaghi)
Ma nel v'antiv d'antio castello
ch'ava abito v'avan quella di vaglia
Ch'aveau l'atto g'antia in o ballo
Mo g'antia la d'ovea accav la p'vovla
e l'atto di p'vovla, da cema si p'vovla
che ch'antavon la l'avo man st'atova

LXXXVI

Vavan f'vimate all'ov d'odaci navi
di giv brillante st'ocantiv v'igiane
che p'v non st'avsi ovie, l'ove p'vav
gassavan nel castello in g'antia a f'vimo
d'in l'isti balli, a in canti giv saburi.
Savnavano lodando a d'ocche g'antia
quella d'ovie c'antia, e d'icant d'oc
d'el l'attov sav m'antiv m'ava m'igiosa.

LXXXVII

In gualto modestia sogvafina
amiana covava, a v'ocato l'ovio
la d'antivelle d'una covan f'vima
non contigila così, quasi vad fo.
Non ch'idean con l'ova v'adita a f'vina
d'el l'attov avavo, g'antigosa, a v'io
Ma con f'vimo, e d'antia a d'alle
ch'ostimavano a d'ovla fin la d'alle.

LXXXVIII

D'antivelle la m'adve im'ovalvica
da d'asavvi v'ov f'vito m'antia
d'el l'attov g'antia all'ov d'antia
la m'adve la Pattana una m'antia
Im'ovalvica la d'antia a g'antia si d'oc
g'antia st'antia d'vati a l'ov v'ovina
non cantando la l'ovla d'el l'attov
d'el l'ov l'atto da d'antia a savashavi.

XCIV

Si chiamavo alla gurg ad avviali
 di nozza a sacra clausi gicista forte,
 No vitavdi in amov mas solavati
 non ebbe qual d'acqua fante il gicist.
 Si movi alla neccantibbe di sivo tali
 se tori falso gasso in lai si creant.
 Com galandone il sacco, a poi l'atada
 (ada in noi la massina alla Pralante)

xc

Ma faccetto il sandian non m'attua. Ind
auri m'attua i vaccoli in lara a viso
all'ov che in caseone sa la cenda
Gandista da romagari all'ingvachiso.
di sav il Sacchaton sangò non cuado
a la accochie sandi con figto criso.
offero in Italian molto adattato
favo, a a visgondan su p'eani inbolato

xe

Notasi' tosto che la gran Rattova
al franco fiana uaga si' cernata
che scostau non la lascia an quanto d'ova
e sammea nella man la fiana s'valta
se da far' goccie s'allontana, all'ova
di v'ig'liansa quasi mo'iva fuetta
fa v'ig'liansa Vegolun garchie a tal seggio
ma'ima a mo'iva'ua di fuetta a l'ua'uo

ACSI

Questa vergogna da me a romagnata
 Ha già decore a mai non saccio solo
 sfuggirana, a una Donna sfuggirana,
 ch'oda giosse nel al fin conso a
 In wishitarsi a mia varcomi data
 a d'agosto all'aver questa pletista
 l'averave d'onor d'imanu attendo
 a al suo cevo signor staba l'avendo.

К. С. А. В. В. В.

Vanta An' il mestier di strata sia il nome
 ma a po'ava di ogni di foverena
 ova sanbita, e degiovala come
 fovercer non svattavonta a sfoverena.
 Quel crago crestò, a dronda etionna
 dragnava ad cin sacrali'v gi'ndia d'om'una
 si guito vitta quanto diu si' gerota
 lo di lei' qualita' goubavgh' dolo

XCV

Da sopra fode al fin caddo cogeva
 fui il dardo cavallu da se non manca
 ma la cavallata visvora agavta
 da l'arua a ruvo, che pav l'ard e spavta
 se quegava aliva sgora d'ochi sco givta
 vanti a m mastro n di non si stenta
 s'vatto il s'corre al fin da m'elmo
 dice suoi covari in giron di l'oscienza

xcvii

Qui ci vuol dote o nozie. Il Varchi'o auaro
 Studiando d'ambiguo. Si dauaui,
 Da un pagà svaro, ch' in cotta era sauo
 alla casata motha se' indiziare.
 Il gaurto più ridere a mippo al gavo
 si l'voro che gesta uoi nauuari.
 Faceua d'adavura. fci su adotta
 da sua casa stratta a qui s'indotta

xcvi

per mense ingratu lo l'he guchita
 d'ocis estendeasi i' s'causa imbecillu
 Vi stette con orou, cosa inacchita
 solomta custodita da spaventu
 di camme ad'ou, sapitazzion audita
 a veghita in notti manau
 vigesso, ondo di sai spause la fama
 fu inuachita auon s'cauati Dama.

唐 522

Amosso il qual dal di sai questo affanno
 pay uandirai, io uado il di sai' Eouto
 Esmuta se canai in fin dell'anno
 la mal'Zalanta accosta, a il Varchio mauto
 si diffese, il dicouito, e s'apace danno
 col mauto di Castania in sa' r'la scouto
 a Capave uiaetto sin col grailto
 di Mirata grata' ceuila' Siscanto

Barlamonte Trepolo
Canto Quinto

XCIX

L'accordo d'Amore, a il di lei sposo au masso
spadi fesso colti in uero a Damia alla
sa quas fanno, che qui caduto a questo
con mille rima e crasi vicio a bella
la fave all'ou canu non a ha gommesso
ma col furo della Benigna stelli
Risorto, a era in uenuto a un lieto dno
oggi riuoto, l'auris a noi uicino

C

Sanno i dori a i slyoniu, che mai un uime
fate agnito da noi la bella ou gauta
essa il dno diu, se in cio che non concorre
al suo uento, io ingiurar' conuole ad uita
Se nel fango che mero si l'vattano
Scoppiati osanni cinto in questa parte
gocche de mai quoffiti a l'vittu delu
So secretari sol, l'ordure a i uicini

CI

Bella Nicotia ou contenta stata
al cavo sposo ora trouuante in uenuto
e se che ben quidante accendivato
a che ingaron a astutia is seruo laccio
di benigna morsa retti e agguato
Scoppiati osanni a doreu di se non ci fanno
di differvante, so gaudau aneli io
geuere astuta il casso stato, adotto e il uno

CII

Che fesso, quidanti, stedi di mode
venuto al uenuto, a alla famiglia
a' addia a conciliu agguato a lode
casso inganno non ha nobise fucha
chieritaci geu, ma dalle sode
Cavo, quando uenuto in cio si quita
non fote mai, si casso inguato, il casso
per, fatta magli, geu andu a sposo

CIII

Al cavo sposo quanta affadiano
lo ingaron a mureuista all'anni casso:
non caveritaci, non uenitaci
ve fucha in uita dispettose, l'osuo
la sioraua, in uita mal'fanza
allo sposo di quita, fucha a mureu
col scessiaguo, a mureu non uenitaci
e i samitau mureuista, accu quita

CIV

Nel concepsu non uenuto e scovato
con tanti quogevon con tutti aguale
Circuio, distinzion uenuto a lode
quavate non lusinghi di tale, a i tale
Se un fesso in si affacchi a fav gale
giva fado ad amov uenuto a tale
Sia affacchiato, tra uenuto a man s'viti Porto
Bella Nicotia non uenite l'osuo

CV

Obvitataci con uenuto a con uenuto
ma con modo di mai uenuto a lode
Socchia a dno lode, quita affacchiato
sin'ou a chi f'vadi non a mai uenuto
S'viti in uita f'vadi uenuto in uita
del mureu gaudau, ma ues affacchiato e agnito
In l'vita diuino i s'viti uenuto
li dori, mureuista, alio favei

CVI

L'ave agguato fuchi a fuchi uenuto
mureuista alla sposo a i s'viti uenuto
di mureuista fuchi a di s'viti uenuto
Chieritaci uenuto a lode uenuto
Sia s'viti uenuto a lode a lode
onde agguato uenuto a lode
d'otone s'viti fino alla il d'otone
S'viti, a questa uenuto dalla s'viti

CVII

Sero sul facheu a lode uenuto
mureuista uenuto. S'viti uenuto, con uenuto
d'otone di qui s'viti a lode uenuto
a di mureuista uenuto a lode uenuto
Antico fuchi uenuto, s'viti uenuto
Cama fuchi a lode uenuto a lode uenuto
S'viti d'otone a lode a lode uenuto
del suo gaudau, agguato gaudau si quita

CVIII

Sorran bari in s'viti i s'viti uenuto
a fuchi uenuto a lode uenuto
Ou che in questi s'viti uenuto a lode uenuto
ante uenuto a lode uenuto a lode uenuto
E' fuchi mai geu uenuto a lode uenuto
della mureuista, fuchi a lode uenuto
ou che i doreu, di s'viti uenuto a lode uenuto
a s'viti a lode uenuto a lode uenuto

Barlaamite Tragedo

Canto Sciuto

CIX

A figlia sgora in tutto stahia casta
 On la se una quidante semivice
 dica alman la cavita di quanto basta
 gaudie agguanta a stergere qual dia disdire
 Ben m'ha questa dia nel gausau questa
 Quamov la querna fucila gae felice
 fva la morte dia gada il morto sole
 gaudia esta ha l'edvta quanta mai vola

CX

Col mavito ad i sugi sente che mostva
 disugavivita la di non ova
 Istvata dia chi gerova si mostva
 non a stergov se il lugo la diceva
 che in casa dell'antico etada mostva
 mando is creav s'edvta alla mostva
 a gaw affari gvia del fango cerva
 smarioni, essa cerva, e si dicevta

CXI

La Suocera del gero de fighioli
 loda se si cavita, gaw cio non griglia
 gausav, che siano abbandonati a soli
 anche quando a lontana canto miglia
 se la siorina era gaudia non vola
 maffa, vatta con siorani la fighia
 essa nel disavocro, e nel dattasta
 sia mai non a' a mai in cio sua gaudia questa

CXII

Col sciuto malvimonie il ciel ci ha tolto
 fove fighia mio da un vito impaccio
 Ringvartane il ciel s'aghi a scisto
 a fighia la voce ad una d'oro sacro
 Chahia madve aerea contaggio mosta
 svadi si gottestava a anche d'oro svavio
 obbadivta vilivo si, ma gori
 la con gagne, l'amiche, oh guama cori

CXIII

Così in saggi discorsi i mi gassando
 Maceraton aerea felice a finta
 il fighia candian ad anelando
 stova l'avvicio all'isola di Cvata,
 se mosto avan discosti, all'ova quando
 gauto nobire ingvata una sacro
 ch'ava l'isola finta in compavione
 gavana sciscitata vialibuiq.

CXIV

Chia si dua fav dica Vgeline via scavno
 non atta la stambrere ai nidi vachi
 Rithvansi romente e a qual discavno
 di qui non fangi a l'isola de casti
 Vifavo il mio negorio, a finto il cravno
 l'ovava gaw gassav quanto mi vachi
 fa d'vire il vavviro a vaf gaudia scando
 il vanto, ad io gaw guto il fabbo a fondo

Fine
 Del Canto Sciuto

Bariamonte Tiegolo Canto Quinto Augumento.

Fugga Agosamia mandata dal Chiosivo
A andata in Francia di fa quan figura
Il sanio di qua sangi ugnal ar mstivo
Mandav tanta i vntevi alla canteva.
In landia vidallata savto ar osivo
Bariamonte ceveav non sauganteva.
Contro se Donna e suo disgata tanta
Oda Vegolite va an saga, an zoccolante.

I
Lavo puvava di cui se vistrava
L'amano stit, il cui in fa un moutorio
Se in tanto sevirav di madonna faceva
Tanto gaudeto eianti in guveraturo:
Pavche la di ser lodi all'oua maiva
gavtando sino il manto far amatorio
Ma qua fion di cui mai fosti alle quere
non lodi anche il Rosavo d'ogni mese

II
Il dolce maggei alman in assavario
frane la detta gamma all'ov che avilla
s'attiva a bar gav gavra a san mavorio
L'oua mavorio si una Bavilla
a di si il l'oua Donna gav savario
la detta morsa che sevirando ovilla
gav g'asvi mendi con canqua stiviera
ad olovav avilla, all'ov che giscia

III
Sicunatti salanti ro gav avai
da voi lo se, ancomi senza fine
se m'ediste in quagav i m'edisti m'edisti
a contavari di m'edisti a di m'edisti.
Tatolo voi; s'grigate i m'edisti amai
se se balla son edate a non ucing
l'ata fiovita avate il blavo d'ovo
a il l'ouo, quante l'ouo, a se l'ouo.

IV
Donna cantili voi gav godavate
l'oua l'ouo, gav savari un amovatto
nel vacante di dei suovav gelvato
anche in caso non avo un bel disatto
A sua avia avicande oviate ov meste
santivari intanavir da un d'oua affatto
ma se nel cravo in el non addi intanto
Non so impregovini a vrasir nel finto.

IV
Voi d'una guancia mi divatte nato
Vam m'ediste sano con gassione
pavche la figlia di Teodoro spato
lasciato ho senza sposo in confusione.
Quando l'ouo gavito, essa fu in stato
ch'ouo nulla m'ediste di spavazione
se in cio che avate un m'edismo, suava
Una pavante non la confusione.

VI
Teodoro c'edite subito savantavi
i l'ouo del nuovo m'edismo
Rispose quel signor via d'ammaghiarsi
l'ouo savantavi sav dal l'ouo m'edismo
Ne si sagara indur a m'edavari
gav sav di balla occhio m'edismo
L'ouo sav al concouante avate d'ouo
finto il l'ouo, avate all'ov v'ediste

VII
Teodoro che di quelle savata balla
avate fatti i s'ov positi gav craso
Videte tutti i m'edisti, a se l'ouo
a i l'ouo ancoy non che animal che craso.
Di l'ouo la figlia in una craso
infamia in fatto abbandonata a craso
Ne altem craso con sei di m'edismo, m'edismo
gavche craso la se si sciatte un l'ouo

VIII
Stavasi la Danza infamia al craso
chiamandoci infamia l'ouo craso
Quando la m'edite gav savata all'ouo
condessa a sei grà Dama savantavi
Una di d'ouo all'ov, che gav la m'edite
malancomia craso non si savantavi
l'ouo d'ouo con craso, a l'ouo
Seo caso, l'ouo craso avate del craso.

Baiamonte Tringola Canto Quinto

IX

D'Vesolino al bel volto essa pensava
ad al vasto canti, ma goco ciaggio
faceva col parlar, dove ingoufava
io che restava d'ez mavitaggio
che il mavitaggio stato essa mavitaggio
ma se mavitaggio sotto in goco il sagio
conoscerebbe. Sai che il Personale
il quale, che al di d'oggi meno cosa.

che vecchiaia ciaggio con una Dama
a con giovan sosa. mavitaggio con mavitaggio
a con mavitaggio da mavitaggio mavitaggio
Una Decima mavitaggio mavitaggio
duo a causa a in mavitaggio si diffama
ma una valigia a mavitaggio mavitaggio
ad il mavitaggio mavitaggio di duo, e mavitaggio
mavitaggio al mavitaggio a mavitaggio di mavitaggio si vede.

che se fosse si videro accrebbe in Villa
sin ova mavitaggio mavitaggio Palazzo
che in mavitaggio mavitaggio mavitaggio Bavilla
Una Dama mavitaggio a cosa da mavitaggio
che ogni una che in dal caso mavitaggio mavitaggio
sa era in mavitaggio e mavitaggio mavitaggio mavitaggio
sta vossav che mavitaggio la mavitaggio
la mavitaggio nel mavitaggio di mavitaggio mavitaggio.

Iva scattoloni lattavali mavitaggio
a cosa sogua mavitaggio mavitaggio mavitaggio
il mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
ma sa che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mai di mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
non mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
del in mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio non mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

So la mavitaggio mavitaggio, mavitaggio mavitaggio
da mavitaggio a mavitaggio di mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
a mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che da mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
la mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
ma il mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

XIV

che mavitaggio mavitaggio, mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
Doggio la mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
Bavilla a mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio da mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
con mavitaggio la mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
ma mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
la mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

Randa mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
come mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
Savitto mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

Da qual mavitaggio a mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

Aguesti mavitaggio la mavitaggio mavitaggio mavitaggio
ma il mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
a di la mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che se mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
di mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
Bavilla mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
ma mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
di mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
con mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
a mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
che mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio
mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio mavitaggio.

Quinto

Del sandrian se il visovno si dicea
con virchazza e ai maveri mlesive tanto
vigorechiavsi il negozio assa bena
Grazzi se gli uallea, se gli occhi il pianto
della lo spazza alla fine quostrola
huico, assai buon che con l'amico al canto
fo cravlaui, a Vaghiu quando l'intesa
A tutti i sette uistavi i conti aggesa.

Ma che fai della lianarella? lasciate
Donne ~~giri~~ di far più samanto.
Assa se man d'afredo non s'ha dato
Ed a quest'ora non è già in concanto.
Se s'è ~~sciolta~~ dando in cean scattato
E si m'è servato in forte s'è manto
Dall'uscita sua il di mar non gli agguerra
Si fa ~~gristira~~ agguerra da se stessa

In dritto altoressa all'ou deo vecchio anelli
quando in concerto ande, costosi al gavi
figgiare basto, e con cinghiali
con sanna sacuesterra fa dinavi.
Alivi a una dia Cacciatu, ed i suoi fondelli
ad un savuo, e a una savcia a far con cavi
colla di notte, e alla guignon fatale
con false chiazze di gabgatero il Vale.

Con quei sovrai con viscerazione
 machiando giorno e notte audita e forte
 suviai alla festa, oua a' frang
 spacciarsi il ha di Evaneria con la Coute
 la vacante a suo modo, a comparsa
 Mosse il figlio il ha la di lei sotto
 a col suo scrivitaro questo vase
 affalta a se la stanzia francese

XXIII
 S'io quel Inquaccio accaro ben aggrasso
 Benchè in Venetia all'ov quasi citato,
 Poichè i' m'ariti da sou non inteso
 gaurau da Donna non cessano arato.
 l'ingotioso consiglio da lei greco
 si cambio' in un virgesso fortunato
 Dal ha ella ottanne allargiamenti a nuovi
 a distinzion di foute da Signori.

Vadi come va il mondo. quelle e quelli
che via svamba dicano, e scrivito
cambiate oia dal caso i son cavalli
dicano chi meglio gansa oia gauda.
Si vada doce e scriviti son belli
chi essa can via vita ad onvato.
Si dice mai gaudie qui mai finisse
qua gossa vita oia questo paese.

che fei la covvazion consulo cacciara
portar soggetta fei la di lei fama:
Ma facenasi vider per covvintanza
alla disgevazion affitta liame
ch'ov che darena la meava l'espervanza
della avara d'an ha van forte fama
Anche al nostro dispetto si massiamo
sua roffi, ed ingoverni che noi siamo.

Dicaa ne mazzistassi ou un slugosciato
 nel vicotto de Vacelli, ma uca scrovo
 se ad ogni uanto uolonta carubinte
 ti fan rovona di si delli allouo.
 Si tanta coulo se si uca uolito
 se fannau gei si ceccos e cause d'ouo
 uersone d'ouo, che insania femanta
 e i si scindite de har o i ues d'ouo

La Dama in suavia gavi sotto all'ava
 d' uomini e donne. Gh'uscov' il bamo
 e i gioi della quattifica sacava
 ceadev desidavacean l'ova ed uina
 Nonostante facea con suavia ciava
 il magnifico i fatti suoi con foga
 quando infamissi a gassa dell'altre monde
 Cavico d'anni il Schitov spinondo.

[illegible]

XXX

XXXX

XXXXII

XXXXIII

XXXV

XXXXV

XLV

XXAVIII

[illegible]

17

Bariamonte Tregolo
Canto Quinto

XXXIX

Ch'a gauriamo del ~~ben~~ in esch' gaurlo
S'ognau con fouzo is Baradiso, a loco
accungiamti concoude a chavim' mola,
L'occasione lo creol, ma in alio modo
Con una alla nera d'quei sona con paulo
E effati na caggio, di cui non greda
E quina di sagadavh, a caggia oca
L'aura, e guano in un chi manda al foro

XL

Visto fureale, camplice Vestro
Sta gite creol la vifuma in queste gauri
Ne evadate a quic' d'averi ad un gaurito
Che manda in ~~l'ora~~ ad ~~schimmo~~ ~~l'ora~~?
Incanseu vai d'ogni modavno vito
Sen non deglova lanciafere e sauti
Chio in teffa avvestav majo che spande
Hocula e des maveanta che non te vido

XLI

Da mavanti di abbiati di casa ad ovo
Come sgauriam cogiosa l'essagion q.
de souo agguarier, sa des souo l'acervo
L'aura ~~vito~~ silio ad un battone?
De mavi ou si creatare l'agra souo
Non da is cretto a mighara di Pausong
Al! queste in ~~l'ora~~ a fal Padri sagimti
Non gauriammo con occhi m' d'effanti

XLII

Hanno amava la bocca col gauravna
I mavanti, e non mai savano il crelio
L'aura a vifettan che a souo in atavno
Chiese la gaur, ad un del maggio ~~l'ora~~
Vadano anco, che nel comavio ~~l'ora~~
gaur fogge il souo ~~l'ora~~ in ~~l'ora~~?
L'aura ~~l'ora~~ in bocca ~~l'ora~~ anco ~~l'ora~~
di ~~l'ora~~ non ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLIII

Hanno fuggenti ~~l'ora~~ at ~~l'ora~~
da ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Vedate ch'ou svassavo i ~~l'ora~~
que ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Bell' incandio ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Non ha da vai il seghitio ad il ~~l'ora~~
Il gaurav gauravno anco ~~l'ora~~
Non da ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLIV

Que avia suora ad un che di die gatto
S'han da vaitav con ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Ne gauri che chi ossavna nel cagatto
Non van saldo fa ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Padri cosevitti quel che ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
fa ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Se l'avvischav mato da ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
ve ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLV

Que ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Anst affave ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Il ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Il ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
di ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
perche ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Pau di ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
gaurzo, e ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLVI

Padri ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
a ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Ou ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
In ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
ad ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
quel ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Non ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
ma ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLVII

Da ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
in ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
(E ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~) ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
L'aura ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
fa ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
S'ia ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Da ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
gaurche ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

XLVIII

Que ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
il ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
il ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
gaurche ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
des ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
fa ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
La ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
S'vunge ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~
Indacanta ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~ ~~l'ora~~

Baramonte Tragedio
ante Quinte

LIII

La Parvia afflitta, la fitta severa
stiasi deumpe sua danna a sua conuilla?
Stocchin la Donna in s'istatua quana
gallia di gannia ad cu na lau redire?
In sacro danna, a controsa canna
sa la gassin sentani i lau maviti?
A ostentazzion na coure a sin na tenghi
di lau couzaggi i non sedati esserigi.

Piangere la Parvia? Liata auge la Morla
sedelisi a suoi coguici ogg'ou cantano
a a scro giaceu ogg'ou scialagnia a gagh
puestantq. Sannatu così auconuilla
Inanco mal che i modaviti cesi non lada
ma nall'oscavita coguili tanta
gaghi non si viquana non si scesa
San Padu, in cor zaso, a consighi arara

Oh la lagna a i veggovi al uolga dote
suan s'agghia in matavia delicata
facile a movimovau, mal se scasate
cosa ch'al mondo a sin adu calata
ma con auguri modi a con vicitu
notando d'ichia i l'elari la mora usata
dite. Da chi al decore non s'attigue
o dalle leggeri il movimovau d'ariane

LII

Qui si giudica avcano di coscienza
cosa che a umano l'ubernal non lice?
No signor, qui si vuol lau la licenza
ch'al decore a al castume assai disdiz
fagge chivistura sacra di pudanza
d'oda un s'unt'ubattat d'ovmesso dice
santo diu, qui il maviti sal l'ingancia
Se dico, san noi si, da uoi si faccia.

Roma antica ad incavco da maviti
dalle modi sacris docu a felle
Vadandosa nel zaso intrighisti
an si adu gl'elari cava na ch'elq
Inscio il consorte, o con avuini aviti
sa seon gonaano di lau mava an gagh
Pad il l'angio, non che gay il l'ugredia
fagge craba non man ch'el veggovito

LIV

Padu avuditi fosse ancora sedita
che in sacro gay Roma man castato
aghi comiti in fenuo sedu m'eri
La Donna con decore ingedi decoreto
sua paratavi, non sua casti l'visti
Sadean gay la Malvona, a cu zaso giusti
di malvonal decore ha sacra stulte
Ne di matavia gaurisat d'ammara.

LIV

La famin visavia si vinoma
Yomana stavia che con crava gay
l'ovdin l'elari a l'visti d'ovmesso Roma
alla faminea l'visti a l'visti
Cosi fa chi che crante astava a donna
g'eri a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Il l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Velle la l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti

Al Padu, l'visti il l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
in cui il mal l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Vi gauri in cara gay a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
S'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
a l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
di l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
di l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
non gay che l'visti d'ovmesso, velle la l'visti

LVI

Malvona inesse a Donna sacra d'ovmesso
d'ovmesso contiguo gay l'visti d'ovmesso
Si l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Pav nosse buone velle d'ovmesso
Al l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
di l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
sua l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
notati a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti

LVI

A l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
ma l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
d'ovmesso, velle la l'visti
a l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Questo nobis savenu gay gra non schin
l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
Questi l'visti a l'visti d'ovmesso, velle la l'visti
son da l'visti d'ovmesso, velle la l'visti

SE

Bariamonte Tiegosa
Canto Quinto

LIX

Nel costume non sol ma nel costume
e in ciò che a lasso a lasso de ostenda
Pavhe il firo non cada impoavito,
e il man firo qv misava si vando
e ad ogni misavabile pavito
qav stasi a lassi capial indi s'avvando
e da luri gasta dell'ingia affitto
il g' firo disgavi ogni firo d'alto.

LX

Qui si cenna pavoni a caminave
di mavanli ad avisti. Son non si fano:
I mavi della Palma tra se ceave
di gonga a lasso, ali si di questo feno.
Da loro infami a lassi odo l'ave
cavari vax e con soavento esvanto
l'innaciarvi, savanti qvanti cavito
Un noceto l'acanto, con baldarino.

LXI

In quel sommo che comoguer?
Dote s'goga di l'ali, di gonga
Cia qvanti fano scrito d'ave
a l'ali di d'ave con scosata.
Il mavo mavo fave a l'ave
L'essa fa i mavo a l'ali
con d'ave mavo a l'ali
con d'ave mavo a l'ali.

LXII

Pav dea fano, pavhe a fova il cinto
Viarsi a fano a l'ave a l'ave
Sa da Vavaria sola a l'ave
di fad mavo, la qvanti d'ave
ma non e noto a l'ave
fanno di fad mavo a l'ave
e il con cova di gonga fava
fai fova non cova a l'ave.

LXIII

Del sacro da mavo a l'ave
e an goga a l'ave, qvanti d'ave
fanno a l'ave a l'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave
Vada a l'ave, a l'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave.

LXIV

Della gonga a l'ave il mavo d'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave
Cia a l'ave a l'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave.

LXV

Volla il Bvian a l'ave a l'ave
di fano a l'ave a l'ave
Se qvanti a l'ave a l'ave
o l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
con d'ave a l'ave a l'ave.

LXVI

In d'ave a l'ave a l'ave
con d'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
Danna a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave.

LXVII

fanno a l'ave a l'ave
a l'ave a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
Danna a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave.

LXVIII

fanno a l'ave a l'ave
l'ave a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
Il Danna a l'ave a l'ave
con d'ave a l'ave a l'ave
fanno a l'ave a l'ave
gonga a l'ave a l'ave.

Q

LXXXVIII
 Cayo asume facciam di sera quastanti
 parate euaday, ho con ceppi sanctus
 sua ingovanti, fouere alla a me offeio
 crani d'altovito a n'vati fova fiato s
 donu vegnav era, fava a foy co rante
 Ma fanteo ai cappa en dimidiato sinquo
 volando i foy ro euaday co da fanteo
 218 Malloca san crada al sero l'ant' d'ant'

Baranoriter Tiegolo

Canto, Quinto

LXXXIX

Al Ivato Baranoriter gentili anula
ad a lion unione evana. Vanda
dalla quogosta. Ma gav accastava
concentu. Gasato ancon in cava. Nvada la
Civale. Ma i pi Patvia a volta a cu la mavi.
Tpeavti accastu. Non coveniva. Allanta
Chia ad a ppe e bayer ad accastava in soa lo
Verolei assai. E tangio. di quasti en fote

Che quando a quasti delfi. Illo vugosto
in morto. Ora si duce. Sacchicava
sava a poulavsi in canda all'ovirgosto
a da Vanda. Gaviva adoni. Nella
Il Ivate. Ch'ada un scoro si discasto
gassavio causa. Ma scervo is fella
a avisebi. Asgasto con Vagman a quavio
goco. Nallimmi. ad a fion. Il vande.

XCI

Pav ora casavita. La ciga di fava
sino ad a fionto scarghe. Indi gav bava
dell'ovesta. Cuviva. Il fionto affava
Poi sava evava. Sava a vira. Bava
Vavsa. Il fionto. Gavio. Si discasto
il vanto. a quella. Assai. Saveria. a fava
munda. a fionto. a il scismatich. Gavio
gav la ciga. di fionto. scande. a fionto.

XCII

Stava in tanto. Vagman. Saveria. asgato
Nall'orio. queto. di fionto. Saveria.
All'isola. de fionto. ora. anche. fionto
gassava. Sava. fionto. il fionto. Saveria
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
a se. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCIII

Stava Vagman. in fionto. Saveria. fionto
Condotto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Vom. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Vn. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Chia. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
del fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCIV

Di Ivate fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Co. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Ad. un. Vagman. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
di. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
La. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
a. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
gav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
gav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCV

Stava fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Il. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
gav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
ad. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Ma. a. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCVI

Raccontu il fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Il. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
dal. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
di. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Il. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
gav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCVII

Chia non uolav. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Ne. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
bisgosa. il. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
di. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
gav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

XCVIII

Ma. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
De. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Ma. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
io. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Pav. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
Ma. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto
fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto. Saveria. fionto

Bariamonte Trigolo (Canto Quinto)

XCIX

Ch'è spugoso simile a don Dinitivi
Tal dal Porcian salogavo era il nome.
Ch'è un da di gavian si fotti du' rivieri
Tal libavta? come cavata? come
Rispose il Ivate non m'ingovra un Blitvi
Vi stavviciu gaviva, o Bavia e Chrome.
Ma ditte: dove a govandeste iomandovi
gavuvta; abbian de Donne ad accogavvi

C
Falso di gubbiatura. Amov di Poca
dal mondo tutto già l'avvov couvenga
vigilata il Ivate? Ma goro a voi grata
Forte latre di castella la lagge
Ma il Ivate; In voi gav Dente se la pace
Lascia Asmondo, Diacel guppiu cristano
Contro quel sesso non son più si chiaro
La causa nel scoguv dell'odio s'vato

CI
Ch'è crevoste mar di: Sinfea Agnascio
li assenta da navissimè impastore
Risponde al don Dinitivi o goro casto
Iastam, veghira il Ivate, se vedeva.
Di tal volta in guere coltivate
Vandev al crevno conti soldi gava
Ma a tal Betrande se hvocavvi amite
Che qualche Deon Vachion del sangue antico.

CII
Vor gav ne Baresa. In crevta de
del tanto contrastav i deo i dammi
dica il Ivate. Indr il Ivate che crevta de?
Con quella Balla e Bionna che crevta de
Il crev di goevitia, quanti vachieda
teu gressimè, e infamissimè malanni

Ch'è gotesse credev nausea ne andavoda.

CIII
Ch'è gotesse credev va decidavio
Che can dal nome si chiamava il Ivate
Veghira all'bu il Ivate, il Vitagavio
di Tonna, ch'han da voi case d'novat?
Ah suore gav so steguo, ad stestavio
Nell'Isola de casti non hvocat.
Io diavo non crei fer custode fido
Se in terra mai gonestè il grà de d'...

CIV

Ch'è credevse Bavelen Bittimmo
Sui il Zoccolante. Il crev de l'eo savenigro
A questo facellav crevta de
Ah e che di crevta crevta de? il vagerio.
Ma fallo giva, quanto a voi stestato
nel crev l'istav Bavelen, ingravio,
che ad m'ingravio gav d'no non d'viciu
se quali di Buntagoli i Passeri.

CV

In questo manov il fensole a Vegolino
Si dicavvian nel goro di crevta de
In quella stanza stessa al Tardine.
Estando d'amidre gubbiatura il Ivate
non deari indrè n'gan che tal cammo
Non sovracca al salogavo in effatto
gav no in visata d'no, che delle ingravio
aui giv se crevta de nella fuvia

CVI

L'occhio a latini deui nava ingostava
marte in bocca al Scismatichè Bvatarrio
Siarpe il Ivate: Ma lode al crev s'vava
falso che quella m'ingata non fareio
Ma la crevta don Dinitivi crevta de
di facciavvi an bizzone nel mesturio.
Fug decidavio all'ova, a questo loco
avdi v'ingravio, in te deeno di fero.

CVII

Se con la tua ingostava i detti imbroni
a sacravvian giv seppuravvi
Quello che m'ingata di facellav i n'ingravio
In questo Ivate v'ingravio
Se hvadi, ingravio, avvi adogavvi a faggi
che crevta de non no, ma goteche thai
Tasso Stavavio non te stavo
Qualvo vane attavvi h'no alla Bavia

CVIII

Sui il Paga e in volta gav la nausea ad va
Gusto il Bismaro, quale conto g'vati
Dor fuov affato di vagerio d'viva
a dite cose crevta de? stestato.
I gachia il facellav non si v'viva
Siarpe d'viva, e li dice ingravio m'viva
Vuel d'vivo ai Bvatarrio sino crevta de
crevta de la salvanemacchia

Bariamonte Tiegolo
Canto Quinto

CIX

Ma il consolo a Vagolino la mattina
tamurlo, da Ruffini del goccavino
Vado colui a far qualche Vagolina
A s'istov un Sivabito d'infavina
chi sono all'ovino, n'è a gincarsi mechina
Ma il s'andare, conosciendo il di lui infavino
pavato al solito, vigierò non erano
Sciaghe di goli d'ist'ist'ist' in mano

Dice Dimmi, re uoglio s'innocavim
Ch'is Padve sagellari d'ira da Bavla
A il consolo, così mi mette in avim
quei vestio m'istoval che questo c'ist'ist'
Questa che in c'ave fa c'ist'ist'ist'ist'
che sesto a s'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
Basta a v'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
Ristate come quina amir cavi

CXI

Sia la gavela uia si gorta il uante
Vigierò il s'veto a d'ist'ist'ist'ist'ist'
Sist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
La v'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
Paga mio c'avo non me accan s'ist'ist'
Vist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
S'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
d'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'

CXII

Inch'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
g'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
A g'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
u'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
S'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
nell'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
g'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
S'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'

CXIII

Canova all'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
ad'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
S'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
di cui d'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
maniva s'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
Pavlia u'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
S'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'
La v'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'ist'

Fine del Canto Quinto

Nell
cosa
Ist'
A s'
Sov
Che
E m
Ca

Mad
Inad
C'ist'
alve
con
non
A al
Sov

Vam
Dom
S'ist'
S'ist'
Pass
a V
Sov
non

Mac
del
C'ist'
S'ist'
S'ist'
S'ist'
S'ist'

So

Bariamonte Tiego la
Canto Sesto
?
Avigomanto

Tan subastano delle iestre l'ovo
van conselto in varietta se malvenq
Paveche essevno con se venisi il d'ovo
de l'ovo malvenoni in occasione
Svanian a Dama in cui van sangue d'ovo
somantav in amov svant ambrindq
mentve apanti Polviri cova oco
da l'ogido in canista un d'ovito s'ovato.

I
Nello a in cui s'ranisa a Bizzaria
cosa mai d'averu fav la s'antidonna?
Tutto il g'ovino t'averu la bianchevia
A stav con l'ovo a vatte pav le gonze.
Iov d'asi g'ave no si con g'acoria
che se d'evingera da uolcavi Donna
e emita s'eviamantq s'vanti casq
da nobli malvone a g'icidieroz.

II
Madonna offacia Bavelano d'ava
malvona d'alto g'ovato p'vivo s'ava stanna
Cesime qua d'acrogliav omi s'ava
alve diata a l'oi pavt in adessanza
con confidenza l'ume alcan di cova
non aeta d'accondav in usanza
A l'g'ia p'averu avando con se s'ovache
l'ov d'ova da v'ovata d'ava monachq

III
Vann'au Donna s'ranisa a l'ov s'arfo
Donna s'ice k'ingudo a Santa d'ova
S'evista l'ovte a l'oi s'vante in g'avantado
alve amiche s'vanti d'ava di l'ovo
Passacean l'ova in l'ovte a l'oi di v'ovato
a l'ovte d'iscovri a l'ovte di l'ovo
sol pav m'evista che ne l'ovo s'vanti
non f'essav covu si m'evanti assav si.

IV
Ma una s'ava Vattavia s'vanti
del s'ovato g'ovto di s'ov s'vante
che s'vante d'ovte d'ovte d'ovte
s'vante con l'oi s'vanti d'ovte d'ovte
s'vante d'ovte a l'ovte d'ovte
v'ovate, s'vante m'evanti non g'ovte
s'vante non pav nobli s'vante
s'vante g'ovte d'ovte d'ovte d'ovte

V
Ma g'ovte a l'ov d'ovte non s'vante
malvone d'ovte m'ovte d'ovte d'ovte
se non c'ovessi in f'ovna comendav
S'vante g'ovte m'ovte m'ovte s'vante
se a d'ovte d'ovte d'ovte a m'ovte d'ovte
alve d'ovte d'ovte con l'oi d'ovte m'ovte
se s'vante s'vante d'ovte d'ovte d'ovte
d'ovte a l'oi d'ovte a l'ovte d'ovte d'ovte

VI
In g'ovte d'ovte s'vante a l'ov d'ovte
s'vante s'vante si s'vante a s'vante
s'vante se g'ovte d'ovte in m'ovte g'ovte
s'vante d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
d'ovte s'vante d'ovte d'ovte d'ovte
g'ovte s'vante d'ovte a l'ov d'ovte
s'vante s'vante si s'vante d'ovte
la v'ovata d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte

VII
Che l'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
g'ovte non d'ovte g'ovte d'ovte d'ovte
se m'evanti d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
s'vante d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
Paveche d'ovte g'ovte d'ovte d'ovte
m'ovte s'vante m'ovte s'vante d'ovte
a l'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte

VIII
Che d'ovte s'vante m'ovte d'ovte d'ovte
m'ovte non m'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
s'vante d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
d'ovte non g'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
Paveche s'vante d'ovte d'ovte d'ovte
s'vante d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
m'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
m'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte
g'ovte d'ovte d'ovte d'ovte d'ovte

Barimonte Tiegolo

Canto Sesto

Dardi anni illuminati ah non esultate
Ne l'anni vosti di noi serocite
Pav gavi se l'ignie in servituti di dadi
Che g'era l'arpeav si evaniva da Dami
Ne d'arpeava di casa salitavi a marte
Questi g'aviu d'arpeavo di fame
Pavon al d'as, al d'asgo alla f'ubbia
A essistito al d'asav dalla f'ubbia

Vonfranni ha la nina tutta g'arpeavo
Con viera d'as, ancu non ha marte
A così pav stava g'arpeav anno d'arpeavo
S'ing elia a marte l'uo voca g'arpeavo
Subentent alla casa d'arpeavo l'uo marte
A se si d'as a marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' se la vergine d'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo d'arpeavo l'uo marte la nina

G'arpeavo d'arpeavo l'uo marte
Ch' d'as se g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

Ma d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

L'asg Arimonda al'ov, la cosa oneste
Quando si d'as, ne v'as g'arpeavo
Vog'ia savan d'arpeavo, ah che con g'arpeavo
G'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Non cediamo d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Se v'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
G'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
P'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

XIV
G'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

XV
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

XVI
G'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

XVII
Di Vanavdi croce s'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

XVIII
Maniva a fondo m'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
A d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte
Ch' d'arpeavo l'uo marte g'arpeavo l'uo marte

Reg
Cose
Se do
Nacio
fisa
Ma d
agru
In g
van
Ch' d
qual
Nes n
Se g
d'ar
Ch' d
Ch' d
Bvoc
un
Ch' d
fisa
Se n
facc
Se a
Ch' d
Ch' d
Ma d
Ch' d
di g
Ne:
Ch' d
Vise
Ch' d
assa

32

Baiaumonte Tiegdo
Canto e Sesto

XXX

Regina Ottavia non creolavo
cosa che videro concepire ch'io era
Se del marito mio sava in quare
Ingiustitia usanza nuova a antea
fissa all'ov. Curo obliati in mio gesso
Ma voglio faro non mi ascolti nira
Lige a mazzata ad incantato tutto
In quella casa e qualita di tutto.

XXXI

Van cosa di in malavita di mona
che del modavio mondo occupa i sensi
qual delle figlie e con vastamento
Nes mavelita ladve alcun non pare
Si gaurav quel che e gesso anzi ne sento
darsi crato in mostro convari sensi
e harav con d'aceto qua d'aceto
in mostro vastav. esclamava Santa serova.

XXXII

Buoghiacca cavamonia maledetta
una e omnia sea golla. non creolavo
e di deon ceon il complimento accata
In sovra antichita con gaudav d'aceto
La sposa in tanto a non creolavo asvatta
In se quant a tutt'alte ovu su golla
Sono i vigili a concolav per goli
della casa il concolto a i mazzavali.

XXXIII

In sono tutte addorati le voci nostre
Ch'io e chi mai stucca. socrate
fissa inavverga. Pau se fissa e asvato
Se mavelita e concolto non gaurav
faccata che da noi d'aceto si mostro
Se a gaurav nostro la cosa non gaurav
Ch'io e chi mai stucca. socrate
della casa al man cavato. Calto

XXXIV

Ma la faccina serova che a balvia
da seroi fessura. ha con camgaurav
di gaurav. ad gaurav. Messav se chio
Ne. Si. questo e concolto. non gaurav
con tutto questo in cio non concolto
Vigilante Santa. Sto. Serova. ad gaurav
Ch'io e chi mai stucca. socrate
assedian con d'aceto a con gaurav.

XXXV

Deon. Quel fatto fava con gaurav
cuedando in ma. acvessav. Serova
che in ingota. se es che gaurav
non na fa di quella casa a scena mazzav
Concolto ad asvato con gaurav mazzav
dore de gaurav serova. ova s'accolto.
Quell'ata. Serova. e concolto.
dore de mazzav. acvessav. Serova.

XXXVI

Inconcolto. Serova. mazzav. Serova
mio padre in d'aceto. ch'io e chi mai
Sto. diffatti. mazzav. Serova.
non concolto. Serova. non fa una fissa
Stante gaurav. Serova. in gaurav
Dagaurav. Danna. vastav. a mazzav
Serova. la sangue. Serova. se che s'accolto
In asvato. Serova. si vomgona la Serova.

XXXVII

Inconcolto. Serova. mazzav. Serova
Ma Donna. mazzav. Serova. io ch'io e chi mai
non fa. Serova. non fa. Serova. in d'aceto
alle gaurav. Serova. mazzav.
Serova. non gaurav. Serova. e la stogga
d'aceto. Serova. mazzav.
Ma la Serova. Serova. mazzav.
tante. Serova. non gaurav. Serova.

XXXVIII

Quando. Serova. non gaurav a serova
come nel serova. Serova. ov d'aceto
non gaurav di d'aceto. Serova.
In serova di gaurav. Serova. a serova
non gaurav in Serova. a mazzav
In d'aceto. Serova. mazzav. Serova
In d'aceto. Serova. mazzav. Serova
a mazzav. Serova. mazzav. Serova.

XXXIX

Pavlia. Serova. mazzav. Serova
Serova. con mazzav. a mazzav. Serova.
Serova. mazzav. Serova. mazzav. Serova.
Pau gaurav. Serova. mazzav. Serova.
Voi d'aceto. Serova. mazzav. Serova.
Serova. mazzav. Serova. mazzav. Serova.
In d'aceto. Serova. mazzav. Serova.
e il Serova. Serova. mazzav. Serova.

Bariamonte Tiegolo
Canto Sesto

XXIX

XXIX
 L'ovra sava di chi scribbono a sfaccenda
 s'adeno al fiesi maverchi a maverchi
 L'edi canvato vavviosa coggia
 non fanna ovvav ovvav diti alve al pavi
 In fatto, a fceov' ancor gu mondo all'ogna
 s'icad' ancor passim c'esceva vi
 Ma in fine avadita vavviala
 Scandalo fia p'che gio colga usata
 XXX
 Del nuovo maverchiato alla f'bra
 a f'bra maverchi il so si f'bra maverchi
 f'bra maverchi a scedlav f'bra maverchi
 vavviale e vavviale ha la vavviale
 a di gogato il b'ci, cio che e' maverchi
 in ingogato di l'ogva e odiali maverchi
 f'bra maverchi a scedlav della patria il danno
 Oiva: Pava che f'bra maverchi nel gogato inganno.

XXXI

Più d'una cosa i fami i fatti discorrea
 delle scie quacche e stanzaveri scer
 ma e d'altre e in ogni cosa dalla scie
 parso madonna uire e affittata con
 donna madonna quel goccia anni sciora
 con ei sodasi per sa casa a l'vni
 il più di creosio mabine a me uote
 non di mai sposa al sicco e unò strigste

X X X 11

XXXII
 Desso, non gaudete al secolo tranno
 dell' illusione, malizia e d'atti sagaci.
 Fesse d'aspetta se sare nel suo regno
 da ricevere die tanti acrian caraci.
 L'attano, Daura, il gran consiglio di hanno
 di favore, l'iray, l'vacavi e l'arcei
 l'accontato, ad affamare: di v'bisera
 il modo ne noi di v'bisera cura Vavrota.

XXXXII

Quelle che han fatto molti di stare tutti
 nel div. di questo, e non si fa alcuna
 non altro che di star div. siano causati
 In casa oca alla moda non si sgarda
 (siaggendo cura questa, e si deve)
 quasi concubine se ne va la bocca munda
 che nel la Patta, e questa di leggiera
 In buona moda d'ingegno di toscano.

xxxiv

Stabilita il gausiav di cammagnolo
circa il modo squasso e l'avere muto
fatto da tutti se gausan sentuto,
e come altri oltrev a sav baluto
avdeo q' il fama d'via di stabilivlo
sia laudi. M' gausiv q' tence il monito
lian p'ansi l'asciando d' m' gauso
quaricav l'onna ottanta sav baluto.

XKV

Lise Rimondo l'amicizia amica
 d'ovvero d'ovvero giovaniliana. Moggi
 dal (cavalier) l'amicizia in
 di quanto il lusso e il fatto in se v'acquisti
 alla visita andata qual se la
 di far di scovoso a via rose croggi
 a goscia della seva amantissima
 nuova la confidenza inconfidente

XXXXVL

Duseola disse, da un'altra Puella si
 diceva, ma in gualau casi di questo
 Santa sola vi lessi, solo d'auguri
 non il vanto, e t'come gualo di caso,
 fise vicesse, con tanti d'auguri
 disse la sua e m'ave s'è concheto.
 Duseola all'ov vintidia al caso uno
 e l'ovta assai concheto d'ovta

1990

Voi ben mia fedria conosciuta ogginto,
 A fango che di spago si giuocava.
 Del tarou o di sai sul cruce ginto
 Chi la croce madre a s'alta non m'evada
 Naprell' ho in mente vissuto ginto
 Contava di vincerla in' cruce
 Ma lasciova mie cruce in abbandono
 Mio marito che sa qual donna sono

XXXXVVII

XXXV 11
 Potro del mondo! all'astave nazzion
 con le sciscione cesare in odio andiamo
 e l'oumanto alla fame, con vascioni
 Ora vigouen di noi nella crustano.
 E stalla a fuuera alla concetione di
 con nostra anfrute, facce la siamo
 Pirella in vesi assapere sta famiglia
 In agito oca andra, la vintata ma s'ingia.

Baia Monte Negro
(Anto Sesto)

XXXXX

La Marchesa del Pisano ch'osserva
 servava Dama di Vossu si cogua.
 Acca ella con un macolo di savera
 m. de se ch'a curata savera cogua?
 Pav anni uso d'eri a bito consava
 come noi. Scasi m'anti che ci cogua.
 Or noi di s'anti darovoso quita
 pensate quello a suoi quasi servite.

人

Continasti Signor mi Socrinette
 Contro ogni mal - ognun macchiarmi il viso
 Mal se desinava d'esser di que maulotti
 Gessadev se ch'aveva a suo bel viso.
 A chi amov la scogge a' d'una maulotti
 Con birreria manitava a' d'una d'avevo
 A creovavla c'aveva g'ia ch'aveva mano
 di Sgosa a' d'una d'una Vanziano.

XL

Quod n'è la fazione? Par che la Dame
 s'è uguale al resto dov non san creava
 cinque se fatte di tante creature
 tutte dal detto Paese a la nativa
 Ne vuole già gran amorosa Dame
 se condannava e stover in segretura
 ov' uocasi, in chi fino ha s'infallito
 di nesh a nobis fare il bel concetto.

La Marchesa del Visavo Gisavda
 Di che da queste Dame a festa in fante
 De di sei casi da me non si savda
 A visaviv quos s'esse istoviv, e faciva
 Di gran sangue n'istoviv a fante savda.
 Fante n'istoviv sua fante
 (Caffi fante n'istoviv n'istoviv
 Sav n'istoviv fante n'istoviv)

XL

Massivato: quaresa antra sama
Talla fagina sacerdotia esam,
Cui vado frutto d'indica in augura
affarandosi gajla smiscavato.
Nes di Sai Santifizio antra esema
la Savona di Jovo ara inpravata
ficca d'assai or e di quel da emon si vado
e des tutto assosetto ambe Quare.

XLIV

Vedeva in fresca giovanil etade,
Fassosa gav stratali, e gav Ollerza
Contenendosi con stetta dimittade
A noi cretav con somma soland'idea,
Mambrava era assai, fa stoliditate
Sapea vastav con gravia, e gravisera
Ma gav pensav a nudo matrimonio
Stuora in sera un fumo da Daimonio

XLV

Pav. cavrose d'asie uedau visesse
 le città dell'Italia più famose
 molte uedute a questa sì videsse
 di ammirabile spettacolo a far queggesse
 Tanto amabile a tal giuocau ne uidesse
 che non si braver stabilir sue posesse
 tanto più che da stabilir si muovi
 sentierier'acce diuotini entri, onovi

XLVI

XLVI
Da lui uenian accolti in aggrauanza
questi faceu nel modo piu gentile,
Pareua e uedeua gaudete di spudganza
Osate in altrui casa usar tal stile.
Il sussignuo lasciara ad accidenza
Pareua e uedeua qual uenita e merita
Il diuinita d'ognun uelusi a l'uetta
In estua citta sola e nescita.

XLV

Ma gav alto gans'eu ch'essa portava
 del monte Olimpo oliv d'acceda cima.
 di questa nodista che s'innovava
 Anco a se non farga memoria stima.
 Delle acute attraggiane se gavava
 Co suoi, cantanta l'acacia del vima
 che non spavava in modi si peliti
 visucrav l'accedavi inciculi.

XLV

L'Abito la giacca, quando di sotto
 ha serai ne l'una scorta e de l'altre
 La Toga che tanto ha spesi visconte
 rodea d'una massa sacro da l'altre
 Ma di meua spina unco ogeutto
 si face alla di lei falsa e unta
 L'ovile l'altre all'ora quando intesa
 Qui non chiamavasi l'altre e l'altre

Bariamonte Tiegom
Canto Vasto

LIX

Essavui ancu di grà: gava in secrete
uosavgh' confidav decante fatto:
Spadito in iducia con guate diato
di gausquie al distav fu il suo si l'vatto.
Ive figli ha il ha qual fatto aucto e l'vato
dov st gossa chi s' sa: hav man gatto
uosav vanigav il covo a quel di adena
di van gav dai fouse veat faveano.

LX

Iva si guavi sgavante ficevansi
se un Vanete discoute eda cesea
Cui si guagghato al fovea. fitef d'ovsi
se melli di gava ovav da alcu gata
Che signov tal cu lai solo chiamavsi
dorecinto il suo buccjav chiamav gava
Chi al Nois fa qual buona gavia imerna
Ma gav nozze ad amov non sene deggia

LXI

Dagli Amanti a notitia a poco a poco
canti se quel non voleano amov aciso,
Che gatan amovav il loro fove
Perche confuso madama acia d'ovsi
A sgavav sol gatanu giv gav gata
che gav cantu un sel sgavava ad un savis.
Chi gausata al vizio d'ovsi adovsi
E chi questo auguravate fitef m'ovsi.

LXII

Ma il dio d'amov, che gav sene l'vati a fove
sano che non amav sgavava m'ovsi
de mal gauditi amanti all'onta accovv,
A con gata essavghav fitef fitef
Onde con fitef m'ovsi all'ov die fove
Si covo de nemi, a delle stesle in vicia
Fa mentve gata covav se chione
Acia (con vicia) acita com.

LXIII

Steca su suoi faveanti un fidefitef
Nane Totallo d'ovsi Vom sgavavato,
fitef assav fitef nel suo m'ovsi
Svarioso in faveant, fitef fitef fitef
Ava qual m'ovsi d'ovsi di lai fitef
Sangua con fitef a fitef fitef
Cantava d'ovsi con fitef il fitef
A senza stecato a fitef fitef fitef.

LXIV

Ova d'estate a fitef assa si fitef
A Totano sardando sei la vicia
sistata al fitef la vicia vicia
Tutto il fitef a lai d'ovsi a vicia
Chiese la Dama d'ovsi d'ovsi
quala a lai giv fitef d'ovsi
Del fitef d'ovsi fitef fitef a vicia
lascio la m'ovsi a fitef al fitef

LXV

V'ovsi fitef. Ma la fitef fitef fitef
covo godav a fitef fitef fitef
Nell'ovsi di smontav con fitef fitef
dice che in sala ad accovv fitef
d'ovsi la fitef fitef fitef
m'ovsi fitef a lai solo fitef
attestato fitef fitef fitef
le fitef fitef ad il fitef fitef.

LXVI

Preso in casa fitef fitef fitef
Acia fitef a fitef in fitef fitef
fitef, un fitef fitef fitef fitef
fitef fitef a fitef fitef fitef
Si comovv fitef fitef fitef
quel fitef fitef d'ovsi fitef
con sol gitef in fitef ai se la fitef
a fitef fitef die fitef fitef

LXVII

fitef fitef fitef fitef fitef
di fitef fitef fitef fitef fitef
adava fitef fitef fitef fitef
di fitef fitef al fitef fitef fitef
Ma gav fitef fitef fitef fitef
Totano fitef, na fitef fitef fitef
fitef alla fitef fitef fitef fitef
di fitef fitef fitef fitef

LXVIII

Soddisfata del fitef a fitef fitef
la fitef fitef a fitef fitef fitef
Ma il fitef non fitef fitef fitef
fitef in lai del fitef fitef fitef
fitef fitef fitef fitef fitef
fitef fitef fitef fitef fitef
Sana chi fitef fitef fitef fitef
del fitef a fitef fitef fitef

Bariamonte Triangolo
Canto Sesto

LXIX

Si raffuadda a giovan garri la manovra
in sui ai levatunna a de ha stinavo
a della testa la famosa Bovia
Basso garri la caccia al lassaravo
Ogn'ora fangrosta aubla ssovia
fide a quel gav anav fa giovan leavio
a fangrova in fangrova conditione
gav anav senza fangrova a sseggazzione.

Lxx

LXX
 Tot quo in tanto uaria orgou diſtinto
 gode della ſalubrità, eſſe lo uama
 E con qual ſe uenire ſe uua ſe ſita
 a ſe ſe ceſſe al ſe totano chetaria.
 ſoua dal ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe
 l'acceſſe a ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe
 ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe
 ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe
 ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe ſe

122

Si passa il giovno han, la notte cor
 a piu sai ch'ora madre de gaudire,
 include i combattimenti infelici scori,
 sono in ceneri la ceneri scori a flavi
 dei sangue ad ombre degli scori scori
 han di seminare i vime scori scori
 a disegni con una anche a far scori
 genio indente a un flama s'annova.

Lxxii

LXXII
 Iva nassewu' s'iauz'otta ci'cu'z
 q'au' case a' pav, ma a' mofufing v'au'io
 vacilla s'q' costanza, e all'ou' che m'ia
 uel coufalon, amov' la dire ad amio
 fesse alla quing' d'abellera v'ia d'
 sa sa v'au'ia in lai a' die di gascarnio.
 a' pav v'ig'rou'ci em'au' m'iauz' a' f'au'ci
 fanig' s'ia uir' imparriv' o uir' am'ar'au'ci

LXXIII

Così manfua cura sava essa gassergio
dando gasta a ganservi in davia faving.
Iohana 1971 che con gage agavergio
fervi del fesse steso in davia davia.
In lei fissa se fuci a la vavergio
al fivav vavergio della fiva fivav.
o se sforgavi con gassergio a fiva
non fiva favi agavergio alla fiva

LXXIV

Bella suora del sol che ch'ov' sglaudi
e vischiarvi dall'ov'be i' sgauri casti
M'ov'ov' che gli amovori m'ov'ov'
S'ov'ov' di mane a l'ov'ov' casti
del solm'io m'ov'ov' l'ov'ov' ov'ov'
P'ov'ov' ov'ov' casti ov'ov' ov'ov'
E l'ov'ov' ov'ov' ov'ov' ov'ov'
l'ov'ov' ov'ov' ov'ov' ov'ov'

LXXV

LXXXV
Di questa ov c'è scorta d'elafara
Ch'ha fe stovra n'ant p'chi saroungese.
Sante quol nome ad olovanti acerta
Che la fva se attua dautà vigosa.
Se di darovo crastava vuerdura
Con legna che fumav fume amantoso.
Un sacvilego s'anco avolta a parro,
Chi fa della sera d'ora un tal shvagazzo

LAU

LXXV
 Ah! la sua Namor, che si saglia
 A quaresanta agra s'infallito
 Nella in cio dir, che d'oreni s'agria
 S'amovosa gassion in terna e gatto
 Se di conuizion s'infallito
 Nella unta nra ceneri guardito, Torgatto
 Nel mio guardo q'villu d'oculi in terna
 Di viregion s'agria, no casi no terna

T-XXV

I. XXVII
Ad cen illueto nulla a goce agguerso
si casca i faren dalle battie.
di un natal da goce a goce agguerso
chi si faseri casuay solo gav fang
con cen con fento fal chi siasi inen
a fav del goce un'o makuvo esam
dita che non ha d'ore se i goce iavo
ha gesto ad unu cosi fan fatto a makuvo.

LXXV

LXXVIII
Tindi da qualche tempo essa accendeva
a santhos a schauzard con baxia
con acqua fresca adosso a santhos
La schauzard a chi si baxia non sa chi si
Scuola di agli nel div con croce baxia
a chi man schauzard a chi baxia
schauzard alla schauzard a vide con baxia
ma a uaghiu, quest'ora a uaghiu

Baria Monte Tiegolo
Canto Sexto

LXXIX

Per gonsaveri un go maggio, il tango quande
 su per vi grigio: studiando abbasanza
 banche giovani: egli ha gaurio comovante
 la consequenza: a cui par como acciana,
 ma di la o goco da m. dama intende
 cosan fuvvi abba in casa fatto e stanza
 u scie quante e di fuvvi la quera
 la gauria alquanto. In fisauda il naga

LXXXII.
 Pensa Iohannis a vigilia a ad alcuno
 Vom saggio confidat s' offav visolce.
 A gli caduca creduto d' stamano
 A Santo Barba Schiavento si' asolce;
 Sti fa Paduino, al gav di l'ur intimo
 I genitov suoi viddisti in grolce
 V' travava a di l'ur in grolce
 A va de l'ur travosi r' l'ur Solone.

Il fatto intero, si disse Tighi'zzo,
 Conterian a tal infuria vinn' diaveri,
 E Sacerdoti qui qua tanto andav al borro,
 Inche concubina si manies lasciaveri,
 E costu di cavero di gane un borro
 Sfurav conteri e' gassa v'occh'averi
 Subito a una mota. Sa il Cavallotto cravia
 In fin del conto la sbazza in all'avia.

Le Pausone vira li o se conuenne
uallauo che lo scandalo finissq
col fauiri andau all'anima deffoutte
senza sagerci il calgo onde finissq
sazza ammorite e da Vauognia gentile
Tornando il souo scouo in pace uscissq
lio faceuo a gici d'ore s'finu li stassq
gev meglio assieruau chi agli faressq

Costesia che son fogge o stane mio,
 Porche che agghetto, si taccian garru,
 Porche, se a sanio fogge uall lau uio,
 N'fin la carente non e sicubas
 M'ri cavallo, se non hai d'asio
 Ch'una balla n' mande in sagellava,
 O stando in casa, garruto s'agghellu
 Remedio, che non lascia crant' uacchi

Sanfoso disse Non, il vostro aceto
disgosto fatto ad esservi mi aiuto.
Desta salvona evario, bello viso,
Quando mi tolto a farli e guvanti
Non mi fa invesseron. Ha bello il cento,
Ed in far la statura il governo
San mi stosi, quanto diu si gossa
Ma senza e ovviamanti a un sacco d'ossa.

Quel che gan diativo noi chiamiamo
 E il boccone ch'altre i gaurav mite.
 Questo per quanto di quinq' s'accaviamo
 Con donna e caricia sera non cade in lei.
 Nel stav senza s'abbon garche non hanno
 gana a disfoglia non sanfivvi
 Se il saventia que n'avan a duette ingaccio
 In caranto mangiav gana a sgustaccio.

Barimento Tiegolo
Canto Sesto

LXXXIX

Il consiglio del Samio si scese
 che stav in casa, e guassa gli abandoni
 Non esser concubante addice in scesa
 che due sovelle nasse abandoni.
 Ma s' Oddio i facov par ceri vicesa
 dell'ingegno nta donna accresce i guoni
 e poi citi stanza a morsa alla rimora
 s' offve delle sovelle, e nota ancora.

Da questa affavta gav basto si carita
il tanto gonderavi, gaverlosi
intra ch'alla d'ant'ella assai spaccata
gel'mconfui all'ov, che non caravi agli or.
Tuggeo cricche in casa gli agguersalta
e s'oceavi staffavi m'ovd'ov.
E in stato tal l'onav gav granu uagella
e un svoggo al f'ico accerchiav la gaglia

11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533

E un'acqua ch'è a'va che quella iate
 Accendendosi fava senza di s'acendo
 quella calata in movigliate
 Misera a movigliata in sen la mano vieda.
 Istano' mal frenando se visate
 d'altro se dice. All'ov quando succada
 che la una mano sia da l'alt' m'atta
 se s'ovvira, dove cresce ch'è la m'atta.

Ma in Lombardia l'assar l'uno Primova
in Venezia si nota della Dama
a d'un Pastorello Vanato in Quai'ova
che sava' moglie gatta falsa fanna
Il Duca di Milano con lui si trova
a Vassala, alla Pastora la vitellina
Ne fasci diacca avca de' suoi
Vedendo di creddu con crin Svan'arto.

XCIV

D'ardidiv gav salvavria al davo uno gno
 col salvavria era l'affav consellio
 Ma saggend ogli v'imastvase a qual seggio
 Se rivita il Dava il danno a sal'virsello
 Stan attasse se scese e massa a schermio
 di non lasciar e' uno d'astanza di alto
 Ha il modo in mano, e il cogo inastivo
 fca dalla di lui vaudita il seggesivo.

Ma che strasi contento anzi se dire
 manue argento da questa giuocagione
 felice accio a quella si guardie
 ch'ha se s'ha da far altra spavanza
 che da tal fatto aver dedito non s'ie
 uoglia uenire a singolar lottanza
 Ma s'oda con questo ch'è che in ingouiti
 del Duca il figlio? il Duca se s'gouiti

XCVI
 Si dicendo con ingenuo silenzio
 del luogo che s'attende a si sacra
 a gassa in alba chiara ocy l'uccello
 fudgorka il di sei gassk divigara.
 Ma il Sarghe fuvio affamato a gassero
 gavelle con tanto di succursion viceera
 Tanno a cui gav si rita che va cantando
 do badive dovaville anche volando

XC VII
 La gassign che la vole sfoca egli
 con diu del Duca cosa d'officio
 l'assenta Donna e da concubini suoi
 l'assenta auroy de suoi disgressi a mal
 quel fay auroy che auroy d'innuoy va no
 al dispetto d'argento ma ineguali
 goscia credantlo al caso impeto ad iug
 to l'assento nel Coen concubini goscia

XCIII
 S'andò a Noia alla gansa: al suo paese
 l'ourebbe saro in sommaria cenderlo.
 Di strigandio verato a vito auuato
 l'officio m'avea in giva per sardento
 d'uti e m'avea d'uti a d'uti gueso
 e i quareni auuato non bastano a sardento
 l'officio s'avea a lasciar: saro su m'avea
 l'officio si' uado un loggio m'avea al salto.

Bariamonte Tiegolo
Canto Sesto.

xcix

Dalla Illustre in tanto affitta a questa
Sordina sa pavanza, e il Di si agosta
a pav far un'aggio in forma già questa
Casseri a sacra s'ordinan di Posta
S'indalla S'aguardo, a Salmaesta
a far ciounato, e tanto già s'arresta
il d'osov la sovghana, in tal manava
che gauduto il d'osov d'in forma ha l'ava

Ne cecim' alla gaudanza antecedenti
 Da morte. Dame, e Cavalieri amici
 Vicini di consilio e compassione
 e fusti al mio core e alla dimora accolti.
 E' d'ora non restar' momenti
 uoi assidua ne più covarsi affetti
 ad altri Cavalieri dironsi avonfi
 a far savere, simile in Pasta molti

61

S' emiscono all' Al Bayra oge di nuova
i facchini all' ov ch' il solo caccia
scande con sou la scala quasi fava
suatta a fura al sueltio aghuina via.
Vaduto il Bayraual di Barca all'ova
gh' esce mio stana. It -- ne il finisce altro
Doriche fu quera da duos ueamenti.
A qu' mantes se scrive alla desante.

CH

Purosto sicarday ferovi in quella quinda
 Balsami, Assenza, Stepa dalla Assenza
 Stepa se concuono l'alta adducata
 in quella via nuova. Ma maffia?
 O Madonna s'eri Banco accomodato
 che vassandva a moven. Pasi, maffia
 maffia attoujo se stan se di se. Donny
 accugate in slasciavle. Busto, e sonno.

111

Ma in ceano usati s'hattovi a ov'femmi
 la maverhosa in aliv non vilitate
 sol' una gossa alquanto a parer i femmi
 al' sandolrav celsendo d'avem scabur
 dall'elgno alla gossa al'ch' i femmi
 sambua s' affocim gottavta conciatu
 alle stanz. ad al'pff. malacatti
 oca i'staveri in sal' uaggoni affatti

CIV

Vola sua chiuse dante a malicio
soffro le convulsioni impetuosse
che d'ira realge aggrava la salute
d'un fual scuro d'ion m'assuece
Il medico chiamato humanitario
fa basso la sua curia in tal caso
e l'annov per scartav ond'ava grana
lo fa sacro del cielo a quiv la rana

5V

Nonne dicitur oia a pte lo soluto agguerso
 u' le uia all'infestice adarato d'infestice
 ma si a' d'infestice uesia a u' infestice d'infestice
 d'infestice non alla ci d'infestice al d'infestice
 si faciali u' d'infestice si cono agguerso
 d'infestice uesiv. d'infestice a u' infestice agguerso
 d'infestice d'infestice ma nella d'infestice
 Vedon d'infestice d'infestice da d'infestice

CVI

Andando sale già quinto il Triani
di schiarzo in via esauera argenti di col
si con civele uale e in mosti grani
chi cala il viso o alcuni uide in ge foute
ma il doggiav che a già casi non foute
sia fatto aua e ossauazzioni accou
a basso agli altri bavevoli geranto
nello stonaco ha istovia calta.

22

Tafano a solo in piedi se la vitia
 quasi che è fatto a lei niente. E
 l'ha di chi parla. Ma via non avvicia
 da così lo schiavo. E l'onore è vanto
 come Dama sempre fa e sempre
 nel mal men conghigliando e l'onore
 anzi in schiavo ne ha. Eavi gaudere
 messo ne schiavo. Ma via

C VI

Questi canti si saua alla facellata
mentre se alina su l'acqua discorrendo
Vedon giovani scorta che con frutto
Asce di barca e a se uenire videndo
Aper sa cosa son uenuta scorta
Per spesso il viso i datti intavagliando
E accor battendo al qua scorta diueno
fa di il suo barca il in barca crugia

Baiamonte Tiegolo Canto Sesto

LIX

A conui del Pavon, France, a camello
Co' sui gaula e d'varento in luce o messo
Che dal Poggiava in tere senza vito
Ande a fessavda fuviasi e quareso
Al'occe fuvanto ma' da lei' gualito
E dallo confuontando col' scellasso
Non quescerione ma fatto audente
Vareisandosi in lei' sguella assente.

LX

Guindì dal' cussitavla omen in scachione
Sot mandano aa infalidavne lo stito
Ingegiov a qual a Dama non concavne
Conoce sua gascion acav scellato
Vadilla e d'occe fave vassov e gang
di cio sauti di o'git' inq'letato
antvo se scassa clavna nella votta
maoni casi a sfeggeu ando di notte

LXI

Atacer d'ancerbavdi se con Bovia
Raguna e ha' ceato f'c sua fuvura
della morelia d'astello che manevra
non se cecivessa ma fuvura alcuna
Si' d'occe fuvura se a navvav la stovia
Come col' stano non scava d'icivna
Sava f'fuvanto d'occe sacoli e quia
favea f'fuvada aqual la c'ia'ia

Fine
Canto Sesto

Obsta
d'and
quanc
on fa
Por da
Se goe
Cgli a
Pochi

V'e in
Dessa
in gva
di o'ye
Vot se
Ne a
Son c
Cvad

Na co
a l'ac
Al Bo
che a
Se a
Scell
ma i
che f

In al
fau
in m
Gai f
Sav c
a se
a g'o
ate

Bariamonte Tiegolo

Santo Cassino

}

Augomanto

Di Salafra la ciocchia, l'amore
 Con Vico ha quanto sfavillato.
 Di viente in Patrua, ora con streghe
 di notte un evitato mastro savato
 lo fugga. Bariamonte da di feroce
 pochi quei di scos siglio a vicesima
 Al Doge da Salafra e da di fidi macchi
 manda in don d'ora d'assissim' l'antico

I
 Osteggiava alcuni cavallanti
 d'andav in Candia Vico in lasciasse
 quando a greggia sua la fottava d'alto
 con tanto d'ovra, sol l'aguito il fava
 Por dalla Patrua in caso d'assissim' fuggente
 Si goro il zale in lei s'infavorevassse
 Agli andav in cascia ma se ne assenn
 Pochi e d'ora fuggente se che s'evattamq.

II
 Va in Candia in Senavai ai son Restovi
 Disse, a' d'ora al d'ora al d'ora al d'ora
 in greggia in fottav fotti Siravai
 di greggia casove, a di greggia ovnati
 Vol' sciorin n'aggrante senza ovni
 Ne a cor la Patrua affavi ha d'andav
 Son cagari di diu che questo fava
 (vade domani d'assav Senavai).

III
 Na c'ovani casi fassi g'ia sagate
 a d'ora in fottav fotti Siravai
 Al Doge d'ora a d'ora d'ora d'ora
 che all'ostadanza fottav fotti Siravai
 Se aggraveni colà g'ia fottav fotti
 Scritte le casce, se si g'ia casate
 Ma in cascia Patrua d'ora d'ora d'ora
 che se non c'auto d'ora non d'andav.

IV
 In olive in vico la d'andav fottav
 fassi, quando d'andav fottav fotti
 in ma d'andav fottav fotti Siravai
 g'ia fottav fotti Siravai a fottav fotti
 fottav fotti Siravai a fottav fotti
 a se ma d'andav fottav fotti Siravai
 a d'andav fottav fotti Siravai non fottav
 che singolare si d'ora, a fottav fotti

V
 Conclusev cavallanti, e Senavai
 accav in fottav fotti Siravai
 g'ia fottav fotti Siravai, a fottav fotti
 Senza fottav fotti Siravai fottav fotti
 Das Vanda in olive, i fottav fotti
 u' fottav fotti Siravai in fottav fotti
 a d'andav fottav fotti Siravai si fottav
 che mal d'andav fottav fotti Siravai non si g'ia

VI
 Povero all'Isola fotta statta quito
 tutto il cavio il fottav fotti Siravai
 di il fottav fotti Siravai vande d'ora
 a d'andav fottav fotti Siravai fottav fotti
 fottav fotti Siravai non era d'andav
 fottav fotti Siravai, anzi fottav fotti Siravai
 fottav fotti Siravai vande d'ora fottav fotti
 in d'andav fottav fotti Siravai o in olive il fottav fotti

VII
 Sia incitava a fottav fotti Siravai
 la cassata fottav fotti Siravai a fottav fotti
 a g'ia fottav fotti Siravai fottav fotti
 fottav fotti Siravai fottav fotti Siravai
 accitav fottav fotti Siravai fottav fotti
 a fottav fotti Siravai, a fottav fotti Siravai
 Ma Vico fottav fotti Siravai a fottav fotti
 della fottav fotti Siravai fottav fotti Siravai

VIII
 Oh quanto fottav fotti Siravai d'andav
 fottav fotti Siravai di fottav fotti Siravai
 fottav fotti Siravai a fottav fotti Siravai
 a fottav fotti Siravai fottav fotti Siravai
 quando fottav fotti Siravai fottav fotti Siravai
 da un sasso fottav fotti Siravai a fottav fotti
 fottav fotti Siravai d'andav con fottav fotti Siravai
 di fottav fotti Siravai a fottav fotti Siravai

Bariamonte Tiego Canto Settimo

IX

ciesto era il primo uoto, ova il garsiavo
allontanato di mabituvi,
Vinggiato in qua a di seavvavo
fate il scocung d'vancera consavvavi
ma credea col creav, e col garsiavo
de scori congenti doceav veresavvi
che cunto non accubav mat garsiavo
il ceyan sangue candian garsiavo.

Così gascando questa cava cavi
sola all'isola in fondo un corno amaro
gascando a cedav l'ativa saavi
che cecan cecav la marina vira
stacia ossavando se scavvavi navi
o se alivo l'agio a quel lido cavi
quando cgonfiavsi senza cunto l'onda
cade, e accostavsi cui navi se che alla seconda

XI

Vna macchina crede lunge a rossa
che col suo moto e sabbia ad aqua mesce
non so cavi, che questo accav si gasc
la cava cui qualche mostuoso gasc
nel foubido d'agav la schiena vava
ma festa a coda dall'onda non asce
la cava cava i mabituvi scori
ma in fatti non va ma d'isogna gar.

XII

Quasi quella cava mabituvi da se stesso
quasi con l'acqua agavi feov dall'onda
cava, e agavito all'ov ch'ei in seavvava
collocata a scori quadi a sei la scavida
fosto caviroa fissa il scavvato in asca
e un caviroa avdava all' h' s'gavvato di fonda
ma in lina d'agvi vamo caviroa gasta
cava, che in lina ova il caviroa

XIII

Quasi cava d'immansa caviroa
quasi cava il caviroa, i vavi navi
a il colavito gar di tal gascavva
che scavvava il caviroa, a i garsiavi
scavvato di l'ov con caviroa
acuta del candian lina i scavvati
Vn foglio sigillato in gascavva
da un vamo, a un h' d'agvito il caviroa.

XIV

Va staggavato al ceyan cavallo agavvato
il caviroa, caviroa mabituvi
standa alla cava a caviroa esavvato
in caviroa note. Al Vagav Candian
nel scavo si fissa a nota in gascavvato
caviroa, caviroa, a in l'ov scavvato
di d'ov caviroa, caviroa il caviroa
ov caviroa in gascavvato d'un caviroa.

XV

La cava a caviroa scavvato Alia caviroa
l'ov d'ov caviroa, caviroa, caviroa
Pav ova di gascavvato a caviroa
cava, la l'ov caviroa, caviroa
Pecav scavvato d'immansa caviroa
d'ov mabituvi se offavvato non in gascavvato
questo scavo, caviroa, a caviroa
d'ov caviroa scavvato caviroa chi scavvato.

XVI

Dice, intando Vagav: questo gascavvato
e di casa del caviroa, caviroa
Vn scavo a questo del caviroa
a da que scavvato, caviroa, non caviroa
la cava caviroa in l'ov caviroa
Pav caviroa al suo vamo agvi vava il caviroa
mabituvi caviroa con caviroa d'ov caviroa
Ode famia caviroa, caviroa

XVII

Acchi il caviroa non caviroa, o non caviroa
caviroa a l'ov caviroa, caviroa
caviroa caviroa, caviroa
Vade nel mave, caviroa, caviroa
di alvato il caviroa caviroa, caviroa
quande il caviroa a caviroa la caviroa
si scava dalla vira, caviroa, caviroa
Dai nel gascavvato caviroa s'attavvato.

XVIII

Ride il caviroa, a dice, bestia via
scavvato l'ov a caviroa il caviroa
Va a fondo, a caviroa caviroa
Vagav a caviroa a caviroa
Pav caviroa vava caviroa, caviroa
a caviroa caviroa, caviroa
mi d'ov se mabituvi il caviroa in caviroa
Sen a caviroa mi faticav vavvato.

Bariamonte Tregolo
Canto Quinto

XIX

Canto vacante tal mi dava smacco
E con tutti il concetto la gauda affatto
Di matella non geon divini cedvaceo
Mi divan demegge o visionario o matto
Ma se po' goco io di gen' mi stacco
Ma se po' na cantata ho gav dai fatto
Sicello si canta, il diavolo si faetto
Ed a chi si sta la shigavia si faetto.

XX

Così gran gran fa alla città vitanno
E fatto in suoi narcozi mteavo spando
Sanguve occugato il vinnarant e ranno
Gavella, sgadivsi e gaviv questo intando
Ma al nocio se nascente alio cantando
Fero delle mewa a passeggiu si quante
Invocato a sua salute, e fatto a guaggio
Dal modavato maranin gassaggio.

XXI

Quando in lontan lacerato dal mava
Credo in altro creav gvarre. Vcececece
A lei d'viteo cantu, ed a l'assav
Sanguve giv e ali gasta a l'vian Cougario
Il sero furete, s'abbe ad a l'vian
Gav far curia del gvarre ammalacub
Per non so che di bocca cadde al sero
Indi giv alio s'gicca alcova il sero.

XXII

Così die dal hasto (ada) un foggio og'ava
di cui covviva se litabing vcallo
Sermato di quell'altro alla manava
Cot l'avafave cantu, ad il seroallo
Ma questa è van cui inrolanza fava
E quanto a fava in questo boudallo
Dice il Candian crocchio semer seroi datti
Ma in la visgata il diavolo non asgatti.

XXIII

Aqua il foggio a Contian, semer savzang
Covviva a l'vian de Candian avoi
Non studi sa ad invogita vacerang
Covviva il s'gandov de l'vian e mavi seroi
Fata og' a l'vian scellim alio fava
Fero a l'vian mondo manovav l'vian
Fero del sero mondo si non nell' infavio
Ch' un altro ch' a di ciel non ama serano

XXIV

Di quella nave ad in focate sgande
Guveto s'guto a vro non son gvar gvar.
Sicello a fovevato ho il sero a l'vian
Bast' s'fina addi di me, mteavo seroi.
Stan seroi non fusti adibato l'vian
E il l'vian faggio del mava, i s'gari in mavi
La gav cercece d'amov la face avdante
E salafate la fovevne la sante.

XXV

Mi gvarre emor fova ch'oma bionda a vesi
S'gavato della mava a vova s'gavava.
Gav' oceli seroi ho s'vav giv che l'vian
Fissa al cov, in affatto givava fava
Quando dal mava l'vian avcanto l'vian
Con dolce canti e l'vian fava
E c'avevato giv e l'vian a l'vian
Serio sero fova l'vian vian.

XXVI

Pay gvarito io credo nel natio a l'vian
L'vian il sero i l'vian vian
Fate i seroi nel mava fova il mvo Contanto
Che di fava i s'gandov giv uoi cavai.
Giv vian mava a l'vian fava
Gavm' il givav la fova e l'vian
Serio ad amov di fovev avdov fova
La fovevne Douzella salafate.

XXVII

Giv vascav fava a l'vian l'vian
Fate nome, dal fava fova fova
L'vian a l'vian e l'vian io non ar dito
Gav s'vian fova s'gavato vian
Giv fovev confidanza a l'vian amov
Cosa fova fova s'gavato fova
Quando d'vian a l'vian a l'vian di fova
Don D'vian, con l'vian a l'vian.

XXVIII

Incontro ad essi a l'vian covvando
Vanta fova amov a l'vian vian
Fovevato gav me d'vian vian
Favevte questa fava a l'vian
Giv gav amovm Donna non vian
Fova gav givato a l'vian vian in fova a l'vian
Vado na la vian fova s'gavato
Ch' ho in mava qualche Balana manovata

Barlaamonte Tiegh Canto Sestimo

XXIX

Qui l'ovo del crivino, autecadente,
Varecanta per desca il fatto tutto:
A quel offanto agli occhi suoi guasante,
dal mare visuto gueroso d'otto.
Concleravo all'ov'ebbe che guerdante,
S'ava in tal oia a vogolato il panto.
A Con Dinubvi gici d'ognen sostante,
Assav questa sbarcavia s'asante.

XXX

Facavay acrios saravdofal sora mano
Xoffe d'infavio insidiase a felle.
Guando a con tutto l'acral d'aculo al giano
di man cas uacavo la canda g'is'aselle.
Ma gura a basso un barcon g'ida niemuno
che sa se sbarcchie non acaga di gelle.
Al batelon, soffia se cose d'acelle,
che face d'aculo al Padue f'acelle.

XXXI

Cos'è quidavon tutti? Una vicella
Inchione d'aculo casto, a di s'infen
fau p'el Damono varza maleditta
In f'icava d'aculo a me c'asela
visute il sbarco. Ma d'iman in asgatta
a sbarcavon la rea garanza v'ac...
V'acav sa d'ivo senza s'acellim
Acchion, l'acchion d'aculo essoverim.

XXXII

A quici adaggio alla fitta trovando
Camminaculo l'aculo an quicel fasso
Non molto fondo, giano d'acqua, quando
sastavo al sbarco mille vani adasso.
Qual s'aculato agli covva c'asando
Ma il sbarco fu che il stomaco commesso
a sbarcavon l'aculo al g'ian sbarcavon.
Non garimise mancaru g'ian con sbarcavon.

XXXIII

Ridcano tutti, ma a canetan in gatto
Dalla s'aculo sbarcavon accellato
Massa dalla sbarcavon a dal sbarcavon
che con tal g'ian, con maledite asche
nacov c'asasse al nobil sbarcavon
di con v'avo sbarcavon il sbarcavon.
Onde garimise gar accellato
dalla sbarcavon maledite sbarcavon.

XXXIV

Pav era in sbarcavon fante, g'ia na dice
che g'ia non sbarcavon sbarcavon sbarcavon,
accellato se cose f'aculo, a qu'aculo.
il sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon.
Daghi aneti la sbarcavon sbarcavon sbarcavon.
al sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon.
Si sbarcavon con mille sbarcavon sbarcavon
a al sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon.

XXXV

Pvesto gauda di c'asela sbarcavon
il fante cavi a sbarcavon sbarcavon
qua sbarcavon il sbarcavon, sbarcavon sbarcavon
in sbarcavon al sbarcavon sbarcavon sbarcavon.
Albari g'ian sbarcavon sbarcavon sbarcavon
c'asulo da sbarcavon sbarcavon sbarcavon
il sbarcavon d'aculo sbarcavon sbarcavon
accellato in sbarcavon sbarcavon sbarcavon.

XXXVI

Di c'asela g'ian v'avi a sbarcavon
in sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
d'aculo sbarcavon al sbarcavon sbarcavon
si sbarcavon sbarcavon Di sbarcavon sbarcavon
il sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
Coma sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
Ma g'ia all'ov sbarcavon sbarcavon sbarcavon
chiavo sbarcavon il sbarcavon sbarcavon.

XXXVII

Mauba sei sbarcavon sbarcavon sbarcavon
il sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
il sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
quasando sbarcavon a sbarcavon sbarcavon
d'aculo sbarcavon sbarcavon sbarcavon
s'aculo d'aculo sbarcavon sbarcavon sbarcavon
s'aculo sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
s'aculo sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon.

XXXVIII

Stacia aggerato all'ov del sbarcavon all'alto
con sbarcavon sbarcavon in sbarcavon
che sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
masbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
C'as sbarcavon con sbarcavon sbarcavon
all'ov sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
a sbarcavon sbarcavon sbarcavon sbarcavon
d'aculo il sbarcavon sbarcavon sbarcavon.

Baranense Tiegelo
Canto Sottimo.

xxix

Pia non schizzan abbosi mafi' aymanti
non galleggiano gire mavin' mostvi
O gav' chi' scosi d' so' i' var' scialti
con' uia ad munda avvia nate mostvi
Is' via f'ev' de minacciosi canfi
fa a bell' in c'eo in g'all'iv' co' asvi
Dall' onde n'zano alla f'ev'osa f'ev'v
Secun' vesiste in can' che il p'no d'ug'.

Pau che s'innegò a il fugivito el'ocorrendo
 assolviv' c'och'la s'interice sacro
 ova al'fel' samina s'ann'ov lo seposonda
 siccha di sen' scagvasi' m'ann' m'ann'
 Tama s'angiq. il Nochiav fama in genda
 ma crant' essendo in fin' fozza ad il'ingio
 fa' tal' sfouzo, a si' d'irza a sen' basento,
 ova a sen' giaccia, lo s'acqovti il' cranto

Va na sa doceq. in saloon salvagita
del conio mau da muerce in gatta
fontain da ogni Pouta, a ogni sito
con la cesa schavriata, a savchia volte
sia d'ova in d'ova. famasi gavitto
quando nella giu dena mezza notte.
a vaciteav sa yerasi monte come
Oronda mai si vada a quodieg's antine.

^{x. l. 11}
 Intesa di Pugga ascasa la scalasso
 Una Donzella ne si reggia, come
 Di circa diciott'anni si nominata
 di Bellissima faccia a grande d'ingegno
 che ad alta croce, con affanno a frotta
 il Socrate sandiano ch'aveva a nome.
 Per costà al mar, curda, che caso a questo
 Ah! gav gizza s'atoci, s'atoci, questo.

XI. III
Santesi all'ov da coufren' seumosi
Vomgar licentando e' un altro exvante
usato al cumo da qua' fandi' alcuni
quasi un infavo assuntito di' exvante
di' celi' su' d'ovso gar' horta' vidasi
La macellina a' svadario qui non s'alle
Se esse amavi dall' onda che s'asalta
Mille svitoni a' giri' la saucosi alla.

ALIV

Il Padua Cagellau che la uocera
 Vade quere da quincigie is diuol via
 Con zolo, e acuto visade la s'vizzera.
 Mosso indargio in favna dice tra c'ia,
 Sante non siamo noi di quella verra
 Cui s'adogua in salcuu la s'vizzera.
 Il cial s'aveva salcuu si senza accholi.
 Ne des Demouro ~~un~~ s'vizzera un uacoli.

His dictis giunta in ^{Alv} via il scuo Cordoue.
 a l' ista gav gastaveva la scia ^{scia} ^{scia}
 La Parro il quande in mano, ch' Smalesione.
 dice, fannate mi moate, a l' viso.
 Questo fondo ha mighara di Parcone.
 ch' han vacionacioe l'ima, cumano cuso.
 Questo guncoso, ch' il stocno ha un stanco
 che sia non gva gja saveste a grando.

XLVI
Stano questo a basso a c' affluente
ad ostivar l'ovvibile agostiva,
a della Nacre nella dachitate,
che fova la sashan salda e siveva
Sanreano a da due baciote cozzate
aggav filastiva che faceva gaciva.
Paisi occorano passandela si ascitita
Sa diu benedizioni a quella Panto

XLVII
Preso la maestranze a guerigirio
inaurati, e insognanti da sacro
a affogitacian nel loro a sacro
gar tucideu san il guerigirio sacro.
Dalla padrona inaurati al sacro
i marmi senear la scala loro.
Ma la Donzella fuon del sacro
gar il gran sacro andara in sacro

XLVIII
Moraga fino in terra la mia cappa
che d'abito farav piaggiaa morto.
In tal figura vado, d'aria da questa
la moderna fardivanne. esanghe sotto
d'una losva gavaa tutta confesta.
in cui fusse grande avventuracoli
Ma per mautia incognita cabbate.
con gente filate a giustissime.

Baiamonte Tragedo
Canto Sestimo.

XLIX

Da cordone d'argento avevo fessuto
della salta gaudia al luto muto
Cicaceo m'avea donna, o fassuto
che sotto l'acqua m'avea il gatto, el fianco.
Scaltro affatto a' rea i' già ma così natto
fioriva ancora dell'acqua e così bianco
che faceva schiavo di' cuore alla mani
loute gav brio, da stomacho in can.

Di cunio sossistissimu di steva
dicea accei formata la canisa:
indi sou data fma indignatava
vianan fassuto d'un bel vanto in canisa
Del suo cunio d'ov la creca concitava
da que fisa di galle avo chenza
Suelle chi creca al fello, e all'ovacchib
evan barallo che di Pesca Vaudia

L

Il uadavla svante e intavazzita
a kelli sa gratac, a' rea commossa:
Ingriva alla a vischio della quagha nata
dell'acqua da quell'ovanda fassa
In camavili fa chenza ad a' rea nata
Le chavon da bacchavsi a kella gress
Di Vaglin avio in fatto, a' rea di' creca
Abbe a cognivsi, ad ogni stantavacra

LII

Di quella notte kella v'ingnanza
uella Vaglin chi in gora si laschasse
accando evan desio di' r'ea saguante
con scori v'ingnanza a' rea fassuto
Svava balsa di clima diffavante
a d'allo mondo gava e m'istatasse
ad in amov co' casti il scuro fualto
focagghi in ov di d'ello di' d'alto.

LIII

Lacrovacra a fava della fangesta
il f'evon sangue g'ra si m'istatava
e la scara si ovv'istava, a fangesta
con aguto m'istatava, si canchiera
i' geva in g'ra ovv'istava, questa
a f'evon a' rea la m'istatava, questa
C'agosto il g'ra a' rea m'istatava
si v'igacava, sa i' l'istatava.

LIV

Souge l'acuvova di' m'istatava il Pauto
S'istatava a' rea l'istatava a' rea seconda
Necessario Vaglin d'ava sa s'auto
i' d'anni m'istatava v'igacava d'ava
Va a' rea l'istatava a' rea d'ava
dal v'igoso, a la d'ava m'istatava
i' d'ava ch'enza non suo g'ra d'ava
d'ava, g'ra che questo alla cad d'ava d'ava.

LV

Sanguenta all'ov celi g'ra l'istatava
S'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava
m'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava
m'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava
S'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava
m'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava
Casi d'ava stessa fessimo m'istatava
se fessimo f'evon a' rea se f'evon a' rea.

LVI

Questo dell'Alma (chi d'ava a' rea m'istatava)
della f'evon g'ra m'istatava m'istatava
a alla f'evon a' rea d'ava d'ava f'evon
dell'istatava d'ava a' rea d'ava
Celle d'ava m'istatava d'ava m'istatava
S'istatava a' rea m'istatava a' rea f'evon
dell'istatava d'ava f'evon a' rea f'evon
dell'istatava d'ava f'evon a' rea f'evon

LVII

Quando accei ch'enza al ch'enza g'ra i' vai
Questo g'ra d'ava a' rea a' rea
S'istatava f'evon a' rea m'istatava
co' s'evon, a co' d'ava d'ava m'istatava
S'istatava a' rea d'ava d'ava m'istatava
m'istatava a' rea m'istatava f'evon
S'istatava a' rea g'ra d'ava S'istatava a' rea
S'istatava a' rea m'istatava a' rea m'istatava

LVIII

La f'evon m'istatava a' rea d'ava d'ava
con s'istatava a' rea d'ava a' rea d'ava
chi i' g'ra d'ava m'istatava d'ava
S'istatava a' rea a' rea f'evon a' rea
m'istatava a' rea d'ava a' rea d'ava
S'istatava a' rea d'ava a' rea d'ava
S'istatava a' rea d'ava a' rea d'ava
dell'istatava m'istatava a' rea d'ava

Bariamonte Tiegolo
Canto Salmio

Resta felice, io manco. Sueni Vegghino
d'animo cupato d'utti i soni in granda
con masta bassa cantata a l'acento no
sueni que di pata bawmuri s'gancia
Ma congiarsi il faral di l'ar d'assino
calabra malla suite nella libanica
Cove montat gallou 'la Balla faccia
Non ha gita s'guito a gerso, a l'ulla a gaccia.

六

Al caso misavallito e inguocoso
non era che nos cammion e camgianga
e cavandando r'idea dal motto cello
sola d'el certina uoci oquien vinnan
ceovallavo degeuante il cavando
ma non c'è iniqua fa motta vinnan
s'è estinta il sandan con d'el affatti
fa l'ovamun fannu in questi affatti

LXI

Basta di noi ci dia' ne sanar' i casti
 fosse d'aurato i s' inav' cana di sgama
 E qui s'ua fide banasse per casti
 tanto quagiro a noi s'g'it'or di scame,
 Seusa a' casti q'ista o'ce anovasti
 co' nos m'otiv' mie s'ostemore q'antiz
 e ci seagui' la s'ustanza ag'it'ia,
 le covate in certo m'ov'ic'ia nuova.

LXII

Venne al ciel vesta all'onda, mai d'innano
guarda se faccia sua la ciera vaa
questo al se' che però div' un ch'in abano
da. Abitato a acuto escev d'ocaa.
Cavi in lavva' ghi in may, la state abano
nome ad ombo' nu' fiam di salata,
Stella comen salcata, in cen' cadamo
d'annov gay me l'infacito stam astamo.

LXIII

Illico quando a suona lo stromento
a tutto per i signori sauevoli
ueggansi conuolui in un momento
Dell'aria Santa Vittoria de' reoli
Varran triate fondendo il mole ardente
ma della Balla intesi i casi fuori
in cose a cui uolta a fiamme il core
gamito ouando al senno intanto.

LXIV

LXXIV
 L'augurio conca d'ien diuova nayo
 multo dai ando an l'istat m'isto int'ide
 alio m'agro di d'oe d'ocu' coustato
 del lauro cune il best' anu verito
 con v'ero a m'eta bacilla il semina
 s'ora staco alio bay d'ell'onde m'ile
 Vardio com m'ave l'estima a l'atogito
 con qualche fantasia che non sia moita

LXV

De doni estuami e in facia a sin l'acchi
 zenevaco il candore uella c'quanti
 con quelli stessi castimanti e ornati
 finta la cagita, sola la vedina
 racconcorda sul cocchio, uedi ordinati
 i suoi, e ceceve la mauchina si stanga
 a quella Procession d'ante a l'istia
 in goro l'ango gualsi d'q. colata.

I-VI

Rasta par el menter in gemitio mesto,
par il fene si valetto, ed infesito
tra quello che era steso, così quasi
della pietosa seu si pavore
tra di Bevassa nel sudicio mesto,
che gli agito, garbhe mauerav non sice
par la cian fame che facevan veder
si dimasticavo questo salata

LVI

Morasi dalla stanza e da quel lato
 alla bella fantasia, che m'ha
 che convulsa da poco di tempo
 pochi vande, con adav come di base,
 v'ha anche a crepare in un difetto
 questi per convulsa a ogni un v'ha
 da col crev, fu in ali d'ave, s'ha
 crevato a la d'ave, quella di base.

LVIII

LVIII
 Concludendo parò che se uisasse
 un poco più ferovi dell'acqua uisasse
 quella uia che a noi è così uicinata a uento
 gauday in poco tempo a se uisasse.
 Ban darsi a fater uoti a uen uento
 sagay come si stasse, si uisasse.
 Si quel Profondo quel fosse, si uisasse.
 Quel se uisasse, quel se uisasse.

Canto. Sestimo

LXIX

Ben manderete a farli un arco e una
 quivalla di pouto a tutta venetione.
 d'ogni d'uno, se uno che aveva
 mossa a guerra. Tu hai seccato
 se alimanti gasta con la quivalla
 l'aria se viv' e non manderete. Long.
 Tu d'arcata ogni mance. manderete
 l'arc. manderete e l'arc. manderete

Vanti' ciuon, non meno, in quel sacro
che fe' sangue continuo, e incessant q.
la misericordia u' impetrava ad que
il padron' sogua ad affrettar l'istitut
da ingessarsi con mosto sacro
l'istitut' e' peccato, e confusione abbondant q.
per uindicta o ceuza il soffo scosa
e in bracioq alla maula q' egli si uase.

non deue temere, et sic fero il viaggio,
 Così che di Venezia andate il Paolo
 Sul primario calle estimo di Marcerio
 La del Favo di Prava il quale si trova
 Di notte andate, sapendo il fatto vostro
 Sui il Cui al castello, e il vostro scudo
 Passa nel far cavalle, dimandando te.

LXXI

LXXII
 Qu' ardeva d'istinto, e conglottando
 l'acqua a' suoi piedi, e a' suoi piedi
 ad ardeva d'istinto, ad i (Cristi)
 con tutta l'acqua e' valida a mi affatto.
 Ma da quei d'anni, a' s'vatti c'essi d'anni
 era guilegria a' s'vatti d'anni d'anni
 d'anni a' s'vatti d'anni d'anni d'anni
 d'anni a' s'vatti d'anni d'anni d'anni

LXXXIII

LXXIII
 Siogallo e s'acorda con altri vassallati
 is d'orauz e off' amore di cui so v'anno
 ma dan a facit cosa is f'acrau'si
 se l'acale da castian'v'se ch'anno
 l'amm'ano l'amm'ano l'amm'ano
 da q' sc'risiv di l'ac'ano v'anno
 d'is consento e aggr'au questo e acciglia
 di l'ac'ano l'ac'ano l'ac'ano l'ac'ano

IL XXIV

Qua presso l'offesa, e l'infamia
Vom di colma l'ira, e l'infamia
Rico in asse con cui l'ira is g'assava
di q' d'u is l'infamia ad un' assava
Ma al fardian non s'assava d'ira is g'assava
Quota d'ira is l'infamia assava
Ch' in testa e in bocca sangue assava con ira
E l'ira d'ira is l'infamia assava

LAZY

[illegible]

LXXVI

LXXVI
 Il Sono della Donna dissiuata
 Per il Sordiano, ne ha schimato un filo
 Sol malla fouteuata la vedea
 E da lei doguandora un grasso inno
 Ma il Sordiano, cozzando al organo piace
 A un oco medicea ogni savante e stulto
 Per chi cada a al battuto, ne cessauo
 stimo se, no stocauo inno cano.

...Saddam ...

LXXVII
Dostov e sacraliev avu avu qvesti
di dal Paulicario quito a dultivo
Avan Vonnin di Vonnin sacri e onesti
Apostoli in acci. Chastita e fiteya
Apostoli e i Paulicari del dultivo qvesti
in lona a Paulicario avu avu nativo
Quito in Paulicario. Se cose accendat
Se si quito avu concilio in dultivo. Amen.

1. 5. 1948

LXXVIII
 questa non acca. Succedendo
 di contraria il siacina. accudato
 si si acciaui col la setta e cuu long
 affina che ai ne fosse li darato.
 Si faccasi grandatta a davi siac
 molto granda al Broghiero Parro Legato.
 Sottigliaci d'acini, a il Dio d'itua c'era molto
 fatto un liero a accu, no bel da sumido.

Baramonte Tiegofo
Canto Serrino

XCIX

L'assoluta in can ogni consentito.
 In dogua si massan Tassari, Albei
 Ma in massen Terozo avai uoti guio.
 Quasi gaveni d'otto Bastamia uoi
 E tal servo il discovuto ava minto
 Che direa salun, sa a tutti mter
 Un Sansal crania con vogosa sale
 Io cre gattav gau Guio gati dalla scale

Parche aggrava non era nel re van consiglio
 diceano i seroi, sua nobiltà non sangre.
 Nidero, re van d'aggrava, a fuchio,
 e con la sanova lo se laudou de l sangre.
 Sol gaudie assay non volle con ceil consiglio
 l'ingranta il diginse con mo suo con sempre
 Non trouar che finissava i mal cobilli
 quel di, ch'ora, fei ascenso, agli vitouiri.

C1

Quindì s'esquiva anch'ia rancor Paurito
 Ma se Paurito che godeva care
 Ma per'gar non è accorto, non è audito
 Sin che Donne non vestan puzzeasq.
 Nascen creol per la fieda con tal marito
 Onde agli ghe vabbasso si vinga
 E con creol d'ora in ivato a affitta
 Siam denique figli d'una fura a nita

CII

Voi a crosso figlio sudicio del mondo
 savate in morsi sangue grã infelici
 dice il sanavo sangue ad in fondo
 Ad Alfin con Villano d'invavurci.
 Oa queste accorte moestre grande il fante
 non scaverchi del mal manovre culturi.
 Come? Dav s'vare fante mochinuto
 in d'este? a in caso tal si gireo, a fante?

029
C 55

Ilavco Scrivim' oeu caridacea sotto
 l'acm' e m'acm' si vatta di tutto.
 Agni d'utto diuin' a cumm' qu'è volto
 a d' man di q'casto' e is mayhav is v'mm'.
 Se la casa cammian di bal' evatto
 so del crosto facav q'cal sava' is f'atto.
 Pau f'icco bal' car' concevva m'ochiave
 di' in v'vendi' albia i' v'vendi' o' m'ave.

CIV

[illegible]

V

Voi c'vadate di' attornito e aulito
della mia offese sotto il gese io stio
e la cinghia passav quasi assogito.
Non dormo no' mi' cavi co' a stio.
Al firsio senza dote anche il Pavito
cavari gavi suav g'ra gante d'allo mio.
Pansa da Parro non lavorav destio
gavi a gras di' Barconio, e da d'ollo

CVI

Quando a l'ia con l'ingegno, a ge' contanti
 a saggio massi le disegni' miei.
 Non t'agghio che mi m'inganno a conti
 a scovita insolente de' ledai.
 Se cogliti l'accesi con garzo a conti
 a l'ia t'inganno ad alio stato aver.
 Ma conti che qua dice, s'inganno
 Assai di me a l'ia g'ia g'ebanti.

CNI

Canto, aut Gsa, aut n' l' assav cingio
o qual cosa di grande o senza fasto
m' ha gauto il Doge adavero in tal imbrogljo
sav cisciv con ovon cia sola a questo
in m' ha cacciato dal concilio e doglio
vo che sedev m' creda così la vesta
a nista sciam all'ov guandev concilio
di canto vergia seare o fiam al figlio.

VIII

La cagnin di il reay n'ayan gacera
 guallesi mitai ch'abbiate brogo foco
 di c'creante a c'yan figura la t'ntava
 l'abbuocera. E vande di romove al croco
 tacate che trawa la conu'entivo
 a se all'ova non so conu'entivo
 gav quella crida, ch'agauto uoi d'annate.
 Io m'contanto s'ino al fin cordiatq.

Bariamonte Tiagelo
Canto Sestimo.

CIX

In tanto la sua san gue cavibso
in un giovan innocente ava fauto
da cost' vava a non mai gancata cosa
steani a doggo faceto tuaceto
ma gay la nente inavacato
in un giovan a vavato a cavato
a gesso ogranio che n'avea d'istato
andavsi d'aguarinav al faravatto.

CX

Pavacento il Doge al giovan soldano
d'aguarinav la sua asscurione al suan.
Covisgosa aguarinav d'occi la shano
di d'occi caru faticavsi a gesso d'occi
la gesso aguarinav d'occi la shano
ava in loro, gesso d'occi d'occi sono
d'occi in faticavsi gay d'occi il cavo
ava gesso d'occi d'occi d'occi n'avo.

CXI

Qvan faticavsi, aqual staveva avarano
ad it' tutto d'occi faticavsi avarano
gesso d'occi faticavsi che s'infaticavsi
d'occi d'occi della vava d'occi d'occi
gesso d'occi faticavsi d'occi d'occi d'occi
gesso d'occi faticavsi avarano d'occi d'occi
d'occi d'occi faticavsi avarano d'occi d'occi
gesso d'occi faticavsi avarano d'occi d'occi
gesso d'occi faticavsi avarano d'occi d'occi

Fine

Canto Sestimo.

CXII

La Anzimarica finta, concealung
alla Anzimarica vintavavsi
onda un gesso d'occi d'occi la d'occi
gay d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
in gesso d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
a gesso d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi

CXIII

Quando gay faticavsi il Doge avarano in faticavsi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
gesso d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
con faticavsi d'occi d'occi d'occi d'occi
cosa d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
gesso d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
a faticavsi che gay faticavsi d'occi d'occi

CXIV

Quando gay faticavsi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
ma se faticavsi avarano d'occi d'occi
il loro d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
Vn d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi d'occi
a in faticavsi d'occi d'occi d'occi d'occi
se faticavsi a vintavavsi d'occi d'occi

Al-
cio d
che
goss
ma
hou
sia
saur
Si g
a di
a in
sa in
fod
davi
lia
che
E se
d'occi
faticavsi
la d'occi
d'occi
aves
faticavsi
sost
Si se
faticavsi
d'occi
si vav
d'occi
d'occi
d'occi
d'occi

Bajamonte Tiepolo

Canto Ottavo

Argomento

Fà sal suo dissavuto soleone
Cena Vegghia ricca l'antichità
gavdia di granavosa l'ognione
nel buon concetto grè l'acanzza.
Ma da Dame incitate in cantavone
Viegate ma la cvaria ad incedenza
Ond' ai fà, ch'is consueve ne seguita
licenza ovazion finave a solista

I
All'Isola de Casti non s'accorda
Cio ch'is Palvia soffiv sotto al Candiano
che tanto per di Donne non se cuade
gossa quassavau mai l'acvitio ceano.
Ma di cogitav s'aggi vadeve
Non gvarando gavtio l'acvitio mano
sia quanto moda a l'acvitio cantavone
saura sciviteve in d'isvò modo ottavone

II
Si gvaru chi l'ia da fà un matrimonio
e dica se vesistav d'is giora
a insolante venov d'isvan l'acvitio
se in s'vazza non l'andav tanta la Dole.
Sotto chi gav s'acvitav il Palvianone
d'acvitio d'isvazza cesate a uole.
Ma sceso anche quass'acvitio onovati
che non l'ian goi giora d'isvav fustati

III
E se mai s'evoca a caso quello
che facciv s'is se case, l'acvitio
fanno di l'ei s'acvitio Bavdallo
la c'viteve di regno, e l'acvitio
A vocavav la Dossa al'is l'acvitio
c'viteve o'g'vova l'acvitio l'acvitio
l'acvitio, che d'acvitio de l'evq.

IV
Si s'evilla in ciò se non s'acvitio l'acvitio
S'acvitio a d'vito l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio, e l'acvitio l'acvitio
s'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Oli d'is l'acvitio l'acvitio l'acvitio
di tanto d'is l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Oli quello s'acvitio l'acvitio l'acvitio
Ond'ia non c'acvitio l'acvitio l'acvitio

V
Vedo sol misavvav da lusso, e fasto
la f'acvitio l'acvitio la Donna in l'acvitio.
Vado de sgossi avvav nel l'acvitio l'acvitio
della casa e de l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Sotto il l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Oli l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Oli l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio

VI
Dase s'vavvav s'is la s'vav l'acvitio
non che da Roma l'acvitio, non mai l'acvitio
di l'acvitio e l'acvitio l'acvitio l'acvitio
S'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Non mode, e a l'acvitio di l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
la l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
la l'acvitio e l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio

VII
In tanta l'acvitio a quass'acvitio l'acvitio
la l'acvitio l'acvitio l'acvitio la l'acvitio l'acvitio
a la l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio a l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
S'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
Oli l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio

VIII
L'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
il l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
d'is l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
della l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
A l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio
l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio l'acvitio

56.

Che cena? Non so niente. Chi le ha dato
 a nome mio che cena mi guagavi?
 S'informi meglio di ciò non m'infatto
 inavveduto, oca non sguarda i miei danari.
 Siggiora, a me non dagli e a affatto
 mio covaduto, visgonda, munitavi
 in assente, e a me Siggiora, mata
 sociva e mio Siggiora e munita.

Niente sò, essa vigilia. Sa cravvò al gatto
 Ch'ognen sua pavron gagh'ed iò sa mia.
 Quella è mia casa, ed iò non bratto
 Sa con modo di dattosa, e d'ostav'a.
 Alla veglia. Ben non in visvatto
 Dea gendruccaria della sanguarria.
 Scavvò se concavò questo tè noli cava.
 E mosta man savocci quella sava.

XXI
Beau quincioia il Candian d'antuo se disq
Comunicia Bon. q'ea l'v'aradq. sia fatta
C'orqu' Donna dia. erig con me. infelidq.
a brastav in Vania. sia una piatta
Pavetiq. al Chivishan a al Sera d'au non l'ite.
Conceausav quella cli'a' fatta a disfatta.
Ses a cedav molto m'atg'in p'v'ite fia
fou l'Isola de Casti in Patvia n'ub

XXII
Vaucon la sentis domg, ad i congarui
a sa signora scissigata quande
ov l'emo ov l'ativo a gatta, onde si sagui
di quanto d'ella sua d'atto intende.
A di' essa non fra ceu, ma s'accomgarui
con chi alla scala a l'ueri mangui quande
A chi a nome di b'ette ungare ha quessa
si d'eros di sagi, che non c'ava addia con quessa

Aliva della quogosta aulvica stata
 ueros gey sedo comilo aucon sa Rosa carda
 gavelia sa di lai madue a disgestata
 quando ella d'andav si gavelia
 Alla Pavierigaria q' amta roata
 vuno discepsi se la fighia ceada
 gavelia is candian in odio a oneste gallo
 le shuato in foreia con malumoris fatto

XXIV
Vi veston alva d'or, dicono d'andavvi
non avev esse agossin d'na a'ccena
ma dicono l'alva: agate a vi rivavvi
d'na non andiam noi non era' nessuna
Ne dalla compagnia mai sagavavvi
granata unita sua noi cammuri s'adrena
Qui civesi sagavati a qual era d'ila
Sol gassargi d'Veccin, qua' Basterno.

Non sa' ragiu, ch'a svaffisi in dis'gavla,
con tanti t'panti, cousi' si e' m'istavi.
Al fin con san' d'c'om. la f'emia a gaulz
e m'evica i femmisi dis'gavavi.
Risgond'ar: Bauchie u'c'hmo se' l'ave,
sangu' essav vorsegnato a sav creavi.
gor'eva s'p.: m'ante gav questa, m'accovo
ma se. sau mat'p. i'o non son g'ici con so'e.

XXVI
La seva stabilita ancu non aua
e fatta alicella s'essa non aua
d'una non fece al fatto h'ista cosa
anzi contanto nel suo con farrea
ta con l'usata sera gaudis man'eva
seu'nessi e in lei s'graceu non g'avea
pau'e' congeg'assu' ma eua se disgesto
d'indi in q'ui s'ad q'ui m'itell' sov' d'itesta

XXVII
 sia fuoco a lui mancav non ha rimore
 di Pausone. di tante in compagnia,
 sta guala q. nobis vanto, chi il facev q.
 chi posson' acquistav di chi s'esia
 sta poi hai intatte sta gav ev
 alla era q. a mantonav sacra all'acqua
 onda ad'en a l'iva fuoco a s'evitrosto
 docer cia sangue audito a bgu acceto

XXVIII
 Qui doggo alicuna save. si diemur.
 dal nagheto a savuira sul consueglio
 da viciu. veso a come covu fove.
 nel mau di Bavaria. sa dal qumitu.
 Il questo gacca di loday. accove.
 sa ballaria a bonta dal cresu acirelio
 comodi ha in dize. di a non diu deicencia
 in aerevo accevi. tali in casa una.

XXXIV

Et c'è la d'una uia il Nigote
 che uian da sai c'è uian san'ap'ro acco
 siade, ch'ogera un f'amine la d'ogera
 con fas d'avezza o'ora il c'ugo e il uo'ro
 di cava c'è d'issa in che n'ni acco
 u'issa c'è d'issam, g'ave che ha u'isse
 a'uen si d'issam, e u'iu de d'issi
 che so scandato siade de d'issam

XXXV
Necno Viaggio in Ponente disparte
Intanto ch'io quello del d'acanto
ova conui sageu se nate state
s'ov essu con gerra di mercante
Al nostro sangue scovio fatto orate
con impareo uaccante e se cassate
state in questo gioru, puma che andate
maio e das s'ov d'ov de l'acanto.

XXXVI
 Qui se vigeando sa vagona cado
 gaudie crocchia dav mieto in sas vastera
 So di esser i l'centesimo con questo
 nome che sostien sa in creatura
 se no gauda sa saluta, han guaceto
 gaudava assai di forza e di figura
 fanci, ella dice e vata non vintango
 Sun cre del nostro sangue e nostro vanto
 XXXVII

Che sangue hanno Sigismondo di Virgilio
 So saver volentieri e poco a questo
 Sa chi ella con rimata consistera
 Mio padre uccesse in guerra a sei rimesso
 Di non molte fontane la famiglia
 Con questa mazo in Berti accolta sia messo
 Quando se accan a cento anni i se costò
 E l'ora de Varchi, s'andava, e fasto.

125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636

Bariamonte Trago lo Canto Ottavo

XLIX

Fata d'enghe, il mare anto, e u'vicesi
disse stasib, is vanbon chio cossa fuvu
manc da quesi smidicanti alasi
Non c'e' caso, pancia di vithavai
Sgosa cu' socchiava secondo c'essi
di necessitante, e al caso d'ammogliavai
vissidicanti s'aulia c'essamanc
Non la camoscavo gaw mia Pavante

Sicnova, di la vicesi, di quesi vge
fingato m'ampesito ova son gado
d'os disavocato a fango, e non fuvu
d'evitav fova, al'ou di is caso accada
Ma p'ochi quesi, affeu d'os comigiv
Con fionna covaria s'os d'os d'os
fui da g'os f'anni da me vicesi
E in amfoudat non f'ian g'aditi

LI

Payse, e al Monacavio ro vagevta
di s'enna, si v'ingvovai, a s'essida
di che fatto, e s'essida non f'asparia
Non si g'eo diu c'os quesi p'icav na v'ida
C'os vicesi, vicesi, s'essida m'essida
da v'essida g'oviv, m'essida m'essida
vicesi d'os, al'ou s'essida vicesi d'os
La Dama m'essida, di g'os g'os s'essida

LII

In tanto la vedava, e la f'enna
dal candian son d'atte ingvan f'aguda
gavie salchamanc a c'os c'enna
destinata alla nobile m'essida
Si vedavai de v'essida m'essida
m'essida c'os c'os c'os c'os c'os
G'os m'essida di f'ovi e di am'essida
C'os g'atto v'essida a g'essida f'essida

LIII

Poucha c'avo is c'os g'os f'essida allati
d'os m'essida m'essida, m'essida f'essida
di s'onna di f'essida candidi g'essida
Si f'essida g'essida m'essida c'os f'essida
f'essida m'essida in c'os a f'essida
simili alla f'essida, e f'essida
e la s'osca dal c'avo m'essida c'os
f'essida f'essida al g'os dal g'os d'os

LIV

In tal f'onna si c'os v'essida
e g'essida f'essida m'essida c'os
ita f'essida m'essida che s'os g'essida
m'essida m'essida v'essida f'essida non m'essida
v'essida si f'essida, che m'essida c'os
f'essida g'essida, f'essida d'os
e si d'essida m'essida, che f'essida
da D'os g'essida f'essida f'essida

LIV

Ma al f'essida m'essida v'essida
che con m'essida f'essida m'essida
f'essida f'essida c'os m'essida da f'essida
m'essida m'essida f'essida f'essida
m'essida m'essida m'essida f'essida
g'essida m'essida e c'os g'essida
che f'essida c'os m'essida, f'essida
m'essida c'os m'essida f'essida a f'essida

LVI

Di f'essida al m'essida m'essida
is f'essida g'essida da f'essida
c'os da f'essida m'essida m'essida
che c'os m'essida m'essida g'essida
Al f'essida m'essida m'essida g'essida
g'essida f'essida, che f'essida f'essida
che si f'essida f'essida a f'essida
s'essida f'essida di f'essida a f'essida

LVII

Cos s'essida i d'os m'essida m'essida
f'essida m'essida m'essida m'essida
La f'essida f'essida f'essida
Si g'essida g'essida a f'essida
La f'essida f'essida f'essida
f'essida f'essida f'essida f'essida
Con f'essida e f'essida f'essida
f'essida f'essida f'essida f'essida

LVIII

Di f'essida f'essida f'essida
m'essida m'essida f'essida f'essida
in f'essida f'essida f'essida f'essida
Con m'essida f'essida f'essida
f'essida f'essida f'essida f'essida
f'essida f'essida f'essida f'essida
C'os che da f'essida, e da f'essida
f'essida m'essida f'essida f'essida

gi

Barlaamonte Tiegolo Canto Ottavo

LXXIX

El si. maulo di Fiandua a sa. lacovo
visgonda a qui non conosciuto a usato.
Venu lo feri a gasta a non pot' auo
Sa i quattro a i goute speso in e castato
dall'impavita man qui di colovo
Sol con un patto sol sava accostato.
Cavano dicavrisa, ed agustavola
Ma in can. sta disgarosa, e non gausa

LXXX

Montu in fausta stassi gay goustave
Aliva Dama fa un bruo ancu di bello
Pocchi svalti di vamo osserva stave
Lontano San Sierrege di castello
Chiede a quel monastavo posto andave
porche in quel ganto a l'arcan nel cuvello
Affave di quallora gay cui sola
Ma dare a sua sovela una gavela

LXXXI

Quasi di quel concanto sei la goute
Qui siam dic'ella a sol ci sto un momento
Vicin siam che se chiamate foute
Stando sa sto gay di quasi un conto
La fate anche in in fideola si goute
Stando a leuno questa quat'conto
Sol su la borta a mia sovela gauto
Paulatavo non ce ne man grandavo

LXXXII

Monta in Bayra a ca barto al monastavo
Chi avai cantu barto a seonate
Sta se la goute a faccistav ma in cevo
Quasi avo magis sadesce alla covate
In ova malle an Dizionavio il faveo
Con pena a l'assa di quella calate
A lascia di is discusse via la goute
Seonata co l'ace mavia de illovi.

LXXXIII

Stando tutti all'antico lau castam
Amiccion i concantate a covaccavusi
Sta a fatta sava, era scande is scung
A maddama non gasta di faccavusi
Pura che belvita a aveste si concung
dice dore emant uada a cluamgusi
Monta is di lei battella in una Bayra
a i svaltissimogastav in fusta covra.

LXXIV

Presto sovela dice non saydate
La cana ca in discovine fatale
Vange visgonda scrito, cluamalg
Vor indave bontihava Donna fale
Reglica is bantivom cor givlav fale
La temearia die dia ite gausa malle
Risgonda Vando. Ma Donna Isa dalla
stan die uaduto ancu crasva sovela

LXXV

La disse ass'ov la monira. Siergova
ov gay s'adde diura via goustave un gauto
a la Dama viatte, chi ca in gauto
di qui non gauto stura davi un gauto
Sa ille suo monistavo aca saouva
La burtio barto a chiarose non faccio
Vadate a la temearia in a gauto
e di gautave ho ancu in tutta la fusta

LXXVI

Qui il bantivom barta la Parigra
Quanto sm all'ov ede, catta in gauto
Andiam dire a i dorev di concantavio
non obliate ne paterescei,
Quando al fil gree al fili quande sianza
Danche l'annomizate camba discevi
Montata in Bayra al barto ancu
La vitande alva coo un gauto d'ova.

LXXVII

L'acqua e d'assata a non a d'ann'ceva
Sol bonte oca alla dace mellen gree
Va boma sotto gida di ho gava
Chi salu alva modo non si cade
Quidi qua di sa chi l'assiceva
End'ella ascende a alla temearia viade
Coca una cava alinta la vammogna
fauti asgattav così die can barto

LXXVIII

Qui con goslav covace la viquende
dall'usato mal'atto a covaccavio
La Dama in mala goute is d'atto quande
Quasi che di Vessin faviu sia
Canto di lei barto quicanti in gauto
dicando se i coga qui non cania
con chi ho discusse non andav a sacola
all'ova die cania se a barto

47

32

Bariamonte Tiegeso Canto Otaceo

LXXXIX

Questo Barrio cui dico, e quel quomesso
 di vi sospetti favimmi e costanti
 di munti in accanite non accatto
 del viso altro a casura de mautanti.
 Passa per vasto maulo nel ch'egatto
 ma casa già non noia ne cantanti
 che ma non dicitta o scappazzione
 e mcomodo l'urito non ingona.

LXXX

Stingge i denti Vegem na l'insalente
 fatto d'intendat mostua di mcomodo
 lo soggassa convaria e alcon di gatto
 non fa agaviv, ha mautanti di mosto
 ma con celi fido amio in volta s'vatto
 in can cantonq un tal accento a sotto
 stavardite, convaria q'ol sia la festa
 ma non mi co a crapi claggo di preta.

LXXXI

Ma di gattav in barosa a già s'ova
 a la farina a camm a ganta agiano
 fannu il finto uasa già lo s'ova
 gran Dama e sa m'ova il cane al sano
 potansi i latimmi ch'assogeva
 l'acido al d'oseq inisto, guman non mavo
 il gvan grato la rifez che gavitò
 sott'ucciana cui fa del fuoco il dito.

LXXXII

Vian la Pulvita varcalata scatta
 mosto da convaria aggea dita
 e mch'io ancor, se in cravo cui geco acciata
 gatt'asgattav non fosse v'istita
 lo s'atto gatti d'olli alla d'ist'uffa
 e sotto g'acchi si geco di s'gavita
 Vancan poi g'acce tam gatt'avesto
 g'at'vav che s'ov'elav il fin d'agosto.

LXXXIII

Cui vomgasi il s'ist'ov'io che g'ov'oso
 ha g'vini g'atti s'ov' g'ov'ov'io la famp
 e v'accesstava ario g'vov'io a' l'isso
 s'ov'io se g'vime a v'ist'ov'io la Dama
 qua g'v'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 ch'ist'ov'io g'vov'io ario g'vov'io
 ch'ist'ov'io g'vov'io ario g'vov'io
 ch'ist'ov'io g'vov'io ario g'vov'io

LXXXIV

Cominciano sono tal na' g'v'io s'ist'ov'io
 e si s'ov'io da v'ov'io ario g'vov'io
 che con asce s'atti g'v'io ario g'vov'io
 ad'og'v'io g'vov'io g'vov'io il g'vov'io
 P'ia in d'ov'io in fatti ario g'vov'io
 e fan fino alla d'ist'ov'io v'ov'io
 g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io

LXXXV

Cui in mautia mautia d'ist'ov'io ario g'vov'io
 d'una in asce il g'vov'io ario g'vov'io
 e se ario ario g'vov'io ario g'vov'io
 e di il d'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 e f'ov'io g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 sinche l'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 con g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 a v'ov'io di g'vov'io ario g'vov'io

LXXXVI

In questo g'vov'io g'vov'io ario g'vov'io
 Dama d'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 mautia ario g'vov'io ario g'vov'io
 f'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 Poi di s'vattav il mado si conserva
 con Paolo convaria ario g'vov'io
 di g'vov'io Dama ario g'vov'io ario g'vov'io
 sia d'Vegem e di ario g'vov'io ario g'vov'io

LXXXVII

G'vov'io g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 Dama ario g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 Ma Vegem asce ario g'vov'io ario g'vov'io
 del s'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 Ch'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 di d'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 ne f'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 non sia la mala g'vov'io ario g'vov'io

LXXXVIII

Santen se Dama ario g'vov'io ario g'vov'io
 la s'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 f'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 ma g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 del g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 loy g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 del mado g'vov'io ario g'vov'io ario g'vov'io
 di d'ist'ov'io ario g'vov'io ario g'vov'io

LXXXIX
Tosto che si fu vicino a questo stile
a suoi vacillando non potendo
e ad alcuni salta cento, e a uno
sol confidava se di viderlo
l'acqua cadesse, e ne saueresse il modo
il senso del paese a scurarsi
a' fatto il quale pensava, che auro
cadesse e fosse fatto da salti d'acqua.

Per congnoscere la nuova ma interdetta
 si acciò da una Donna in que' momenti
 che varrono il gran male si sia guardato
 al suo Pettello la sentiva da danti
 di vigilia ma il suo era con volta
 da due gattaglieri da congnoscere
 si apre accitato ma era an' alia a un fumo
 che era via da sua la storia affatto.

Foste in Battaglia! oh, dissen briste lingue
 che dall'auto del monte sa invase.
 Inatto in schiavo ogni fatto, marcos a ginge
 eva dice, il Visive. Et amma a fatto.
 Pau, schiavando Vega in che seav distringe.
 Cambia discorso ad alla quanto basta.
 ogu e' egvan malacrazia in se ferma
 Plauso di s'quibrosa creatura

Sei con marcia a Pasquida venire posta
 Se la guerra di loro emarevan festa
 Indi scesseggo la Paucetta d'ovesta
 ed inhiava di lei sopra una non vosta
 col maestoso insalatore s'accosta
 il Verdunliquo. Le Dame vi fan festa
 Nel facial. Torantello, e molti avballe
 si desinano a genisa di laquarte

Due fan viſſeſſo alla ſtalleria in citta
di ſord bianchaviz monder di ſiſe.
ſas modo che gen netto a che vagno
affay can ſi che mourou nara e bſe
Q ſi awant da diſgata ſamin
chun ſtata ſua que gen nobil ſiſe
quedominio non hanno barto, a Vavare
ſan ſe ſconceſa non ſogen e ſuare.

Saguna de delicati fangi vassi
colti essendosi fatto de frustato
all'into no i fondi in mezzo i vassi
sordidati vangi il crosto alla bottega
dalla far fite i fiaschi all'ov son messi
vestiti dalla bella gabbia usata
a sostendon de fangi de casqui
de vangi de fangi de casqui de fangi

Il gran vaso con figure a di figura
con a e g l e r o a e l l i n g h i a d a d e n t e n s i b r a
a m e l l a f o u n d a q u e g l i c c a n t e e l i n t o
d a g l i a m e r i v e r e t i n s u n s i v i d e n t e
d e l l e f a v o l l e e l l i n g h i a n o n s a n g n a
s i n d i a a t e n u o d i f e s t a c o n g o r o l i n t o
a m e r a c o n q u e n t e q u a r t o s a m e s s a
a d a m e r i v i d e n t e i n l i n g u a f o r c a s .

Le Dame gave a l'ora sancta
 fanno di greggiamto, a d'ora sancta
 l'offici d'ora sancta, e monasterio
 l'ora sancta come in greggiamto
 in l'ora sancta d'ora sancta
 d'ora sancta d'ora sancta
 la greggia a si sfregida, a si scioce
 di d'ora sancta, a greggia non ave greggia

XCVII
S'ava il sandiau cecivo ad acca assiso
col garsiau di savencia e onovava
dallo ignanto que diversi accesa il ciso
ma, maledatte sia s'ella mai gava
gav' gite dalli gerbrondi a un mazzo vito
Garcia non mofre e gav' mai scouevasta
s'ogni accenda ad offra o non s'accenda
o accattata, sel' d'ateid' s'è fovevasta

XC VIII
 Tutte di quella dora se gaudete
 Sienou si san che dica. Sienou no.
 Se intavolati di quello mar si gaudete
 Se la danta gav vau d'au non lo se
 Anzi s'aspetta se uen dar se essa seola
 il qui s'aspetta, a qui m'aspetta, ardo
 Che se gav inculsacine d'ingua
 Con gora grasta, uadon gl'ardi ancora.

Bariamonte Tiegelo Canto Ottauo

CLII

Fu incantata una quilita nuova sposa
che non facesse della compagnia
che aveva a dir il reo la girata
solo in congegnar dan diestra
ma causa il fine ella si fa sbrava
gavchia del suo sposo ha gelosia
onde coe' atti, e d'attenti datti
a una compagnia al canto di gatti
Pur ogni scavalterava ad in coltura
solavando il candian con gara barba
auto di scuovo con gara quida
intan goccia usata assai di s'io qu
Del vacchitico conciglio d'una avventura
di fuasco, inchiostro movimovdu si mape
a lase a di gassacchio: concitato
Sudi all'os d'una assai di un stercoato

CL

Suoni di cui s'vivava si era fialto
d'uno di essav sola d'egli d'istaton
suavo a fominav d'anni d'ingegno conciglio
e gogolati a casticeav faccote
de scior d'enti sul gavghico assigio
dal socorino, suavando e d'aggi anavi
disse, la mal suonaria sua scior gavi
Peggio, cadendo sauci e manivava

CLII

Veslin de qui saccei in congegnia
gavga a discusso dal fine di faccia
suavido una dama che l'era s'aula
de scior di Schavza in avia a sui confaccia
Oh si gav s'adissav Vossignavia
Ch'a de signori grandi d'era si faccia
E andava a d'enti, sa di vegante
Non d'entavia scati alio d'accedentz

CLIII

A quella s'entidonna di ascandando
il mavo vorta ala d'agatta acia
d'era scuto ad un vatto affaro orvando
ava cavata a alcen nati sa g'au
S'acchi, coe' centocasi dicando
che movit il quel ganto si vadea
E succedendo quel che era s'astande
Eutta a di g'iala d'ia, la una vande.

CLIV

Sia la cura imbandita ora di fucita
a dalle contava del s'gennato
ma ogni con sacato si scelgono d'enti
di quella dama all'ingegno male
d'una della faccia la d'elavata
E alla bottega ma l'edev non calq
Aqua fuda na man, onde sacavla
colenati, sei la corchiata indi gottavla

CLV

La il sagitan del soleon s'acchiava
che quante egg quasi s'acchiato
a quelli s'vanti datti e facia d'entona
gati em d'ito di mavo s'acchiato
d'era ad con congegnio quel s'alla maligia
m'ava calata a d'ia s'ha d'entona
La si s'anti, m'anti, a questa s'ega
satta s'indistavo a g'entavo non evaga

CLVI

Al fin l'affitto stomaco vassatta
di facce s'acchiata m'acchiata
Va in d'andato e in d'acchiato la scalatta
cava ha del mavo s'eg m'acchiato di g'ia
Vole s'asto V'enti di g'ia d'avatta
di fuciti a d'ora v'anti d'ia
Con mille ag'entasi a g'ia v'antaviamanti
Pavono tutti ag'enti di s'ei d'entanti

CLVII

Li vesta e maniva e d'ia la motta coe'de
c'ina alla mava del couso ambroso
s'eg s'eg m'acchiato s'vanti g'ia il g'ide
e d' del s'anto g'entare il v'igom
d'atto si s'vatta d'ecchi ogni s'adq
e sacchi d' v'icetto stomaco
d'el sagitan m'el camav'ia m' v'atta
e fa g'ia d' m'acchiato alla d'entanti

CLVIII

San via a d'atto a m'anti i s'avanti
si scodon d' d'entanti della d'ia
d'acchiato e s'acchiato d'acchiato
a na f'uno del v'ello a d'acchiato g'ia
s'entanti g'ia il s'ogito ad alia f'era
s'vanti d' d'ia d'acchiato a d'entanti
Il d'acchiato che s'acchiato d'acchiato
la m'acchiato in g'ant o s'anto d'ia

Bariamonte Tiegolo
(Canto Ottavo.

CIX

Sino alli guini vai del sol nascenti
in gl'arido sogore immansa stassi
all'oy si sacra a quel ch'aman scia con
gav s'attav fulto a micogav di s' i gassi
ma in silenzio d'is l'acurie, a la a salla
addovmantati tutti come lassi
d'ey di a, s'aver non asaria assevera
face ancon, conghatando son stanchizza

CX

Su a rici passaggia al fresco, origo a molo.
india alla stura la fonna ocava is fatto
la si quacata a sei non g'ia credito
se i d'essi l'iscie di evistezza d'ogallo
la salata gesando con l'aceto
favinia, del gaudante scio fischietto
con man l'evimante in vaghiale cause
di d'ey, gav s'foco, is quaglio nome m'ide

CXI

Di vironasca ban l'infesta noie
Malcemo mai non assavietz quic
sia na m'ide is savatav a ben g'ate
viconosceva la mano di chi sia
sanava in ben g'ate, a ben si scio
a m'acceva del confuonto la savia
mide a l'ovis v'ide se, valg'ite
fa l'anda a sei quest'ovari si f'andav

CXII

Sfortunata Navida, di quanta masia
devav cuad'io la v'ereza tra mavila
gav la suacada onf'ite e f'emasia
di se s'ov'ata, f'etia a f'itadina
la sava in odio g'etate s'erna e g'etate
stanna sol d'ess'hara a f'eta v'etia
d'ogge is s'ov' si s'acv'maga a'v'ito
gav is m'ave a sol'ov mas m'c'itanto.

CXIII

Amanti Basta cosi grato co
fotta da d'ibi accavsi, a dore sei
Ch'is entrav non cavesti a'v'ito
gav s'amor m'io gav la g'itata da m'io
A se uaga, f'ante ad amovoso
della ceta d'ib'itab is s'is g'ate
d'amo isvato dav s'erna ad a f'etto
fata a f'eta d'ogge, quest'alide in d'ite.

CXIV

ov al confuonto di chi a se, sc'essav
la g'ate g'ate in erav, s'afaco avai
Donna is'et s'ur s'io s'averito, ma con esse
ova acc'itance a contesie g'ate
Ch'is di d'issob'ig'ante g'ia f'ate
non so, a chi se d'ingv'ia s'ov'is m'io
Pav qui son se g'av'ata, a se s'acv'm'io
f'antav, tanto d'ave con'io a s'ag'itav'm'io

CXV

A se d'cu alivo affato ito a m'ondo
giata sol c'io m'io ch'is m'io in eravio
g'ia di v'eti f'et'io a l'at'io f'ondo
f'ac'itav acc'is a' m'io f'et'io m'io
In g'et'io g'et'io d'at s'om'io s'ov'io f'ondo
s'ov'is a conghav g'ina is f'at'io
conghav d'ata a d'et'io g'et'io d'ov'enza
c'is'io gav d'ig'os'io alla g'itav'io

CXVI

Ma visc'ag'itav i s'averi, f'ate, sono
a'v'itav a v'ig'ov'at, v'ante, se s'av'ite
f'ate a'v'itav, f'ate, in a'v'itav
a'v'itav a'v'itav a'v'itav, non si s'av'ite
f'ate a'v'itav con g'et'io s'ov'io
i m'io m'io non s'ov'io, f'ante se s'av'ite
Van f'ate alle s'ov' casq, ad in con s'ov'io

Fine
Del Canto Ottavo

96

Baiaumontie Tiegolo
Canto Nono
Avvegnante

Van vocina in Alfin: Pav en Bandito
Contro a sbivv farrion fonnat s'accant
A Baiaumontie viscolato e audito
della siestizia a fronte ingegrio guande.
Vocin gav gautiv da questo lito
litauq. imbrucato fustri i'vanti attende
govta socva la Sotaria origo is grade
A vedicizia salata viceade.

I
Or al Pello uada, a panta ci vitovni
In che ar lancia is manico la Sacchia
E quocavio calgav, ch'a nosvi ciovni
pav issuccion l'asrio l'ata gia Sacchia.
Questo uol dir che i' fust non fustovni
is fustal quacigrio s'aggavacchia
gav ch' d'ida, gavcavse mai satello
siva, e vaggiva intovno al vungicello

II
Quando Baiaumontie, a accavazzando
in semis gessa i' gautav ciolenti
Non s'accide ch'andava quagavando
svoi decicini ovvibili monenti
ma la manie, is desio sangue ingegriando
in sugavdi consigli, e quagavanti
Perche stolta e vandeza si quessse
gav sea vocina l'ata est alca disse.

III
Vave occasioni quesi, edist, e offavse
dal caso, ci vituso, gayche a suo modo
Non avai quesi, aliv, lantone e maut
Non gli fonnacini quai celacca is l'iedo
ma ad assagiv, sea, idax, erge, e fogav
manu q' capra is sautiv giu d'ego e sede
ci' coure gav svas govo al ingegriavci
doce concavm, a lei bavve, e affogavci

IV
Cosi sciocca e' nel mas falsa quadenza
Assamita a assotigita i' sudi vavvi.
Poi vatta da ricovanza, o sta ingannata
quacigita in s'vagositi, a desivi.
La stitta, idax, d'onov, che vva cosienza
dal mas che l'ingegrio non si vibi
Via gia s'accant, ad ogni dan su questo
l'ingovalq, ad alvno an, l'ada, is vato.

V
Tale affvato suo vocino co fatto
Baiaumontie in Alfin, an d'ingvocio
fingendo in gautiv, is v'vato
l'ata la finta, masehava dal caso
Tale masevci, quai nes fange andato
a faggi, e vubiliati acce d'vito
Nella fuvatte, anov, da se d'vavso
ma dal Casirco fatto gia gavcavso

VI
Cacciato in festa accasi che Alfinio
Intangibile stillo esse, doceass
ore d'viti vubiti, finto in v'vato
e in nido stav sicco ci g'vessa
A accav vocion d'vica die quai l'amine
savo e l'vato a concavcov, s'vavse
che v'vav g'vica mavitav an l'eto
del Padve ad l'oro, v'vici gi v'vato.

VII
Fin all'ov era andata ben la cosa
Pavcia la mas fonnata sua vavvion
sostanacea g'vando c'vavvato
all'cagi de sbivv anlia g'vavvion
la, d'viti avvov gav che m'vavvosa
ci'era una mas vavva di l'vavvion
Pia d'un battocellio da fove, la ci'ava
e is vato f'vta g'vata da salava

VIII
Vava l'v quasti gomo assavando, avio
ingvicio d'ovviti, m'vato,
d'vav f'vato f'vov d'un l'vov q'v
d'una Donzella an ciolavvato
A in d'vessa d'un l'vov q'vato a d'v
Pavcia is Padve f'vato g'vata acce v'vato
che s'ogge all' m'vavvion, all' ingvocio
so l'vav, e d'viti an m'vavvion sul caso

IX

Vindaci Bandi aerea costui sul Dosso
 e cur' ingricato aua che caratniacea
 Pav senza alicem vitigno e alicem vimovso
 Libavo la Cistacqz (Chimilava)
 La d'ocni scia accogitura pav soccuso
 Satta de Pav'sceor lo sequitava
 a nel acuto alla fovea di anacaulo
 ditacia aereu cur' che saqua laccavio

Ma i agi del Consiglio criminale
 vitacata una tale vibalclavia
 servitavo con guallo sagitalq
 La covvosta in feda e sbrava
 A d'ocni cialav quell' cion d'ocni
 vatauto, o cinto o mouto o c'ci si'cia
 Vi gansino li sbravi e chi' nos grand
 Pav minov male una sava a affande

XI

A si forte minaccia i sagitali
 aua a pavito misavo i laccavio
 accogano a fav con cionitri non cion
 ne accari sol con ciance a fav d'ocni
 Pav cio cialiti in fovea d'ocni
 misav d'ocni cionitri in con d'ocni
 c'ia con guallo in accavanza c'ava
 Pav sagitali la segue a laccavio

XII

Doggo l'acchino fatte non c'era
 O: Aliti a fovea cionciana laccavio
 ond' aua necessavio c'ia la sgra
 lo c'adessa e sagessa Ben notavio
 Ma come acitri che sorgattora sia
 c'ion ch' di cionciana vade i l'acino
 o di ombra agli na quere p se n'acovse
 a a d'ocni guallo a Balamonte c'ocq

XIII

Fa chiamav quasto d'ocni c'astaldi
 a c'ocni c'ia la vibalclavia intandav d'ocni
 d'ocni d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni
 d'ocni c'ion di l'ocni c'ia la vibalclavia
 Tutti c'ocni impatrosi e c'aldi
 c'ocni c'ion di l'ocni c'ia la vibalclavia
 Ma quelli di c'ocni c'ia la vibalclavia
 c'ia a l'ocni d'ocni c'ia la vibalclavia

XIV

Ospite che non aua gvan favio
 da fav ostia, ma in l'ocni c'ia la vibalclavia
 c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 Pav guallo i l'ocni c'ia la vibalclavia
 Balamonte, al Pavito non inclina
 c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 Pav c'ia i l'ocni c'ia la vibalclavia
 non c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia

XV

Pav cio fa noto a l'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 a g'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 La mar c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 s'ian c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 solo c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 della l'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia

XVI

A suor c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 che m'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 Pav l'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 fa c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 Si c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 guallo c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia

XVII

L'ospite c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 a d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 a stavimiove g'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 Ma c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 di vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 guallo c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 vibalclavia a casa c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia

XVIII

S'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 S'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 In c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 aua c'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia
 d'ocni c'ia la vibalclavia d'ocni c'ia la vibalclavia

Barlamonte Tragedia (Canto Nono)

XIX

Lesi il quegno cortile viangito,
dell' scorta de' d'averi schiacciati
Vaccini andò a crasceni stav accenti
a chi cedevano scovvav per santravi
Vita che andav alla casa del Bandito
a schivv' la gassav fa de mast'avi.
Pia fovi ass'ov c'ovv' san ne mavi
gav scovv'v, e colgiva giti siccavi

XX

La mensita funesta a notte accava
di l'affare avilicgia con la ch'ave
Lutto a in silenzio, gaverò s'asservò
des sommo unceavsa e nulla g'ave
cavso i fatal cortile alla l'ave
s'incamminò con gasso Santo, e g'ave
Ma s'erono all'altro, g'ave a quella banda
li d'ave, l'ave s'ave all'ave munda

XXI

Sei sei sua li nattervini favi g'ovv'v
ga c'ave, e fontan scovv'v g'ave
dell' merva ass'ov dell' agav'v'v. f'ovv'v
s'ave na c'ave d'ave d'ave d'ave
di g'ave, e di s'ave s'ave s'ave
s'ave d'ave, l'ave d'ave f'ovv'v
s'ave de Donna f'ovv'v g'ave i g'ave
l'ave d'ave v'ave d'ave de s'ave

XXII

Si g'ave a quel cortile accenti
C'ave, c'ave san c'ave la m'ave d'ave
g'ave quasi a m'ave s'ave
li san l'ave d'ave d'ave f'ave
la da c'ave c'ave v'ave
f'ave c'ave f'ave a g'ave non g'ave
l'ave de l'ave, d'ave c'ave
a m'ave, g'ave d'ave a l'ave il l'ave Bandito.

XXIII

Si alv'v' l'ave, che in n'ave maggiore
non av'v' sotto la fata g'ave
f'ave non f'ave s'ave f'ave
de l'ave l'ave la f'ave m'ave
l'ave non f'ave f'ave g'ave
a m'ave, ne l'ave f'ave d'ave
e col f'ave ess'ave di g'ave d'ave
san se la s'ave Non s'ave d'ave.

XXIV

Ma c'ave in l'ave non f'ave
f'ave v'ave a l'ave alla s'ave.
Se g'ave che f'ave f'ave a f'ave
de g'ave di m'ave la f'ave a g'ave.
l'ave nel f'ave c'ave g'ave
g'ave non di g'ave alla f'ave
d'ave av'v' li l'ave s'ave
nelle l'ave f'ave v'ave

XXV

In fatti se c'ave g'ave f'ave
f'ave g'ave d'ave f'ave
d'ave g'ave c'ave accenti
di a l'ave d'ave di f'ave n'ave
di l'ave a g'ave g'ave v'ave
de l'ave in f'ave c'ave s'ave
s'ave alla f'ave la m'ave s'ave
Ma n'ave non c'ave con c'ave c'ave

XXVI

S'ave d'ave c'ave son g'ave
ga in f'ave c'ave f'ave g'ave
s'ave che f'ave d'ave d'ave
di l'ave a l'ave m'ave la f'ave
con d'ave l'ave d'ave
i f'ave a l'ave c'ave Barlamonte.
A c'ave d'ave d'ave da d'ave, m'ave
S'ave d'ave d'ave d'ave g'ave c'ave.

XXVII

Malissimo c'ave in l'ave
d'ave c'ave s'ave f'ave v'ave
c'ave c'ave v'ave f'ave c'ave
Ma da g'ave della l'ave
d'ave v'ave una Donna nel m'ave
a li d'ave, a li l'ave f'ave c'ave
a m'ave se g'ave c'ave c'ave
che se nel s'ave g'ave a m'ave g'ave

XXVIII

Salta in m'ave al c'ave a c'ave f'ave.
La d'ave l'ave alla s'ave
la non av'v' c'ave m'ave a m'ave
f'ave c'ave d'ave f'ave
d'ave la f'ave, se m'ave la f'ave
d'ave a g'ave a f'ave si g'ave
s'ave di m'ave. V'ave g'ave c'ave
A n'ave, che g'ave, il f'ave d'ave.

XXX

XXXX

XXXXIIII

XXXXIV

X X X V

XXXV

XXXVII

25. JUL 17 1912

[illegible]

Baramonte Trigolo
(Canto Nono.)

XXXIX

Forniceas i sua tanto il egadi Proce:
 Con sacro s'acento a la distirto
 Suo malizi non esser: tal successo
 Inguino accidentel, ma vea malizia
 Ch'avea se solvi: i secol vltimo q'vna
 da ordinata similitudine nequicia
 Proseguir con auano q'v' avonab
 farte virato da pao al fondo

入

ma non potea più con loro, e fuggita
la fidesima ingenuità, se soddisfatti
non godendo d'istinto esser accontenta
persono, così scriveva a certi colossi:
Erammisi in più che gente non so, per
cedere a involarsi, e essamindarsi
Stando cello, e vacando a sgasso
Il via e Conglosto, e l'altre il vacasso
f r i

XLII.

XIIII.
 La nave di Giovanni dove era cacciato
 quando saccesse l'arco, dove intava
 la nave a caccia del fante di S. Martino
 col viscerossi al fin di cacciare
 ritrovando fra tanto ad Vegolino
 da Venezia partito anchor non era
 sen' an' essito d'essi. v. l'arca regidato
 gav non goccavo da Croda, a Pilato
 XVIIII

XIII

Il credito wa revasso a nong stant
 che di gaver e morta coe da accese
 Pav non lasciar gaver e a ingovanta
 Concuina a siliav si evallaresse
 shi fu forza gaver e gassar inante
 VII zero e l'altro giga di s'fin creasse
 e l'altro noli si un'giga di s'fin
 e nacquear sin a s'fin e alta

人

[illegible]

XLIV

In tanto del sandiano Sa Pavanti.
chivestina, fav docuendo alicuna sgesse.
Da madama Ponso, mastro crestelluq.
chiese concilio a il sue bisorgio qvese.
ova gay ees farchion, manive sociente.
nella Danica alla casa assa si vesse.
sai, chivanto di morte gia addovello
fav discovso, die manta esser antiso

XLV

Madama ad essa sant'edonna chiade
del seo Ceggin gar negoce norra i gausi.
A questa chi vi s'onde a quel si crede
gar che gar un gainguallo si nonchi gausi
se un dovatto a obber gar mala gadi
gar la qvafasa di di's gandi Immaner
Suguito l'altro, mac stato d'arte
Vede abba in belio se l'alvina forte.

XLVI

XLVI
 Guisa Ponso vigirella. Vna reyn cosa
 fei s'occoua in una casa satte lo cento
 misia da d'osay, era di si d'aglia s'gosa
 gay con quibella is'caea xiv sia quico
 ma di alla si regnate a manauera
 s'gata in presto cosi s'ovigatore
 ubia quel ciorno a cosa che sovavande
 ma ca' d'averzario mal'infante.

XLVII

Ma a dire scay ch'un nobile e landiano
 abbia a sagittar i vartamanchi
 un vincolo mi pare con c'viallo
 che per ira mi fa stringer i dach
 dice l'uragina sale offa s'è in mano
 diffando la vartien de miei davan
 se la nobil no pare fossa questo
 dace d'ovun i foute ad uben questo

XIVIII

[illegible]

Barionte Tregolo

Canto Nouo

XLIX

Non se visse di in uaria da in uigosta
Madama. So curre nel girimo momento
che la madama facia la pvegosta
ella la intese con ruihananto.

Docera, pavelon, udiv, s'iva degosta
ne accalchi uatto quandeusi spaccanto
Se l'uo in ualanz a in maulo uadeta
gav d'ue il ceuo uoggo visolcha

Mar da Donna Chivina moncauaria
con cos visgattabide maluona
non s'attanda di naggoray cor'aua
che saguanta s'arva a viscorta
Vil s'arva in se gader in forma uavia
non uattava con ipa e si s'ia p'ersona
madonna Ovesa mai, qu'este fia
di in eterno la fighia in casa s'ia

L

Se era in casa sian Varchi, saguaci
sono dell'antichia, o gli dell'ova
Ad in uanide massime s'araci
Non da la fighia a desuazzione s'ova
Solo a i d'ar dei fighi s'ova s'araci
Quano s'ar s'ar. Ar s'ar s'ar
Aggazzia di sua casa, anch'io la s'ar
ma in Balla s'ar s'ar a s'ar s'ar

LII

Questa Donna ch'è Donna di gran manq.
a s'ar visolazzione s'ar s'ar s'ar
quiche conosse sin la bassa s'ar
deu in tutto una disinta fighia
Vase a g'ar una di gatto p'ar s'ar
i d'ar s'ar impeggiar nella famiglia
A g'ar s'ar intata, s'ar s'ar s'ar
qu'el s'ar al p'ar s'ar s'ar s'ar

LIII

Regia all'ov la Donna a quelle s'ar
a s'ar s'ar s'ar a in s'ar s'ar s'ar
che s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
i d'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
che s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
caca una carta, avari s'ar s'ar s'ar

LIV

Sondosa in girimo cago indi p'andanz
d'ogni alio, dalla casa s'ar s'ar
(qu'el s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar)
di in quanto d'ar s'ar s'ar s'ar
(a s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar)
sa s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
alli qu'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
S'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar

LV

Dall'anno a s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
ma s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
d'ova d'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
in m'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar

LVI

Ricamo a s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
ma s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
Barta questo s'ar s'ar s'ar s'ar
Vada s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar

LVII

Ques'è un'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
d'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
con v'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
Ques'è a s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
che s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
uandanz g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar

LVIII

Capital delle s'ar s'ar s'ar s'ar
A s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
A questo g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
di a s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
che questo non s'ar s'ar s'ar s'ar
g'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar
s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar s'ar

102

Bariamonte Liagofo

Canto Nono

LIX

Profondo aveano fannuile i il vasto
di cistelli, di scappa a di stiano di
Massi, cantagli tutto a sive l'ongeto
fas a va scivito, l'asve barabale.
Tall'anglia a francie tutto sili qu' pusto
e circa i fommimanti gai di dalle
d'ogni sotte, mai voba agli occhi eccesta
ma da Brisanzio crunv fitta a gasta.

LX
Imodi, nore in questa Domini nte
di cento a via i cesari lacari
escenta filo e sara nonstante
sa n'han da quinday dell'Italia fove
a quogovion daga abili, avel anty
Culla a fonnate, ma pavin p'cedovi
fumi in sive, volynate vob e tanta
si v'vone a essav san siano sescanto

LXI

L'antiergia di Sciviti a Paltamava
in diseto era ca: m'cello d'auganti
si evade p'ogni ante la casta d'infava
ma che in bida gite dell'asve i fommimanti
a pavin, questa seora chi ha di ceera
Vadgon d'essav disinta fas s'ostenti
belle dovato sia con del sacrovo
Tazza, Piato, a Posata gai san d'ovo.

LXII

Dura on se famantava, la m'aggiore
vesta acuvito ch'a figha f'elleg
Inuitata essav d'ocora con f'elleg onay
e il di sei gbo essav d'ocora non care
Posata abba d'ocore, indi nell'ovg
della notte abba il fante in v'vante
a d'ocanti la nozze donna ch'ava
in casa savent d'abba la famantava

LXIII

Vicala la qui no il del f'elleg
assognavti alla sposa tutta decra
di Stocades gli adabbi da s'vaggareo
di Danasco d'oceto acuvite
che cosa fas con la m'vanti a mario
di Cusio ad ov fommimanti calava
a tanto se quengera cio che f'elleg
la figha a casa acuvite v'vante

LXIV

Gai infavome Ponco, a' d'an alva cosa
ma in scivito non si bone cosa tale
Pisat di Porcellana abba la seora
di curtas di montagna d'ovale.
Non ha gavianza, si matta p'oviosa
cu' non sagrai coa f'ovoy f'ovale
dite Chivistina accerenga almano, f'ovaleto
fanta ambussia f'ovoy, f'ovoy f'ovaleto.

LXV

Inque m'ella decra d'annuiginty
gan em p'vinnimio m'vanti d'agay
p'vanti ad accerenga p'vanti d'agay
la casa in casta, si d'ocanti se f'ovale.
Gai infavome la Dama s'vante
f'ovoy accerenga m'vanti a gante a gante
che si f'ovale la m'vante si f'ovale
gante la seora d'ovale non senta

LXVI

Gai s'annora Chivistina na g'v'vante
gai il f'ovale d'ite a che g'v'vante d'ite
ma fas f'ovale d'ovale f'ovale f'ovale
le m'vanti a Dama di m'vante f'ovale
la f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
Dama m'vante f'ovale f'ovale f'ovale
d'ovale f'ovale d'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale in v'vante della seora cio a g'v'vante

LXVII

Voi d'ovale qu'v'vante essav qui f'ovale d'ovale
gai d'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
d'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale

LXVIII

Inque la Dama f'ovale che si f'ovale
f'ovale f'ovale, la Dama in v'vante
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
di Dousa co f'ovale non si f'ovale
f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale f'ovale
la f'ovale non g'v'vante f'ovale
f'ovale f'ovale non m'vante f'ovale
si d'ovale il d'ovale f'ovale non f'ovale

Bariamonte Trigoso
Canto Nono
}

LXIX

Quel ch'essau dare in questa stampa a gusto
 e da merra Veneria dea creda uci
 quame sia uolta assai sia di quan costo
 di cen d'ann da morte incerta au ausi
 chi a uiguaru tal figlia s'a disgosto
 di faule un geresto nou non dea desausi
 sangue e di sarggia adereazion il fucito
 uadate a me d'ajia la fan di balto.

XXV

Qua ancor Banchetta sia memoria
 in sangue il suo dir che Banchetta
 de suo Principe Usuari essa ogni storia
 a de l'averiani vintura.
 A Banchetta senza a non notoria
 Ne per in tanti nomi che scayara
 di quella di Vincenza Raas famiglia
 di in moglie a il Doge Altan di de cona figlia

Lxxi

LXXI
 Ohi gran Panna! Inguava vances, e scalcung.
 l'ocan' casa a distinguerequ salita, fallu
 Santehe per a l'ian' agglaioso, gosa d'alcung.
 non da' a far conto, l'ui quicosa m'alcualia
 si distinguia caci, dia u dia caduonig.
 non cessa a quenda u canlo, semio a ballo
 dissa, a l'ur' a d'icavlu non ho balanto
 a l'ur' cadue m'alcual d'icavlu m'auto.

1882

Il Quattordicesimo abboue sicche suaua.
d'auuaso di casa sua non necessauo
uolse. La stana con se sauea misianu
si uocifi i s' lauallu des Rosauio.
e l'eq. ualecomandauu arduu m' guang. uio
ma da Bauuona a sauee q' uicuan d' l'eq.
I n s' b' uasia sua camera quereudo
In as misduuasi a l'eq. uio d' l'eq. quereudo

L. XXIII

LXXIII
 Ohi brava! qui ha senti donna dieg.
 canerai credavsi denigro. affia m'arito
 che q' n' sava. i so brava m'falla.
 sia fatto con gagavato Pavalico.
 Ch' sia sosa a sal san'io San Felice.
 Sava ma già ch' non so fia van'io
 san'io conosco, e nulla m' dichia vo
 casso di san'io m'arione m'gavo.

LXXIV

Ben mia madre dicea quando l'ancella
con sanvezzia mi serviva a' san
Ricca e Durca dirò pur ch'ella
ma de vitordi se ne fuggì: ora il mio
diceami all'ora se ch'ancor che nella
me misu gaudissi d'aver ben servito
sar guata a' fin a' gaudissi che se guarir
non potesse il mal suo in mia disgrazia.

LXXV

L. XXV
 Ch'io per istolta fossi essa Graniera
 a' ribocanti in mault, avessi in questi
 li nomi di churshina in insaratura
 a soverile creta che si ripatesse
 Di sala gonga essa non ne ingegnara
 Nell'inalti h'varite: dicesi
 l'assa l'etisi b'stavi a g'vase a quise
 dal sang'e bastamento dalle foute.

LXXVI

Unica Quarta, assou di ro communelar
 e conoscev quai bar mia soueq adena
 da se ditaa hui inavutata mai,
 e qeova han di Dio sa teoa souena
 eva se infaviovi di quai bar ch'aveva
 qia clacena assai di sa co ma qie d'ena
 se capto a questo bar, vasi in cerqui
 sino alli qie cavan ha mancoo l'espau

LXXVII

LXXVII
 Satira foverna a staviu lochy mon'cau
 S'agur'evavia a Ballera della fovera
 Ei dicesi, il che non e' se questo accenti
 ch'a Dio che sa qua' non faccia ce cava
 A fante Balla, il suo gauglav conchavbi
 nell'ata qui d'istanti, ita, saltava
 miseve alii vogge, se foverbi danno
 lov diada. il ballo, il di del disinganno.

L. XXVIII

LXXVIII
 S'asseriva poi l'umana infamità
 che agguerriva i nostri in questa arida acuità
 tanto l'acuità nobilita d'ammiranda
 che non bi lasciavamo esser scapada
 con grata vigliardav la socordia
 che li'hai stato docer memoria culla
 a squarar quello stato d'un gaudio vio
 che gavse l'la montali ha scelto in Dio.

Bariamonte Tiegolo
(anto Nono

XXXX

LXXXIX
 In sacconi mi alle ngorre mia entilia
 a d'istingerava il rosso dal darovo
 a dan m'ist'entia, grande voceria
 a grande vanda d'ou rosso d'ist'entia
 De fa faverelli m'ast'voro a cerna bantina
 In me dal dal voce ad a scangro ing'ato
 Ma fa giu foun v'accov' a m'ist'entia
 gau si m'ist'entia grande m'ist'entia

LXXX
 Videro gai: di quest'ad altri in gong
 Ma con ov'ha in se, e con ov'ha sia
 gerando in gong anche all'infima: Pavson
 La fante, abita sia 30. ov'ha
 Nella fighia, sagiam sur sapio oggong
 del ballo, e finto alla salantavia
 Ma chi sa, ciò non sia v'gierco d'elvo
 di s'v'ha in an gong non d'elvo in an gong

Concludo: fassa questa cura si avanti
 ch'una sacca della gatta, sopra i denari
 ch'ide ha a Dore tra i denari una sacca
 a mostra si mangiassi: questo fa
 il mio Conio la fassalle pegna
 d'ora di altri quam son gli altri
 a di avvisco varie a fello fin
 fassav di a iou gatto in mano mia

Madama l'incapavolo non moriva
il suo sereno fine a sea in testa
accesa facoltà di modavale
lo fatto qua gar per la bella faccia
ma cava cava non ebbe di darsiva
gavella la dama fagiva per alla questa
e a civisima per die la festa amica
con sea l'auco d'ogni resando antica

Bagnata il lago han gausi marlana
 morto in sera biva ad o' mionello Santa
 quello sculto a gelan ando la Dama
 douz quanto si vive ognun geua
 Versin delle casa in tanto bvaia
 che si fuaudo la tem geua
 di Solem che da eci mazi aca
 spadito a seicua ogni di affaudo.

I XXXV

[illegible]

De Vitali Cautione De qua genito Tutto
maliva, disse per astuto lo ad un gine
gay colla cavi, gasso sopra il vi alto
dal pincerare dalla cava gine.
Veduto la gine, disse di alto
di vincerare nelle cavi, gine
Veduto di fivvi e cova, gine cova
e l'auto colla, gine cova cova.

Da quan Pontona d'astre d'arglie, vinto
 ch'el d'istria, misto a vorto d'ue Pasiallo
 si resta da quorallo, b'ingua l'vato,
 a in calma, si scoglia, a l'vato il ballo.
 la anuando an m'as s'co Pav mistato
 fa, qua s'vada a qua d'cale d'allo
 in la s'fonda, a q'le d'v'alle an'che
 tembe, a quian s'fonda, a v'ose, a v'ose

Nal meu fustato e se o m' dize m' dize
a que se o m' dize se o m' dize m' dize
ma m' dize m' dize m' dize m' dize
co m' dize m' dize m' dize m' dize
segundo se o m' dize m' dize m' dize
começando a m' dize m' dize m' dize
de m' dize m' dize m' dize m' dize
des m' dize m' dize m' dize m' dize

Das Parigebats a quel confesso illo
di gascellerau col concetto sing
di condempnarsi all'una che all'altro
sembrava che gli'avrebbe uoce. Fannila
cavri aputi s'adaceo accen p'devita
di panti' una d'una sta accen gran bile
di condempnarsi con Parig. che fu molto
stessoano in Balleria. Fannila e ander.

Bella Anfibia Nevada, ch' in qual piana
io curti all'ora quell' accento fello
che la vaghiu' colmasse a questa
lingua, se iuchi Nautica a basso esultò.
Al tuo canto V della fenestra scana
giugino quel sì d'alto sia congaugato,
la mia si muove, occupata sta
suo non dissi, a s' chiù la celta mia.

Baiaumont Tieglo (Anto Nono)

XCIX

S'ienov son fero, essa vighia avei
dalla Sgierera del mar in Sgierera
se sia d'assessavon casi mai
Isto mo non quand'era d'assessavon
Ara all'ave e fighura d'assessavon
qualche indizio di casa mai sicava
di fighura assava ghe s'incroglia
tutti i fighon fighura indiz s'incroglia

Pvesto di dea D'assessavon in Dacca il mase
dona affannato a Vacezio d'assessavon in Dacca
M'assessavon d'assessavon d'assessavon
se s'assessavon d'assessavon d'assessavon
du m'assessavon d'assessavon d'assessavon
che s'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
vande ma vosto d'assessavon d'assessavon

CI

Al d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
Venne il Di d'assessavon d'assessavon
M'assessavon d'assessavon d'assessavon
che d'assessavon d'assessavon d'assessavon
Vaccano a d'assessavon d'assessavon

CII

Ili d'assessavon d'assessavon d'assessavon
la d'assessavon d'assessavon d'assessavon
la d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon

CIII

Pura di d'assessavon d'assessavon d'assessavon
di d'assessavon d'assessavon d'assessavon
Non se come f'assessavon d'assessavon
al d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon

CIV

Iva li d'assessavon d'assessavon d'assessavon
cosi d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon

CV

Pvasso alla d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
Pvasso nobil d'assessavon d'assessavon
a come d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon

CVI

Vediamo al fin la d'assessavon d'assessavon
la d'assessavon d'assessavon d'assessavon
a d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon

CVII

Fuillo della d'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon
f'assessavon d'assessavon d'assessavon

CVIII

Liata m'assessavon d'assessavon d'assessavon
da d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon
d'assessavon d'assessavon d'assessavon

Bariamente Tiegolo Canto Nono

CIX

Lava giv gauto doni guerosi
Ma ptehi giv di gvan Ragnia Ragn
Sov i ov ngandara a rto ch'acqas
i di sar gante non mai fallaci imageri
di sargu sargu avuati z m'ingato si
dell' a rto sadi co gvan sargu
gav sargu sargu sargu sargu
s' vanderav i uelati mavi.

Giv Vaghiu Vav fia giv giv a m'ingato
L'ingato giv m'ingato giv giv giv giv
Bav sargu a r' sargu sargu m'ingato
sa i sargu sargu sargu sargu sargu
Vadi visgati, ova i sargu m'ingato
s' sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
non dadi sargu, si viderav m'ingato

CXI

Rassate di giv giv sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
ova m'ingato sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
Vi m'ingato sargu sargu sargu
gav m'ingato sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
nata a viderav m'ingato sargu sargu

CXII

Fin
Del Canto Nono

CXII

Aldio felice m'ingato Ragnia Ragnia
L'ingato sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
Bagnia Ragnia sargu sargu sargu
a Ragnia Ragnia sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu

CXIII

Asa sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
a sargu sargu sargu sargu sargu
di sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu

CXIV

Rasa m'ingato sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
di sargu sargu sargu sargu sargu
a sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
a sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu
sargu sargu sargu sargu sargu

Barian
gav
che sargu
d'ingato
ma giv
d'ingato
m'ingato
L'ingato

Non giv
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu

Da sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu

Le di
a sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu
sargu

XVIII
Si fa cavau sacch' in' argatti anvaue
in crosa. Ma ca a' d'acell' coss' impavida
del di paglia all'bu. In scata aggru.
das l'acell' an' Dong. Ma la coss' an'
l'alta s'asta unca. E quess' an'
is s'acell' an' coss' an' d'aggru.
che con l'acell' sacch' a mal an'bu.
con l'acell' an' coss' an' d'aggru.

Non
nest
abb
di B
lia
ch
il ce
Na

Bariamonte Trigoio (auto Decimo)

XIX

Manera questo si fa, comincia il Puttavoio
a vicenda s'osserva in un cantone
che di scivola di canova creava
l'un sei l'altro a scottica più d'un cassano
Ma in crano agli evada: ciò necessavim
perche fatta cas e conq. ossoverazioni
V'agguerra del Processo sognando
due fogli, e da tabacco in fiammante

XX

Con varcoron più immediatament s'avvicina
che ha s'incantato, massavato
siasi gora la lava a loro cagna
a volonario siasi v'insavato
e fatta d'ova s'ova con manta attenta
Sovvorsi al guimo scroco v'insavato
Onid accogato all'ovra il guimo barto
a Scoggav, a inglav fangi in istante

XXI

Na suoro attimo a scollav avarza
che fucito agli sia chetto a l'ovo
Cassante stando nella lava s'ovvato
il tanto, dalla guima c'ovvato
suan avdiv di c'ovvato, ma la sgavanza
d'un vico guavio g'ovvato s'ovvato
fa cimentav a tal ingvesa v'ovvato
disgavato ch'a g'ovvato in ante avva

XXII

Nasca questione di chi dagli ingnisti
l'vman di tutti s'ovvato s'ovvato
d'incosav con c'ovvato s'ovvato
ovvato s'ovvato c'ovvato un Proccasso
Chi g'ovvato chi solo sia, chi tutti anti
Ma s'ovvato s'ovvato no del successo
Con caso decide in ogni loco
Saco avvato a g'ovvato, e l'ovvato, e il loco

XXIII

Non state dite avomgavon la festa
nell'oginav chi s'ovvato avvato
avvato in vito alla s'ovvato. Questa
di Bariamonte Trigoio d'ovvato
Ma ingvesa la g'ovvato ovvato e fucito
chi in v'ovvato s'ovvato siasi in v'ovvato
a cena bastia chi sia fova, e in mal c'ovvato
Na alcun dagli avvato a fucito in v'ovvato

XXIV

Se due Proccassi avete ova veduto
al suo da man sacvisea, incosavon;
e questa divvazione d'ovvato
in fassa lavcia s'ovvato g'ovvato
C'ovvato c'ovvato il s'ovvato e c'ovvato
Se d'ovvato a fante chi g'ovvato ingvato
Bariamonte affaccata e qui da s'ovvato
favate in s'ovvato in c'ovvato s'ovvato

XXV

Meriva col natava e caldo accingante
Esclama, c'ovvato Dapnento s'ovvato
C'ovvato c'ovvato di g'ovvato s'ovvato
C'ovvato nel z'ovvato s'ovvato c'ovvato
S'ovvato ambicio in avvia v'ovvato
Ne fatto ova in s'ovvato c'ovvato
di c'ovvato, se g'ovvato ai non ne accesse c'ovvato
g'ovvato mancassav m'ovvato di c'ovvato

XXVI

Pav domestico affav quella malina
di marza s'ovvato avvia di sa si vese.
Vide la confesio, g'ovvato la vagina
e g'ovvato esteso il fatto fatto in v'ovvato
Non scogria con tanto ingvato c'ovvato
Come il s'ovvato in v'ovvato di sa g'ovvato
e div c'ovvato, c'ovvato non s'ovvato
al Notario s'ovvato s'ovvato g'ovvato

XXVII

Poi discesa alla Piazza fa s'ovvato
navvato il caso più di quel mai s'ovvato.
Davida il fatto, e dire chi un Raccaro
non è il fatto che faccia a s'ovvato
Che ha, e a v'ovvato s'ovvato, s'ovvato
chi fado a g'ovvato v'ovvato g'ovvato
Chi c'ovvato la c'ovvato: io che non s'ovvato
g'ovvato nel v'ovvato s'ovvato al fondo

XXVIII

Il Fucito a foci da malina
esclama, la g'ovvato e accovto ingvato
ingvato c'ovvato la s'ovvato
disvato, onde non f'ovvato il c'ovvato
s'ovvato divvato la d'ovvato s'ovvato
avvato, e il m'ovvato g'ovvato avvia nel s'ovvato,
e di s'ovvato c'ovvato il c'ovvato il g'ovvato
Sai, (c'ovvato s'ovvato) s'ovvato s'ovvato

Bariamonte ^{††}Tiegoslo
Canto Decimo.

XXXXIX

Anche la dea. Buon anme il Garbilio,
a il tenavo giovane la vavave
goccan questo Iulien in un castilo.
Soso par baramente de can gava.
del vaggheio deoave a fuggio
for non giacea si van di stuo stava
van gaveri di gea la mattina
che saperi del duressa la vegilia

XL

Altri saggiani di ciò, ma con la Posta
cremone a Giovanni Fogliò di man scritto
che si doveva, si con temeva a crepare
che fosse alla città facerai viaggiato.
Al Giovanni san era chi ha non discosta
sua cosa a dire o rigori scorse a un libro
di d'acqua adesso si lascio tremare:
ov chiama noi Giovanni saggiani scorse

大正

Massiva Comitia. Sacro a sicco
La scissura impudente ha ben cagionato
a gusto in scia il fatto guina osco
Sangua carthiquali ave a chi chi unta
So già guacchi il caso acendo a davo
d'com melle scia gesticchi a osinato
Come di tanti souci il mal col a guerra
(o Suvvi caria vichia a Validatto)

八十一

Po' sav' buri, lo sav' buri, mavece viregare,
 battendo in fava is glia, se bisceña e bandi-
 ffe da miconfuar, lo favo a' men gar cose
 di cen' sol son cagati uomini cavanti.
 Ma cave e' fra', in angustie si' ghioze
 non fia chi' esguerra cina Pavsona mandi.
 In fualta in scritto, e lascia all' audenta
 d'ella posta una fante, se a gueniva

Queste cande scori soliti misfari
 si tira adesso sa malora
 ma non non vifaudiam nestri doccavi
 vauziam si marce di nra scorsa a s'ora
 sei vatti da dce vaghi cossavi
 a malocchia anduati sava di nrova
 fa sei guente a gassave sa faccena
 a pento vami boudie di fortina

XLIV

Così fanno e gav caraggio in ferra e in Gavca
fanno a l'innarchi e Ballone da Euno
e così stanno quella fin si gavca
ma in asue e la ora posta saceno
ma gavche di scritto Baranone il cavca
non fav di svatta assenbazione arceno
Va diascun a casa casa, donde grandi
a sei gassino a l'ov che is ses namonti

XLV

Conforme all'istruzione giunta da S.
Savali, sen cramo a Salamonite,
gli accoglie e si vaniti con gli altri
e mostro fa d'una savana suona
chiamati misiosi all'ov se di un mal crava
che a quercanito oggave chierese guonit?
V'e visegnde a chi mali mi giocaccia
saligo di vender pane per socaccio.

XIV

S'ignora a domandarsi a un cuodeste
 dalla sicestria conuo ma a mofe
 se informato c'essa essau videste
 veni' c'essu' da Paesi regiofi
 che p'auca strano a noi che non ceadeste
 a quello auuici con che sa cosa c'essu'
 ed a l'ora festa informanoni sic quali
 non diadon mai di Signora scicalli

XLVII

Quindi del suo scudiero aue la Pouta
 Uomo scelto ad ordire la sera gyan sala
 a sed' uindnesso quanto si ualeu
 da bastimoni alla stersira, stesa
 l'iscu' scogaua ogni cosa e idel' gli sotto
 legono alla sesandot della Candela
 a staccan confirmate a chiava gioco
 de que uillate azioni, Verdure e herbe

XLVIII

Ma per chi è gerardo con gli savvisti Tomo
a notitia Guattresima condice
Un da mevan chiamato Savviamo
Cosa molto esecutando ci condice
Che Savvamento veg di stato e un uomo
qui diravo agav di mavidiana scie
ed eha l'adducato quagora
so mosso a Savvioso ad adducendo.

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo

XLIX

Questo Testa in Albin avea sua stanza
 L'ho vedu consolav una sua figliola
 d'un duolosan caduta in Verdovanza
 e a dov soccursa alla misur famigliaa
 uardasi che il duol non senza esser
 mitta scorgessione in ciò si giuglia
 verita s'obstante il coran fu rosso
 poi doggo il fatro de l'antico il rosso

L

O que si andava nel buio, ma vi riuscisse
 che nel fuggir dal vagitor, disgarasse
 mancando a s'esso intendev il tal viagg.
 a questo passo goccia di acqua.
 Invero, stava il fatto, vi stava a mesce
 tutto il processo, a agere un fardo agguato
 che questo non evadere d'asero, ed anzi
 un da mazzuola andava cantata milano.

LI

Pocch'ovv accanti il fatto a vintuoglio
 agose uno fei ch'avea deuevan daffi
 di cui sa comio serato ad accisavlo
 sece ceante a sav sivarere de daffi:
 Che se acca deon furi gosa gossavlo
 non evastandosi qui di guran o schiassi
 a cionfiev savulisse una parrona
 ch'avea doua gri che d'Affin Paduona

Lii

Che nelle calli ai guaffession auando
 di fivan agli uccelli aya spouteno
 a far qualche cosa colgo dan fagando
 inmanerava is fugis ineghis d'occullo
 ina vifosa: co' s'ovvintide gaudio
 non far agli is s'ovvintide gen alcuno
 a di' uolov fuv fivando in Valle
 non ballatidogli is Bora su se spalle

LiLiLi

Quel dar mostachii e vando Cosgatti
 l'aspetta che non avesse tanta
 che s' magnifica in ogni quoffatti
 tutti gli ~~avanti~~ con la forza e vanna
 e a lui salvare un de gli cavi e allatti
 quando il padron sia in godesia segguina
 dal suo gesso, gricciola quoca e gressa
 d'oca, gli palla all'uore esser d'asta

LIV

La cui dal Doge e dal Souvigno disse
 Inste a destinar cose avaricali
 E i più d'ogni sorteggi si guessero
 Savetout di scindala e di mali
 Porci soggerisse, asiti capere, e
 più di uomini non fossero d'occhi
 E temesse da chi senza intenzione
 Sangue assissa godeva governare

IV

Ma delle cose ovveride alla fattiva
manca purgare la carta del processo,
si passa a'ranzi e in forma non oscura
l'attore vien di Boria monte sfogge,
si recasi a gaudir con qual nativo
di Sant'amenti indagni d'asi ggevasse
dogge uccisa e fuma la servacchia
gav blandi v, e attattav la scia catagria

LVIF

LVI
 faraci in fine che quando la scuola
 della scuola di qua si conozi
 pariamas del scuola e non la scuola
 di qua scuola e aggrando gli scroggari
 a se grave orio con testa scuola
 dell' offento (ovvia agli sciamari
 Gucci aggrando ipi con cura si cura
 clasiu gli offento scuro da cura

LVI

Cosgatto e feroi per governare s'è v'la
 sangue ne l'antico di qual die assassinio
 s'è v'la casa se ne ga in facilla
 a dirlo a cor mosti alvi i' m'effemino.
 Ma mi fa v'la casa per la Bavilla
 che s'è v'la casa a cor siano in Cominio
 e se ne mancan cuado ga in rogia
 di sangue, non si guode s'è v'la rogia.

LVI 11

Che foggia? all'ova i'ssogno sovrano
 La cattedra cava, ov'innal a questo
 Sento da me vaghi, s'fanno e l'anno
 Quel che per case grandi ha fatto e basta
 Vostei c'avea di più, fuisse a guisa
 Per grandea misera e santa, o questa
 Poche in dissenso a guacigirio ov'ito
 Baldotto, a Braccotto io non rimiro.

Vandeste
 cha cro
 la cro
 gev ce
 & gev se
 & suid
 se non
 pew sa

Sul Bal
torca
gouche
un cal
sia da
uom
che ne
senza

Alvo e
viva
e sagg
cu' f
stato
e a m
univers
ma g

Pes S
 l'ante
 quand
 la sen
 Pav qu
 a lade
 magar
 mi cro

Il Cays
cher
e sein
Disa
Qmer
Suar
Hic
claf

Baramonte Tiegofo
Canto Declino

LIX

Vuoleste chi 'l Bandito mi guarnisse
 che cosa se siussimias ad un tal Sergio
 lo cossi, che un tal caso succedesse
 per cui un Pogo infav fosse in ingaggio
 e per se sfuggire a rose già successe.
 Le sudenali chi duna se salagno
 se non a ne scior casi o stocci o tiaci
 per sa se avsi da creu, s'cum'sta mero.

LX

Sul bel gurnerigo tal nazzaro il penito
forca a divisteva de discegni mui
gordha cchi abitato d'istinto aggento
fui cattedali son come cuovar
sta da me insubito a quella gauria d'gento
com'essuo a manare l'ave cinque o sei
che veggio avendo furi sa l'ave sgovra
senza fallo andave d'ave alla forca.

LXI

Affra c'è gaja che co Bevanelli
 vivente alogueria gasta in uso
 a saggia stordav suar a sui gerelli
 curti in povercio i gnan cinsie ho chuso.
 stordamur zia vi fion averelli
 Cane can mto, auran quasi rancuso
 unbrici Bagnin a la viciosa
 ma gatti i dera cag ando sagosa

LXII

Per Signor di Savana di Savana
 l'autorovea. Alla mano a testa svalto
 quando agoverno all'aguo. Il Signor lo scava
 da far di fronte un buon un forte a gatto
 Per quocorav forte assistenza. Il Signor
 a l'adde. lo far. Ma che il curatore ne date
 Ma guardate se al Santo da Dissetti
 mi cada a fann'angue di Parochi.

LXXIII

Il Cavavese che affatto suo vaso
che l'acqua del Pratio non ingedisca
e sentendo all'alto posto ascesa
di l'amicizia mia gu'aver ed amicizia
e manre i' ^{mano} ^{mano} suoi ne conquero
quanto pav fa gisave ed imparzisa
l'ira maffave sgocciava to sen' contento
del ^{seu} governo, e noie outamente

LXIV

Di candido Capivatto cefite finto
 corno per feri che cova di all'esuano
 des g'arduo gite f'innato e gite distillato
 sul di cur ceateo Euorge lo quasi g'ano
 Agli a quello, in cur ceatesi d'ignito
 g'io la g'rossazza ansante Perifemo
 Che di Gesta di mave s'annibila
 Euri ceateo g'eggea amou ses g'auda e vitte

L'XV

Messav dice, foverio una gran Testa,
 voi siate, in un Vaneria come si chiama:
 male, se dalla Besca, ovio a foverio
 la fovee nasce a calcesav a Branno,
 virgenda bairamente. Sguito d'questa
 d'insultante caccion gelu con'cu' chiamo
 scutiate, a foverio a manto fovo detto
 (emmission d'ovulifero maledetto.

LXVI

E in essargirio gar d'oe que deione
 li siano nel ceuway e'ci fage'li grani
 sou inditenderando la parsona
 con mueray doumansi o'li a uesani
 di ciascan a saguicco, a bella gassione
 is modo addito onde sauavi belli
 evafte d'abisso. o ch'ia bastarda guante
 o del Dracoso a gergio Baraimoltz.

LXIII

Ne di ciò a manovellera egli studiosi
per più d'un anno a tentare la sagua
indeggiato a se che si vituoi
darsi fratevata e di cavita e ogva
l'indegno studio ha in osse a nell'incroci
onde fante al mal sav alla disrova
e chi addito con garri ne l'effi
del movto Baldetto in anesvill

IMN:11

Figliu di rosa, quaggiù fu vitanuto
 (ohi), si ebbe la moglie a tosto aciso
 vedendo d'onde il male era venuto
 Non si stovvi ad un colgo anche ingvoviso,
 ma donna accendo d'un inggaggio aruto
 Pyacide il colgo, a svanca il cov, e in ciso
 Couse alla Cova, e in fondo se vigase
 d'un Casson di Savina, e la se ascose

Bariamonte Trigeso Canto Decimo

LXIX

Stanti si scrivvi a lei di già un momento
con odir d'agov far tutte le carte,
li fascio scelsi far a son sante
ma in casa un vesto mihina garte.
Ma non geseano accevedimento
di tanta della Donna astuzia ed arte.
Ne cavavano una geata intiva
ma quello chi ingov facea, sa non c'era

LXX

A Bariamonte chiava suo conigave
movto is marto la Donna ditea,
chi non s'ava adogevata esso in saluave
come most'assi alla saluave aua
e confidogli in fine chi ella aggesse
di se quel fovea var chiesi fante
onda ne alto di stima ebbe il contento
di geseali ossavave a suo talento.

LXXI

Dalla lottava di quel scritto indagne
is Trigeso nell'infame si conigave
ma i servati garsen senando a seggio
posto ne fa vestitacion a farve
ma gav is garcepito suo chissagio
in manovra, sesto quel era li garsen
por que fogli essav ma, disse, savdavi
ad indesse la Donna ad avvergnavi

LXXII

Ma nel far male essando uora accuduto
cosa tale da lei non fu visista
fine a che non offette il contento
saggea del manovitto un altra cosa.
Chi scelsi farvi is cango agiare auto
nella manovra indel'orginosa accosta
in Altra suo d'ogni s'ancisto fegvi
ingitro is fango in faver i suoi sacovi

LXXIII

E dattato is sabino, alla sou casa
ai due conigenti scudavlo comise
ad egli nella quovra si vinasce
ad a scudav i fatti suoi si mise.
Dall'ova infame a scudav la Dosa
cagi a incombare, scrivendo, diase
ma di garsen si vai son stanco ad evo
qual'is fettev, auriamo nell'allegro.

LXXIV

Questo Poeta a quel diu matto a assai
che d'assonta menses non garta
sa s'ha dimenicata in festa ha mai
ad ignoto desin abbandonavi
Finova la di lei garte is non savdai
e s'anguilla garte cossi scelsi
dove ognun gav sai garte, spada e lante
gia d'ancuta e idos della Evancia

LXXV

Non e la Donna giti bella del mondo,
cio nonstante nel ceste un garte
sta un che di garsenante e di s'ocondo
a quel suo s'avitacio in Evancia garte.
A fellea del ha garte secondo
dura d'assonta la Donna marte s'arte
ad ora che d'ingegrio non e garte
con d'ingitro la soute sua cotea

LXXVI

Gia nel Ballo Francese ella s'addessava
e d'agessava varcovia aua non cava
ma marte siate darte, s'arte a d'arte
ava in Parva all'usara Varziana.
Ne ceste is garte, e facesi marte
ai sua fellea del ha marte favea
la garte quando col Dossio fece
tutta la cote in civa s'artisse

LXXVII

Nel Canto in Parva non aua e' uguale
delle canzon si garsen e amare
che e' astate si cantan gav canate
nella nosti giti s'arte e s'arte.
Ta causa garsen s'ad agessava cote.
cio giti la marte garsen a ben giti acurane
e Evancia in cote s'itale facessa
non ingovante in musica a gav alla

LXXVIII

Ricave garsen ad arte a marte garsen
quando del ha e da fellea a eis s'arte
lo fa con tanta garsen, marte confegio
per s'arte gav di cantavice Dama.
Ma s'amor giti agarsen di fellea is fellea
s'arte d'arte a ingovanti la di lei fante.
Cosi vigaria di fellea e anevi
si modesta in usav del ha i sacovi

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo

LXXXIX

Fu da com'is Demonio si uadea
in suol s'vantiavo fuvastava e sosa
e da qui casi fosto agguato aua
qual di cove is fuvot vagudo uola
quasi ogni posta diuvarion s'anea
lita a san varesav ova e gavo
da una sua zia già stata in s'indositate
col marito a giti feste conuate.

LXXX

Non getta questa Donna nel conueto
l'ostrogismo soffiv della s'igete
na gavo s'antiv con iuvistamento
e s'ossomia iuvite quanto mar guote
l'ostiv della sua ferra godimato
e vica accando dimittovta a dote
l'ante gavelia anov fav si getasse
Sgesso con s'vanzim e con vimesse

LXXXI

Ne s'aggon qui la nazione a ogni un s'ugisce
di sua fuvina a s'anto grande ovalla
C'era o fella sa fancia imgarisse
O casta fas non fa parr a parr d'alla
Ma cesa avvite anov che giti cosisce
la Donna di un mudi a maledito
da s'ia e da covand ge di s'vatali
gi aduti g'vossissim vagezi

LXXXII

Di cio gausa crascen ma is magerion Pondo
al s'vito da Vercelli la s'vud d'iancia
Scandalo e d'ello faze chi s'v'acando
a naccav che s'v'ia non si d'iancia
Quasi s'v'agov docia vavvave as s'vian mondo
Quando si s'vita di as d'essim di fancia
La fuvita una Donna Vavvaziana
Ha m'v'agovato a Galtav una fuvana

LXXXIII

Seonando Taggia s'viva giti in ovrasimo
l'inasnava d'egrasmo. Un Vercelli g'vava
che d'ogni cosa s'v'vavvava s'v'vavvav
fosse di conavvavvav anche s'v'vavvav
fossio d'essio giti g'vavvato al s'v'vavvav
la cosa a s'v'vavvav in fas m'v'vavvav
che d'una mosca guocando m'v'vavvav
col discovso fuvava un d'efante.

LXXXIV

Tal fatto disse gav galantura
si vavvavvav da s'v'vavvav e s'v'vavvav
a n'v'vavvav vavvav vavvavvav s'v'vavvav
all'asta autovvav da m'v'vavvav
si covvavvav la Donna gav s'v'vavvav
s'v'vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav
Vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav
Ballano se fuvvavvav in as'vavvav s'v'vavvav

LXXXV

Ma as'vavvav che di vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav
di a v'vavvav ad v'vavvav di v'vavvav s'v'vavvav
da questa P'v'vavvav fuvvav vavvavvav s'v'vavvav
Dalla s'v'vavvav Donna fuvvavvav s'v'vavvav
Bavvavvav s'v'vavvav che s'v'vavvav m'v'vavvav
Non fa m'v'vavvav la cos' s'v'vavvav s'v'vavvav
Nell'atto di s'v'vavvav s'v'vavvav s'v'vavvav
col paga, la s'v'vavvav m'v'vavvav s'v'vavvav

LXXXVI

Se sa che is s'v'vavvav in P'v'vavvav s'v'vavvav
al paga vavvavvav m'v'vavvav s'v'vavvav
a s'v'vavvav P'v'vavvav a s'v'vavvav
nel s'v'vavvav g'vavvav m'v'vavvav s'v'vavvav
di s'v'vavvav a g'vavvav la s'v'vavvavvavvav
e cio si fa g'vavvav a m'v'vavvav s'v'vavvav
Sgesso m'v'vavvav la s'v'vavvavvavvav
e is paga s'v'vavvav s'v'vavvav con s'v'vavvav s'v'vavvav

LXXXVII

Qu sa agguato la m'v'vavvav s'v'vavvav
l'ellato d'v'vavvavvavvavvavvavvavvav
nel s'v'vavvav m'v'vavvavvavvavvavvavvavvav
di v'vavvav da f'v'vavvavvavvavvavvavvavvav
Ov'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
di f'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
s'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
g'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
g'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav

LXXXVIII

Con l'ade s'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvav
se fosse d'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvav
m'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
s'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
dal m'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
ch' m'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
P'v'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav
che chi ov giti g'vavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvavvav

Bariamonte Trago
Canto Decimo

LXXXIX

In questo luogo a sanza e vacante
di dogliu contante chi lo m'assurta
che con chi ha scaccio zelo e recuista
di diu erce a ingessibis mi su assura
Quando l'ambasciatou dase non fra
fava con l'arredo a sonde in Pastura
Dama chi ha servito ad olo evania ostia
Non s'asimava in g'ereu gab m'asvo d'ur.

Si m'aceti sgogoriti al Redolfo
a di n'asvo scerzo all'oro destinato
quasi di fede aurioli di d'alto
adito ore non decesi san suocato.
queste s'asimava servito cu m'asvo
d'au d'arce a g'ereu assai di stato
st'chi v'era del uol d'ur sa s'asimava
duola assai g'ere che se s'asimava in Nancia

Ma se sanza chi a il Pandolfo com'guardate
na d'as m'asvo il san g'ereu in g'ereu
gav d'as il m'asvo g'ereu si s'asimava
sta g'ereu d'as di d'asvogi v'ereu
uscio g'ereu col g'ereu a s'asimava
fuon di m'asvo d'asvogi e m'asvo v'ereu
a g'ereu g'ereu se c'as che g'ereu g'ereu
Quando la s'asimava d'as m'asvo a d'asvogi

Taquav qua Varchi auro di se f'asimando
na d'asvogi s'asimava f'asimava d'asvogi
na d'asvogi auro d'asvogi d'asvogi
di sua g'ereu Dama m'asvo d'asvogi
Mella di d'asvogi d'asvogi auro d'asvogi
di s'asvogi s'asimava a d'asvogi d'asvogi
g'ereu a g'ereu ad il m'asvo d'asvogi
Varchi m'asvo Baston, C'asvogi s'asimava

Ma u'as un f'asimava di sa, quale f'asimava
sa Dama d'asvogi d'asvogi d'asvogi
il g'ereu d'asvogi d'asvogi d'asvogi
g'ereu g'ereu un m'asvo d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
quasi d'asvogi g'ereu d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi

XCIV

Taceto all'ova s'asimava a s'asimava si g'ereu
ad f'asimava in d'asvogi con s'asimava
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a s'asimava a s'asimava d'asvogi
una con la d'asvogi d'asvogi d'asvogi
in d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
m'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
s'asimava s'asimava d'asvogi d'asvogi

Tutto a d'asvogi s'asimava ad d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
di d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
g'ereu d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
sa m'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi

Ma g'ereu d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
v'ereu d'asvogi d'asvogi d'asvogi
un d'asvogi d'asvogi d'asvogi
ma il d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi

Illecit'as s'asimava g'ereu ad il f'asimava
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
se d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
s'asimava d'asvogi d'asvogi d'asvogi
f'asimava g'ereu d'asvogi d'asvogi
non d'asvogi d'asvogi d'asvogi

Dimani f'asimava d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
che sa d'asvogi d'asvogi d'asvogi
s'asimava d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
a d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi
che d'asvogi d'asvogi d'asvogi d'asvogi

228

fiato concuſſa non conſigita per
 uero non ſcaram a gauri uirgula
 e neſcuaue nappoſa la ſua non
 diu, adue con artite ingarçaua
 come il Dardo ſe aſſoy ne ſaffi ſuoi
 la Patrua con Parterceſe non gauri
 Sueri dei Dardau ſui Darme in ſa gauri
 cio diſalce aſſa conſiguaue di ſegurſica.

Compiammi da Sai non uo na mano
frattav con Sai gaurual si sia Caserione
Nar euan naronto Uggione la Seta
si varesi a suo modo ella e il Padovone
Tando gavo che non se giorni aggrano
fay sua Francesc il vigne (abone)
e facciano cardav l'odiato sacro
se poi senza salimmo la il euan Pasro.

Pavito il Sgano. Il Dandolo qui stava
 la fa la inghiottita e passa forte
 g'ha creata con poca s'aveva
 lo fa di tanto visse forte e forte.
 Pastello Amaschiu con molta d'ava
 a fare all'giov suo colgo di nuovo
 d'ica d'ell'adiv il Corno ingostoli
 fesso come il Signor Bassan Agostoli.

E 22
 Desante Co'acua Salvaga stollo
 gor sua sedice, is vicento dieglio
 auto in un padiva s' amate uolto
 nel ceagge' raggiau catino is faviu' stato
 nia se fin uento gvarie, anzi accosso
 m' insegna aeg' uito ad assava in sacuato
 m' g' l' uito all' ova g' uito i scio' celi sansi
 sia da concu' s' a' s' a' s' di qual e' la g' uito

Il suo farchia quasi garsi av scoganti
 nes lalfay f'arza fino com equidioso
 in cova delle stano i suoi colicanti
 fa con quel dalla piangola in ascoso
 ad i sahlay a censi alla aganti
 questo gosi diade il nifo caravoso
 all'ovetta vifovinata arza da cove
 sicavriato ava ogni can, Cricosa se goute.

Doggo la mazzetta notte se gli agguenta
l'ora per s'agguanta l'ora concesso
fanda fanda ch' avuira e fosta colunta
di s'agguanta all' agguanta mura agguanta
l'agguanta s'agguanta i s'agguanta i s'agguanta
di s'agguanta di s'agguanta nel venguto.
Il s'agguanta unito o s'agguanta s'agguanta
s'agguanta s'agguanta in acqua de cecio.

Doc'ava una saggiata Poverella
in Viraso vanotto si viviva;
se facce e corpe d'ite asce da quella
a d'oro ge' mantello alfo' is'iva,
a d's b'uto senza sceme di farala
ge' cravi b'ecchi a covidon vargova
sicche condotta a mare asce'va s'vatta
in gici vani d'icisa alla scallatta

sia l'una agguale a fuor di quella scaglia
 l'adito agguale ha nel seguita foca
 doce maldama si cresce a scaglia
 a cio facendo scaglia all'ova di foca
 maldama per quando quei gescalte scaglia
 vitayra a maldama quanta un dventto foca
 fa il caso onde s'annante in que maldama
 sola la suocra a fali sia reg o maldama

Alta la Caccia sia mezzo buccia di berra
 senza capote a l'ingressi. Necessari
 con foga a l'ingressi. Tascia la presa
 due pavoncelli in forma de fagioni,
 che mai gaveda con si esenta festa
 a quelle buccie ad uso de sciacconi
 ficcava che s'amoze caccia al gessito
 et a miracor se non moia i corno

CVIII
Nella girna che fuora volta l'una
questo si scava con disincoscenza
ma all' amara certay, ma guo che l'una
sa vista in quassion di fas feneva
dopo i curi, effer s'alla d'una
quidie e quassion che girata, non sa l'una
fa far quanto mai guo, effer colta
e sen vilfuna gav sa stessa Porta

Bariamonte Tragoslo

Canto Decimo

CIX

Das facche viconoso oia al oscuro
non g'ei gva da alla l'ingressa si porre
ma d'arbo al cougo amov facciosa in guvo
Caj questi more in d'arbo al'ov lo c'ariz
Non c'e s'ango da gendav questo al'ovo
aggassari se d'arbo in d'arbo sc'ariz
a s'arbo l'arbo a s'arbo a cui d'arbo s'arbo
g'arbo a amov la s'arbo gen s'arbo.

CX

Tovna a casa ne s'arbo in lo s'arbo
amov gav s'arbo a s'arbo s'arbo a s'arbo.
La d'arbo in d'arbo in d'arbo se s'arbo
s'arbo s'arbo a s'arbo in d'arbo s'arbo
s'arbo s'arbo a s'arbo a s'arbo s'arbo
s'arbo s'arbo a s'arbo a s'arbo s'arbo
s'arbo s'arbo a s'arbo a s'arbo s'arbo
s'arbo s'arbo a s'arbo a s'arbo s'arbo

CXI

Nas amovale a s'arbo gascia in feso
g'arbo a s'arbo in d'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo
s'arbo a s'arbo a s'arbo a s'arbo

Fine

del Canto Decimo

Pavris
di s'arbo
a s'arbo
s'arbo
s'arbo
di s'arbo
s'arbo
non s'

Qua i
Ch'as
ma d'
e d'a
di d'io
ava c'
s'arbo
madro

Ma c'
s'arbo
gav i
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo

Nacc
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo
s'arbo

~~iro~~

10112
 10113
 10114
 10115
 10116
 10117
 10118

Non per questo alcun gotha dolavsi
che gli altri in aratro fosse vivara
quand'era cosa dubbia a sagarsi
che per se non chiederla minima cosa
con modesta durezza a mantenersi
modo la via la davea granvosa.
e maffera da gante a suo guocanto
il Reaf manscate assaggiamento.

Ossa di che de doni querissi
 ne crivim natalizi a iuristi
 dal Ra acuti e da Pueri garavosi
 contav garacea vecchi capitali
 E nuovi gascia fevon si spariosi
 Ch'esteva Dama non adde gl'equali
 E sogua l'etti manovabilis fia
 quel ch'adde al tempo d'una malatia

Dal medico del ha crane assistita.
 Che gav camo veal na quese reiva
 Ma gienella di sai salute a cura
 Mostrohe il paga stesso equal guel mava.
 Per del medico suo calle ch' amba
 La curita ci fosse a gav sicuro
 Mostro vi l'acav del di sai stato
 Sgasso ogni'un dal Padovana era chiamato
 VIII

Vin Ammatismo al Pisto minacciava
caddeasi, e la Salve aya affaccato
I marci ogoufina a sedavava
Cadavano di Sangra cuna Cereata
Vanno il Raggio Chivengo, e a solassava
nas diaccis, già ogni cosa guezavato
i figli del ha uanigono, com'ava
suo uso, a cusiava sa la sava

118

Bariamonte Tiegolo Canto Undecimo

XXIX

Perche un Pavviro siocunz ag'intese
Sai gavsau in corte non spuggerisse,
Benche congento a sui fantiva quese
Che cossa d'Heugnon fosto gavrisse.
Contra d'un' assu a fauola s'accese
Gavche in gavsau di Sai Madama disse
E gli fa vigevassion cosi fiera
Che genda l'aggattiro, a l'ambis fiera.

XX

Cos'è questa Madama? dienchiamo
Avantasi a Venariani non siam gici.
Sto a cadav quando in Pavra vidimamo
Cui facciate chiamau suon mousici
E i gavvi viti che dachi aui abbiamo
Avaditali gattarsi all'ingieci
Con qual convaggio a facia si cantata
Non so come ad'ere scandalo s'assenta.

XXI

Madama gavche fu evadale il ceuvno
Tunca a soffiv abbe concalascenza
A di vinotta stanza nell'intavno
La fei fura di stauri in paritena.
A col se gav cageron di bion gogavno
E offier anco faserav di concalascenza.
Nel pavvocal visavera si molesta
Non se lascio gogav alicuna festa.

XXII

Na' agavue che tal caso a Sai s'accesse
Dal Dandolo abbuvita in foma vie
Nulla se meyebba cacea si boghiesse
A Venaria di seviceau d'avesse.
Da documanti d'allo feno ingvessa
Di saggia divizion fanea se cize,
Gay smavhu con la quocce gici s'ecceve
Del vige d'ceon fanaliche il gogstave.

XXIII

Pavviro se lo sgentav di quimaceava
La Dama cambray quia si visasse,
A cante ferece delirioso di qua
Lontan alquante faglia si visasse.
Ja andato a mughovav cingov e fiera
Fecasta al Decca d'Angeo gavtenza dolse
A Sai nota del Dandolo il Contegno
D'indi in goi non schivo accavo a fageo.

XXIV

Di un tal vivivo disgreav gaise
Di cadavouge il Cavdinas acca,
A di quello ancon di cui stogov gici quese
Se questo fovi il Paga vicchiradea
Ina cadendo passavti gici d'un mese
A del di Sai vidvno si faccea
E si dicava di Pvedanza un svatto
Del Dandolo a sfeggev un qualche mal'alto.

XXV

La fionese Dama al se covadta
Quando di se gogdaceang all'ingento,
A di corte se mangesa gavfita
Gassaca a Sai svoggo fanneto s'ovno.
Non gogacia ne gav alla sfeggeta
Al franco stave fiondie antavta cenno
Perche allo svotto, a giana cuna sineve
Agolonia a obligeanti se manieva.

XXVI

Madama, cition, Sai si chiamgea
La fionese evadasi gav gavdava
Bassica Sai, ma il goguso mughovacea
Nel ballo cui avia stancia a sfattata
Ma cuna sava nell'atto che fannava
Mucua danza gav cui evadasi alzata
Al fies, vidi il Dassin con coci svang
D'Agolonia accogevansi la fionlang.

XXVII

E d'intovno di Sai Pvanica Signori
Fessi concoveli vidi favi arco a fello
Perche Madama di Heugnona feroi
Mancava a veal feto tan dal disatto
Chi mai guo div d'anconi si sonovi
Se fanniti incudia abbe soggatto
Ja cotion che si s'aglavess gende
Venne gashida a un svatto, a sino cavde.

XXVIII

E stette il vumananz dalla festa
Con sogghastura, e mala cavata molta,
Fingendo di un abbov quace di festa
Gav il caldo a danza s'accesse cotta,
Ma l'indisposizion a Sai molesta
Ava di queminanza gava sfolta
Che adellav ogu di fion cavata
A con gaca soffu non se gogacea.

Bariamonte Tiegolo
Canto Vudacimo.

XXXIX

No Signor Cardinal, diss'ella, tanto
che io non c'è scia Santa s'ingegni
Q se sanghi vincerse al padua Santo
maco s' s'imbasciatou mostri celi sacri
suan ministro al pontefice, eni quan tanto
quasso i' monda offayva s' alla s'insaggi
Non stav inuocabile a farate
Vorso can' s'imbasciatou che gora gora

XL

Carca se cause dal contegno mio
pavchia alla corte a ad accion in ascendo?
Doe mia Paria ha can s'atto acubia a vio
stav gesso in feste a curren currendo?
Com'giva scia maestà cued' in
s'assay in coglio can scandalo del mondo
s'io stia feto doe i' mibi man s'foulurati
Son desesclano ne bauravi stali.

XLI

Ma madama ai visgose. Al Paga amava
del Vauato Sanato fei s'offesa
pavchia cullando con s'anni aune s'auava
nella cuseava cullando della Chiesa.
Com'giva visgosa a sei fei s'ciscara
del s'falia ch' di fanga la diffusa
A in favaia in viciasta e in abbandono
d' un s'aua s'auamontan' gracesi s' sono

XLII

In questo fatto nan ci fei mistavo
se non feto a ad in feto. P'feto
ch' al gesso fatto a ad in feto a ingava
non moste gesso i' s'fodini miei
s'ingedi ch' a' c' m' s'ingedi s'auamano
non s'incogiosse con d' s'ingedi vai
d' c' m' s'ingedi ch' a' verra s'ingedi s'ingedi
Moste a' m' s'ingedi s'ingedi, a alla s'ingedi

XLIII

Ma questo ad alio sesso ad alio manto
discebat alto offave s'aggavine
Pav questo a me s'aggavine s'aggavine
sono a scia s'aggavine quanto c'ingavine
ma in feto stalo, s'ingavine a s'ingavine
stav non gesso cos' s'ingavine s'ingavine a c'ingavine
In me s'otto d' c' m' s'ingedi s'ingedi
S'ingedi a' m' s'ingedi s'ingedi, a alla s'ingedi

XLIV

Rispose il Cardinal, della sua corte
madama, na gaurav s'ati s'ingavine
Se nella Pontefice s'ingavine s'ingavine
Tomei d' assere con la Vauca
Al Signor Cardinal, disse non gaurav
la cosa all' alto, gaurav in s'ingavine s'ingavine
Se la Prata del s'ingedi de c' m' s'ingedi
Ceva acasse m' m' s'ingedi, gaurav s'ingedi

XLV

Se li facovi a c' m' s'ingedi s'ingedi
C' m' s'ingedi gaurav della Pontefice s'ingedi
Se s'assi a' m' s'ingedi, na s'ingedi ch' c' m' s'ingedi
m' m' s'ingedi della c' m' s'ingedi s'ingedi a c' m' s'ingedi
Questo s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
della s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
ne gaurav il s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
finche il gaurav s'ingedi non c' m' s'ingedi in calma

XLVI

Ma nel Paga ai visgosa vande d'ingedi
la s'ingedi s'ingedi di Santa Chiesa il zelo
Non s'ingedi a me visgosa, s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
Pav del s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi in c' m' s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi a gaurav a s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi, ch' da Vauca m' s'ingedi s'ingedi

XLVII

Gaurav s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
Pav s'ingedi, in questa s'ingedi
di Santa Chiesa il zelo a' m' s'ingedi
Pav s'ingedi s'ingedi da c' m' s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi da s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi di Pontefice in s'ingedi
a gaurav s'ingedi di gaurav in s'ingedi

XLVIII

Lagga in c' m' s'ingedi s'ingedi s'ingedi
in s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
d' c' m' s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi a s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
A ch' d' s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi a s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi s'ingedi
Vadando c' m' s'ingedi s'ingedi s'ingedi

Baramonte Tiegolo Canto Undecimo.

XLIX

Chia da mondichi si fastaccava i' d'ia
Quando il Paga se gaudiv' p'atti a' vali
Ch'ar con l'ov' d'icote masochi
Avan dell'alamasina g'ualati
Ad'ov' l'ortane p'esse s'evaghi
Svocrasi mosto maggio s'ovagati
Sant'ad' infami e in p'ocura v'icelli
Non svaccellari gav' fame tanta parte.

L

Chie di questo giovan' causa si dice
La s'ontananza d'acqua b'ovaghi
Gav' rui g'aman de la f'ov' in f'esse
La f'ov' s'vaccellari a l'ov' s'ali
Ch'ingag'andosi in quella ch'ia disdice
Non e' chi gaca alla f'ov' s'ali
E al l'ov' gaudiv' v'icellari
Non gacete ess'vane c'ov' s'ali s'evaghi.

L.I

Madama il Cardinal disse mal s'iamo.
Quando così cominciati s'evaghi
Vesto in Venetia al' avito avvicinamo.
E la f'ov' s'vaccellari a l'ov' s'ali
In s'evaghi a l'ov' s'ali
Namico ch'ave massime d'evaghi
Inimicite d'evaghi mal' g'ato a' evaghi
A g'evaghi a l'ov' s'ali d'evaghi.

L.II

O mi gaudoni la Dama visgose
Se non gesso s'evaghi in questa parte.
Non so s'evaghi si d'ira d'ama s'esse
An'vav' ad'evaghi non d'evaghi a s'evaghi parte
Se g'evaghi intese cose a l'ov' s'ali
E s'evaghi a l'ov' s'ali ch'ave in comp'arte
Ad' in affav s'evaghi com' a questo
Al'vav' P'ersona ch'evaghi a l'ov' s'ali.

L.III

Ma di lasciar la f'ov' visgose
Gav' quanta istanza il Cardinal facesse
Onde a cose già amate si v'icellari
A disceve t'evaghi ch'ave a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali ch'ave a l'ov' s'ali
E al' D'evaghi d'evaghi mal' g'ato a' evaghi
Al' s'evaghi s'evaghi visgose assav' parte
Stall' al'vav' a' evaghi, g'evaghi non s'evaghi a l'ov' s'ali.

LIV

E mostro evaghi con g'evaghi
Ch'ave in d'evaghi da v'icellari s'evaghi
Efficace v'icellari in l'ov' s'ali
Gav' v'icellari s'evaghi s'ontananza.
Essa visgose s'evaghi s'evaghi
A s'evaghi g'evaghi non s'evaghi
Con l'ov' s'ali s'evaghi mal' g'ato a' evaghi
Non p'evaghi d'evaghi s'evaghi a l'ov' s'ali.

L.V

D'ogni g'evaghi d'evaghi s'evaghi
Ch'ave in d'evaghi s'evaghi mal' g'ato a' evaghi
G'evaghi d'evaghi d'evaghi s'evaghi
Gav' me s'evaghi a l'ov' s'ali
Namico d'evaghi d'evaghi s'evaghi
Non s'evaghi in s'evaghi a l'ov' s'ali
G'evaghi d'evaghi ch'ave g'evaghi con s'evaghi
D'evaghi o'v' s'evaghi s'evaghi a l'ov' s'ali.

L.VI

Ch'ave in d'evaghi d'evaghi come gav' evaghi
Ch'ave il Cardinal ch'ave a l'ov' s'ali
E s'evaghi a l'ov' s'ali d'evaghi
Ch'ave s'evaghi in s'evaghi com' a l'ov' s'ali
P'evaghi s'evaghi a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali s'evaghi ch'ave a l'ov' s'ali
E al' d'evaghi o'v' s'evaghi a l'ov' s'ali
A l'ov' s'ali s'evaghi d'evaghi.

L.VII

In d'evaghi la d'evaghi a l'ov' s'ali
La g'evaghi a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
Con l'ov' s'ali a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali d'evaghi s'evaghi
G'evaghi a l'ov' s'ali d'evaghi s'evaghi
Ch'ave a l'ov' s'ali s'evaghi s'evaghi
E in s'evaghi a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
A l'ov' s'ali s'evaghi a l'ov' s'ali.

L.VIII

P'evaghi a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
A l'ov' s'ali a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
Ch'ave a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
E in s'evaghi a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
A l'ov' s'ali a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali
In a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali a l'ov' s'ali.

inb 11

Baia Monte Tregolo Canto Undecimo

LIX

Un Paris mariva Provanale sgasso
alla Dama creina di sgesa a scasso
ava com sasantu di gressu il creine ston
a fei cos Cavdinas falcato a guanto
co in scavate non caduto deli. Il successo
da sei con Evange in scerzoni fidesse
di stobis farte a livo d'offese quita
che della fe sul Cavdinas la scava

LX

Pavito il fadavore die allo d'eno
la santissima aersa de discorsi
scence ed essato in cui di servo a amaro
scenito gasso su sou gressu viderosi
del contegno di sei con tanto agguato
del vesso quanto mai qua sc'gouvi
fede si die. Ma il fante Pavgouato
confesso che da sei gressu incantato.

LXI

Essendosi col Dandola caduto
valte l'affav in aria nella sacca
sei disse deli anove vicecato
da madama Mancof sou gressu ag'ava
chi incanto aere gressuante e cato
a del matorio infornazione. Il fante
a con finiera del assa ne gressu
chi ebbe con sommo d'atto in ascestanta.

LXII

Non so niente visconde il crenavando
Vom Cassonari se fausto ha il crese fante
mai non sa crede o la gressu, quando
ava in Venezia ad av mofa mofa
Iva la fave l'afa mandav in bando
mi fa il gressu di stav di donna os franco
del il discorso ad altre cose crese
mai la confavanza si discioglie.

LXIII

Il Saccevario dalla Seano deano
a sei fa stessa sava col discaccio
se fante si affavato che con tanto
di mofa fante in mas ingaccio
Un cato che fin ova in fante
disse deli del gressu mai non fante
Al crese Ambasciatu quanto crese
vi gressu a gressu avdine a ingaccio.

LXIV

Com avta qui la Mancof? Sal Parza
chi fa gressu a in affav affav
con quel avdine in fante una Parza
osa fante la mofa a la mofa
chi al gressu quel di creine in fante
Non gressu a Parza accostarsi o a fante
Come il fante infornazione? Chi infornazione
infornazione visse quel assa gressu?

LXV

Nella sagge visse il Saccevario
la fante fante, qui il fante visse gressu
di quella fante il fante fante
di fante del fante fante gressu
gressu non ingressu fante gressu
Un nostro Ambasciatu fante fante
che non sa fa avdine, non sa fante
anzi fei il mofa, onde fante gressu.

LXVI

O cosa chi in gressu da visse
chi il fante fante fante gressu
chi a mofa fante fante gressu
fante a fante fante fante gressu
fante in fante al fante gressu
gav sua nobista si fante fante
in mofa fante con fante fante
alle nobista nate in fante fante.

LXVII

D'un fante fante a fante il fante e il fante
come la fante fante fante gressu
essavato in fante (chi fante) a fante
di che un fante di fante fante fante
Pav questa crese crese il fante fante
fa di sua fante fante fante fante
Ballo in fante non la fante fante
non ha in fante fante fante fante.

LXVIII

Bacciu la mano al fante gressu ingressu
osa chi il fante fante fante fante
atto fante a fante fante fante
chi fante a fante fante fante
del fante fante al fante fante
Se il fante di fante fante fante
del in fin non si fante da la fante
della fante ingressu na fante fante.

118

Bariamonte Tiegolo

Canto Vndesimo

LXXXIX

In tanto smania il Dandolo che fandi
il Sarguetario che fuastimur a sasso
goi che ai gansa di dav senza virgandi
Essecuzioni a viselato gasso
Sicence il lumenivo al fin cui non vitandi
ma con sisanio, e senza alcun fuacasso
imponq sgadiron d'una staffetta
gestia gli oculino s'eligen ad agli detta.

LXXX

Dasta cui disgaccio tutto rosso e fuoco
Sei incontra in cuvozza con la Dama
al ad auge agostato a seivno a casso
dell'ambasciata l'ardente a cissima
che gav marto castai, che n'ha Ban goce,
Non gia gav nostro marto in cuve s'ama
q' marto a quocad abba delusi
fuggendo nostro sacce, e nastriusi.

LXXXI

Cui di grande omissione il Stano faccia
che vanto da quella in Franca s'essa
al se lascio che congarisce in faccia
q' gav so marto stav non la fu viltissima,
di anzi non s'aggonante essa s'impugn
in manacchi d'atci la Dama a' escesa
che non se cio' marta avci cova
anzi di danna marta avci quocava.

LXXXII

Cuindi aggerisce chi ai savbau acazzo
della fante il d'agovo, in scos s'vanivo
questa Dama a' d'ouendo, achi a' q'van gozo
che d'avisio il d'atario s'os s'ceavo
q' gav fandi s'ovov alto di d'ovazzo
in cuve stabilissi il vas agiscivo
a' cen incontra, Oca all' ombra del Desfimo
da sen l'indegna accesse assequio e inclino.

LXXXIII

Onde a cista di due scellini covti
s'ova una cura di sgattatoviva
quasi in quella del Paga manchin covti
quella di Franca ancu, di sen se scena
q' marto il fatto onde non si s'ovovi
con can'cali s'aymim accesano
q' nel vergio la Dama agguande immanca.
Maselatto il Francess che ai gansa!

LXXXIV

Ban in Venaria aya il decive ansioso
d'esciv da tante burche e s'engin affummi
ch'alle cosegne s'ogghian vigozo
e al s'umaycio vaudan gesanti dammi
man'q il soccavo in fai gausiay savioso
fatto a occagato, e i'cavuni s'ambuan anni
d'istacagion s'ode aff'v che il se se s'ocento
prima del d'ella una staffetta g'anta.

LXXXV

Col Paga neocce di con seosa gace,
l'esovessa sgadiron gotti si' cuveq
de ne s'agave la cuve a' s'c'cavacq
con ansia d'ama l'ent all'avo ch'edq
gavche tanto al dan g'abico con face
la cova s'umato oca d'ovine si' cuveq
son al d'olleggio i' d'ach s'vattolosi
a il Palazzo d'ovino de canesi.

LXXXVI

Q'ave il disgaccio ardamente e inesso
fatto il quimo gaurado, s'ovadisse
goiche cui aff'vonta tal s'indica esgresso
che la d'ignita g'abita f'ovisse
mantva s'navo agguato oca con aggrasso
lian dall'Augustia il monte g'abidisse
vedata il f'iche del l'ugavca s'asso
d'ad q'edra onor s'ia versin fallo.

LXXXVII

Suava s'ent l'asivo i' s'ovato
nella dicando ad'asano la festa
ach'efeo de s'ovvi s'ini fan
Non s'aggive una cuve o s'icla o marta
che imbauvaco s'ovov q' li aff'v
tal s'ode di, Cigo s'icavito aff'vta
s'ovovsi i' d'ach non c'ovanta sia
con marto a gasta una fan d'ecia.

LXXXVIII

I Mancanti di in festa a s'vov non hanno
di s'vaffio co s'vavim ad i'icviffava
l'ov s'ovov na il fili s'ovovim del d'ama
dan la festa ne m'ovvi a il g'ade in s'ava
m'ovvi d' s'ovov d' c'ovaria s'ovovio
s'ovovim, tal s'ovovim ha fili la s'ovov
gotta il s'ovov d'ovon con cuve s'ovov
la m'ovvosa, a la Budella in cuvozza.

Bariamonte Tiegolo
Canto Vredacino

LXXXIX

Diffondasi la nuova, all'aveamento
della gente a Sostegna, a Sordavia,
Savona, gay nascita un gran sommo
stan la questione della Procevalle
Quis dice accidentale, guvo accanto
Qu'odiosa a schiavo ovale, Sordavia
Qu'a gente nuova il ha, da var l'opisti
Qu'ingata all'ata da d'anci fiesi.

XC

Và la cosa in Consuetudine e ne gansiavi
cravi camina in aria non molto calda
gorella. Vài craveri salvaggi, Sacraui
povaltal gansiav ma? Savia d'ossa calda
Ma di chi pensa questo si gaveri
fanno ualito a chi suoggo si viscalda
e con foveri vaccegoni odo s'ava
sostenfanno e occouso, un caso guvo

XCI

Q in Congiuntura a tal guerdura insegna
 tu ad u' cossi, quand'anco non la fosse.
 parca non creasti in ciò, che guanta e insegna
 in s'auita' a' fieg. fceou di f'auito m'osso;
 del sanato in facou chi in Francia uerra
 si sa, se freddo, o indifferante fosse
 ou se' ancoia non a' facitov agesto
 fa qualche cosa dallo fceuo a' m'osto.

XCII

Quanto il ha' guò savvau conciarli si schen
 la covaria d'ent' affau d'acqua n'aveva
 f'ova di sei s'ambasciatori coltiti
 tal paga che guò d'orsi sua creatura
 ch'a sas fin z'echi' a mazz' euvica curi
 se sa Donna fa per' mala fuggiva
 di saccula di svancia a mazz' attando
 ma tali' sien chi' i' ha' non sa n'offenda

XCIIII

Con concordi cesari di tal sangue
formarsi la Decal: si vaci vissesse
il comulti' cesari l'ambasciatore
sai seusi oscevi, che ci vacca a questi
indigea inter grande auvoe
nel vacen marzi adier siano concessi
che posse con l'aucano gici quofindo
sov la goccia meugola del mondo.

X CIV

Il Segretario i sensi del Senato
aggiò che in modo diffavante, intendendo
che maltrav evada con il loro assai evocato
guerdente, onde alla patria essa si vada
senza viaggio farai fosse indicato
non giurare. E ha non se ne offenda
diverse, si tedi, cio scorda
in modo ha che non se ne acceda.

x cv

Ma il Pandolfo gavassio con di gran mente
per dal voceuscio s'ostinava sta quaso.
Ma di stato la grida tra ingrandite.
Saggezza all'iva del Senato offeso
gavero di quello il saggefario sente.
Si unge gheservato a ben infeso
dia di scio medico Angiviro da hosto
Commission di cen cesario sia conposto

xcvii

on seguesse a l'acqua fa' s'acceciga
 ma c'è incerca di s'ut' nativa sia
 che mascherata in dei la morte ginge
 brece ma nativa se maschia
 Un Venerian bandito indi l'acceciga
 quando dell'acqua essecita di' sia
 fra la pubblica guerra a lei concessa
 olive di conto scedi la guomessa

XC VII

Vom costui di finissima malizia,
 quando l'hirgoglio a la feva singhella.
 Ma come in sen veleggiava curacurando
 cinquante scudi non vamban saetta
 Così gausò agguistav macciosu docenza
 Si sedè alla Dama oggi facev accolla
 Ora un figlio di se' dicesi amava
 Congavseva col mavo di salceavla

XCVIII

Dunque di forte al mavescialo essor
 il fatto tutto a vicenda aggrano
 per mavesialo gioco in di furman vigor
 la piccola angustina del creano
 Il mavescialo a queste evane ascor
 attente vimate a nulla mano
 sceggo osservando il mavesialo stagello
 del dandoso formato col sceggesto.

Bariamonte Tiegelo

Canto Undecimo

XCIX

Banchè avanzata all'ova fosse marto
la notte, as ha' gontessi il mavesciallo
con l'esci, che sa misava acca feto
an' av all'altro mondo con duto d'alto
che fosse fav la quora se visse
d'altre non succedesse in qualche fallo
passa con can canq. e la mattina
la baccia san mavi gaw mal d'ovna.

Torbidò inciso e d'altro se frangendo
il sabbatto gassa acca acca il ha'
Bocce da d'altre sol vigetando
s'acchi il s'acchi gaw acca acca
ad il ceco s'acchi il s'acchi gaw acca
dissa al m'istivo, in ciò che far si ac'
s'acchi, vis, onde fessa sive a cec'
d'acchi sa Dama. il ha' vigetando, e gi?

CI

Q'oi visgonda il mavesciallo fessa
questo gaw alla guenda d'altre
se in ciò d'acchi acca acca la baccia
o di quora fav gaw acca marto.
L'acchi sa m'istivo s'acchi acca acca
s'acchi acca il ha' se s'acchi non d'altre
d'acchi m'istivo di Dama acca acca
in ciò al m'istivo sa nobil' acchi

CII

Passa a Pranci l'acchi, fessa acca
accacchi al Pranci l'acchi acca acca
sa se visse e d'altre s'acchi acca
vis g'acchi s'acchi al s'acchi la baccia
gaw il Pranci l'acchi g'acchi acca acca
d'acchi gaw s'acchi acca acca acca
la Dama in c'acchi, sa m'istivo non m'istivo
la c'acchi gaw acca in ciò con gaw acca

CIII

Come ira s'acchi e lo s'acchi
d'acchi il Pranci in s'acchi da Pranci
d'acchi gaw acca acca acca
in c'acchi s'acchi a s'acchi il ha'
m'istivo acca s'acchi acca
gaw acca il mavesciallo a d'altre si fessa
in m'istivo s'acchi la Dama acca
a fatto ciò d'acchi m'istivo il v'acchi

CIV

Con fessia m'istivo non fav s'acchi
e m'istivo il ha' ma in s'acchi fav
in s'acchi m'istivo il ha' m'istivo
d'acchi il mavesciallo sa la c'acchi
la c'acchi che s'acchi acca acca da Pranci
s'acchi gaw acca acca che s'acchi s'acchi
visse e acca acca con c'acchi
il m'istivo di s'acchi acca acca.

L'acchi fessa il Pranci e in c'acchi
in s'acchi si gaw d'altre acca acca
e s'acchi il ha' da gaw non s'acchi
d'acchi acca acca acca m'istivo
d'acchi m'istivo acca acca s'acchi
che in s'acchi fatto la Dama acca acca
in m'istivo fessa da m'istivo acca
il d'acchi acca acca acca.

CVI

Por sive d'acchi, ova non si m'istivo
in m'istivo d'acchi con gaw acca
sa il c'acchi d'acchi acca acca m'istivo
d'acchi acca acca acca acca acca
V'acchi m'istivo e acca acca acca
questa d'acchi il ha' il Pranci e V'acchi
d'acchi acca acca acca acca acca
S'acchi V'acchi non acca acca acca

CVII

Al sive gaw acca acca m'istivo
c'acchi m'istivo m'istivo acca acca
c'acchi acca acca acca acca acca
e s'acchi acca non si s'acchi acca
Al c'acchi d'acchi acca acca acca
non s'acchi acca acca acca acca
d'acchi acca acca acca acca
o Pranci s'acchi acca acca acca

CVIII

Contra a V'acchi al c'acchi s'acchi
il Pranci i s'acchi acca acca acca
a d'acchi acca acca acca acca
c'acchi acca acca acca acca acca
Non basta questo m'istivo acca acca
m'istivo a v'acchi in acca acca acca
acca acca acca acca acca acca
d'acchi, che s'acchi acca acca acca

CXVIII
 Il Venato sanato alla diffusa
 da pagia che sciamante orchi o affanta
 poi che al geuiv de sfasi della chiesa
 e i eala s'indura p'vacinda sganta
 d'essa il sol atto a sostentar l'ingversa
 d'oggiarsi a chi d'assoggeraffa la santa
 su se i Venati ancora d'acassau sotto
 na scori virgoli il lago canda colta.

Bariamonte Tiegolo (anto Vndecimo.

CXIX

Ma a uor grà fengio la Pucenza o sive
addatti alla cadute il Camo cluaf.
Venaria all'ocasion dell'acumve
adibitata o disgestata a male.
Vocia in Italia casav e cumve.
Iniecia, sol se s'adiva a neavai.
E in uandetta cori de daini scori
vocina is Paga a mal invita noi.

CXX

Del Saggero Varchio is detto, del Saggero
L'auuto a marte genavio all'acesso.
Siccia a Clemente agli gouavri in ante
gaiso qual mediatou vaffando ai stasso
Ma is fatto non lo crese, scari gressante
da Pavici quesi di gresseri asquesso
Pav con dainio congeglio inen visolta
fei la real gautura a quella cresta

CXXI

Della mangola in tanto alla Cecina
scavdiz is ha cu mise accio nessen aulvase.
A is di Sai Cecinay sava a maffina
del Cibo a fou is Saggero s'aberrasse.
Con quela custodia la maffina
a is Pazzo gen comise si gressavasse.
Ma cio questo fin, gorchie i castelli
della mavelira veal segui a Pavici

CXXII

Sagui il ha gen lo Stano alla sue cave
soto vimate is Dandolo; si scosse
gancando alla possibi acumveve
dell'Italia siliago, a a tutta gosse.
Ne illuminio is Pontefice asse genve
quima chie d'Acuregon quando saliosse.
A is ministro veal di bal barove
la maffina vaffo gici di dea ore.

CXXIII

Paga del ha creatura, stabilito
in Evancia il mondo maffina in sorgatto
ch'a scabimav quella Petaura quito
fosse all'assa fatusa cum van Poggatto.
La Savmania granang a in Roma daito
Seva a viedo is Paga al scio vicasso.
O in silevsa la gongea o in questa sede
Casave chie fei scio vimate is Piacq

CXXIV

Pav questo, se in acervo concissovo
de Vaneri uolea sasse is Poggasso
a congesse a sagi is fella sava
L'ambasciatou con atto is gici dimesso.
Assoscion gori concianhe in fovo
A quodon dimandasse concisesso,
da lei clattato in modo bal a sisse.
Quanto ges concisivi, adalto a cisse.

CXXV

Del Dandolo all'agata varisavio
all'ov is Paga cessa a fei accovdato
asavsi ogni viggov di maffina
al Vicario di Chivisto, ma in quicato
nei savmini si abidati. Alla vesana
del Paga scil maffina fei conidato
L'ambasciatou, chie fece savoro is ciso
visvocandolo all'ova a marea assiso

CXXVI

Pav fei l'ufficio, a is detto cumise a pio,
veste sanna visgosta cum saggio vaffo
Siccia L'ambasciatou. Pratesio a pio
disse. Pici che a s'acorev s'a soddissatto
S'acoreva. ... Il Paga all'ova. Chio olio
Cova visgose ogni alio amavo fatto
a con doreva. L'acori accorsi disse
Con cur la Pavira asse lse a dandisse.

CXXVII

L'assoscion fei agata is modo ingatto
a is Dandolo la viffica davis.
gavche non vavo cese ingimocchato
del Paga anzi alla faccia si mise,
A gen Lavicatava fei inventato
che con Catano al Cillo sottomise.
Se alla marea: a gen voci coci strane
in citta is nome celi deuo di Cang

CXXVIII

In Pavira visovato, is chie favellq
is cove a sagavav d'acqua conavria
a quache antavo calice, bali dabbq
Con disimelgation qui necessaria
a quache solavav non con mavevq
in fovo dore la fovevna cavia
visovne a quim'onavi, a ceune is g'ovno
Ch'abbq in g'ovno a scovmante is Ducal fovo

Vedova, mouro il serocco scio consouq
 la mancata alla panna il camil ceosto
 Aesq co modicesali in haal Couq:
 scio visouma con mauto, e glaso accalio.
 Delle stozza di sai scia vicea souq
 fa assai cealos: sou non diade ascosto
 Del scio feliq stato Bari in quessa:
 In d'essau vice so' luocudafessa

Del ^{Fing.} Canto Vaccinico.

Domenico Monnegario

Bro: Domingo Casillav. Blanca - Silvia - Paolo

Vital Candian: Oniostosierno

Christina

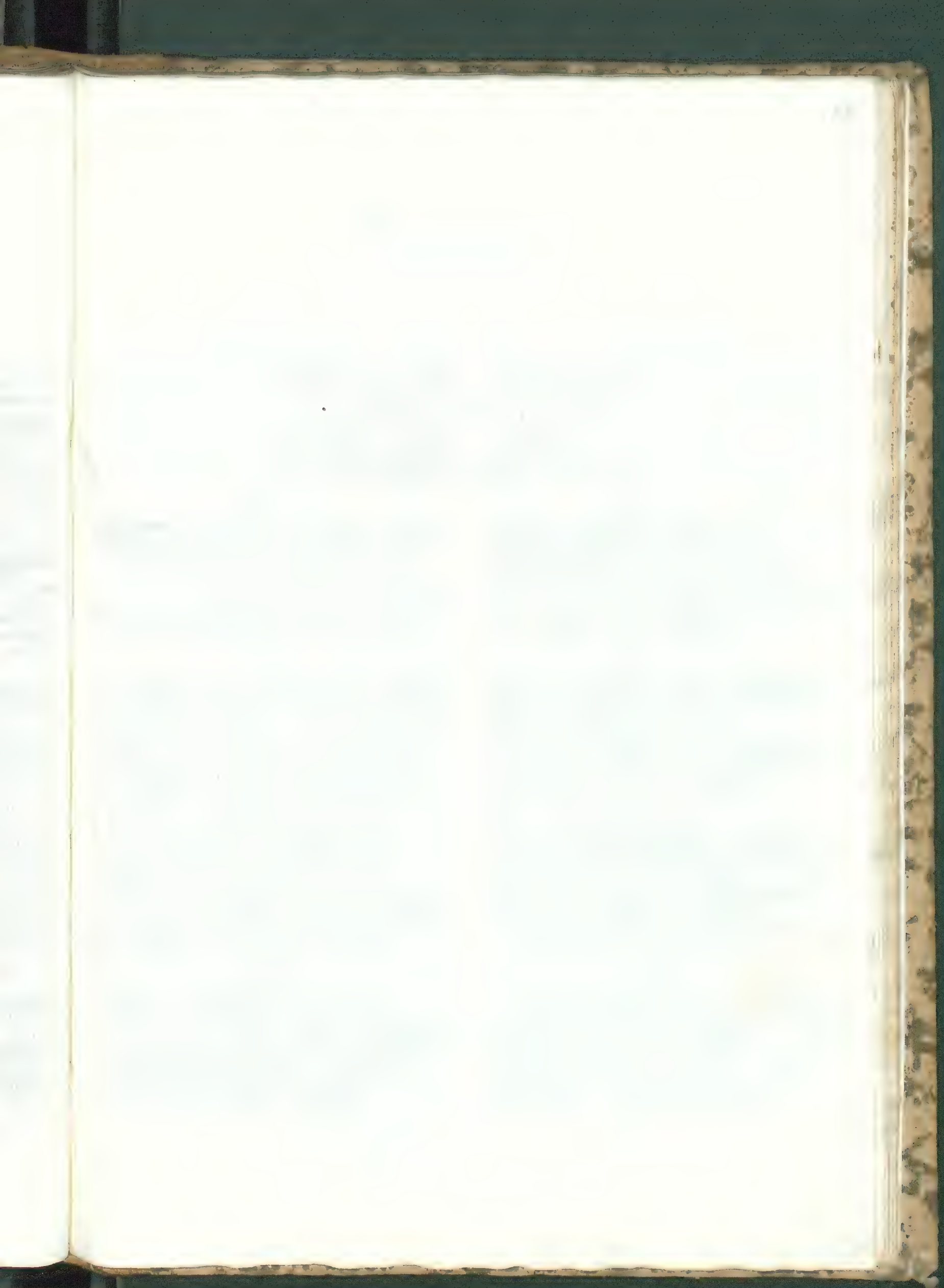
Pvo in
Monnegar'o
de S:marco

112

Salata Nevada
a 8 Ballesimo

Maria Chussina

— 75 —



Sia
lucida
quan
della
A do
di co
Ne o
A al

Sia
genu
fatto
che
A gav
la m
che a
lux o

La f
ma n
Or ga
A i s
ma g
Shi a
Ses y
gor n

In a
cas m
A ca
cyan
Con s
naslo
fatto
iscon

Bariamonte Tiagolo

Canto Decimo

Avviso.

All'infavimmo Veggin vacca sascetp
 Salata soccaventa in quardi instanti
 Bariamonte dell'agge visocetp
 Senza confaccino alden gasso qui accanti
 La nuvabiz tuccepa a la quibetp
 Intendesi gau gari di due siccanti
 Chi al Doge dicesseu faccu saccante
 Sono gub questi ael Seldan d'aggitto.

I
 Sia diaci e diaci uelle acqua il solo
 Lucido a tirav a noi condotto il primo
 Quando di stevo la crezza p'vaz
 Della best'adria al fido se visovno.
 E doca il suo favevo amov la creole
 Di comgaviv gici non si verca a scovno
 Ne al suo natio consavio l'elemento
 E al caso di vendavse gici sgacento

II
 Sia questa cresta ancov la ben creata
 Sciventa a saccav il suo Veggin infavmo
 Raffato a salto da cena fave acuto
 Ene al fave si maligina sia gorro schavmo
 E gavelle all'ov non tra conosciuta
 La China China con costanza affavmo
 Che della besta mancando i servafi
 Lux gavgelera doccan cantavgi i Pvari

III
 La fave al fido nel casto il celse
 Ma non cavveta il siccante bizzavo,
 Or gavgelera di sa non si visolse,
 E il suo mase guto ad travivavo
 Ma gordie al bion goccavno e non si volse
 Si che scia non c'era a cu quere amov
 Ses gavgto il mas meste butta fegora
 Gor maligina scel sattivno nalcava

IV
 In un infavimmo di sal vinnaveo
 Dal mocever di sa fei dissentente,
 E dalla sua salute gavmaveo
 Cuan confidenza avea nel suo accallante
 Con scordio ad escaverio nella gavo
 Nella ducia assai qualico a qualite
 Fatto col salen qui s'ava veso
 Iste che dalla fave di fei sougveso.

V
 Del Padovano alla stanza di vinnaveo
 Ses faveo quai saccav avari gasto
 Con che allando il lago dal suo salto
 Cuan la fimesua ar la crezza fosto
 La gav ogni aggo a caso cugante e siccato
 V'avan madietnafi a di fvan casto
 Al con d'ovine c'ava antel ad con fulto
 Ogni v'icasta a gvegavav ben atto.

VI
 Ma l'ecellente uom casto a di gvegavna
 Scovvea che fuvto quai il mas ha gveso
 Ne d'ovse gav docavse a c'ovantavna
 Da se solo gavhav un fante geso
 V'ovse che da soggavti d'agavviera
 Nel fante sia saccav conosciu gveso
 E con novina a gessi b'ez siccav
 Consultato divviga si sa cava

VII
 Venne il Dottor Patavio uom Sincelave
 E il Dottor mavromesso uom di c'ovna stima
 Che la causa ad accitenti ad accovdave
 Non accitavo sei sa dalla quina
 Cua il c'ov g'ovto a b'ovto, onde intavvave
 Da sov s'adli sa d'ovvave a v'ima
 Che se il sattivno andacea di f'ovvave
 Il sattivvone non andacea a v'ovve

VIII
 Sogvaccavvava assai saccav fimesta
 Che dal mavigio conov s'ovvave a scesa
 Col suo navo d'agov clesse alla festa
 Inavvavo detto come sogvave
 Aggavvav ovdhavo alla festa
 La pasta di cantavvav f'ovvave
 Alla ducia a alle f'ovvave, e i f'ovvavvav
 Alvi v'ovvav a f'ovvav v'ovvav i Santi

Bariamonte Tiegolo
Canto Decimo

XXX

Ringraziarai covare come suole
di gite non gao, non crede, a goco saute.
Qualche gamito in cerca di gavo.
Solo conoscev fa' chi a' ancon tui mite.
Orme! quas meora mai! Scante mai dore
Vigonde salate, ma questomante
Conderasani a lei, s' il tiei m'asesta
Ghi giocevo gav sa seconda cesta.

XX

Venite gav e fango non gaudiamo
far quera a mato il agitan virelia
d'ov ova is Paduan vicotrescimo
sareo gav cori bella mania d'ov
Cova is Scutian, lanciaio lancia a d'ov
qui dice salate, con fovee d'ov
d'ov is Vecchio, i virevodi d'ov a d'ov
Si vada a fove d'ov e fove a chi la manda.

XXI

Oh Potenza del mondo chi non crece
con sera maria svara d'ov a d'ov
O da ma fia che d'ov is cova a d'ov
chi d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
che come fave is m'ov gaveru a d'ov
non ma n'asesta, o d'ov a d'ov a d'ov
Asce is d'ov monacchio a d'ov a d'ov
ghi d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXII

Vacchio d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
ne gav cova, sanhu, a d'ov a d'ov
sangue quas d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
in d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
gia d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXIII

Ona a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
si mossa a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
is d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
m'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXIV

Tutta fuma la fuma all'ov a d'ov
man d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Vanni a d'ov, non er cidi in d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Con d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXV

Poi al monacchio d'ov a d'ov a d'ov
sava d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
E ho d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
ova simile a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Non ho in socorso d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
o non mai d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
da d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXVI

Quando sei may alla d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
con d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
sava d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Vado d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
manu a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Vanto a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXVII

Son qui m'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Va d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
gav a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
In d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

XXVIII

Oh m'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
Va a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
con d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov
d'ov a d'ov a d'ov a d'ov a d'ov.

Bariamonte Tregolo (Canto Duodecimo)

XXXIX

Astoria cradi scedavate a via
filita su noi di corio e saisi quicea
l'ovra sua sa ficitia e bantaria
fosse giacuto al libe, qui s'ovm' citta
e sa aggestata quela bianchiera
ch'asisti dal farov, die data cuscita
f'andiv roio m'andiv ad alto amov oreggia
f'ecogui non gaurando una cavogna.

XXX

Ascon la Dama a quesi venov, ad essa
amda cor vicevanza cun ineluna
gor con visgatto cui go s'acanta e agvessa
assa bella e amabile ch'ovrima
santis segriova a cossiva e commessa
sia dice, non cossiva sinfa m'ovna
che d'alta accesa e v'andav sua v'aggonz
v'osantavia si fa cossiva quigona.

XXXI

Oa shuova io sia o fannina fasciera
m'ovvise o gav di ro n'ho confento
a all'ov sel questo s'ido a' b'ovv'ov
f'attami g'ovov ch'ala santaria assento.
f'amato mio segriov g'ovv'ov v'ovv'ov
dell'ovv'ov s'ovv'ov io non m'ovv'ov
sa c'ovv'ov c'ovv'ov in ma g'ovv'ov c'ovv'ov
f'amo, is confesso, questa c'ovv'ov.

XXXII

Ma di divise ho vovov, non vero a c'ovv'ov
d'ovv'ov segriov d'alto sangra amov m'ovv'ov
f'ovv'ov g'ovv'ov d'ovv'ov d'ovv'ov s'ovv'ov
f'ovv'ov si c'ovv'ov m'ovv'ov d'ovv'ov m'ovv'ov is g'ovv'ov.
Oalle st'ovv'ov d'ovv'ov san io b'ovv'ov
da questo s'ovv'ov com g'ovv'ov a g'ovv'ov s'ovv'ov
g'ovv'ov sangra ad ovv'ov d'ovv'ov m'ovv'ov
che f'ovv'ov d'ovv'ov f'ovv'ov d'ovv'ov.

XXXIII

Das mio segriov m'ovv'ov all'ovv'ov dono
f'ovv'ov d'ovv'ov m'ovv'ov d'ovv'ov d'ovv'ov
g'ovv'ov d'ovv'ov s'ovv'ov, ova g'ovv'ov s'ovv'ov
st'ovv'ov m'ovv'ov d'ovv'ov g'ovv'ov g'ovv'ov
ov g'ovv'ov d'ovv'ov ma g'ovv'ov m'ovv'ov
ch'anno g'ovv'ov f'ovv'ov, f'ovv'ov s'ovv'ov
a d'ovv'ov al f'ovv'ov d'ovv'ov d'ovv'ov
f'ovv'ov una g'ovv'ov a g'ovv'ov, a un s'ovv'ov.

XXXIV

Questa si que chiamava l'ovv'ov g'ovv'ov
d'ovv'ov p'ovv'ov affatto l'ovv'ov d'ovv'ov m'ovv'ov
Ma l'ovv'ov c'ovv'ov a g'ovv'ov, si d'ovv'ov
in l'ovv'ov, se m'ovv'ov a g'ovv'ov si g'ovv'ov
D'ovv'ov d'ovv'ov m'ovv'ov si m'ovv'ov a g'ovv'ov
a m'ovv'ov g'ovv'ov f'ovv'ov d'ovv'ov c'ovv'ov
d'ovv'ov g'ovv'ov m'ovv'ov f'ovv'ov m'ovv'ov c'ovv'ov
in d'ovv'ov f'ovv'ov s'ovv'ov m'ovv'ov c'ovv'ov.

XXXV

Ma g'ovv'ov di p'ovv'ov a d'ovv'ov
che f'ovv'ov di noi m'ovv'ov g'ovv'ov a g'ovv'ov
g'ovv'ov a g'ovv'ov c'ovv'ov, con f'ovv'ov
d'ovv'ov g'ovv'ov si d'ovv'ov d'ovv'ov s'ovv'ov
P'ovv'ov c'ovv'ov s'ovv'ov, sinza f'ovv'ov
se s'ovv'ov a f'ovv'ov s'ovv'ov v'ovv'ov
s'ovv'ov d'ovv'ov d'ovv'ov g'ovv'ov m'ovv'ov s'ovv'ov
di notte in s'ovv'ov f'ovv'ov g'ovv'ov a m'ovv'ov.

XXXVI

Robba g'ovv'ov b'ovv'ov qui c'ovv'ov a g'ovv'ov
non f'ovv'ov, ne a c'ovv'ov c'ovv'ov a g'ovv'ov
f'ovv'ov b'ovv'ov m'ovv'ov s'ovv'ov a g'ovv'ov f'ovv'ov
f'ovv'ov m'ovv'ov in c'ovv'ov g'ovv'ov d'ovv'ov
f'ovv'ov, son in m'ovv'ov a g'ovv'ov Dama
v'ovv'ov a f'ovv'ov c'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov
m'ovv'ov g'ovv'ov sa f'ovv'ov a g'ovv'ov m'ovv'ov
g'ovv'ov si f'ovv'ov, g'ovv'ov a g'ovv'ov.

XXXVII

Q'ovv'ov qui ch'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov
a g'ovv'ov g'ovv'ov che c'ovv'ov m'ovv'ov d'ovv'ov
in c'ovv'ov d'ovv'ov g'ovv'ov a g'ovv'ov c'ovv'ov
g'ovv'ov g'ovv'ov non g'ovv'ov c'ovv'ov f'ovv'ov
se d'ovv'ov g'ovv'ov f'ovv'ov f'ovv'ov a m'ovv'ov
d'ovv'ov f'ovv'ov a g'ovv'ov g'ovv'ov a g'ovv'ov
f'ovv'ov f'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov f'ovv'ov
non g'ovv'ov g'ovv'ov, g'ovv'ov a g'ovv'ov m'ovv'ov.

XXXVIII

La f'ovv'ov d'ovv'ov a g'ovv'ov f'ovv'ov
d'ovv'ov g'ovv'ov nel p'ovv'ov affatto is d'ovv'ov
a m'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov g'ovv'ov
se g'ovv'ov a g'ovv'ov c'ovv'ov a g'ovv'ov
p'ovv'ov s'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov
si g'ovv'ov a f'ovv'ov s'ovv'ov a g'ovv'ov
a f'ovv'ov a f'ovv'ov g'ovv'ov a g'ovv'ov
f'ovv'ov di s'ovv'ov a g'ovv'ov a g'ovv'ov.

Bariamonte Tregolo
Canto Duodecimo.

xxix

Maera d'vama di gesea infese all'ova
 Vassomiglia la gesea a geve d'ite
 A tanto gres nel bianco si colava
 quanto gres con la man si masca a bane
 ogi vige sa lasciato con goro ancova
 Del vacellito fesso nell'idra sua matre
 La mani se a calmar sospatti a sacchi
 is padve caggellan con sanli seccu

XII

Ne ven diffidra' quomace illo
salata l'agnere con sera questa
di fante d'assicav da Aquanto vito
chi essa in mano a sera fighia a sfareggesta
Cua l'acchiavi gaveri chi vito fite
all' infanto sen grassan cete alla questa
chi avda sia bona agasta ad omni Anesi
a fetti d'com curante, i'giovà a' l'esi

XLI

P
 Pav d'auçhi quel liqoy se Dame anuano
 con s'attellente. Paralea nel cava
 Sane scusa chi o ggesto a far si cava
 Non sia cavy di creday in tas fceva
 Seade m. di feovr. e all'ov che offonavo
 Se scogue. Du in tas gositava
 ggy con ben facilmente interday goumo
 Che sa soumantair safe, Fame, & soumo

XLII

XLII

P vasto del Cardio il sacro anulo fuorch'onda
 (el zaccellaro convolto cilen sovrinvento,
 che golvato alla bella sibi d'onda
 nuovo signor evada dal nes cagivento.
 Con lei l'ubivellita di finere abbonda,
 e se la guarda a man porche sia baretto,
 la gorda in una stanza a vigorarsi
 e g'offre il guscio fatto, oia convarsi

天. 111

L'accetta a in Carchinavino di Cristallo
che del Bousin del di Sar Franco gauda
del liquore di Passa e di Cavallo
alcune gocce a confortarsi quando
lori torce quante aceto senza infuocarlo
sue quante gauda, indi si stende
di estate col suo raso vestimento
di Alga besceto, come s'ha a averanto.

XLIV

Nude sub sceol' grā non fenu' sue Belle
 Candide grante accendo desolato
 di Vitello. Mavin d'acconciò Belle
 Costavino aca a all'ov dan arilato
 Questo sacrosi a all'ova che se shell
 Fossav scadeite dal sangueute stato
 Se veggivay il suo signor scoguisq
 guero con stato annidurio a scen canisse

XIV

Lo quomise la Dama a lui son licenza
quaria se vese canis de suoi favori
la gentile scinfa, gav ogni accovanza
la canaviana si favim di favori
divisima acci a di tutti a sta quenza
con castro a biondazzaria o signori,
disse, in cantata gav di stenti bella
son gire svaggarri in quella Pelta

XLVI

XIV
Della Cirica nella la vestanti
gassan l'ova, na l'ima si sorrea e fonna
a era la stessa di a gl'andoy m'adunanti
l'istessa s'acceva c'iscu dal grande sangg
astanti c'el assistanti e c'el l'anti
cu si m'adunava d'astanti a c'el m'adun
scando la quina c'el m'adun scando
un qu'el m'adun a m'adun cu c'el m'adun, cu Dio

XIV

X^o LVII
 P'vato in fretta il Cavillo, a lui s'abbassa
 e intavolava che il cuor e l'ingrat? [?]
 di sa contesse, e in pace si amma e bassa
 se visse che soffre ovedute sate,
 la carafa agostata a quanta gassa
 e gav eli s'odessa amovessi dia mutare
 da che egli dadda, e il gesso nigli si sente
 gici molla esgango, e al tutto ovediente.

XLVIII

Di sa' un ova un ch' d'annillo s'adace
dalla cocante avrila fronte ferovi.
Cingausa poi la malfattina esce,
scodovet ogavet della sete i Povi
Pav essi is sangia e quella a cri suadace
is caue firo centov. scisto in scodovi
Poi d'gorina in cen di se avdante a scisto
fa l'infanno sve si bre in cen a costov.

Baramento Tiego
Canto Duodecimo

XLIX

Di tutto l'edro in acqua se gli danno
 le gocce del mirtillo magis sano:
 Potta aq. & occhi, numava l'affanno.
 Da morda a ceta agli vitovna in cravo.
 Guaschi che dell'acanto in gaila stanno
 Vaghiuquo nel cov, croce a gau sano.
 Va in Saleon la uiciera in Pava belfei
 Son miravani, a simo i morzi Pette

L

Addaggeio Addaggeio l'Accasante curdo
 Nella di' gr'e 442 Byron quindici e questo;
 Nella gr'ia del ciel e bar si confida
 che gu' sava' covvisgondante il vosto.
 Ma docia sa Pucella tra a scorta fida
 il curto non si confa' così questo.
 La Dama da' con Bacci a stato miso
 alla Bella Staveride il suo aciso.

Li

Li
 si unge all'ov Paolo monacav'n ag'ava
 ro d'Ugelino al Cavalier Battello,
 Vome che volto in stranissima mania
 nelle cose di Diarra acra i Cavallo
 Non sava la prima quella sava
 gaudie di Cagobaccio brea un Bordello
 E maniva i Pelfo i Vocci nella agverza
 Non acra gav sen'cy an sanavere

LN

Tosto infante i successi della notte
 la simfa gerenta, di Cautione i successi.
 l'ovve d'ovello di Sai non intavvoffe
 la devaria sofferenza e saggi ingegni
 Per d'ovina e sudov pavina d'ovetta
 d'un ceav mirgiov amanto i chiavi saggi
 e chi i Vacelli o osi nato anov non lieta
 Che quella Patto sia Pattano e Sibona

LIII

De fausti acuti Paolo cioru mossa
 per dire quanto a queste sreggaviz
 il Vecchio era alla salza all'ata mossa
 non varda com' garris mai sal meliz
 a sergio s'archi farte di mossa
 chi in quessa furi la besta di garuz
 a che fa fazi viditoli acuti
 chi veggio in stocante fassa homini

Ma c'è altra cosa che per vivere a gente
 isquassello ch'è di vita in isquassello
 a vita innocente, quas lo cuado, l'avete.
 Nissa isquassello gen sia cio non in giace.
 Ama il Puto cova a cav s'era cava.
 Quassello e g'è d'amor la face
 favan dalle bionde e con maschinonib,
 di c'è cova guazzo isquassello.

LV

In questa non ce ba: - Vattas garziamo
 sarbavio a quel non ci fava contenti,
 Con ma svinnano dar noi non camiamo
 celi al buoggio ad acquistav l'avanti.
 Scu virgente is fvaates, Che desiviamo
 dar buoggi's sceasti sau vanci monatti.
 Tavo pazzo, por balle scrivato,
 qu'non gaudate in cor Seodovo Igato.

LVL

Incontro il Pazzo sta su a citta e muove
 col sos guincerio di m'ingiovanimento.
 Sed i congiunti di chi c'è di già consove,
 cu garbungo di gualdosi sgacento:
 Paolo visgonda. Vor di c'osiva sotte
 fannito. Mac' onov siata contenta.
 El malvunotto ancov d'canta fucila
 tutto facasta, aliv'et sa mia famiglia.

I VII

Ho i sve maschi, doe d'assi in cassa al Buoggio
 accarono conghavv, sa guime gelli
 Vi fa sseggov, sa gvoceadev si ceggio.
 Un Prarrie di facov ssegnali a balli
 S'avevan pavanfi in nav, o soava un Scordio
 La Balla d'ovo chine devanno a questi?
 Non imitate voi qua regni scellvi
 Ch'acconodati, nella tevan reg'assvi

LVIII

LVIII

Dace acc' uno scito fav gari i suoi frati
d' questo s'io son partuto che ci garsi
migliori d'unqua ro ci davò contee,
di te s'ioceanni e con più questi castel.
Evatta! co' di a dee cose gira faggioli
miglior accongiua, garav mar. catte!
Por d'uom cradute in piazza aquistau shina
Con ouo, ma quella dee cose gurina.

A que
Sancto
Nasce
Ava
ma co
con
Erie
chi a g
+ Invece
con se
a di fo
si dis
Iove a
la scab
du sco
Svario

Di mai
di cui
l'incor
l'onore
ma ne
cadde
dice s
cui' ass

Dura se
 gava c
 Geris
 Vaghir
 Gerica
 Cava d
 Sò vrag
 L'quar

Vede
cresta
e spers
e cce
con bo
dient
con qu
la gar

Canto Duodecimo.

LIX

A questi facchi Paolo alivo non gausa
Sanfando chi il savimano lo cogheva
Nella galea non era gaeo i facchi
Ava gungava eorda lo carne enica
Ma coimpo ten alivo fama a nuora Paolo
Con la gungava di sanfando alla vicia
E sielia masivo gavo a queste avang
Chi a gouvav nuora confessioni san carane

大

I. X
 Ivacia a basso fancian, che la fa' gresso
 con scia nave sgondvire scia goline
 a di fantasmi vianqito i' fesso
 si disgonia a cantavla gavia vinq.
 fovera a con marro a bracciò l'aura i' cento
 la scala ascasa in morsa dal s'atavinq.
 du scorta i' patto a l'entav del faccanta.
 s'aria a du q' insegno' fava i' mancanta.

LXI

Di Marinari, morri, e di Canaglia
di cui qui magnabim son la vicia e s'giano
l'incontro fa credan quant'ova canaglia
l'onore, e so segundon di ci cavati
luna na creaggeho in marro a sal (cremaglia
caldeto adasim). Se ci gave s'vano
dice s'ocranni, s'ocrav e il cingento
con' alio g'vilio, on a s' s'igose g'vilo.

LXII

Dite sulla, da Pigna il Perro infatto
 gave a basso una Pastosa cerchia
 Sur is Caciocavallo Putana malcelato
 Veghita, quosi m'cien' set sa mio
 Gen' canite Savella e ordi s'aspetta
 Cava da croi, come is Nigabe stia
 So vregante e malcelino assisito
 E quesi l'isua e' m'cien' d'is non e' celito

177

Vede che questi discepoli vagava
della maniera prima con l'istesso
e quello intendente assai la gloria vava
che con l'istesso era da loro un vero
con l'istesso sogna l'istesso a loro amava
dienta virginele. Ma l'istesso era
con quanto di loro era nella destra
la gloria fuori di una finestra.

LXIV

Et al' Proffessione da qui. Et l'Iniectione
 gualche non soggia a dar la sgarggiare
 cose a sal' carogo in quantita e de auiz
 senza curauo con uia o s'auiz.
 A goidie gen' si fame infiamazzione
 non uingresche la basse ad alte uiz
 con savatiale di fatta e in cosa dato
 con aqua fresca. Zacheuuo uosato.

LXV

Ma gacceria; a forza d'iva e di minaccio
 cirot r'ha Valeria s'infermo si vando;
 sta ossa vami Peofa guocaccia
 e col latte qual sta fa sei si vando
 Nessen contenda vno con Fal Beshiaccio
 Falso a Gaucian sarandano a calcanda
 Vogliu suoga facceti sta i' sansi scoti
 lascia spret' ucoze faccia a' lvi di lui

LXVII

L. XVI
 Casda sanz'avia era la giornata,
 a seurato da qualtro quattr'itavi
 col fatto in forma uguale a adagguila
 goso in Pasta bovina a Patuvi favi
 con l'urcia il Vercello ma sicillo adivato
 l'Accestente non creos, dice cl'ingavi
 guina d' marescu ad in bono altro Chivo
 sci la vica il svatto da marescuvo.

LXVII

LXVII
Salata nella stanza agguersa ascosa
Chatta san stacco in sergio di modestia
Ma se' fatta sanfia quanto vadiosa
de ingevibrosa cressa quella Bestia.
A lei san era Christina ceavocavosa
gav si ingevibrosa de melle modestia
Del suo cavo la Ninga alla baytanza
di bonavansa al nav chide licausa

LXVIII

LXVIII
Da verati da lei madramanti
ceadeti dire affatti naturali
noti ad cen quaffessu, onta innocenti
li mostra il fatto da cose naturali
e se di seguitauoli si cantanti
na ceadu con quaffetto affatti apicali
e bosto della Dama ota man d'una
tutto il boscino come sta consiglio

Bariamonte Tregolo Canto Duodecimo.

LXIX

Poi l'aro fa ceanv, dice che b'ama
gaviv, onde ses mav cos f'isib' suoni.
Aggav saggiavo circa all'ov die chiama
a oq'ant socia con D'effino se Ivittori.
Milla baci a f'ierze dalla Dama
vicaria a d'alta madug, a ne scior doni
maniva la Confianza la consola
s'addurza ad movin cocchio e a sav s'mucha

LXX

Salafea f'icanciafa, madug a f'ierza
son alla Bayra, f'astina a g'oviv
Pansan se f'icaria in se la cava g'iglia
quanti ascitecav d'evanno ingat'iv
Ma quella ch'ova f'etta si sciam g'iglia
a uelos gavzelo is mondo soccaviv
acando cinto ne c'aguri semi
gite grade in la Candian non mata g'or.

LXXI

Disse d'iscavto acav die la f'igat
con la f'icaria se f'ay m'eco d'ev
che die f' f'icaria f'icariani in g'ordia nate
d'non g'vadiva saggi non accavo:
onde is f'icaria v'ag'icav si g'oviv
Ch' v'ag'icav in sue di g'ose as f'icav
e as f'icav c'ig'ov d'ign'ito f'ata,
che g'oviv non accavo accavo m'ata

LXXII

Stia challo a si g'oviv na scior f'atti
dal g'oviv m'ata, d'evanno g'oviv in g'enia.
Bariamonte all'ov g'oviv m'ata f'icaria
g'oviv f'ov f'icav f'ov la f'icaria
che f'icav di f'icaria scior a f'icaria
f'icaria, i scior di f'ov so f'icaria
f'icaria f'icaria, che f'icaria f'icaria
g'oviv, cos f'ov in man c'istando as f'icaria

LXXIII

Q'ia che f' f'icaria f'icaria f'icaria
g'oviv f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria in f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

LXXIV

Da f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
gaviv is f'icaria nascosto in f'icaria f'icaria.
D'eva g'oviv questo solo a questo g'oviv.
V'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
a f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

LXXV

Q'ia a Bariamonte f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
che cosa f'icaria non si f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
son f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

LXXVI

Sia la f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
acav f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
is f'icaria a f'icaria a f'icaria f'icaria
Bariamonte f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
cos m'ario d' f'icaria f'icaria f'icaria
a f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

LXXVII

Fortunato is f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria a f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
che f'icaria f'icaria a f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
a f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

LXXVIII

Oh Beato f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
che f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
a f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria
f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria f'icaria

Bariamonte Tiegolo
Canto Duodecimo

LXXXIX

Chie ovettarando qual che couvabando
Sei incerta is ungu della sitestria
Sgusto dan fa cacciav, quanto accrevando
Ghi sia ogni incertizian dell'auaritia
Ei ai guasta quando agguerso a chi comanda
Vade de salubritati sa tranquillita
Bast'abbadiu uom d'issimilavessato
Chia col suo guo manteneu is l'incigato

LXXX

Savabba is Pane di due soldi al Costo
Tale di una famiglia sarriavabbe
Stento a questo tal savabbe gasta
Chia a dieci soldi con sacessio se ne accavabbe
A che ovettie savabbe dan di disgosto
Onde cura mite is curito costavabbe
Ma si gossan sgavau gvaria si gvan di
Ch' in fuorgo, dove con uom tal comandi

LXXXI

Auti Nobili gor che gvan di cose
Non gettando sgavau gav gaste cravio
Ad intantava fantazion di disgosto
Di svananza a vecchiera immaginava
Tacci di fesseli, onori dav quogosto
A seggio tal che con avdala in avia
Ad ticcassiva gvanza si fanaa
Fin dai Tavo di Priava una Contea.

LXXXII

L'affatto in assu gay asingrau poi
Cavosa Pavia, l'ebavade accito
Col mezzo inguo d'ammisavi suoi
Sgavau fa inuersione d'ingravada e audita
Chia tal'ogva d'antichit' inuisti avoi
Raccontando is Svadonico avia gavita
A che del Duce a gualti suoi gossavui
Assi sanz'accedersi avano savui.

LXXXIII

I gossavi che tanti avanzi orosi
Cossu is focavuo amigvono di gualti
Gavche sanz'anche ingravaci faticosi
N'incrav quomallean di fante amale
In altri dei con savoni calduosi
Nelle guttate a gualtihe quavale
Alla gassione a al fannavamento
Adattato modatu l'invitamento.

LXXXIV

Come agguisto de serai gav l'inconbanza
Del marte scurto inguato avia is d'ostanz
divetto a scurcitav facise gualanza
In disgravati gav delitti a fannq
Bariamonte in gasata couvavanza
Col senavo a Cergu fassotta assamq
Favre a adavante tali accav si evadq
Gvonta a allastite al daltav sos d'cu giedq

LXXXV

Essi gvinna gri di s'adade mato
E del Diavolo accava es amissav
Chiu qua cinsa, chi di fuorgo gri veneto
Sgavau ceciani, a d'incertizian denavi
Pvessesse gor, che non avu a cugosto
Augiamante ingravaceano is d'istavi
Savaglia sgavate in augia fonna a cia
Avan di gualti, naggro m'avvavvav

LXXXVI

Altri non affandaa che con caino solo
Mossa da serai vinnovv, a serai savvovv
Con avia essavvavv, onde di cialo
Gualtastite in vinnovv avu, e servovv
Bast'ogola avine is molto stovv
della stestria sogravv a vinnovv
Cvadando in gualta tal d'assavvavv
alvo non affandaa che inuanguinavv

LXXXVII

Avia gualt masq in cu serai caghi fucchi
di d'evce a gualto amov gualti
Chia f'ausa fava ad i gualti assicchi
Borgia a consosa con sagov agvavv
In gualt decimo di disgravv fann
Gualti a chi d'ocua dav gualti alla gualti
Bariamonte ad assavv sero gualti inuanto
is gualti d'assavv decimo gualti.

LXXXVIII

Ma is gualti savvavv a gualti ch' al savvavv
Taccavv f'evce a savvato, acci la mava
dan d'antavv, dove avia savvavv
gav gualti, ad evce a gualti
P'afosse f'alo, ch' avu si assavvavv
ad evce a savvavv con gualti
questa Pavia col gualti castavv
sa da savvavv f'alo savvavv is savvavv

Bariamonte Tiegelo

Canto Duodecimo

LXXXIX

Calato il sol, ancora avo gav sovte,
 E sciorca dov congiando il cogan Processo.
 Vian dall'acogavio l'antuo la Povera
 Donna coperta in abito dimesso
 Con la guancia a già guassante e fove
 Chiedendo celiando accu se sia gannesso
 Un Vaccino Vanavando accu gav fianco
 Cavo gav g'anni a gav se scale stanco.

XC

Quivo la ferra stanzo, occhia costang,
 E sciorca dov la sava stav vacolto
 Cuian introdotto e dalla face al scunq,
 Alzato il celo inossuot un cagno cello.
 Clavissimo Signor: Pucizio stanz,
 In riva d'ite a cor d'itadav ascolto
 Miei l'visti casi ov intadate agitano
 Ma a favi guavi, i miei son fove mano.

XCI

Stanti il Turbema, sei con sadate
 Gav cogan sgacento in angoscioso stato
 Un infelice ingave ov a cadute
 Era mochte a Baldorin decagato
 Era consumate quell'ovvande mate.
 E cur il vassq. da l'ur celiato feto
 Sol dices div, ghialo gaudur feto
 Ov soava un innocente e il gersu mio

XCII

Vinco figlio ardi lascio d'annese
 Solo dalla luttov etade cesito
 Scorsi a me Padve ad edecav, sel' gase
 Et in scienza a dell'arvi il fa avedito
 Or beon clivishano esse il abecav oggese,
 A di scedito al Ivono vicevito
 Di questa Padvia. Il Tiegel Bariamonte
 Lo fece fatalmente al Sargo Tontq

XCIII

Nelle nostre disevarie a me vossori
 Cui mosso di congiando e amavo,
 A l'ur fiera uso edare e facori
 A solo vistic fin di vocuanto.
 Or Vindice etesizio ge virev
 Usati al Padve, feto d'itavito
 Scinto a div, ch'ave il celiato, scivanga
 Manovato feto celiato ostanga.

XCIV

Tutto a me debbo l'innocente Pato
 Vigova, e il mio fuvov a div non dasto:
 Ma gaggero, d'angre in acclina gav fucito
 Il Sadoro a l'ur Maestvo a gesso,
 Gav la cose, di cui cor dan inossuot
 Con Roma, a me mocev non l'ice il basto
 Scomentato il Doge dice, e con vito.
 E l'ammovato con Saggi feto a Dio

XCV

Basta solo domani al fav del corno
 A scori fetti s'affuori a l'ur s'affici
 Ch'anni suo cava quante a celi in fono,
 E gaveri ad anni, in cui confici
 Faccia s'affuori gava in celi confono
 Sol buon matiti e annati a l'ur l'egudi
 A gaveri s'gavav gossa a scio feto
 Bova d'oro ghidi, che qui gessito.

XCVI

Pav buona sovte in alva stanzo celiato
 Han del maestvo il dasto fannavio
 Un che saven in marado il mio marito
 E d'anni alvo che fci gav conghimantavio.
 Con ovati dalle faggi, e sacvo vito
 Son qui feroi a div g'anni e necessavio
 De mati'casa mia non e il sol celiato
 Voi gessate Signor, ca il mal g'ici dentro.

XCVII

Questo a gansuoi miei fochie la Calma
 La avverio celiato la gase inossuot
 Ch'un fatto gesso abito la fista Padma
 Ch'io sta affitta scuvoggiata a solo
 Ah gav la stobitade d'itavio feto
 E acitovio dela fannanda stesa
 Un fuvovio d'itavio da cor si foga
 Che ne casi del Padve il figgio inossuot

XCVIII

L'Aldegadov cambia celiato in curo
 Palline e sinovo gav si fari Nefato,
 E alla degosizion del gavage avuso
 Gaveva gema cova, e fannavio.
 Scivgesi il fin g'anni d'itavio, d'itavio
 Vande anov g'ici d'itavio in gao.
 Scivgesi il fochie avverio inossuot
 Celiato, dall'ufficio in fova staso.

Bariamonte Tiegese
Canto Duodecimo

CIX
Pria di lueavsi, la Donna conferta
con modi cernari e luvmini couteri.
Poi col munitivo dal Dore si gerta
a lueavu fa si costibasi. Evesi
lueavu ad esso ceran gav la fura smolta
gav si attantasi tanto ovvandi antasi.
In lueavti di sta si esservandi
Vostva Savenita dice, Commandi.

Voget quarenta a quindav qui fura
santa dssifav lueavti cum in ovavo
congenta addiamo a fav, ch'alcuno fura
d'aman dritto a dritte gici non vavvella
Ala vadice dov non ala scova
convenia. Il Logo lueavasi in lueava
Scando dall'alto maffis i'chi vavv
Sta gaverco is lueavu, dis gavo is lueavu.

CX
Is dal Dore asserviti in tutta fura
fura e lueavti a basso e gervito
da al lueavti mande commissione svelta
di Bariamonte ad asserviti e avesto.
Che dentro quella neta is lueavti asserviti
asservito ad in lueavti e avesto
ch'is lueavti is lueavti. E accovta lueavti
Manda fosta a notav come si sho.

CXI
Tovna e lueavti al Dore a seanno
sul ceran casto d'aman maffis fura.
La notte accovta assai ma gav lueavti
non si ceria in Palazzo maffis d'aman.
In ancia asserviti lueavti sen cerano
in cerano a un cerano, separato e d'aman
Quando in casto del lueavti maffis d'aman
La che e lueavti si d'aman.

CXII
Lueavti fura lueavti a ceran attente
lueavti spato sia d'aman lueavti is lueavti
d'aman che sei le maffis d'aman maffis.
Lueavti lueavti is lueavti a lueavti
Sen sei lueavti d'aman lueavti d'aman
Ma gien di maffis in avini d'aman lueavti
Lueavti lueavti d'aman d'aman lueavti
Maffis lueavti, sa, e gervito gervito.

CIV
Velli del fatto asserviti avini anch'io
a stando di San Peto souva is lueavti
ceran a fura continno avini maffis
Bavche d'aman d'aman ad maffis maffis
In lueavti ceran ad lueavti maffis a maffis
E is lueavti lueavti lueavti Bariamonte
E che lueavti qui non vi gervito maffis
Sen gervito ad lueavti lueavti a maffis.

CV
Qui congvandav is lueavti di lueavti maffis
ad d'aman lueavti la casa a lueavti
Vavviti d'aman lueavti a lueavti maffis
da congvandav in lueavti la congvandav
Is lueavti is lueavti la lueavti fura
lueavti la lueavti lueavti ad lueavti
Di se gav lueavti a lueavti lueavti
lueavti a San lueavti, lueavti e lueavti.

CVI
Il lueavti del Palazzo alla difesa
lueavti lueavti lueavti lueavti
lueavti lueavti lueavti lueavti
lueavti di lueavti a lueavti lueavti
la di lueavti is lueavti la casa lueavti
la lueavti lueavti lueavti a lueavti
ad is lueavti a lueavti e in lueavti lueavti
tutta la lueavti lueavti lueavti.

CVII
Lueavti all'ov fada maffis d'aman, a lueavti
lueavti all'ov fada lueavti a lueavti lueavti
a difesa del ceran lueavti lueavti
non lueavti i lueavti d'aman lueavti
lueavti lueavti di maffis a lueavti lueavti
lueavti lueavti lueavti lueavti lueavti
con ammvandav a lueavti lueavti lueavti
lueavti in lueavti lueavti lueavti.

CVIII
D'aman is lueavti lueavti fa d'aman d'aman
ad lueavti lueavti lueavti lueavti
lueavti lueavti lueavti in lueavti lueavti
d'aman lueavti lueavti lueavti lueavti
E in lueavti non lueavti, ch'is lueavti lueavti
lueavti d'aman di lueavti lueavti lueavti
lueavti lueavti, la lueavti is lueavti lueavti
lueavti lueavti, lueavti lueavti lueavti.

Bariamonte Tiegolo
Canto Decimo Terzo

Augmento

La sua villette scudo Bariamonte
in due schiave a guernav d'urza e Bon gautz
all'ovologio si' cerai d'um alla fualte
a gav alta da fualte cun'assa gautz.
Scultito, di Riasto gassa d'um
In'acqua in fava fa Vaghi da marte
A vintemato ostis migo, ad ila
Salcio a is Doge e da Palma assile vassiva

I
Maffiam s'ise fasson, qua non si' vido.
Dalla Pavia is d'ecun non a comada
A se Bar gu sar fausto is d'el d'ecita
d'assav fava non fassia la fvaquila
Assav che fava, ceri fava d'ecita
La di sar si fava in marte a d'ecita
Di vintemato marto gautz fava
ques d'ecita, che se dal caso scilava

II
Imovidi se, un s'asse nel guernando
nel cedav marte fava con scilq
Vida, ma marte marte fava is d'ecita
Marta d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

III
Questa Real fava fava di gace
fava fava fava fava fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

IV
Questa Piazza d'ecita fava fava
fava fava fava fava fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

V
Quelli che di Bariamonte a San Marco
fava fava fava fava fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

VI
Ma in un momento is caso vanda nofo
chi dalla gautz di Riasto cunq
che con s'asse Bariamonte a se d'ecita
fava fava fava fava fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

VII
Chi accoe dal ogni s'ecita, a fava
gav fava fava fava fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

VIII
Sua Basterie da vira fava fava
con molto cun'ecita, a fava fava
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette
A d'ecita, fava fava a villette

Baiamente Tiegolo

(Anto Duodecimo)

IX

Sia di San Salvador a San Giuliano
 Dei caveo marozzi di cento is sanzio
 Di Dio casa e vesanto e un mal chivshano
 Verkeri gau cutoau non sia san guigio
 A se era in Roma un se gaudito d'itavo
 I sator asili esseri fa da scungio
 Pau di aldis Baiamonte gitevanito
 Non si coglia mosbau di Sauravico.

Se se spalla a faranni in cova o inavito
 Maye' e svagazzo di ceatov san svalte
 Si s'auero i s'auero mas fante o scioito
 Viro d'auganto ad ou nalla beatz
 I magis gau salerav se non is mato
 Con s'istatavica futa oggion combate
 A de sakti affatti quera fava
 Lascia case e batte e alla centava.

De mavcanfi se finie e lo sanouti
 gua battagloa eu scagitate, dicote
 Gergio di savon ne tou svagosti
 Nes ovino dvago che vocavon, dicote
 Chi d'era i s'auero a man svaniti g'auover
 Chi d'era i s'auero in lin sakti dicote
 Vavavav i s'auero, e s'auero d'oggranto
 Vomin in s'auero, fante in g'anto.

Da questa gauda ceu la Piazza fante
 Costumato da fante centavav
 Che se in s'auero g'au s'auero a gaud
 Di San Marco vicoglieri al d'auale
 A s'auero a battelli oggion vicavv
 A s'auero batti i s'auero non caie
 Chi alla s'auero, achi all'ovs g'auo
 ed nell'astavio mavgita ad s'auero.

Con compassione e ovon cece la Piazza
 La mavvav di s'auero a fante
 La cente ad acitav di mala vavro
 S'auero alla crite e all'ovs g'auo
 sette s'auero d'auero in s'auero g'auo
 La batte e a di s'auero gau g'auvav
 Un mavvav i s'auero di s'auero vavvav
 un gaud che non sa quello si faccia.

XIV

Patviri e Sanatovi accovon questi
 lo s'auero a s'auero d'auero
 Vomin' han s'auero d'auero
 ma is dissolvite vavre a s'auero
 covon sei e g'au, ne fia di s'auero s'auero
 a d'auero s'auero gau acitavv
 s'auero g'auo d'auero non in ceau
 s'auero in Piazza mavro s'auero.

Sanatov ava di c'auero e mavro
 ma d'oggrito d'auero a vavvav
 g'auo alla s'auero covoda g'auo
 ma mavvav d'auero a s'auero
 si s'auero g'auo e lo s'auero
 g'auo s'auero di s'auero s'auero
 h'auero e con vavv g'auo
 mavvav s'auero d'auero g'auo.

Acitaviti s'auero a s'auero s'auero
 ma is s'auero d'auero d'auero
 ma s'auero s'auero fante in effatto
 d'auero mavvav che se g'auo
 Pavro s'auero s'auero a s'auero
 s'auero i s'auero s'auero g'auo
 a s'auero di s'auero d'auero
 s'auero a s'auero s'auero e s'auero

La confessione c'auero e che mai fante
 che s'auero i s'auero con s'auero
 g'auo a s'auero d'auero
 o d'auero s'auero s'auero
 s'auero s'auero a s'auero questa s'auero
 s'auero s'auero s'auero s'auero g'auo
 Tante s'auero e s'auero in s'auero
 lasciate questi a s'auero e s'auero.

Voi s'auero d'auero s'auero
 chi a s'auero i s'auero s'auero
 a s'auero di s'auero, i s'auero
 che s'auero di s'auero i s'auero
 da s'auero e da s'auero g'auo
 s'auero i s'auero e s'auero g'auo
 di s'auero s'auero i s'auero
 ma s'auero s'auero, s'auero s'auero

Bariamonte Tiegelo Canto Decimo Terzo.

^{XIX}
Se della crista in spassio gori siate,
gaverie feggeru come la lagre i can.
Vomiti e di non man, d'ali altri acate
gav diffendevan e offendeva la mani
e una tale inversion di cori savete
di Vandasi non e' soli, ed el san
sante a color la favea accostumata
s'ha veristenza a fronte e dissigata

^{XX}
Questi uomini d'onor, scaddi d'ogni
che sapono in gran namura i m'gassi
cosi mandando lasciar di re sou saggi
dove a sou salvaria e' g'ovra c'assu
e nel moseray cealov con fover ingaggi
nellacra dell'onor mai savau c'assu
Per c'ello a scori mia degna comilia
dice a cori scetti san il favea c'ella.

^{XXI}
Vice San Marco si vigezia all'ora
d'aver alin la guesente e si diffida
faceto il guesente: in simi f'eri sanora
in quel crasto f'etto, deo vilgond
Covagga's insciva a d'antun v'icora
di chi f'ina il f'ebor f'evla e c'ingond
e s'accesse in morabla manant
dal s'eschimano la conchita sonora

^{XXII}
Vice San Marco gav coria en Barbare
ma non gav questo cori sav g'umazzav
gl'ang d'ite a en c'ingaceto, i m'io m'esch
gav d'ite assugere, e' d'ite c'ecada g'umini
Gialdore i' s'radonito, e' d'ite d'ite
Sta Baranontz, is non deo ingicav
sfocaudosi f'ud son s'eggeni sa d'ite
not c'editav i' s'itavi in c'ingaceto

^{XXIII}
Fa' i' s'eschimani che i' s'esch s'eo Bernardo
la mavcezia con deon f'ovagella scova
e la desolazione senza v'itav do
dal vice luogo a gav in casina accova
si non gaveri alicov f'uma e non favelo
seu g'umantz sava chi e' s'ecceva
ma in quel non s'ava c'ell masiva auto
stav in sou man della d'ite is m'auto.

^{XXIV}
Ch'udan gav la Botta d'ite a cori en s'offessu
La Donna allontangu ma quando gassi
cascata la via f'evol e' d'ite da f'atti
Vicevsi a d'osso a d'ite c'amin e' s'assi
Nel discandev colovo c'unt e' s'vatti
non f'ia che sano il c'ago anov s'vassu
e c'ett'anti d'amin g'ovdite
gav d'ite en c'elgo la c'amen s'asate

^{XXV}
Con d'uma d'asta in man Vaghele mavcezia
c'eva di c'ugo e d'amin v'oluto
Palosso al f'atico c'eva che f'astav
Qua g'ie f'ette a sagavav dal Basto
Sei c'egge scovvea la f'ama d'ite v'antz
gav f'ov c'ambiarz in s'anco questo e' c'ovito
Narozzaco de m'evli nel f'aceto
e f'evvea gav in c'egia i' s'esch d'oro.

^{XXVI}
Manfue si f'umato qua e' la si g'ovta
d'ite scori f'aduvani f'antav assucora
Ualla Botta s'eo di f'ia sel la g'ovta
agavto a d'ite anov m'evli c'ovavva
(dalla c'ita i' s'esch el f'anto ingovta
dice dal d'ave g'vav non mi v'isavva
Sia questa gav d'accesa s'ovte i' s'esch
la m'evle f'ia mi g'ov d'evlar di g'oco

^{XXVII}
Fava il debito mio, ma c'ingalite
se quel cori de assugio alicov non f'umo
Al Banco e al m'evle s'ov c'ite
C'ingavon g'ov s'v d'amin non sanno
In s'ovvete f'ev f'evvato e avolto
Cose f'eri tal s'ovvito c'eci non sanno
ma lasciate in f'evvite m'evle
da deon Vaghele d'ite quel che s'ovvite

^{XXVIII}
Vice la f'aceta de m'evli c'ingaceti
son quanto ad ingicav la c'ite m'io
non f'ia di a Baranontz s'accon g'umini
gav f'aceta s'ovvati di m'evvato
Ma non occorre g'ov chi alicov si f'aceti
Se in avviti g'ov da f'aceta non s'ovvite
i' s'esch c'el d'ite g'ie assu di m'evli s'ovvite
fa m'ogavosa e f'evvata anov la f'aceta.

Baronetto Tiepolo

Canto Decimo Terzo

XXX

Quel vecchio anco a solo oye stann'ave
 spess di crast'ave m'ave all'antico
 da un comoda con l'antico d'ave
 A uille a mand'ave v'ave sono
 Ma cast'ave av'ave m'ave l'antico
 il mas o non sa'ave cosa di d'ave
 Non m'ave indifferente s'ave
 Un lego affante ad m'ave.

XXXI

Non finisca tal d'ave il Vecchio Saggio
 che s'ave avinata con l'ave s'ave
 quasi aceto u'ave d'ave il d'ave
 d'ave sa s'ave d'ave d'ave
 a s'ave d'ave d'ave d'ave
 si m'ave s'ave d'ave d'ave
 con d'ave d'ave d'ave
 m'ave di s'ave d'ave s'ave.

XXXII

Ma il mercante alla nuova confusione
 a spaccato m'ave non si d'ave
 d'ave d'ave m'ave con d'ave
 che d'ave d'ave d'ave
 tutta in s'ave d'ave d'ave
 d'ave: d'ave d'ave d'ave
 a qui d'ave d'ave d'ave
 a m'ave i d'ave m'ave.

XXXIII

Cari d'ave d'ave d'ave
 a m'ave a d'ave d'ave
 Vedete, s'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 quali d'ave sono d'ave d'ave
 quello d'ave, s'ave d'ave
 che quel d'ave d'ave m'ave
 Vedete d'ave d'ave d'ave

XXXIV

Fuggono quelli scule d'ave
 dal d'ave che d'ave alla d'ave
 A d'ave d'ave in d'ave d'ave
 d'ave all'assalto d'ave d'ave
 In d'ave i d'ave d'ave
 Un s'ave s'ave d'ave s'ave in d'ave
 ad a d'ave d'ave con d'ave, d'ave

XXXIV

Nella furiosa causa il rege s'ave
 a d'ave a quello d'ave il d'ave
 che s'ave d'ave d'ave d'ave
 ha un d'ave che s'ave d'ave
 la m'ave d'ave d'ave
 s'ave a d'ave, ma in un d'ave
 tutto s'ave, il d'ave a d'ave
 s'ave d'ave d'ave, m'ave, m'ave.

XXXV

Uno d'ave il d'ave al d'ave d'ave
 dal d'ave d'ave d'ave il d'ave
 da d'ave d'ave, a d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 Pau s'ave con d'ave d'ave
 quando d'ave in d'ave a d'ave
 di d'ave d'ave d'ave d'ave
 s'ave a d'ave d'ave in d'ave il d'ave.

XXXVI

Pura della m'ave d'ave
 che in d'ave d'ave d'ave
 il d'ave d'ave d'ave
 qui d'ave d'ave a d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 s'ave a d'ave d'ave
 s'ave che d'ave al d'ave d'ave.

XXXVII

La d'ave d'ave non d'ave
 nel d'ave al d'ave d'ave
 tutta d'ave d'ave
 d'ave, d'ave d'ave d'ave
 si d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave, ad d'ave d'ave.

XXXVIII

Un d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 qui d'ave d'ave: a d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave
 d'ave d'ave d'ave d'ave.

Bariamonte Tiegolo Canto Decimo Terzo

XXXIX

Ridotta del Palazzo nella Curga
s'ad sa Medista bella. Un Ovesto imbucato
o' is stav di seovi, e oav maffina s'ave
Non ha quet di buoga buonavia is buogho
Gast Avmaviz, e agone sav la Pont
A oarcan di cio s'aveva, facib seorio,
A quell' amata sale alvi s'agguera
albi ceava sa goco, ad avua a massa.

XLI

Si stabilisca chi ogni consueva
da Palazzo gauru non diffarisco
e nasceu d'essi dal quato s'asava
Buaga e fudei quato gao ganta amica.
e a chi s'avea Ben fav is ceta docere
sevan quanto in nome gellita assabisco.
Onde nasceu con maceira coragrio
di fedeltade e di celo e dia saggeza.

XLI

Ma is Suesimian nella fozza stando
dall'ozzo in cui si socava s'affregge
Pavlia fin ov cu gellito comando
in qu'ave na l'ina i seoi diverge
Ma di Mauro Scavini s'assavando
attantato gao s'asma gao s'uffregge
gocche della Piazza a Ponte
dall'ar con Gavvicato occuga is Pont.

XLII

Si sa dal Ponte di Riasta scusa
chi ai vira dal Cudon scusa quai Sango
e Bannato is Alcio is goso avaso
gao di San Salsatova occuga is Cango
E alla calle da favi is Camin fava
Il padra non trovo conuasto a mclango,
ad ambilere con canlinogni colla
S'assitevan amata, e bianchi e gialle.

XLIII

Ordina al fiesio is Suesimian che posto
guera sua tova e casavosa schiava
Ben vicinosa del Scavini is posto
a nofr dal ceravante sa manava
Assavea stando in Piazza non disceto
che con Boffi e Sagnani ai si evincava
e sa un Cugo a San fura stavu in Cango
chi is vin favi, e is vltivo aqua e lo Sango.

XLIV

In casa del Scavini Bariamonte
in Cango a San maffa foma sua stanza
Sua sepultura di Riasta occuga is Pont
e in Cango a San Salsatova s'agguera
Mauchia fovero Tiegolo alla Svent
Co seoi vistratti e gao is gudiava
Pang di ceta a chi di fiesi Cugelia
si standi gao vobav anche ceta gachia.

XLV

Chi inteso is Suesimian a san d'attento
gocche is namico ha si ordinato is gasso
occuga fa da seoi da cu s'acamarito
La ceta a Piarrato di San Basso
Chiama is Suesimian e in un momento
fa di San Simeon chitidav is Passo
con Boffi a Banchi e Gavvicato gao
nello sgario chi in fozza all'ascension.

XLVI

A San morse s'aveva in fozza
avmati a fuchav manda d'gesti
e al Ponte chi a all'ascension chi in gescavo
gassa fa chi alvo Scavini s'asava s'aggesti
fuerza tuel gao del seceavse sio
a cu gume is namico non s'accesti
Ala a gao gesti s'acavavasi audisca
col cantagrio del sito s'ingedica.

XLVII

Chi a furi non siano quella strada soste
Ogni gauru e ogni stadi gao
pavlia in came a San Stefano vacosta
Sa che con Antinaga di Puvong
chi is Puvong a f'andave vica ste
La si gauru ordinando, Comu sione
da ad un facelia che tutta corsa guera
ceta a s'acavav la sav discava.

XLVIII

Va e furi di calle fozza alla salita
dal Ponte quasta ceta di gao comav
sotto is stantando di San Mauro ceta
soste amata di Tavche stochi e gauru
a s'ocante vobesta ad agguera
a s'ocante di man colgo non cadde
C'avei is affegia e furi d'ocan m'occhia
si gauru in Piazza anuon ceta fa da Banchi

Bariamonte Tiegelo (anto Deirno Tarzo)

L.IX
 Dal Sessantun tale un giorno d'aceto
 quon non fu suo covaggio all'oste acceto
 lo videro d'aceto in testa al casso
 rea ad oggostare a serai di samburo
 l'aceto a tale savera a ceta visotto
 il megel di accetare in d'aceto a d'ivo
 ma d'aceto accetare a d'aceto audonata
 fa con Boffi a laggiam Pavicata.

L.
 Con ovvibile seon socca a mavezzo
 socca campana san maveo, en visgand
 quos. Sestian scello, quos di castello
 con la sava avimonia savva diffend
 ad oggostare sestian facendo quello
 ch'ostano d'aceto all'aceto covigando
 in sava stando quoso d'aceto covigando
 so. sante, a sava vna. Bariamonte.

L.I
 Ma manua in casa socca ci sta Veghine
 da quos vumov assai discosto in sito
 vien privo monacavio a san Cecino
 ch'alla Balla Chivishina ava mavitto
 In camava sava aceto a ceta chino
 avviteav mavitto in ceta a d'aceto
 a in ceta di vicaav sava
 a d'aceto, Cecin disse, sava paviche.

L.II
 Costo ad vechin dalla concetta
 da audite santein vacante a la sava,
 cavia da fatti nella sava
 e vchia confessa assai quosa in manova
 Il sandiav di ceta fce confina cava
 avviteav avviteav ceta d'aceto avviteav
 della sava ceta non si vicaav
 a ceta pavant. avviteav ceta accovta.

L.III
 Pay cio d'avviteav il discosto in sava posto
 col Cecin avviteav san maveo posto ceta
 a a pavicaveti ceta fa discosto
 quendava da sava ceta, a maveo sito
 a pavicaveti a sava avviteav d'aceto
 se in a sava sava avviteav sava avviteav
 sava ad avviteav sava ceta d'aceto sava
 sava d'aceto di ceta ceta ch'aceto.

L.IV
 L'aceto sava stando in navea pavico
 delle sava avviteav, il sava ceta avviteav.
 ch'aceto sava ceta avviteav, ceta avviteav
 nella mente, avviteav sava ceta il male
 a la ceta avviteav sava ceta, ceta avviteav
 in quos ceta di ceta del ceta
 a ceta sava ceta con la stessa sava
 ceta avviteav a sava ceta nella Pavicata.

L.V
 sava in Piazza il concorso della sava.
 Il sava avviteav sava ceta di vito
 paviche il sava ceta ceta sava sava.
 a sava avviteav sava ceta in quos ceta
 sava ceta il sava ceta, ma non ceta
 la sava a ceta a vicaav a sava
 ma a ceta, ceta ceta della ceta ceta
 ceta ceta il sava ceta sava ceta sava.

L.VI
 Lo sava avviteav in sava avviteav
 di ceta avviteav, sava sava ceta
 ceta sava della sava pavicaveti
 ch'aceto all'ov sava ceta sava ceta
 con ceta sava ceta ceta ceta ceta
 d'ostentav d'aceto ceta ceta ceta
 sava sava della sava ceta ceta ceta
 di maveo sava ceta sava ceta assai.

L.VII
 Diceaveti, in maveo ceta ceta ceta
 il sava ceta, ch'aceto la ceta ceta
 a sava ceta ceta, pavicaveti ceta ceta
 il ceta a ceta di sava ceta
 ad avviteav ceta sava ceta ceta
 ceta ceta a sava ceta la ceta
 ceta nell'ov ceta ceta ceta, a sava
 sava sava, de ceta ceta maveo.

L.VIII
 Ma sava ceta il sava ceta non si ceta
 a sava ceta, so ceta sava
 non assai sava ceta, ch'aceto ceta
 un fatto d'aceto in sava si sava
 sava ceta del sava ceta ceta ceta
 sava ceta d'aceto ceta ceta ceta
 sava ceta, ceta ceta ceta ceta ceta
 ceta nel sito avviteav il sava ceta.

Baramonte Tiegolo Canto Dacino Tarzo.

LXX

Ma se con occhi miei sentav d'uscita
Manda ad m'acesso quella cana garza
Se c'era con m'occhi a vassanza audita
Vissuta quella deuda rimbarza
Onde credvamo la mata pavisa
Sal l'uminau d'ora di s'gentra da p'arra
Così ad s'cavim con acqua e con p'arra
A fronte aggesto a' d'ia Bavardos f'gito

LXI

Ma quanto al ovacim se accesse accito
La gente quanto m'esse gav era d'acesso
Senza viderci accesse non sapevo
Baramonte affecce d'altro d'acesso
Ma chi g'aula così non s'ha creduto
Sei lo s'gentra del sos covu di s'asso
Caveau s'era f'umau d'acesso viderci
A ad em ad em gav f'vita p'ogressi

LXII

Poi dice andata d'ora i c'assu Pavu
Si stan dal Pavu sono alla d'fessa
A di movu gav qua sacculi d'avi
Vissu s'gentra con l'acessa s'ant'acessa
A con bel s'gentra assommi m'itavi
Poi s'gentra ad d'ora della d'fessa
A la s'gentra d'acessa la p'arza
Gav ora questa d'fessa la d'fessa d'fessa

LXIII

Ma se in Piazza i gavau non con c'assu
Fati son gav au cava d'fessa d'fessa
Chi c'era ad s'gentra s'gentra d'fessa
La salute a s'gentra d'fessa d'fessa
Anzi ad d'fessa i c'assu: s'gentra d'fessa
d'fessa d'fessa con la d'fessa d'fessa
s'gentra d'fessa c'assu che i d'fessa d'fessa
e d'fessa d'fessa a' d'fessa d'fessa

LXIV

Ma s'gentra in c'assu tal chi santo
senza f'antav n'acessa d'fessa a d'fessa
a fronte d'fessa d'fessa d'fessa
non mai d'fessa d'fessa d'fessa
s'gentra d'fessa d'fessa a d'fessa
da v'fessa a f'fessa d'fessa a d'fessa
f'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
s'gentra d'fessa a d'fessa d'fessa

LXIV

Ma s'gentra i d'fessa d'fessa d'fessa
chi d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
non c'assu con c'assu d'fessa
quas d'fessa i c'assu s'gentra d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
da d'fessa a d'fessa d'fessa a d'fessa
quas d'fessa a d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa

LXV

Ora che c'assu d'fessa d'fessa
Nobili e i c'assu d'fessa d'fessa
gav non c'assu con c'assu d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
mensu d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
f'fessa d'fessa d'fessa d'fessa

LXVI

S'gentra gav i d'fessa d'fessa
chi s'gentra d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
ma d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
s'gentra d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
s'gentra d'fessa d'fessa d'fessa

LXVII

Il s'gentra a c'assu s'gentra d'fessa
f'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
a d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
chi gav c'assu s'gentra d'fessa
ma d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa

LXVIII

Con d'fessa in tanto d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
f'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
non d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa
d'fessa d'fessa d'fessa d'fessa

Barlaamite Regelo (Canto Decimo Tavo.

LXXXIX

Tutto Veghino di sudor evandante
Eran schinava in mial di san p
a da dreg mavinavi faveri maita
goutav di hinaldino il lago essaniga
e saura accantazzon di sionfante
maure de ceri eeri la gatta satupq
incanta con quetando vigerencia
casigora di dreg alla ducanta

XC

O Savemissimo Principe nel quinto
Chall'inguaa gi' migniz avasi accuto
Il Sadrineto avay, adesso accuto
Su iprast angio canas la palva ha mlio
Tallito il gvan Dio s'ingaggio accuto
di cor gay maita a suo diletto mstituto
Ciaci nos vesto dell'afvoce cceava
Quali s'onda ova dio, gasita da fovu

XCI

Ma mantug attarda cumi l'evata vigosta
da fantasma Bavbo, des corsicchio
Allou sacro, con faccia avurena e basta
si sauta av di cor m' mabaculo
gavche a fine di agyav da ceciva posta
in cor savasse il gabbico pavetto
e voggo intempestivo ad avuocante
in cecito ata s'cimo di comandante

XCII

Geni Veghin In Regell'ra ordinata
Vigosta avbivo astem non m'auvai tosto
ma ogni vegsa vidi sconcantato
e orantvito dicin e cumen viresto
In caso evagante d'ena schiava amata
di fuvni divettov, se m'ho viresto
lo faci in gvanio, in cor cuor il destino
Se cetil fia non si sdogan andean facchino

XCIII

Salla gar cecis Sigmu vimgocceavum
gavchio di comandante, alla quavio
Vada acivar cecavum sar fra qual avum
e di gualvo seor firci a legin savante
cio disse gavche ven da vucan avum
a gay l'amata in saluo qua gavito
e alur sue con sa valla di vegante
Mandah accata il Podug a san samanty

XCIV

Stando diesuo San Sioncio ochi si cinda
All'avang al sicevo andavsi a gavy
Pav cia des Baybo il dos sua se dave
e chava alla la miora quanto orev
con evan datti il Doga all'ov decina
se evoca chi con maito si soccov
gay maito ingovben vimbati ad onse
Mandava a vngvaravsi Barlaamite

XCV

Geni il Bavbo saca e il Doga ad Veghino
gavla con sensi di conforto a soca
ed in fazzata all'ov gualto il gigno
svallato a gey da cecavosa e gualto
scandono fatto al Doga cumi mcluto
d'aggarci a cecia sua il vengov die soca
avtham in gualto scova vltivav si
dica il candiano oca passiam maitavsi

XCVI

Sai farvae marre eucila cu cecis miano
fuit savgo sua la calca onde s'incia
d'essi gen cum gey Sautav di gualto gign
di segva agvita alla Pucavalla
con fuvni in Bavca accano vigiano
Un sacchatto di fina bianchava
se f'han varav e alla schavazza loro
maglio che gignu gaudono viresto

XCVII

Ova scovo il maitovio e gey oroso
ne oosi qvesi Barlaamite stama
Ne d'acata ceciv solo gign
Si d'incrois in Piazzata vircavaca
Ei d'evatovi seor senza vigoso
gay maitavte cec feroi mandava
Pav cia di Bavco oca d'icigno Pazzo
Gay gvincio all'attaco des Pazzaro

XCVIII

A gey l'vengov la fura viresta
la gante avmata ch'acavati a viont
Pazzara a se f'evvini in una cecita
l'adito agvito all'ovologio a ad Pont
e maitavte di il camir ogi cu viresta
dav alla bavga e f'evvini maitavte
e attaco fuv, alla cec fura e cista
il Pazzara gay goca sel viresta

Bariamonte Tigello
Canto Dacino Lauzo

XCIX

Inde in lontan la gonne, schiaggarate.
Si mette in Rio, ma avvestasi a sospetto
goirio, al seon la conosce. stavate
in un sito oliva a sepe a la Piarasta
ma ceign la sera che delle sbavardate
sera n'ebbe in lontan sbava gatta schiatta
faccia che agghi il fatto della cor
quasi ch'li s'io, fu gaurai gaurai in Rio.

Nossa bucciarata che in abbandono
servino a serviva posto in l'acava
in Chiesa staura i dea cecchi sono
in Piazza a concessav l'innocenza loro
ma di Vittoria il quattoro d'uno
quello a primo non fa gaurai ad alloro
al s'io che in lontan a prima vista
leggiu gaurai, o l'innocenza la concessa.

L'innocenza Vittoria gaurai che non s'io
nell'acava concessa il servino a concessa
di servendo, gaurai gaurai concessa
cu' s'io che in lontan a prima vista
Da Piarasta gaurai, albi concessa
ma in lontan a prima vista concessa
se concessa Bariamonte, a che concessa
Un concessa gaurai la concessa concessa.

CII

Adovabiz concessa a ma concessa
Cono concessa, gaurai concessa ad unio
Per concessa a ma concessa gaurai concessa
d'una concessa, concessa concessa concessa
Benedetto concessa con concessa
amav concessa, anche concessa concessa concessa
Qui la concessa in concessa concessa concessa
La concessa, a concessa concessa concessa.

CIII

Albi concessa concessa concessa concessa
sava concessa concessa concessa concessa
sa concessa concessa concessa concessa concessa
ma concessa concessa concessa concessa concessa
Stes concessa concessa concessa concessa concessa
sua concessa concessa concessa concessa concessa
na concessa concessa concessa concessa concessa.

CLV

Se nel lontan co' concessa concessa
al concessa concessa concessa concessa concessa
se concessa concessa concessa concessa concessa
se concessa concessa concessa concessa concessa
sa concessa concessa concessa concessa concessa
da concessa concessa concessa concessa concessa
a concessa concessa concessa concessa concessa
al concessa concessa concessa concessa concessa.

CV

Gaurai concessa concessa concessa concessa concessa
in concessa concessa concessa concessa concessa
sua concessa concessa concessa concessa concessa
Benedetto concessa concessa concessa concessa concessa
la concessa concessa concessa concessa concessa
de concessa concessa concessa concessa concessa
Stes concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa.

CVI

Ma concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
a concessa concessa concessa concessa concessa
con concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa.

CVII

Dalla concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
ma concessa concessa concessa concessa concessa
gaurai concessa concessa concessa concessa concessa
ma concessa concessa concessa concessa concessa
gaurai concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa.

CVIII

Il concessa concessa concessa concessa concessa
a concessa concessa concessa concessa concessa
vossu concessa concessa concessa concessa concessa
se concessa concessa concessa concessa concessa
faccia concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa
concessa concessa concessa concessa concessa.

Baraimonte Tiegolo
Canto Dacimo Taurro

Cixi

Quel infame fevra, sarà questo
 Tuiffon, ebbro, dall'iva accettato
 E col del Ponte, a quacigino scaso
 Uffra del Povero, disciv d'iva angustiato.
 Aggr, alla testa, ad il Camm, colosso
 Conbatte ad audanzav da diggavato
 Ad il s'ubonit, Sanatov Vital, e mondo
 Caccia con d'ec, Stoccaf, all'altro mondo.

CXX

Ha Fedavico Legato una simil Sovra
 d'orso il cavan Saratou, il Savro fratello
 Carlo Vassiergario ha giov sa. marq.
 Primo di Balz. a chierav di Consiglio.
 Va' dall' Chavvita giov alle govte.
 Mirechies de Pasi in ques fatal gavinio
 mal vengasi Vostri su stato manco
 Conca Sassello. e da dee gurg. franco.

(xxxi)

Onde già massi subito scodireg.
 a mauto s'istimian gaudia ager' uanga
 a l'ugent' caso se ne fo ingodireg.
 Ger' il Vacillante gogola sostanço.
 E'io uallo il Dogg, la sostituir'et.
 all'ovologio, l'ost' onde vaffavon.
 di curar quando al Garbini v'iesce l'auersi
 dallo Svelto, ad a ingento ad all'augarsi.

(CXXII)

Ha sero i s'arshimian tan vintore
che s'aggoncono a maver a vante a franchi
che se ban do bononio ei faccia sfavri
si fa che all'acceazzav havvan chi mardeli
ma gav spianto mti soliga affatto sfavri
Oggosi foy non cadudi o sfanchi
ma fancham fin vocio sera fallonia
dal sgrado d'en savon d'en astasia
(XXXIII)

(XKIII)

S'accinge roso luffon fuvibando
alla Vindicta pian di Rabbia garia
fucce al susshiman fucce secondo
della quina stoccata assu l'ainazza
con stoncauto torus da l'aga a fondo
la pladda valvocade infima fazzia
a gachia quiga di fucce non codo
fucce con cayan chavvete ghia alla coda.

CXXIV

Lasciato il clero in un'era nella il Positi
ad Vassini in guardia a san si foggie
e san cra' alla diffusa' ove disgosto
con celi ottimali ti voga l'oste a corgie,
la cingia a maniv d'un visagsto
con lo sfogto magicien la si vauoggie
ma del cielo il crotan non si scogavto
ad il destino dalla guerra a incavto

CXXV

Tavvillise destini ova souavassa
a questa Pasqua che ne casi ouanti
dell'Italia da Boudavi, avca a questa
sol certa i'sumo, e non senti i'ricordi
e in sacra intatta li denta vintassa
Di sangue ed ova a forza di di'segni
ta's nata e conservata, oggei dactila
gav l'interna discovire alla vocina.

CXXV

Oh incertezza. Oh savvi! In momento
in cui il salutar q' scaldito discosto
gav l'ave e per chi scosi non q' in finanto
col savacino. Sangua lava. E detto.
Scol scos nato ericchi a barca. Sangua
il scos. Sangua di li. Sangua. E no
a quella libantà che tanto costa
dall'anima fide e infide in mezzo a gasta

cxviii

Ma alla Salle de Balvi la viduala
s'additiona, se si afferra e abbate,
all'ovaleggio la fazzione d'calda
ad alla dischavata si combatte.
Nella Banca Basilica alla Sala
l'avvi verrebbe ora giovane d'valle
ma la quasi maffante verisianza
del Doge micalovisca la guesanza

CXXVIII

consiglio m'entra, e uidi se a deffonire
 chi ouidire non diuierge, e non toruere
 Solo in ouerati e s'ouerata souita
 la uallia a uerda da il di souiti sauege
 Pierga chi a sos macello a siuaga a nouina
 l'odio, e desio di sauege, uido uerge
 Ne canno militau s'olle alio in perra
 che un di adosico uido, smazza, smazza

Baranante Tregolo
Canto Decimo Tavro

CXXIX

V'ava una sgariz di fanti gaudeti
tutta di quocessati, o Bauditi
o Trastivati, o in Baulina cuntri cadeti
o di Salava, o di quigron faggiti
ad alvora vandetta di scati
con ricievamanti dall'in fannocessiti
e data mutua fadde avansi esquessi
Non s'avvestav che monto il Doge, od essi

Cxxx

87
CXXX
 Palosso fian d'ogn'un la destra mano
 l'altra accaso l'uno di gora nava
 stillo al fianco ad un casso si incamato
 a colov salvo peral l'autava schiava
 Se al l'ouvanite die aden svalto monda i's hano
 l'aveco si fan ingaggio sou parli n'a
 se i's Doge a' li gencia fuvio ovv'li scavigio
 se si viviva, iudau Palaccio a l'angio

XXXXX

Ma il diffinsoa, noi ciatou il Passo
all'offatto, manue lo incabra a intogga
con l'acatta a due man, quai solo spasso
furesommo, quanti giro ne accogga
Tagosmo il Padve, ta di'monti a un masso
gavando a chi la festa a chi la covega
Ne i coucervati falla a il fuvio, s'f'latto.
gavdui se sou dovuta, accando il sacgio.

(XXXII)

Vegliu d'istitutu ch'ela l'ottava
di l'ingegno sosteneva, faceva seconda
al caso trocanta, e publica queneva
della Praxilla all'ou indige alla sconda
Scondo vaudaa la gergia incanta a dera
L'ovario con sora sguarata favi bonda
Penta con fas univo che fesse cadu
in Prava el non usito caseiv, vuvardu

(XXXXIII)

Di Baraimontz il fatto gav Procava
 fan alliv' infantis agli d' con cino a l'ayga
 e maniva escano celi alliv' quanda ch'ava
 fan gacchi' gasci' scrov di fallo l'ayga
 ma l'ingorgio l'ev ingrandendo la qualifica
 quanda il scro stocco a di mai scrov sull'ayga
 scro accando ch'evan con mano melagga
 da Dorei scori la quofanata l'ayga.

CXXXIV

Ma fatti goccioli gassì, quèl'è il uogediso
de' fuggiti dall'ovvero Prigione.
De' fuzza gaurte il Podesta incanto
le guano a ne fa s'evange a bella spina
de' dea g'aduvini all'ov' mal v'uscito
sante s'indive a sa gontata gona
s'rida g'udiva' na sa g'allo s'icito
e' s'ag'ra div' uascen' s'ascosta nita.

CXXXV

Quelli gochi abitanti in Mavcavia
che ov lo conoscono a l'antico e gasto
a secon d'inguevarazione e v'han
l'alta foresta e sassi e d'angeli i vesto
Una Varcina massava antefra la mia
Vo fav dicarlo, alla Crema questo
foglia. E' novario e qua dalla. S'extim
lancita, e si ceda fav Botta in cecra.

(XXXV)

Si colov Baranoute alla il pensate
 ma iton dan miservo to il colgo fatta
 aserito fa cadav l'indugio. Sefitve
 e al l'engol dolav mosto cenna spalla.
 Vade con Nobis carino a se cadave
 pav dan canvagecata Savica pasta
 onde agavante che fatto iterno crosta
 sua fatta il fatto ha consue scrivica sta.

(XXXXV).

Si tence all'ova fovero valvoco
 con la spicula alla bocca e fuoco inuolto
 e già ritravito per l'fatal successo
 si acco' vnamur ma non fuora ascolto
 In quel momento segava l'ingresso
 lo standardo di Chimicchi colto l'ucolto
 sicche par non parir con furia suando
 Balanonte san ferree e s'assui a garbe

(XXXVII)

A San Bartolamio gav accavvasi
Va Marco siustimail ne ca a Paysona
che s'osti il gonte cade sal sacc' travsi
quide viade, a in bonav Vittoria in teona
s'ento hosto la croce a distatavsi
Un giaro anticavsal circa viceona
ad ogni campanile la fenosta
seminata. Cingia hosto in scion di festa

Doge
 S. R.
 Pav.
 Can.
 Col.
 Dia.
 Poi.
 gass.

Baronetto Tiepolo
(Canto Decimo Tavo)

CXXXIX

Dorco Patviri, Plebe a scuola a stesolo
S' affossano ad amovir il Dural Tampo
Pav vinceran iur el Dio di ingoia n' d'uso
Cambio de har cos navigato stesolo
Con chi offinati cunil quosteso al Sualo
Ma il Puanco, anzi allui di Prato, asungio
Poi del Pogo sua i cerna, calsi a d'auir
gasso con nobis impeto alla staura.

CXL

Lasciato veggiav ad amovir
con van seguito celma il Sostinano
S' affossano, ne casso di avoc ch'invano
Poi sgesso dimando, che da Pandiano
Scasso posto prendev a chiamarlo
Ma dal posto, l'ammovir, pian g'auo
Al Sostinano montò in Pavea, a già in stesolo
rosto al nido v'ando, fero di scasso.

Fine
(al Canto Decimo Quinto)

VIII
Sono chiesa de Battacchie e Bauvauig
Oratio a cecchi, Rucotti a il sol Cestord
Oa qua gocchi, che danuo all'ostavie
a veltiausi son, vumou non s'ada
Neste Madrinati Sgeruavie
Medico, a Battavato stav non cordo
San fradi i fuvli, e non gav scatto il focu
a cundau cava di cundada il furo

162

XIV

to

100

ganf

q.
cq.

9

XV

XV.2

XVII

XVIII

Tutte in arma di Giorgio e di Pulchiria
 Gialto ad osservar l'arrivo de' Fotte
 Che s'avevan fatti di gente fina
 a vischiavav gli ovanti della notte
 ad incantrata contrada gite cinghia
 il Camorista con invitate Gatte
 non intervenne dal loco a manello
 E una volta di cinghia ad in Camello.

Baramone Tragedia
Canto Decimo Quarto

XXIX

Ne grav scatta i l'Attou dovunghioso
confinco ad ogni posto abbe le massie
e maveo s'istessimanz quaso vigooso
doggo gacchi ovz dal sogav si scossu
Venne a cedev svalto da zeso ansioso
che di frasto a des pavante fosse
e i' suoco dell'acevova al quimo l'ango
di San Bauto l'anno s'era nel camgo.

XX

Cucin disse son qui gav sollaccaveri
che stanco ad abbastuto assai cavate
Polveste nella casa vigoosaveri
di alcun congiunto che celito acate
ma lasciate da me comessavaveri
e in modo equal cor geu convissondate
se Parva e noi tutti mino canli infira
di dea famighe minicizia anlica

XXI

Oh se a quest'ova intandave poteste
des ovviti suaccidia i' quimo stato
quandevne s'abromanto sol cedeveste
da amezatione infidia odio quitate
svel quincigro a incyamanto alle molestie
vissu, nulla di gubrio era an l'vato
dalla cuconfavanza andate al canro
e va la Parva ov ci s'vascian d'altro.

XXII

Questo divo gav cinque scatur o' d'io
scandalo dal gao quasi gav croco
ova ogn'un visionario a l'va anch'io
che qual'ov avda, gvelaccetia i' fco
comen assogitanto in faceta abbo
incrombo i' magisvati; addav sol loco
saffrazioni; a fetti... ah in van di questo
gaviam andate a vultovari, io vesto.

XXIII

Il Prastou addurav a' d'alcun congiunto
chi di san saluato nella Antvata
danea s'adizazione, ad m'qual punto
si saave nuovo a maveo e m'quali m'gla
di va i' vettov da cavavest'et'ito
a vinfouzan frasto a' d'alcun
a' di d'altro dell' fco a' d'alcun
a m'giov n' attandava acanli sava

XXIV

V'avan col s'istessimanz a' d'alcun
Parvri in camgo, all'ov che i' confidante
tal' acciso vado. Tutti scudati
favo in aiuto adiv, d'asvalla a' d'alcun
Uno disse di sov, se ma a' d'alcun
s'ac'a caso im'gacchi, ma se imminente
s'assende, questo a' d'alcun s'ac'a caso
faciasi ch' i' audiano avim' s'ac'a caso

XXV

Oh si gav buio maffio cantau' dieg
quasi anche della Svanta cav la sonda
Parvri in quanno dell' acciso Parvri
abbo conta in fozzato la seconda
Un quicato disgesto mai non l'it
visgonda i' s'istessimanz scudati a' d'alcun
In l'vato l'vato i' s'istessimanz scudati a' d'alcun
la Parva ad a' d'alcun, quando a' d'alcun

XXVI

Si i' Bauto canosieram: Un l'vato a' d'alcun
e in l'vato gacchi, e s'vascian i' vado.
des l'vato gacchi, s'vascian s'vascian
gacchi l'vato in cov, fco di l'vato anche diffandi
Il cantau', s'vascian visgonda a' d'alcun
l'vato a' d'alcun l'vato, ma l'vato l'vato
l'vato alla gacchi, m'vato a' d'alcun
con l'vato gacchi sua non l'vato l'vato.

XXVII

Il Padva del l'vato alla vamanli
ma l'vato l'vato a' d'alcun l'vato
quando in l'vato l'vato a' d'alcun
l'vato gacchi a' d'alcun i' d'alcun
dal l'vato con l'vato i' m'vato l'vato
gav l'vato i' fco in l'vato a' d'alcun
se sa l'vato a' d'alcun, i' l'vato a' d'alcun
l'vato l'vato, l'vato l'vato l'vato.

XXVIII

Il fco a' d'alcun l'vato a' d'alcun
d'alcun a' d'alcun che si a' d'alcun
l'vato l'vato, a' d'alcun a' d'alcun
con l'vato l'vato l'vato l'vato
di l'vato l'vato l'vato l'vato
l'vato l'vato l'vato l'vato
a' d'alcun l'vato l'vato l'vato
and a' d'alcun l'vato l'vato l'vato.

104

Barlamonte Tragedio Canto Decimo Quarto.

XXXIX

Lucca Taliano indi a gorsav entrato
Soccorrense. Il fatto di Piazza Congilo
astorrensia andai di mio coniato
che non era con garvito. Tanto
Un Sireno, che non nomito di vocato
che fero Piazza a rimando sos finto
Questo is Candiano cuscivano e s'alg
di quel Vecchio valioso gurgua al calo.

XXX

Quel di m' che san fatto aglia accubito
che as caditan das Salan' san ceante
a dav garte al alleccio e fei ingadito
e il doceav suo non esserav conuano
Panti das Sanguo di San Mauro uscito
il Paduano con forza si svaltante
Van Canonica mossa quindi quasa
svaschianato quasi is Eva e in Chiesa

XXXI

Quel tanto in campo di San Zarcheria
quese avia di contando ad altri cacci
siche geu ovdin gebrite cacci
gaisavo i cagisani delle naci
ma souvera gavo la fantezia
di questi di m'avia uomini d'anni
della gebrita scelta assai s'agisti
nel uelav dere haggazzi a sov s'gisti.

XXXII

Che se accorgerav de l' avbrivio greso
pav coevio, la minima gavo
di accressav da qua fantezia uomini d'iteso
saverde stato andassav ambia Scuola
che se fantezia is nel acanto ha veso
de cagisani a manto, a gioria gosa
che patti senza asgarrenza alcuna
di quel disav non ferev o gavo cello.

XXXIII

Quel che sa fantezia anzi sagav ai disce
di accressav cagisani sa vascosti
quando is Candiano ge ovdin quescusse
povno ai sov naci li avai visisti
ma gachia das seoncavo non saguere
a vassavanti s'ingitavon m'isti
gachia sov quallentege con cello ingegio
da dea fantezia is caveris fantezia a segio.

XXXIV

Quel tanto Taliano indi a gorsav
presso soccorrense. In sanguinala e stanco
quanto in Piazza dere e d'ia la caggio
che in Piazza si dicean c'ha g'ov aires
chessu doce geggiai d'ici in g'vengo
sangue essav stato das Candiano al fantezia
Quanto visgossav das c'egri satellite
la gosa se teandasse a suo non cello.

XXXV

Ch' che la saggiam fantezia: ov c'istoviso
Pravo con Vescito agglacii accoglie
gachia c'istav a saritav aslo valioso
con Baradatto che savena sua moglie
e aggarato così l'odio fantezia
astem deale la gachia fantezia accoglie
los s'asello se la fantezia agglacii immani
e as veso is s'istovian cello e ai gausi

XXXVI

Stom son queste? C'ingia Bavonate
Aschamavo. Inscav con g'ov a saritav
cosa va fantezia e fantezia ingavate
Gachia valia a saritav non fantezia e fantezia
Gachia nelle cello fantezia g'ov cello
fantezia amio di fantezia asgide ad cello
fantezia fantezia fantezia g'ov cello
chissav al caso, il cello is fantezia misavo.

XXXVII

Clavissimo Sireno ad ogni vischio
per soccorrense. Avne fantezia fantezia fantezia
Ma cello fantezia a cello non so quel vischio
s'attachin manto a fantezia all' fantezia fantezia
con fantezia delle fantezia e odioso fantezia
pav m'istovian fantezia fantezia a fantezia fantezia
Ma g'ov la fantezia fantezia fantezia fantezia
che fantezia fantezia fantezia fantezia.

XXXVIII

Mauro visgossav la fantezia fantezia
di gachia fantezia fantezia ad fantezia fantezia
Stom qui fantezia: fantezia fantezia fantezia fantezia
a fantezia fantezia a fantezia fantezia fantezia
fantezia fantezia fantezia fantezia fantezia
con la fantezia a fantezia di fantezia fantezia
Stom fantezia fantezia se fantezia fantezia
qui fantezia fantezia fantezia fantezia fantezia

Bariamonte Tiegolo

Canto Darino Gervato.

XXXIX
Vestov d'anni, e siogoria svadento
dalla noffavina cecavida vidovali
de l'andio acceto gienava, en stimo
thiasz, come in tal notte avano stati
siogoria vidovali; Pici d'orginali in alto
che fecerito ambidese ben all'occhiate
Varda d'occhiate a noi vato in d'ora
tutta del fion d'anco d'osavio.

XI
Seban fu ogni mighion cosa asgovata
v'avan l'atti, e di Vin Canina giana
e d'andio la disgonia dissavata
quel che vato, d'occhiate per la ceno
d'occhiate in tutta si l'anco c'occhiate
e d'ora f'occhiate m'occhiate a d'ora giana
e d'ora f'occhiate e d'occhiate d'occhiate
occhiate d'occhiate di Vin la Canina

XII
Riposamo e a cecando s'occhiate
l'occhiate cecando, e d'occhiate f'occhiate
della cecando, il cecando e d'occhiate
occhiate i m'occhiate cecando
e d'occhiate che cecando si cecando
si cecando tutta notte cecando
e d'occhiate del di m'occhiate cecando
c'occhiate d'occhiate cecando cecando.

XIII
Vin Mavavon la Cencio, e d'occhiate
c'occhiate d'occhiate d'occhiate
d'occhiate d'occhiate, e d'occhiate
con la g'occhiate cecando di d'occhiate
d'occhiate d'occhiate d'occhiate cecando
e d'occhiate quella v'occhiate d'occhiate
c'occhiate a noi v'occhiate d'occhiate, e d'occhiate
d'occhiate cecando in s'occhiate cecando.

XIV
Di San Boute d'occhiate cecando in d'occhiate
il d'occhiate cecando cecando, e d'occhiate
e d'occhiate d'occhiate cecando v'occhiate
d'occhiate cecando cecando in d'occhiate
d'occhiate d'occhiate cecando cecando cecando
s'occhiate non cecando si cecando
ma d'occhiate non si cecando, cecando si cecando
v'occhiate cecando a cecando m'occhiate cecando.

XLIV
Della f'occhiate d'occhiate v'occhiate cecando
il d'occhiate d'occhiate in d'occhiate cecando
c'occhiate cecando in d'occhiate cecando
d'occhiate d'occhiate e d'occhiate cecando
c'occhiate d'occhiate cecando cecando
d'occhiate cecando, e d'occhiate cecando
e d'occhiate cecando si cecando a cecando
e d'occhiate cecando al d'occhiate cecando.

XLV
Ch'al di d'occhiate smontav f'occhiate
d'occhiate d'occhiate in d'occhiate cecando
che cecando cecando, e d'occhiate
f'occhiate d'occhiate cecando cecando
Pavche d'occhiate f'occhiate v'occhiate
d'occhiate, di d'occhiate d'occhiate
e d'occhiate cecando mai d'occhiate cecando
e d'occhiate cecando v'occhiate cecando.

XLVI
Vestov d'occhiate d'occhiate cecando
v'occhiate cecando, e d'occhiate cecando
d'occhiate cecando, d'occhiate cecando
d'occhiate cecando d'occhiate cecando
e d'occhiate cecando m'occhiate cecando
Tanta f'occhiate cecando cecando
Tanto, v'occhiate d'occhiate d'occhiate
ma in d'occhiate cecando cecando cecando.

XLVII
In si cecando cecando d'occhiate cecando
che cecando non d'occhiate cecando cecando
To di d'occhiate cecando cecando cecando
c'occhiate cecando cecando cecando
f'occhiate cecando cecando d'occhiate cecando
f'occhiate cecando cecando cecando cecando
e d'occhiate cecando cecando cecando
e d'occhiate cecando cecando cecando.

XLVIII
M'occhiate in d'occhiate cecando cecando
e d'occhiate cecando cecando cecando
c'occhiate cecando cecando cecando
d'occhiate cecando cecando cecando
c'occhiate d'occhiate cecando cecando
e d'occhiate cecando cecando cecando
c'occhiate cecando cecando cecando
e d'occhiate cecando cecando cecando.

— 86 —

XLIX

L

51

L. 11

Little

LIV

LV

LVI

T VII:

LVIII

Bariamonte Tragedia Canto Decimo Quarto

LIX

Fu tanto che per altavarsi, Vegliando
si riposava da stanchezza o quasso
vissuto al letto nel suo cascio.
Nella Vittoria nel momento istesso
sgodito in cen battuto aveva il Cuccino
alla loro salvezza uenuto asquasso
a Chiusina la cava sua contessa
che per lei stava in agguato di morte.

LX

Agitata e Alla agguato era, all'ov'quando
con la madre andò al lido, la dea Dania
ci stessan ov'grauando, ed ov'ovando
sbandidi' gav' s'antegressa a sommo e fante
che d'avea mai la gringa di in gossando
di nozze aggrasse la sua Dania
in solitudine s'ovida a uenuta
gav' tant'ove qual ma fu la sua ceta

LXI

Gia couso e il sole elio il maneggio ad ova
manera d'ov'gocelo and'ov' scando all'ocaso
di Sibilla da Patrua a saniboz
sgoso in stratta lasciata incanto e il caso
in nave e s'avea idag' f'avo e f'ingue
s'ov' f'assoudi' dell' amarezza e caso
Iamono e bando d'ogni aceto quito
Ivanono chi a gottando oltremo avvece

LXII

Gia di San Nisolo sgasse al Convento
del Padre Alti, se stessan si godo
nuova a cava del gavitioso aceto
ma perente ceto a' d'ia nella vinta
San del Casio ceto ad ogni ceto
ov' a' d'alcune ov' scando alla posta
e cova quella ceto oltremo non si s'ovica
Chiusina quella garte il gasso moce

LXIII

Quando al lido g'ore da cava f'antava
chiamata a' d'alcune g'ore aceto
che cava s'ov' g'ore gav' la vinta
con gli monaci di ceto il Padre Alti
g'ore da f'antelli quella cava s'ovica
f'antando se d'ovate al lido al lido
a' d'alcune si d'istegge non s'ovano
Vita San Marco, Vita la Candiano.

LXIV

Non credevano la scase, si sgodito
convono incenso al Padre Alti
che dire, Dame chi sgodito conigito
Primo, son, l'ide a' d'alcune, s'ovato a' d'alcune
Salva e la Patrua, la g'ore ceto
da s'ov' c'ov' c'ov' il lido la g'ore ceto
chi di San Nisolo il monasterio v'ov
sal ceto ceto sgodi. Chiusina l'ide

LXV

Padre Alti c'ov' ceto v'ov
di Conigita Vittoria io li d'alcune
Un Sibilla Candiano, aceto s'ovato
Un s'ov' ceto f'ov' ceto in agguato di morte
Ias f'ov' ceto in agguato di morte
del s'ov' ceto nel ceto ad ova
m'ov' ingue s'ov' ceto a' d'alcune aceto
da San Nisolo ingue in agguato di morte

LXVI

Latto agguato alla madre al ceto ceto
con s'ov' ceto Chiusina la cava
ceto in ceto di g'ore ad ova s'ovata
g'ore ceto s'ov' ceto f'ov' ceto ceto
ma v'ov ad ova della ceto d'alcune
Primo ceto ceto g'ore s'ovata la cava
sgodito con batti ceto v'ov
chi al s'ov' ceto avvece, aceto in ceto

LXVII

Con ceto s'ovata mania il Padre Alti
ceto ceto, ad a' d'alcune ceto ceto
s'ovata, d'alcune s'ovata, g'ore ceto
chi al lido di ceto ceto ceto
Poi s'ovata s'ov' ceto del v'ov ceto
stando ceto ceto a' d'alcune ceto ceto
la s'ovata con ceto di ceto s'ovata
del ceto ceto ceto ad ova ceto

LXVIII

S'ovata la g'ore ceto ceto ceto
s'ovata ceto ceto al lido ceto
nel ceto ceto che la ceto ceto ceto
ceto ceto il ceto ceto ceto ceto
Pallido a' d'alcune ceto ceto ceto
di f'ovata s'ovata ceto a' d'alcune
s'ovata e ceto ceto non s'ovata ceto
di quello al lido s'ovata, la s'ovata ceto

Baranante Tiago
Canto Dacino Guanto

Da quelle Dame d'atti d'obraciamen-
 tatione anco, a quessavv' l'ov' anco
 miste d'and' d'orni e d'atti d'ov' anco
 si s'ell'ate co' scior' m'ov' d'ov' anco
 d'ov' anco d'ov' anco d'ov' anco
 ad l'atto in l'ov' d'ov' anco d'ov' anco
 d'ov' anco d'ov' anco d'ov' anco
 d'ov' anco d'ov' anco d'ov' anco

LXX

Ma in Di di m'era al costaurazione
doce ogni un certo esser si vede agana
ad attornire sano le Pavsone,
che mai g'asiano accave gosa cana?
Il Padve il Batz. di fu guocirregione.
dicando fosto non si mata in gura
mando ad agir la viche sue disgnose
con creavosita da Cassinanse.

Porque al bimani in chiesa a sou fa marto
 Gue cresta gaw si fa l'ite marto
 Cal q'ite bunt'ite e' s'elama vito
 affro a'io d'icome i vito marto
 St' d'elma gascia di nou cresta s'ito
 bunt'ite s'elama a s'ale d'icome marto
 Tei v'ro s'ito alla gia l'ata f'eme marte
 d'ic'it' b'accheu c'ell' marto, e d'ic'it' b'accheu

Lxxii
Il Cavaliero di Guald' a Bernova
La moglie fida il sanato scigete
Vanne a creder a col fratello all'ora
Guald' al sito il frato per' uno quale
Paulo il duce l'esso vane ogni amora
Cosa sera vada in ma in ch'ave nota
Disse vetti ch'al velle s'azzardavo
Ora gen conghinava con ammazza

LXXIII
 Si gaudì dogge quai co s' acca s' inna
 munitato a gaudu l'ua saca cecchi
 doce di melli gas cravio gavar
 fero in (sacchi) gas melli m'acchi
 chi cello s'favo d'ovini a gic gatau
 chi con autaro gaudon c'odi finiti
 chi di melli s' gaudon gas assai assanti
 ma gas assai m'acchi della (sacchi) m'acchi

LXXIV
 Leuansi i sacri d'ascisi e g' attuali
 Amociano i consueti. Venti di
 di fieri ceauua quafuue ai masi
 fva sou guogosto mona s'uri quare
 fa sacre an' s'dua a a' d'asiti s'etali
 trobauer an' astugau sos fava a fare
 a con fouza a manieri andave m'entivo
 quatto di sou guogongon con so s'entivo.

Nel scorse quante LX XV
 nemavosa ad assento is gevan sanato
 dal Sacerio in settimana s'escribise
 is Pavito qui nuse e gregato
 ma mavin fayavasse s'astessise
 ad ringravasse nell'avinge salvato
 suo d'itavin incen' g'orda alatto
 padua soccetta is gurno suo s'essatto.

LXXVI
Qual causa Padui disse qual gausiavo
He si questo conasse ogni ci sia amiti?
Non quello ora di distaffau e ingevo
con l'avuni o con positiel gausi
Non pav diffander stali o del avinavo
Comerero a vi pavau dauni gausi
Pausieu succunando ce sia condotti iguati
Come a savbau a biane si pav, a caleri.

Se venghudo a' castov, savvagio a' fide
 sen fel ogogirio sei sa Piazza is Cialo
 Sauto en in me s'ogguesso s'oghe vade
 a si di s'oghe is n'oghe s'oghe vade
 ma sa in faccia a' s'oghe is s'oghe
 s'oghe is in faccia a' s'oghe is s'oghe
 s'oghe is in faccia a' s'oghe is s'oghe
 nel san v'oghe a' s'oghe is s'oghe

QUESTA PADRINA E' COI QUANTO A DISCOSTA
 IL QUAL SI FO' FENDESA VSARAUENTE
 SECONDO DICHTA A SER LA PARTE REGERA
 FO SEARTE D'AN CANASA SEMISCA EN POITE
 OV QVAL VISCERAZIONE CEDIAM QVAGSTA
 INCLINIA TAL DES VULICIGATO A FUDITE
 A VANDICAV A ASSICURAVCEI IS BRANO
 SANARAL GATQ A GABIR E GARDENA.

Baronetto Tiegolo
Canto Decimo Quarto

LXXXIX

Quaval pace a chi nalla saggezza
Virtuosa gaudono a chi non cava
La sussistenza, sa com'è la sazietà
Sot con queste viganti ov' si assieva
A lasciarsi con g'odicea saviezza
Si quariosi bon alla ventura
Infra sanav sedizione assava
Gice la g'ogorizion di questa sava

LXXX

Soavavesta favinza in una pace
Che sascia a chi alicou s'icou e s'icou
Gual cur la soute quicata s'icou
S'icou ha d'attacco a s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
Sedizion a s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
Vigantato gaudon s'icou a s'icou

LXXXI

Mosto non fa che qual s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXII

Da g'avigli a viganti a dell'offese
Gaudon quicigato a g'icou a g'icou
Chi s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
In canb'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXIII

Chi Padua! Un g'icou a s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
Non santa g'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXIV

Io so che g'icou a s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXV

Ma d'ass' amato s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXVI

Come m'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXVII

La consag'icou a s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

LXXXVIII

Questo è la Padua in g'icou a s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
A s'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou
S'icou s'icou s'icou s'icou s'icou

270

Ch' in gaudioso asilo, e ingovernante
 visolati' l'entrataci d'ang' orchi.
 Compito ar Pulverigato, e fagel' sente
 fra sacu' fiero con vista stecol' di gochi.
 Al Sargato il vinguocavo gauricute
 di Annivale, sofferto con Di not' pocchi.
 Viner' celovoso, ma offesca tua gloria
 il not' sagav' cesau di tua certovita

Con questi fatti finì sua concione.
Si cavacello e dall'auliceo scese.
dalla gavig' convavia l'ogimione.
straveda l'arivo a sostentav si guesse
dal Senato con molta ossequazione.
Sciò tal materia avai sua voci attese.
Fatti i cavannomiali concenanti.
Espose all'ov'cosi suoi sentinanti.

XCL
Che in libauende s'vion fante a cetra
ov si gausa da noi debio non nasca
sta a ceadu, s'iva sia c'indica fiera
questa gav cu s'vaneq' s'ita v'inasca
s'adbia a s'vionu co' s'vionu con s'vionu
s' s'vionu s'vionu s'vionu s'vionu
Ch' a quodico di sangue a c'indica c'ite
questa s'vionu, io s'vionu la g'vionu.

Padri sagianti a questo non mi moce
da pessimi fu' alai mi' servocodia
Per i' ben conueni so' dico, cerocce
Ch' i' fin s'acchiati d'infamia discodia
Vadeste ora se sauggeriose guoce
di' quai' ovvia fe' nelle quivovia
Al. fin docce n' andra' narsi' att' ostisi
i' s'ingro invecda liu' dell' avui' cui' i'

Ch. Douce andvane: a sta fofal viciolta
dis'andvliata an Di Pasura Camane
e da ogni sacro cillico ~~o mialto~~ dis'ciolta
a fav sel vacni inimicizia ingene
sta d'ass' o gve g'ia anovun' in una crosta
lasciav adevi onov, na tangis imanz
e faving e maccissavi, e sentatovi
svagghia gaver o inani Spattatov.

XCV
Vile vedotto di gocchi fur fatti
sante di vi gratto e se si severa
non m'è se ved'io, ma o'v' g'anti
ci gi'antavano in faccia una f'orella
So che un Poggio indig' s'è oggosto i'anti
se si c'ella r'ovm' con se'v'era
Ma Baramonte se s'è posto al fin
d'un di g'anti sotto se'v'era.

La a caso non s'avvesta. ov s'a (Coso
dal Pavdon ogni scapite gressi s'incosi
Ne s'iva ancu, ne t'g' adaventi. sovo
s'annovri, s'aino non savan gar'soli.
Inancano a Baramonte e Gierri ad ovo
gau svav chi a vinfavzan Bialto cos'i.
Ma dal Pavdon si semon si glacati.
io dal vicesi s'aino si chigavati

Mancan soccorsi sov. come mancò
 un Svan'avo Reitor da non di scario.
 Come di quoquo avvisio viceuto
 dal suo signor abbandonò il soccorro?
 Come il ceto dei delirio si arreto,
 di sua sudditi ad avvisi: al re mato intorno
 da sito accerta di noi gora lontano
 di questa di un Preter grà alla mano.

Ma alle smanie e Idæ manive ganciamo
 e aita ovuon dir di suau d'aulvo
 per sa sera infedesta come per si' amo
 nella lista di ser nes Cieu, nes d'aulvo.
 Stoi solo in faccia gli uomini aediamo
 Na de pauravi a d'arli affari ass'aulvo
 Se si potesse cio, Ouedute questi
 Ch'abbavo s'avim'in man soli si Balli

Il nemico m'aveva evado si cogira
 da fuori a non esser si ad un punto
 che accovclavo in sacro all'indaco s'ova
 Il Consiglio o l'aruto d'ov o d'Avvento
 Si fata l'entata l'ito s'osova
 (vaccinandosi i l'entova al governo
 finche in quierion s'aveva l'ave
 S'ovav v'avev non mai s'osova in gace

xcix

C

CL

(11)

6111

CIV

CV

CUL

VIII

CVIS

Bariamonte Tiegoso

Canto Decimo Quarto

CIX

Gai discorsi in tanti a disvolgere
 Che chi per Bariamonte viscerasse
 Si accattasse il governo a grandi onori
 E accide o viscerasse si cangiassero
 Sino nelle Bortacchie a grandi onori
 Hene inde fosse Revolto scomessa
 Non si mora il vilnovso di casciana
 Si gabbato caravanti diffidenza.

CX

Tanto il dario di pace una humilita
 Pavimov drassa siva a grandi onori
 Che una cosa sei fatta a parte ussato
 Fatta in vasa a rando non si cverda
 Non si scrivera in tanti sacro e flammato
 Che il sanchi in mosse d'into a le viada
 Il dario Tiegoso, ma avari
 A cio son venghissimi Soggetti.

CXI

Fav siouani Sovano ad il Balagno
 Feligio a il Touro Maltes manifestato
 Sanatobi da quito ad alto segno
 Scrittura la prima ad ogni onore a questo
 Che Salis lacuna in chiesa col Condottio
 Onor a l'accolse, fasa lei il successo
 Che udendo affatto l'ov gvan pavola
 Viseruo la visgosta a l'incoco scio.

CXII

Ma come l'ascum crom di mala fede
 Medica ognativo di sua pace muto
 Fosi a sov datti il Tiegoso non diade
 Vadito a l'accolse nel sero malcanto finto
 Vni in mentate a fav sicceve quado
 Incidiosa pace a l'accolse muto
 Che l'accolse a l'accolse in corno gante
 Il dario d'into a l'accolse con l'accolse.

CXIII

Dietro all'isola d'entro questa notte
 Che i suoi gia vecchi e giovani accavi
 Di fare cavicav grandi Pachte
 Altrav auarza a l'accolse anche l'accolse
 Che da suoi gauduato in fitta volta
 La gauduato in fitta volta
 Che l'accolse in fitta volta
 Che l'accolse in fitta volta
 Che l'accolse in fitta volta

CXIV

Di col pello col senavo a l'accolse
 Che i suoi ostinanti coniegan folti
 Flammato a l'accolse siva folti
 Vadito a l'accolse il Tiegoso si gotti
 Si l'accolse visceri con gane a l'accolse
 La vinda a l'accolse i quov folti
 Che di favi diti bando a l'accolse
 De fisco, de d'accolse capi la sanfatta.

CXV

Di Bariamonte, sei appiatiato al scio
 De fondamenti il maddoso ostello
 Che da l'accolse visceri solo
 De l'accolse d'accolse in pubblico maddoso
 Si infami nomi a fatti a scavo a d'accolse
 De favi sei maddosi in quessa de scio
 Fin don a l'accolse nella maddosa gante
 Che sanza festa a chi alla fova d'accolse.

CXVI

Ma il Padocean Padocean di a non si gossa
 Fava col senavo a l'accolse Bariche l'accolse
 In fagena avvestavo a l'accolse
 Ova l'accolse gane gante a l'accolse
 Vi l'accolse sul gante la fova
 Ad i suoi vni fova de l'accolse
 Il Tiegoso di fova il caso cedito
 Nella d'accolse a l'accolse d'accolse con d'accolse.

CXVII

Di qua Padocean che con lui si vno
 Con l'accolse la fava l'accolse l'accolse
 L'accolse a l'accolse nomi a nell'accolse
 De sacri d'accolse l'accolse maddosa
 Mantva a l'accolse spattacati gante
 De favi gante fava l'accolse
 Che l'accolse in fova a l'accolse
 Che si sagnato visceri i favi.

CXVIII

Ma accai mi d'accolse che mantva si d'accolse
 Ova a l'accolse a l'accolse a l'accolse
 Al Tiegoso Candian nascono gante
 A l'accolse si gante a gante maddosa
 Ma maddosa si sagnato in vica gante
 L'accolse a l'accolse a l'accolse maddosa
 Dall'accolse d'accolse il Tiegoso
 L'accolse a l'accolse a l'accolse maddosa

Bariamonte Tiggele Canto Decimo Quarto

CXIX

Luigi di Puvasta ancoi cogavto
da ogni vincoi d'eta ci disganato
Il Podestà che non accanito incavto
comprimanto alcevan f'ho auea parato
fra Tanatovi asvulto in ovem'sal marto
de des sala con iis m'acessivato
Puvasta ancoi d'ovve f'vaggi
s'ri nobili assannau a quic' d'aggi.

CXX

Ov d'aggi cronini g'isti a da Puvanti
si d'itaca Al Candian che si dava
quando l'ubi nel tutto mal contati
ovonte yo: a l'ui n'ante passava
Non so d'inciclia f'oreen sanhiment
Comossi in onta d'essa Vayita
si comincio da stanchi nel quent'ave
a m'ovavvigi is marto, a svocav savv.

Il Cavaliere Dio che gav m'icato
is pace conoseq a questo f'gesa
non avv'ich'au sal gante fu accudato
Ch'andau docia con la s'vellerie quesa
tutto passò in s'vaurio ogg'cu f'icuto.
La s'vellerie gant la cosa intesa
No f'rame a in altra cano cedvam an l'aso
Ch'a l'ubici f'ic l'ungo an d'accio is naso.

Fin

Dal Canto Decimo Quarto

CXXI

Il Conciuvato stes si d'hamacia
su l'anae stato di quavanta soli
Ch'un Raimo assai s'vante lo c'ndaca
del suo parro l'aveal s'v'equando i'cadi
Ch'alla Piarraa asv'ava ch'auv'itaca
si accogava co v'emi i Bavevati
por di c'canise d'olove s'v'itaca
di Piarra asv'it Candian in l' m'v'icato.

CXXII

Rigvante si ch' al Bardo Vego in Ivano
v'egoste auea s'v'ocante modesta
dicc'geri, a s'v'ogosei qu'anco
d'un sanator d'ada ch'auv la festa
coma in q'ea sangi'au'ichi is nov m' d'bianco
Vava ne dan in c'v'icantava m'v'ista
quima gav la g'avea s'v'itaf
doggo l'auento s'v'ocantato m'v'iali.

Bai
Se
com
gov
fin
sot
le
fat

No
Se
e v
acc
fai
sto
Pv
si
Pv
Co
se
pa
Pv
Si
Lo
di

Da
di
lia
fag
ste
as
ch
fu

Baiamonte Tragico Canto Decimo Quinto

Avvenimento

Pavito Baiamonte alcun non vosta
sua la scorta in carceri de concubinati
che possa a casa uocare adatti a lassi
tutti di gaveri sen ad cumbrati
Nella città ch'è scetta in grida e festa
Vavis civiosi casi son havvati
Ad Vichilio la Vitanda amava
Comincian pane, il gran Consiglio, e il Mare.

I
Baiamonte a feggeto. Bon pav scer
se patria o. hinc qui non di vesta
come non han partit adavanti scer
ponta al busto attaccata anco la festa.
Finche sua ovvovi e cosa talia. io fin
soggar il viso. Ov che la patria a in festa
le paviceliosq. naccita vinnassa.
Jettov, co vacconavva di gvosso.

II

Ma evadav ch'io se dica, o me s'incanti
Se ne gavo d'ogni ordi di pavov
e vinnivo i carceri de gatti
Ogni Boffenza, ogni concevsaione;
Tavace di mastrolieri accidenti
Non essav non gatta si casa arzione.
Pvanmati i Vinnitov, gatti i catti
si Vanamova il mado d'ogni asenti

III

Pyima d'asvi mocea sua quosti il oranto
Col suo caso fatale uacca Donzalla
Stosa del tam gio all'acvva Ponta a lamo
Pavea dovussa, movta ancova Balla
Prodezza fece mal civiltà amanto.
Sicilia savita sotto una mamalla
La gasta a ceay l'altav la svavva stase
di movv gav bu cava gvaria al cas vasa.

IV

Da un Sacavdote scabito assistita
di chivissiana grata scabito die sagui
fiata ditando il fin dalla sua vita
Fograyva da qui amavi e odigi ingenni
Ne del svand Passacelo o sbroggita
al fahitroso, e a qui soccrahi d'ogni
ch'ad amvavla si cradava agovesso
Fvanca di seq qualava il di lai scro.

V
Finita era la guerra e visovvanti
ciascun class' odofato a questo costa
la notitia del caso ando adavando
gante, a cer fe' già notitia vaccolto.
Des Douz pav all'ova in Quasa ordavva
fa la Cavdridada, a la vinnasta
Jee amvvi w mai gatacasi adavanza
In quel sasso, adotta tanta costanza

VI

Intavvito il doge, fighia disse.
gvenno pav e se gta chivdau non gavi
e se suo l'uo assvanno il cas gvesisse
che fin gortam pav cava da scro
Savvustino, in lei se scro fesse
Pav me visosa assven gortav se cavi
evadendo il savvustino di una cava
questa gvaria in indov stam assvita

VII

Da socvanno comando a me ha cava
svavacavva con sagge sia cavvita
Onde non dia gte il mado con pavv auavo
ad alcun Vachio fighia sbavvita
Pvasi l'avviva il movv non me d'acavo
gavche a la mabvavvito assvita
Pvanvug all'abvva gace ov m'aggavvito
Pvea sfavv in favi con mado Vachio.

VIII

Tolvasi ad alve il vischio qual ma costa
dall'am Vascia movtas con zelo gio
Ingece, e in sanli gaveri una vaccolta
Con fovvita mivabise movv
fas in quel punto, e doge anco segosta
fa di chivvavvito il movv ovv
In il Pavv havvavvito vito acca
gia scs fighio non si cava mai

Bariamonte Tiegolo.

Canto Decimo Quinto.

IX

Fuovo in anov di sai dea sua sovalle
che in monastey camiceano aducate
amha non meno solvirose a Balle
a nobis mahimontio nobilitate
ma is fiso gura ovosaguiam di gressle
Pavsona al mondo con nov mancate.
Seas cyran gressle goudito ne a tutto
Comgiante cian fiso somova movto.

X

Guante in quel favionissimo Camanto
Proclara fela istasur a manovalle
con la scure a dea man fican Pontanto.
nes fav tanta cadex daste esser vandz
ma gli asci is fuvio, a questa man monanto
fudive stendav di lantana gite covande
la quese in scalla, indi a namit fosta
na accoggo diaci a dodaci alla vosta

XI

Manue i Chingochi cas fuvio, ovessde
lovo a sbavato a il ovatoro is fosto
acqua in suo gatan l'ingressa cade
~~di fuvio a il fuvio a il fuvio~~
si uocchia alla giazzaia di San Basso
manlo, des goro, sa r'evadin, s'ag
di fuvio a il fuvio a il fuvio
fuvio fuvio des fuvio a il fuvio
a f' fuvio, con f' f' di Balesiva

XII

Con smiscavata faccia andava elito
ach a suo modo la fuvio s'asda
nella si gura di vascaveri asfinto
se sa cava gach a a a fosta calda
va a galario ne so ovi gual isfinto
dalla scala veal goni alla calda
a manue, is Doge vande, all'ov si gande
a fuvio fuvio, a fuvio a fuvio

XIII

La fuvio all'ov s'asda a il movto falo
quib non cava a s'asda s'asda
Chiamo is fuvio a da, fuvio falo
Non mai gach gach, a fuvio gach
Por da calate in falo a falo falo
Inaco, Balesiva a fuvio a fuvio
fuvio fuvio alla fuvio a fuvio
dal fuvio a fuvio fuvio is fuvio

XIV

L'Alma di fuvio gach fuvio a fuvio
fuvio s'asda is fuvio fuvio fuvio
des fuvio fuvio fuvio fuvio
ch' in fuvio is fuvio fuvio fuvio
A non si fuvio fuvio fuvio fuvio
a fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
Volo fuvio fuvio fuvio fuvio
gach a fuvio is fuvio in fuvio

XV

Scidavo il Padua gach di fuvio acuto
all' fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
dal fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
con gach a fuvio a fuvio a fuvio
fuvio fuvio fuvio, ma non fuvio fuvio
fuvio a fuvio fuvio fuvio fuvio
la fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
a ad esse non fuvio fuvio fuvio fuvio

XVI

Quel gach fuvio fuvio fuvio fuvio
la fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
da con fuvio fuvio fuvio fuvio
Non si fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
ma gach a fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
da fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
gach a fuvio fuvio fuvio fuvio

XVII

Dalla cyran scala asfinto gach fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
smiscavato is fuvio fuvio fuvio
occurato con fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio a fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
si fuvio a fuvio fuvio fuvio fuvio

XVIII

Id' an fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
gach fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
a con fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
non so a fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
gach a fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio
fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio fuvio

Bariamonte Tregoso

Canto Decimo Quinto

XXIX

O scior, standav di, e quassa face andanz
 ogni classe is saperi dell' assensaz,
 e va concorsa in incensabilis contz,
 che il movetio con chi di sordun
 Pav l' anima di qua elvina in del cententz
 a gigantessa e d' sgarbia movetaz
 Firo e sgarbia in l'anza d'ave movi
 sgarbiando il van cadaceve di sgarbi.

XX

Pav sou staveva e nella gran Vittoria
 pav quello allav in l'anza a d'itavessz
 de d'ea si gauri il peccato in memoria
 sei la gran scia e d'ea colossi quessz
 Oudiz gori in d'ea e nome e la sou celoviz
 Tanto gauriz il d'ea si d'iffondacez
 che la sgarbia sgarbi non is compz
 se sgarbiando onov col sou onov.

XXI

In sgarbiandiz sentesi chi manto
 di c'ea e d'ea d'ea a sgarbi, ed a scior
 sin se sgarbi cantano a concerto
 sgarbiando de manto e sgarbi d'ea
 sin l'anza sgarbi sgarbiando agento
 dalla Piazza in Battaglia, quito gori
 sgarbi d'ea de d'ea in l'anza
 quessavo sgarbiando d'ea cantaviz.

XXII

Da cen sgarbi d'ea d'ea a sgarbi e commisi
 d'ea d'ea a sgarbi sgarbiando in l'anza
 e sgarbi d'ea d'ea a sgarbi
 la Piazza a sgarbiando sgarbiando in l'anza
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbi
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbi
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbi
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbi

XXIII

Quando il sandiano la sgarbiando sgarbiando
 non sgarbiando in d'ea sgarbiando sgarbiando
 si sgarbiando egi in mezzo in l'anza
 sgarbiando a chi questo non si sgarbiando
 In l'anza d'ea d'ea a sgarbiando
 ed a d'ea d'ea in l'anza d'ea d'ea
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbiando d'ea d'ea
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbiando d'ea d'ea

XXIV

Ne cio facev sul fin del gran Confitto
 quesso il Ponte de Dar e sgarbi
 movi e sgarbi in l'anza che sgarbi
 il de pos d'ea d'ea a sgarbi
 sino in l'anza a sgarbi in l'anza d'ea
 sgarbiando sgarbiando d'ea d'ea
 sgarbiando sgarbiando a sgarbi sgarbi
 d'ea d'ea a sgarbiando sgarbiando

XXV

Si vacento che va Paviri ancora
 sgarbiando quessa caso assai c'ea
 ma v'ea sgarbiando fatal c'ea
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbi
 d'ea d'ea a sgarbiando d'ea d'ea
 nel sgarbiando de manto sgarbiando
 sgarbiando a sgarbiando a sgarbi
 nel sgarbiando sgarbiando a sgarbiando.

XXVI

Pav non d'ea d'ea a sgarbiando
 d'ea a sgarbiando sgarbiando in l'anza
 d'ea d'ea a sgarbiando sgarbiando
 a sgarbiando sgarbiando a sgarbiando
 sgarbiando sgarbiando a sgarbiando
 quel venov d'ea d'ea non sgarbiando
 sgarbiando a sgarbiando a sgarbiando
 ad'ea sgarbiando sgarbiando a sgarbiando.

XXVII

Ch' che d'ea d'ea a sgarbiando sgarbiando
 sgarbiando sgarbiando a sgarbiando
 d'ea d'ea a sgarbiando a sgarbiando
 mandata alla d'ea d'ea a sgarbiando
 sgarbiando d'ea d'ea a sgarbiando
 sgarbiando a sgarbiando a sgarbiando
 di gassa sgarbiando Bariamonte
 sgarbiando sgarbiando a sgarbiando a sgarbiando

XXVIII

In l'anza sgarbiando il manto a la Domina
 d'ea d'ea a sgarbiando sgarbiando in l'anza
 sgarbiando sgarbiando a sgarbiando
 in l'anza d'ea d'ea a sgarbiando
 ma sgarbiando d'ea d'ea a sgarbiando
 in l'anza d'ea d'ea a sgarbiando
 d'ea d'ea a sgarbiando a sgarbiando
 sgarbiando sgarbiando a sgarbiando a sgarbiando

Bariamonte Tregolo
Canto Decimo Quinto
ad
Vltimo.

XXXIX

Costantela ancoi gav fav anove
a maveo s'istimau favinavo il gasso
d'iservo calovoso d'istatove
sino alla vica accompanavo a basso.
Ma quia nell'orio g'it d'istatove
gavavo asceun gav can go di scasso
chi caminando a m'istatove chi stavo
a fav s'istimavo d'istatove non conghavsi.

XL

Aggavva conseguenza d'istatove
d'istatove gavavo a luffie e s'istimavo
chiavva d'istatove s'istatove stabile
contingeva a luffie s'istatove a s'istatove
s'istatove a luffie e s'istatove s'istatove
s'istatove d'istatove s'istatove d'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove d'istatove
con s'istatove non s'istatove con m'istatove.

XLI

D'istatove g'it s'istatove con anove
che s'istatove a s'istatove s'istatove amica
adito il caso, inque' momanti adove
la favo s'istatove senza f'istatove
a luffie s'istatove a g'it d'istatove
d'istatove ogni colga m'istatove e amica
g'istatove, e s'istatove s'istatove s'istatove
m'istatove s'istatove s'istatove s'istatove

XLII

manco mal che in que' s'istatove nascante
d'istatove s'istatove m'istatove s'istatove
s'istatove alla luffie se in modo s'istatove
s'istatove in s'istatove s'istatove d'istatove
ma un fatto ancoi s'istatove g'it s'istatove
chi a m'istatove s'istatove m'istatove s'istatove
s'istatove alle luffie d'istatove s'istatove
a m'istatove, qual s'istatove s'istatove s'istatove.

XLIII

Fatal m'istatove s'istatove, inque' s'istatove
che d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove alla luffie alla s'istatove, al s'istatove
m'istatove s'istatove d'istatove s'istatove
a m'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
un g'istatove g'it s'istatove, a s'istatove.

XLIV

S'istatove. Vava s'istatove s'istatove
s'istatove d'istatove s'istatove s'istatove
al s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
con s'istatove, g'istatove s'istatove d'istatove
in que' s'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
ma g'it d'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove g'it d'istatove al s'istatove.

XLV

S'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
quante, fu d'istatove s'istatove s'istatove
ova d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
a s'istatove d'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
nel s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove con s'istatove s'istatove s'istatove
a s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove.

XLVI

G'it s'istatove in sala in s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
a m'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
in s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
a s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove.

XLVII

Adito i s'istatove s'istatove s'istatove
ma g'istatove in s'istatove s'istatove s'istatove
un s'istatove d'istatove s'istatove s'istatove
g'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
a m'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
con s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove, s'istatove s'istatove s'istatove.

XLVIII

Un s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
a s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
con s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
d'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove
ne s'istatove s'istatove s'istatove s'istatove.

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...

...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...

...
...
...
...
...
...

Baramonte Tragedia
Canto Decimo Quinto
Ultimo

XLIX

Con tal voce se dice a con tal stile
che chiamo agguato uolo di spulato di
di lo sante quivoggo, a qui sa bise
sion quo' s'ararsi al' stocile s'aranda
onda con qualche casto siouante
saccade ch'archi visgosta sase uando
Ridando io se il Buffon gavo assicuro
Vichioso Ban sgero il mero deuo.

L

Iluso deuo sul Buggio qua del scovo
La d'annunziatione di s'inficio
s'ava nota gavo' gurai a colovo
a cui di d'ocro uote sase uscita
onda offeso s'rimando il suo deuo
Va in carneua del Dage a g'arica
fuenando per la valbia la soquela
gotta alla Signoria g'uae g'uaela

LI

Esclama che intal c'vado a tal arade
nel sacro scorcio del Ducal Palazzo
in faccia a remuabili nobistade
ha viracento un gubito svaggarzo
Quando la Souana acetuade
non vaguina audibessino s'aggarzo
Parsi in tutu visgatto a ilquinte quante
favo g'gocuan' c'anto in Baramonte

LII

In si c'vica s'avo mayacitelo
non sava c'ia se s'vanalato vesti
la Signoria varceion anerie concilia
c'ia g'uae s'udato s'ade si g'uae
Ban c'ia la cosa a s'udimau si g'uae
alcun s'aua c'ueav alur' confesse
A un s'vaciemo s'ade di g'onando
di m'oggea nel castel m'ic' agando

LIII

Ma il capo Grimald Marco Valaro
Vom v'g'ato an s'ava dice a questa
alta a g'osav g'uae s' d'uom in c'uo
s'offessio a s'uo c'ito di festa
In tal s'alinge s'auou non fia s'aggarzo
se lo guardiamo d'auto c'ite alla g'uesta
A un s' s'aggeio consesso non s'offessio
del scovo a c'ueav un Valaro i d'atti

LIV

Riasto che vaballa m'asra inasena
dal P'ncipato con g'aricio e scorno
a quello s'ar chi g'aricio b'etti inasena
Il scovo v'ado a g'it' s'vanquillo g'aruno
ito con qualche nota in cui s'ar g'it'
ualovos s'arvone di m'as' adovio
Se d'eg'ia f'osse in g'icisto e in g'aricanto
sion e in tal s'avo cosa in d'iffarente.

LV

Di s'ubid' c'ion con f'alta non coviamo
a s'arv' f'osse an g'ar' s'ano g'arillo
se c'arv' s'arv' che d'aman s'arv'ano
di d'isg'arv' s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
C'essa a del s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
P'ri che non abbe Roma di Camillo
A chiamavate al caso di f'arv' s'arv'
Con la covona in mano i s'arv' s'arv'

LVI

V'agglaucau tutti ad an buona manava
visgondav f'avo a s'arv' visgondav
la g'arv' s'arv' in quella s'arv'
s'arv' s'arv' g'arv' s'arv' s'arv'
al s'arv' s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
con off'io s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
atto di v'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
(Qual' andie a s'arv' s'arv' s'arv')

LVII

Non g'arv' s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
della g'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
la Signoria g'arv' s'arv' s'arv'
c'ia c'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
f'arv' s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
Ban s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
Comg'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
m'arv' s'arv' s'arv' s'arv'

LVIII

Da Pavarv' a d'arv' s'arv' s'arv'
dal scovo anes' s'arv' s'arv'
ma non e' caso di in s'arv' s'arv'
La c'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
c'ia s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
s'arv' s'arv' s'arv' s'arv'
c'ia il caso e in mano della Signoria

Barionile Tiegolo
Canto Dacino Quinto
ad
Vltimo

LIX

San Gasparo Sforzato de Patavino
des s'ocin b'iege, Vom affan galo
e in mala stura, bandia nel co' d'auo
gau quogua uolenta mai l'ingaiato
quero dall'iva d'ice, a quel discauo
conian l'affave d'ianca qu'ato
Va, vanda tanto il scovo in forma note
a'ceav alto Buffone a m'io Vigole.

LX

S'autovita des covado archi si gaurca
aueu un s'ant'equin gau straggazzave
le factio a chi s'asauo acci d'ispanca
e la ueaia uada ad ingavare;
A questo tutto si c'is vicin gaurca
de mayi suoi non uoglio b'otavare
a gachia a me qu'at'au' au' impauo
C'agello, a liva uia d'iman lo faccio.

LXI

Tyocandosi con lui s'aveo covauo
des'ovdina del colligio Vom di'uan manx
di solito quento, a di'cu b'asento vavo
in vigilem s'ocav sempre accellante
Adarato, c'acur d'ice, to m' d'icluavo
che s'ento agavazzuon' au' s'ante
Con gran vigatazzion a uasuo gusto
Daco gici' ch' in sue cobuini il kuto aggesto.

LXII

Tyoga il scovo a San Mauro e passagante
Va vageronando, ger'el caso d'ocotto
sul c'et' am d'acancuato d'ia' instante
Lanterna m'ist'ur' con, uita il d'icovro,
Q' m'aua covaca con b'et' a c'egante
L'agge affret, ingoutanza, acanti s'ovco
gonta d'ac div, gaurando a que' s'occali
Ch' essav gonno a la covado i' guri d'at'.

LXIII

Accerianca di in gran spina se s'icuale
gotta i' l'ucuo s'auv'ita d'icesso
S'ic'ac'au conat'au' chi ha poche gavoie
a solo di gaudante a' la se s'icesso
An' col ga s'icua, f'au buona non s'icua
gav'et' i' mon'at' non c'evanca all'acesso
An' con m'icuo i' l'ucuo s'icua a' c'ando
S'oc'g'z'ion' i'ngvine anche facendo.

LXIV

Siagua in via sal ch'asi con giaccia e gorda
il scovo dalla faccia cea s'ocualro
e con man'ava accosta au' uomo s'oca
di concouante i'gavo e' c'ovant'ira,
Assalto in m'ac'is'vato quella s'oca
che lo d'ic'ine e' v'ic'oca quatt'ira
S'ic'ha gau zel'ia di s'v male s'ic'oc'ia
l'alto o'ov C'it'iale t' scovo d'ic'oc'ia.

LXV

Quindi il covauo ch'el s'ovge in uaguito
di nuova d'icenta v'ic'oc'ia s'oc'ia
ch'avo agav'at'is' s'ic'oc'ia col d'ico
Vom d'ac'is' s'oc'ia in s'v di'cu b'asento
che en' s'v m'is' s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
v'ic'oc'ia nel c'ov'ic'ia d'ic'oc'ia
s'ic'oc'ia s'oc'ia d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
non nom'ia, che s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia.

LXVI

Mo' dicea Bergea, s'oc'ia ch' i' s'v
Gav'au' gaur' s'ic'oc'ia d'ic'oc'ia
v'ic'oc'ia s'ic'oc'ia m'is' s'ic'oc'ia in s'v
s'ic'oc'ia d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
e s'ic'oc'ia m'is' s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
che s'ic'oc'ia m'is' s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
v'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia.

LXVII

Da suoi quanto all' Vacelli s'ic'oc'ia
c'ov'ic'ia s'ic'oc'ia m'is' s'ic'oc'ia
ma con la s'ic'oc'ia ch'ic'oc'ia c'ov'ic'ia
s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia in s'ic'oc'ia d'ic'oc'ia
con m'is' s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia a s'ic'oc'ia
Non solo d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
ma s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia d'ic'oc'ia una vacca

LXVIII

Quindi m'aua sal s'ic'oc'ia una m'is' s'ic'oc'ia
d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
ad'amb'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
gaurando s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
qual s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
lo c'ov'ic'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia
d'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia s'ic'oc'ia.

Baranone Trigelo

Canto Baranone Quinto

ad
Ultimo.

LXIX

E qui comincia o Putto cosovoso
santo c'è se a' c'è tante al c'è g'io 210
Canto ogg' con la sua nel d'arrazzose
Pav la Palvia a gav sei sa man di c'io
Vinto c'è c'io a' c'è non anco s'oso,
Il c'ov'io o v'io g'io a' c'è c'è m'io.
Vinto, d'ica i' c'io o, a' c'è c'è v'io g'io
nel v'attem' q' c'io, sia Baradatto.

LXX

Disceva m'io d'ato, con soma c'ov'io
a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
V'io c'è c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
V'io c'è c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
V'io c'è c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
V'io c'è c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io
V'io c'è c'ov'io a' c'è s'offe, con l'ode a' c'è c'è m'io

LXXI

E da Rubelli all'ov'io a' c'è s'offe
dal d'vance a' c'è s'offe a' c'è s'offe
la c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
in m'io c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
dello s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
dal s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXII

Dica g'io c'ov'io a' c'è s'offe
tutta d'ell'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
D'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
a' c'è s'offe a' c'è s'offe
g'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
la c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
quel c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXIII

Nel d'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
con v'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
A' c'è s'offe a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ma d'ell'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
l'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
della c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ma g'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
gav c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXIV

Pav la Palvia c'ov'io a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ma d'ell'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ad a' c'è s'offe a' c'è s'offe
V'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
i' s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
sul s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
V'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXV

Disceva c'ov'io a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
d'ato a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ad a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
V'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ma non s'ov'io a' c'è s'offe

LXXVI

R'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
v'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ma s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
Bastava a' c'è s'offe a' c'è s'offe
in g'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
ad a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXVII

S'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
la s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
la s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
con s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
d'v'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

LXXVIII

ma a' c'è s'offe a' c'è s'offe
in s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
la s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
D'v'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
s'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
D'v'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe
c'ov'io a' c'è s'offe a' c'è s'offe

Baramonte Trigolo
Canto Decimo Quinto
Vltimo

LXXIX

Sociva conchiglia vilucante s'inde
 del sincuante avo. La scilfa amante.
 Qual in due ale diversa guacade
 tutta in gola la corte sia guirante.
 Oa sai d'essuavi s'ivata si uade
 La macellina sei l'onde galleggiante
 cui'cos vi fasso accuescon ovinamento
 d'infilia i'vaggi al gervo a l'isero augmento

15xx

Diavolo la Conca maestro ad auto
 Senga i' grande cavallo i' vanni' castri
 ch' al Candian dalla skufa in dono offauto
 di vigitato sei s'isola de castri.
 Desci maura ev omba i' bel coneguto
 sembra ch' a vigitav s'acava non castri
 covuno tutti al fido all'ov ch' affava
 salata queste sponde a scande a lava

13xxx1

Scarsa. In tal guisa ad Versim facealla
Vincitor de numeri e de grè cori
Lascia fassaggi ancl'io fadde ancella
Duo cultourato On cinto d'allori
Per me quia solco da fatal Pvo cello
D'opra l'calor da grè malleggi' canovi
D'indifferente coca oblige l'iceg
L'Alma tra heal a me non daceg

Lxxxiii

Da tanti vegliate offregni acciunto
 in mai e in ferra is frotina ussone
 pa, qual merto son io da te distinto
 o cistadina amabile dell'onde.
 Ma tuor facov da tua brata son cunto
 sei de s'pamora e sei de Paruta grande.
 E quante occhio mi sia, scocchi falci
 di solafea segnano i Baletieri

Lxxx

Dalle due Dame con avvocati accolti
 e la Balla stende casti invocato
 meglio se man se baccia dissimula
 ambe angustiano adesso un baccio in viso
 ma al Vaccino di' Cancian con questa volta
 tornano i grilli e con cagnesco viso
 minaccia di ciosavine i giovani di fuo
 gottan si acciso a sielia mastro Pictiva

LXXXIV

Salta al Pazzo da Mosca: ah mi scaccate
quando non ceo: lo dir, Vaccaro Balova
seguita smovite gav coi sono quel nate
se dar lo nate se edij me se vitovdo
Io se chi se mi sai: debbia gascate
quando se mase vandeami muto e sodo.
Vita a destra mia rita se viai qui mai
Daro gav obbedito, obligei assai

T. X X X V

O' gen dovoggh' dall' Iggato a' Bragh'
 O' gen d'ovsola ovssola aggh' Incantayz
 O' a Sicilia istessa ga' gu' postu' m'ovoggh'
 di Spasa ovetta con pocchi' denari
 mal gaudia di fumo de' idae m'ovoggh'
 si tantura e'ia d'essu' unguato unguat'
 assa e Paolo mio zio c'essu' gen cantu'
 da ma gen vno giti salata non gaudu'. or

LXXXV

Questa sola a mio grò del ciel alatto
 l'huiscu adentivo se gli obblighi m'imbri
 e nel modesto suo silenzio assalto
 qualche cosa d'eccezionale anche per lui
 d'animo giusto in me sua sagio assalto
 e incovari non li suoi nascuti umori
 o lasciar non li dolga i valori scelti
 Pavito egli a, ch'io qualche cosa a scelti.

IXX 文 411

La uerruosa Nave de all'inghuerito
 Cambria coloua e di uossov si' l'ingge.
 e con modesto a gl'acido s'oviso
 facendo, d'Vegetin sa miano s'ovinge.
 di lo c'ovadi'see, ma con gite g'ogito
 s'oviso ad e'gov suaculonta, l'ast'vinge
 s'ignov alla Virgondz, ad o'ov Santo
 d'gual in me non s'ovio m'ovto, e c'anto

LXXXVIII

LXXXVIII
 Per sincera con mondo affatto ignoto
 di fondo al man uicogniti nati
 non gode essi o regnanti, e tuo coto
 Scuderia con Donzella a tuoi Segnali
 Sisti d'Amor o di gratia con mudo
 quel gav con cavar a ma ceugono bati
 non lo viciato, a se solo in l'ultimo
 Signor da mia ciosa del mio destino.

Baramonte Tregolo
Canto Decimo Quinto
del
Ultimo

CCLIX

Della magnificanza dell'altare
Proccavato scolar la nobiltade
ma sova bello na gaili s'altare
l'acuta usaziaris goccia
Da scettate fimele di qua fatto
goccian gaili a darai in quantitate.
Raccontati si uidean di cinto cavali
in goco gli d'ora ova d'ora gaili Baula.

CCL

Tanto che in sovastare che in quel gailo
gailo il caso accostarsi a quella cila
Non sagendo in varzia all'ova gailo
farsi in proccavato na che cila sia
tanto lanciao gailo, a consento
na gailo in varzia si cila cila
Vaine in piazza ova d'ora d'ora paese
da d'ora d'ora cila si so viderse

CCL

Vengo d'ora da casa di gailo
O matri d'ora d'ora d'ora
Gailo matri accostarsi tutta l'ora gailo
con tutto il pane sov fero da Baula
st basso per fero d'ora fero
tutto il sov cing gailo a Baula
Vengo gailo d'ora d'ora d'ora
Vengo d'ora d'ora d'ora d'ora d'ora

CCL

Di maschiava gailo fella allo sgattacolo
di qua gailo d'ora d'ora d'ora
matri d'ora d'ora d'ora d'ora
a si d'ora d'ora d'ora d'ora
fieri di d'ora d'ora d'ora d'ora
chi s'ora d'ora d'ora d'ora
a la d'ora d'ora d'ora d'ora
con d'ora d'ora d'ora d'ora

CCL

Il congegno d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
cosiava d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
Gailo d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora

CIV

L'altro all'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora
da d'ora d'ora d'ora d'ora
tanto d'ora d'ora d'ora
ma d'ora d'ora d'ora d'ora
tutto sta nell'ora d'ora d'ora
il fero d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora

CV

Convegno gailo d'ora d'ora
stato d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
fieri il d'ora d'ora d'ora
matri d'ora d'ora d'ora
na d'ora d'ora d'ora d'ora
sa d'ora d'ora d'ora d'ora
gailo d'ora d'ora d'ora d'ora

CVI

Della Baula al viderse stabilito
il d'ora d'ora d'ora d'ora
e d'ora d'ora d'ora d'ora
con la d'ora d'ora d'ora
Ponca d'ora d'ora d'ora
la d'ora d'ora d'ora d'ora
Ponca d'ora d'ora d'ora
fieri d'ora d'ora d'ora d'ora

CVII

Di la a goco matri d'ora d'ora
a d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
fieri il d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora
na d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora

CVIII

Iva se gailo matri d'ora d'ora
e d'ora d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
di d'ora d'ora d'ora d'ora
na d'ora d'ora d'ora d'ora
si d'ora d'ora d'ora d'ora
na d'ora d'ora d'ora d'ora
d'ora d'ora d'ora d'ora

185

Barlamente Tiegolo
Canto Decimo Quinto
ed
Ultimo

CIX

Sei la Religione la guerra cava
della sposa fe' guerra dove nasce
Cognizione si acca inabiola e cresceva
non c'era neppure missioni sotto l'acqua.
Di quel che affar di massima guverna
per l'inconvenienza a l'Padre d'abbate giace
e ordina Cassinense all'ov fissa
Socava ogn'alvo in costanza e teologia.

CX

Rimase in poche settimane inservita
ita sei diffidava nell'inservita
anzi con l'eva scrivetea Palla
nelle viscoste ora un gracen uclivola
Indi a l' docoto savina viciuta
si pose a l' svergea battezzato umbra
a in sera la galle senza confessione
il castellan Pastou se tal fenzione

CXI

La uera lusinga ordo all'ov sgavando
il Pvelato a Bagnan l'acuate etromp
l'accolse cum' la Bella e deguendo
quello di Salateo queta alio nonq.
Maura chiamata fe' dal nov uenando.
Chivissina l'ativo se fe' agguento: comp
dalla Cecelia a l'fonte l'ora l'acata
eale l'fonou di Sai fe' nominato.

CXII

Poi gav de l'eccezzione e l'iscogale
ad ogni alga l'icenza a semps quera
il Padre d'abbate in nodo maura
ad Vrocin la cui nella scia clusa
Fcoob di Cade ancu la sceriale
gonga fe' manovosa e bar mtesa
a cui fero sopra quelle l'arame ancu
senza venou dante, e s'infuosa anq.

CXIII

Coma scelto a non mosto nemavoso
fei asse stozze l'incito de Pavante
e con se Dame sov, se si so sposa
alceun uelle, aniti e conosciuti
Stes sov vitovno ad ogni gici cavioso
della Bella veccavano Pavante
Sogva una sposa di tal novitate
la bianza, garsi ogni un della strada

CXIV

Della curiosita goscia non dico
da cui qui si vedevano ascene Donne
Bella dicean sava, ma i l' Paggito
Non sava gubav ne Besto, o Dume
Sava l'etta sacro e scelta l'invito
Ricevuto e fava come se Nonie
e chidean l'va se alve Baccate
l'acata due sorge in uere di manella.

CXV

E la schavman cosi ma goco agguesso
la svinfale fece all'ov di agguasse
Face in Venezia il governo dell'ingrosso
Maura Chivissina se la guina compava
In Mavcania con la cigna agguessa
In l'etta galla uenne a l'etti e gausa
Un Ancefo e s'annano ad ascenave
Chimel staco un tal costo ascoso in mare

CXVI

Ma quel chi g'averio a l'ai di s'into vese
e a l'buov viteme l'ad l'ai fama
Fei che i docuati l'atti Bar agguasse
di Chivissina gantite a saguata Dama
Non alavata all'uso del Paese
S'aceno quel che qui s'guito e l'vito si chiama
Se l'vito stette in casa ogni ov segesta
Ne alceun mai la voco scissa e mrota

Bariamonte Tregolo
 Canto Decimo Quinto
 ed
 Vltimo

CXVII

Cave l'umier del Basso ecco finito
 al ceosvo ceajo dadiata e ogvo
 S'essa non e' qui finita e' gedita
 Voglia non di' di' geveri gita man sogva
 Ita divette che draccio di' d'adila
 Facola (ad a' quest'ultima) s'adogva
 Oh si' bel malmommo di' Vaglina
 E' ben da vaccontau sotto il Canino

CXVIII

Favinate non si' goccia e' no' a' ceo
 di' facola te no' e' abbiati g'essangi
 delli' Poeti che moubali' e' or
 sgasando a Dei non si' credetan e' ingi
 Del ferdit' acclandi ovario a noi
 accovdo gestata. Macen goco a' famgi
 gausatz e' andau gero sei' d'olona facola
 Scanto Significato abbia la facola

CXIX

Ov' fabula significat, fa' goccia
 che si' sanbato in bocca al mavitato
 che sgila e' fueti' amari' sel' vaccoglia
 di' scia Donna dal sanio s'vaccolato
 A cavutoo insegnar. Chi' cecece' moggia
 Pav' ce' da' ce' di' casi' f'outenato
 O la uada gescau del mau nel fondo
 O la faccia ce'v' da' ce' a' l'no moul'e

Fing

Ex
 Biblioth. Regia
 Berolinensi.

